Rivista Pastorale
Organo Ufficiale dell'Arcidiocesi
di Reggio Calabria - Bova

Semestrale - Sped. in abb. postale, art. 2, comma 20/c
Legge 662/96 DCO/DC RC/192/2003 - Valida dal 03/05/2003

Registrata presso il
Tribunale di Reggio Calabria
al n° 8/2002 del R.S.

Direttore
Mons. Antonino Iachino

Direzione e Amministrazione
Curia Metropolitana
Via Tommaso Campanella, 63
89127 Reggio Calabria
Tel. 0965.385518
E-mail: segreteria.curiarc@gmail.com

Abbonamento annuo € 20,00
Conto corrente postale n. 001063829459
intestato ad Arcidiocesi di Reggio Calabria e Bova

Impaginazione
Mimmo Zema

Stampa
BPRINT Centro Stampa s.a.s.
Via S. Anna II tronco dir. Gangemi, 5 - Reggio Calabria
Tel. 0965.891853
E-mail: uffici.bprint@gmail.com

In copertina:
Giulio Cesare GIULIANI, 1928
Vetrata: Madonna Assunta
Basilica Cattedrale di Reggio Calabria, abside

RIVISTA PASTORALE

ORGANO UFFICIALE
DELL'ARCIDIOCESI DI REGGIO CALABRIA - BOVA

Anno LXXXIX GENNAIO - DICEMBRE 2022

CONFERENZA
EPISCOPALE
ITALIANA

Consiglio Permanente
Roma, 24-26 gennaio 2022

Comunicato finale

In ascolto della realtà

Come vivere questo tempo, segnato dalla pandemia i cui strascichi diventano sempre più evidenti nel campo dell'economia, dell'occupazione e della salute pubblica? Attorno a questa domanda, che sintetizza preoccupazione e propositività, si è articolato il confronto del Consiglio Episcopale Permanente, scaturito dalla condivisione dell'analisi offerta dal Cardinale Presidente nella sua *Introduzione*.

L'ascolto, tema portante del primo momento del Cammino sinodale universale e delle Chiese che sono in Italia, è essenziale per comprendere la realtà e per disegnare percorsi di riflessione, accompagnamento e azione. Sebbene non sia mancato qualche rallentamento nella fase iniziale, l'ascolto sinodale è stato avviato con entusiasmo nelle comunità ecclesiali sparse sul territorio. Questo fermento che sta caratterizzando le Chiese locali, hanno notato i Vescovi, non può essere tradito e va favorito per cogliere ciò che Dio dice attraverso il suo popolo. Ecco perché, hanno ricordato i presuli, è fondamentale coinvolgere quante più componenti possibili in questa fase di ascolto, con un'attenzione particolare ai giovani. In questo tempo, che è dono ma anche responsabilità, sono loro a poter svolgere un ruolo cruciale per la ripresa ecclesiale e civile del Paese. Le parole del Cardinale Presidente, che ha definito le nuove generazioni una "riserva di grande speranza" su cui la Chiesa conta, sono state infatti riprese e rilanciate dai membri del Consiglio Permanente, per i quali la disponibilità dei giovani a mettersi in gioco, la loro capacità di dare risposte appropriate e significative, l'impegno a dialogare senza pregiudizi, la competenza nel trovare strade nuove e originali per diffondere la Parola di Dio sono tutti aspetti che non possono essere trascurati, ma chiedono di essere valorizzati. Soprattutto nell'ambito del Cammino sinodale che, non a caso, è stato preceduto dalla celebrazione del Sinodo dei vescovi dedicato a "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale".

Moltissimi ragazzi, proprio nelle difficoltà provocate dalla pandemia, hanno ritrovato nella preghiera una fonte di coraggio e di forza, mentre altri portano addosso le ferite di un tempo inedito: la Chiesa che è in Italia – è stato sottolineato – è chiamata a prendersene cura, pur nella varietà delle situazioni, a incontrali e ad ascoltarli.

Il senso della ministerialità

La volontà dei Vescovi di promuovere e praticare, come ha evidenziato il Cardinale Presidente, "un ascolto per la misericordia" che parta "dai suoni e dai rumori che ci sono, cioè dalla realtà concreta, che è sempre abitata dallo Spirito", si intreccia con il desiderio di camminare insieme, con tutti. In questo orizzonte, il Cammino sinodale si presenta come una straordinaria opportunità per rafforzare il ruolo dei laici, in linea con le indicazioni di Papa Francesco che, con *Spiritus Domini* e *Antiquum Ministerium*, ha concesso alle donne di accedere ai ministeri del lettorato e dell'accolitato e ha istituito il ministero del catechista. Si tratta, è stato ribadito, di una svolta importante da non cogliere come supplenza alla mancanza di sacerdoti ma come occasione per far comprendere meglio il senso della ministerialità, sempre ancorata alla vocazione battesimale. I presuli si sono confrontati sulla specificità dei ministeri, sui criteri per l'ammissione, sulle modalità del servizio e sulla necessità di percorsi formativi adeguati in vista della ricezione e dell'adattamento da parte della Conferenza Episcopale Italiana dei documenti del Papa e della Lettera della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti del 3 dicembre 2021. La Commissione Episcopale per la Dottrina della Fede, l'Annuncio e la Catechesi e la Commissione Episcopale per la Liturgia sono impegnate nella riflessione e nella elaborazione di un testo da sottoporre all'Assemblea Generale che possa attuare quanto previsto dal documento vaticano in modo agile, attraverso l'offerta di linee di indirizzo comuni che individuino i criteri fondamentali e salvaguardino la peculiarità delle tre figure, senza tralasciare possibilità di adattamento alle esigenze dei diversi contesti territoriali.

Una responsabilità morale

Nel corso dei lavori, il Consiglio Permanente si è soffermato sulle misure pubbliche di prevenzione e contrasto del contagio Covid-19 e su alcune possibili ricadute in ambito ecclesiale. Due anni fa il diffondersi della malattia a causa della trasmissione del SARS-CoV-2 – un ceppo di coronavirus prima non identificato dall'uomo – ha generato un'emergenza inedita e gravissima, che il Papa ha saputo cogliere con incisività e profondità. In questi mesi, è stato ricordato, la Conferenza Episcopale Italiana ha espresso la forte raccomandazione, rivolta particolarmente ai ministri ordinati, agli operatori pastorali e liturgici, ad accedere il più possibile alla vaccinazione, invitando anche le Conferenze Episcopali Regionali e ciascun Vescovo, sentiti i Consigli di partecipazione, a formulare messaggi o esortazioni per invitare alla vaccinazione tutti i fedeli e, in particolar modo, gli operatori pastorali coinvolti nelle attività caratterizzate da un maggiore rischio di contagio.

I Vescovi si sono soffermati sull'obbligo morale a vaccinarsi, peraltro riba-

dito da Papa Francesco (Discorso al Corpo diplomatico del 10 gennaio 2022) e dal Comitato Nazionale per la Bioetica (28 maggio 2020). Questo, hanno osservato, risponde a criteri etici fondamentali che sono chiamati ad armonizzarsi tra loro. Al principio della tutela della vita fisica, bene fondamentale della persona, corrisponde la responsabilità della cura del proprio benessere fisico e spirituale. Il pur sempre valido principio di libertà e di autodeterminazione non può non considerare il valore della solidarietà e le implicanze sociali della situazione di salute o di malattia. Per questo, l'obbligo morale si prefigura come impegno etico, come scelta responsabile della persona che mette in gioco la sua libertà per la cura della sua salute e di quella della società. Un impegno che riguarda tutti e, specialmente, quanti sono chiamati a operare in ambito pastorale. I Vescovi, al contempo, hanno chiesto alla Segreteria Generale di preparare un nuovo testo di riflessione biblico-spirituale e di orientamento pastorale sulla situazione attuale che aiuti a rileggere questi due anni di pandemia. Il documento, da condividere per la Quaresima 2022, si propone di incentivare e stimolare la creatività pastorale, per offrire alle comunità nuovo slancio e attrattiva.

Accanto ai più fragili

Il Consiglio Permanente ha anche espresso profonda vicinanza e condivisione a quanti si trovano in condizioni di fragilità, ricordando che la sacralità di ogni vita umana non viene meno neppure quando la malattia e la sofferenza sembrano intaccarne il valore. Grande risonanza, in questo senso, ha trovato la preoccupazione espressa dal Cardinale Presidente circa l'iniziativa referendaria che punta a liberalizzare l'eutanasia, che si profila come omicidio del consenziente, facendo leva su situazioni che richiederebbero ben altro tipo di risposte. In tempi come questi – hanno ribadito i Vescovi – la tentazione della *cultura dello scarto* si fa ancora più insidiosa e può creare il terreno favorevole all'introduzione di norme che scardinano i presidi giuridici a difesa della vita umana. È nelle situazioni di estrema fragilità che il nostro ascolto si fa accompagnamento e aiuto, necessari a ritrovare ragioni di vita.

Circa la piaga degli abusi su minori e persone vulnerabili, il Consiglio Permanente ha confermato l'impegno – già espresso nella 75ª Assemblea Generale Straordinaria (22-25 novembre 2021) – a implementare e rafforzare l'azione di tutela. La ricerca della giustizia nella verità non accetta giudizi sommari, ma si favorisce sostenendo quel cambiamento autentico promosso dalla rete dei Servizi diocesani per la Tutela dei Minori e dai Centri di ascolto, che vanno sempre più crescendo. Come ricordato durante l'Assemblea, "la Chiesa vuole essere sempre accanto alle vittime, a tutte le vittime, alle quali intende continuare a offrire ascolto, sostegno e vicinanza, non dimenticando mai la sofferenza che hanno provato".

Varie

Assemblea Generale di maggio. "In ascolto delle narrazioni del Popolo di Dio" è il tema principale dell'Assemblea Generale di maggio, che avrà come sottotitolo: "Il primo discernimento: quali priorità stanno emergendo per il Cammino sinodale?". Ascolto, narrazioni, discernimento, priorità: sono queste le traiettorie sulle quali l'Assemblea si concentrerà, confrontandosi, insieme ai rappresentanti dell'intero popolo di Dio, su quanto sarà emerso nella consultazione capillare avvenuta in tutte le Chiese locali. La scelta delle priorità sulle quali proseguire con un secondo anno di ascolto è uno dei momenti più delicati e importanti del Cammino sinodale. Intanto il Consiglio Permanente ha nominato il Gruppo di Coordinamento Nazionale del Cammino sinodale che sarà in carica fino a settembre 2022 (cfr *Nomine*).

Incontro sul Mediterraneo. Sarà un esercizio di ascolto e sinodalità l'evento "Mediterraneo frontiera di pace", in programma a Firenze dal 23 al 27 febbraio prossimi. Dopo l'incontro di due anni fa a Bari, in questa seconda edizione il dibattito tra i Vescovi e alcuni esperti sarà incentrato sulla vita delle comunità cristiane all'interno delle città, nel tracciato del *Documento sulla fratellanza universale per la pace mondiale e la convivenza comune*. Il parallelo invito del Sindaco di Firenze, Dott. Dario Nardella, a cento Sindaci di città mediterranee a discutere della stessa questione permetterà di allargare e arricchire la riflessione.

Sostegno alle Diocesi. Il Consiglio ha approvato la proposta di un sostegno alle Diocesi che hanno in corso lavori su edifici esistenti o per nuove costruzioni, presentate all'Ufficio Nazionale per i beni culturali e l'edilizia di culto nel 2021: la situazione pandemica ha infatti provocato un aumento sui costi delle forniture e degli oneri per la sicurezza.

Istituti di studi superiori di teologia. Ai Vescovi è stato offerto un aggiornamento sul lavoro che si sta sviluppando alla luce delle indicazioni emerse e pubblicate nelle tre Istruzioni della Congregazione per l'Educazione Cattolica sull'affiliazione, l'aggregazione e l'incorporazione degli Istituti di studi superiori (8 dicembre 2020). Il Consiglio ha invitato il Comitato CEI per gli Studi Superiori di Teologia e di Scienze Religiose a proseguire nello studio delle questioni aperte, aggiornando le parti in causa, come fatto fino ad ora.

Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

– Rappresentante della Conferenza Episcopale Italiana nel Consiglio di amministrazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore:
RUSSO S.E.R. Mons. Stefano, Segretario Generale della CEI.

– Direttore dell'Ufficio Liturgico Nazionale:
GIARDINA Don Alberto (Trapani), *con decorrenza 1° giugno 2022*.

– Direttore dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto: FRANCESCHINI Don Luca (Massa Carrara - Pontremoli), *con decorrenza 1° febbraio 2022*.

– Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani:
Presidente: RENNA S.E.R. Mons. Luigi, Amministratore Apostolico di Cerignola - Ascoli Satriano e Arcivescovo eletto di Catania;
Segretario: NEROZZI Prof. Sebastiano;
Membri: RUZZA S.E.R. Mons. Gianrico, Vescovo di Civitavecchia - Tarquinia e Amministratore Apostolico di Porto Santa Rufina; TOSO S.E.R. Mons. Mario, Vescovo di Faenza - Modigliana; CALVANO Prof.ssa Gabriella; COSTA Padre Giacomo, SJ; ELICIO Suor Angela, FMA; GATTI Prof. Sergio; GRANATA Prof.ssa Elena; GRANDI Prof. Giovanni; PALLADINETTI Dott.ssa Daniela; VIGLIETTI Sig. Mario.

– Presidente della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia: BISIGNANO Dott. Rino (Altamura - Gravina - Acquaviva delle Fonti).

– Presidente Nazionale del Movimento di Impegno Educativo di Azione Cattolica (MIEAC): MILAZZO Prof. Giovanni Battista (Palermo).

– Membri del Gruppo di coordinamento nazionale del Cammino sinodale:
CASTELLUCCI S.E.R. Mons. Erio, Arcivescovo Abate di Modena - Nonantola e Vescovo di Carpi, Vice Presidente CEI e referente per l'Italia del Sinodo dei Vescovi;
BRAMBILLA S.E.R. Mons. Franco Giulio, Vescovo di Novara; MARTINELLI S.E.R. Mons. Paolo, Vescovo ausiliare di Milano;
BULGARELLI Mons. Valentino, Sottosegretario CEI, Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale e Responsabile del Servizio Nazionale per gli stu-

di superiori di teologia e di scienze religiose; *Segretario del Cammino;*
CORRADO Dott. Vincenzo, Direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali della CEI;
Responsabile della comunicazione;
ANNI Dott. Gioele; CAPUZZI Dott.ssa Lucia; COSTA Padre Giacomo, SJ; DE SIMONE Prof.ssa Giuseppina; GRIFFINI Dott.ssa Chiara; SPEZZATI Suor Nicla, ASC; TRIANI Prof. Pierpaolo; VERDERAME Diac. Paolo.

* * *

Inoltre, la Presidenza, nella riunione del 24 gennaio 2022, ha proceduto alle seguenti nomine:

– Membri del Consiglio di Presidenza del Servizio Nazionale tutela dei minori: FRANCO Padre Salvatore, OMI; GRIFFINI Dott.ssa Chiara.

– Membri del Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica (CNSC):
  a) Membri designati dai rispettivi organismi
  – Per la CISM: DAL MOLIN Don Roberto, SDB;
  – Per l'USMI: ALFIERI Suor Anna Monia, IM;
  – Per la FISM: DOSIO Dott.ssa Patrizia; FORTE Dott. Bruno; GIARDINELLI Dott.ssa Immacolata; GIORDANO Avv. Stefano; PESENTI Dott. Massimo; PURZIANI Don Gesualdo (Senigallia);
  – Per la FIDAE: DE BONI Padre Sebastiano, RCI; DENORA Padre Vitangelo Carlo Maria, SJ; D'IPPOLITO Suor Mariella, FMA; MURRU Suor Paola, FMA;
  – Per la CONFAP: ROBAZZA Suor Manuela, FMA;
  – Per l'AGESC: SANTIN Sig. Giuliano;
  b) Membri di diritto
  – GIULIODORI S.E.R. Mons. Claudio, Assistente Ecclesiastico Generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e Presidente della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università;
  – DIACO Prof. Ernesto, Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università;
  – CICATELLI Prof. Sergio, Coordinatore scientifico del Centro Studi per la Scuola Cattolica;
  – REDAELLI Sig. Giampiero, Presidente Nazionale FISM;
  – KALADICH Prof.ssa Virginia, Presidente Nazionale FIDAE;
  – ZAMBON Dott.ssa Catia, Presidente Nazionale AGESC;
  – CICCIMARRA Padre Francesco, B, Presidente Nazionale AGIDAE;

– SABBADINI Don Massimiliano (Milano), Presidente Nazionale CONFAP;

c) Membri di libera nomina

– VACCHINA Dott.ssa Paola; TONARINI Dott. Massimiliano; CASTELLI Don Giuseppe (Roma); BERIOZZA Comm. Liliana; MALIZIA Don Guglielmo, SDB.

Consiglio Permanente
Roma 21-23 marzo 2022

Comunicato finale

Crisi internazionale: gesti concreti di vicinanza e solidarietà

Il dolore e la preoccupazione per quanto sta accadendo in Ucraina hanno attraversato l'intera sessione primaverile del Consiglio Permanente. L'invocazione del Presidente perché «questa "inutile strage" del nostro tempo sia fermata» è diventata preghiera corale, condivisione di un impegno comune per l'accoglienza dei profughi e per la costruzione della pace. Grande risonanza hanno avuto infatti le parole di Papa Francesco, pronunciate dal 23 febbraio a oggi e culminate nell'Udienza del 23 marzo: «Chiediamo al Signore della vita che ci liberi da questa morte della guerra. Con la guerra tutto si perde, tutto. Non c'è vittoria in una guerra: tutto è sconfitto. Che il Signore invii il suo Spirito perché ci faccia capire che la guerra è una sconfitta dell'umanità, ci faccia capire che occorre invece sconfiggere la guerra. Lo Spirito del Signore ci liberi tutti da questo bisogno di auto-distruzione, che si manifesta facendo la guerra». Nei diversi interventi è emersa la necessità di recuperare la tensione all'educazione alla pace centrale nel magistero pontificio e in diversi documenti della CEI.

I Vescovi del Consiglio Permanente hanno quindi approfondito il tema dell'accoglienza dei profughi, in maggioranza donne e minori, sollecitati dalla testimonianza del direttore di Caritas Italiana, don Marco Pagniello, che ha guidato una delegazione al confine con l'Ucraina, in Romania, Moldavia e Polonia per manifestare la solidarietà della Chiesa che è in Italia. Proprio mentre erano in corso i lavori del Consiglio Permanente, centinaia di cittadini ucraini sono arrivati nel nostro Paese, grazie ai voli umanitari organizzati da Caritas Italiana in collaborazione con Solidaire e il supporto di Open Arms, e presi in carico da una ventina di Caritas diocesane.

Mentre si è apprezzata la scelta di un'accoglienza diffusa sul territorio e l'impegno di famiglie, parrocchie e istituti religiosi, comunità greco-cattoliche ucraine, con il coordinamento delle Caritas e il sostegno della Migrantes, in collaborazione con le Prefetture e la Protezione civile, è stato auspicato un iter veloce di riconoscimento della protezione temporanea, per permettere l'inserimento nel mondo del lavoro e l'autonomia, la partecipazione degli alunni alla vita scolastica – in Italia o attraverso il collegamento con le scuole in Ucraina – la tutela sanitaria, la mobilità nel territorio europeo. A questo proposito, si è richiamata l'esigenza di un unico modello convenzionale per

tutti i rifugiati che continuano ad approdare nelle nostre terre, evitando disparità di trattamento e avviando un superamento dei Centri di accoglienza straordinaria (Cas) per una scelta di servizi di accoglienza personalizzati nei Comuni. Una preoccupazione particolare è stata segnalata in ordine ai minori non accompagnati o accompagnati da figure adulte o parentali diverse dai genitori, perché sia attivato da subito il percorso con i servizi sociali e il Tribunale dei minori per un affidamento familiare.

Nel corso dei lavori, i membri del Consiglio Permanente hanno chiesto di vivere un momento di preghiera per la pace durante le celebrazioni della Domenica delle Palme e di esprimere vicinanza e solidarietà alla Chiesa ucraina attraverso la visita di una delegazione di Vescovi italiani. Quest'ultima proposta è stata affidata al discernimento del Presidente della CEI. Le Diocesi italiane, intanto, si stanno attivando per una giornata di raccolta fondi da inviare a Caritas Italiana, entro il 15 maggio. I Vescovi hanno infine rinnovato l'invito ad intensificare la preghiera perché si ponga la parola "fine" all'atrocità di un conflitto folle. Aderendo alla proposta del Santo Padre, insieme ai presuli di tutto il mondo, venerdì 25 marzo si uniranno al Santo Padre nell'Atto di Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria della Russia e dell'Ucraina.

Tutte le Diocesi coinvolte nel Cammino sinodale

I Vescovi si sono soffermati sul Cammino sinodale che ha preso avvio in tutte le Diocesi, coinvolgendo numerose persone e diverse realtà: dagli organismi diocesani di partecipazione, agli uffici diocesani, alle aggregazioni e ai movimenti, alle parrocchie, alle unità e comunità pastorali, fino alle scuole, agli ospedali e ad altri ambienti di vita. Se in alcune Diocesi sono stati perfino i bambini e i ragazzi a partecipare alla consultazione sinodale attraverso modalità pensate specificamente per loro, in altre sono state sperimentate forme di ascolto delle istituzioni civili e momenti di incontro con altre Confessioni cristiane o tradizioni religiose. Alcune équipe diocesane, in collaborazione con le Caritas, hanno attivato gruppi sinodali in situazioni di forte marginalità, quali centri di accoglienza per gli immigrati e carceri. Dalle testimonianze raccolte attraverso i referenti diocesani, emerge dunque un clima positivo e vivace, segnato da una chiara tensione spirituale. Si registra un crescente interesse attorno al Cammino sinodale di cui si va cogliendo la portata di novità: questo tempo dedicato all'ascolto ha, di fatto, favorito la partecipazione e sostenuto il senso di appartenenza alla comunità ecclesiale.

Al di là di qualche inevitabile difficoltà, il Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia ha attivato processi importanti per le persone e per i territori, che avranno ricadute positive anche a lungo termine. Secondo

i Vescovi, il metodo della conversazione spirituale che consente di vivere un'esperienza di reale ascolto e condivisione, ad esempio, può diventare uno stile permanente della pastorale ordinaria. Così come la valorizzazione delle competenze dei laici e la sinergia con i consacrati. Di fondamentale importanza, è stato rilevato, è poi il fatto di aver immaginato e dato vita a modalità e percorsi nuovi di comunicazione e di incontro con le persone là dove vivono, mostrando il volto di una Chiesa materna e accogliente a cui sta a cuore la storia di ciascuno.

Sempre in merito al Cammino sinodale, il Consiglio Episcopale Permanente ha deliberato il cronoprogramma che contiene le linee operative – pensate dal Gruppo di Coordinamento nazionale – per la finalizzazione del primo anno. Il compito dei prossimi mesi sarà quello di convergere su un testo che servirà da base per la prosecuzione del percorso. L'Assemblea generale della CEI, che si terrà a Roma dal 23 al 27 maggio, e la sessione autunnale del Consiglio Episcopale Permanente (settembre 2022) rappresentano due snodi chiave per il raggiungimento di tale obiettivo. In questa fase, dovranno anche essere costituiti gli organismi previsti per il Cammino sinodale (Comitato nazionale e Giunta).

Dopo il primo incontro nazionale in presenza dei referenti diocesani (18-19 marzo) che ha ottenuto un riscontro favorevole, è stata condivisa e approvata la proposta di un secondo appuntamento (13-15 maggio), sempre in presenza, al quale parteciperà un Vescovo in rappresentanza delle Conferenze Episcopali regionali. Le stesse Conferenze regionali provvederanno, in questi mesi, a nominare due delegati (di cui possibilmente una donna) che porteranno il loro contributo al confronto sul Cammino sinodale durante l'Assemblea Generale di maggio.

La tutela dei minori e le questioni sociali

Un altro tema sul quale il Consiglio Permanente si è confrontato è stato quello del contrasto e della prevenzione degli abusi sui minori e le persone vulnerabili. Monsignor Lorenzo Ghizzoni, Arcivescovo di Ravenna-Cervia e presidente del Servizio nazionale per la tutela dei minori, ha presentato una fotografia della situazione concernente le attività di prevenzione, formazione e accoglienza per le vittime. Ad oggi, a fronte di una sostanziale coincidenza numerica tra i Servizi diocesani costituiti e le 226 Diocesi italiane, si rileva come già in 140 di esse siano stati attivati anche i cosiddetti Centri di ascolto, raggiungendo un'incidenza di presenza territoriale che supera il 70% del totale. Al riguardo, i Vescovi intendono promuovere una migliore conoscenza del fenomeno per valutare e rendere più efficaci le misure di protezione e prevenzione.

In merito alla proposta di legge sul fine vita, i Vescovi hanno confermato

la necessità di intraprendere un cammino educativo che si possa realizzare anche attraverso quel «nuovo metodo di partecipazione» formulato dal Cardinale Presidente nella sua introduzione. La Chiesa, da sempre prossima ai sofferenti e ai loro familiari anche nelle condizioni più fragili e critiche, auspica l'avvio di un dialogo costruttivo e fondato sulla dignità inviolabile della persona. Un confronto autentico, scevro da polarizzazioni sterili, può infatti generare una responsabilità condivisa, incentrata sul rispetto del malato e su un accompagnamento ricco di compassione, che respinge con forza abbandono e soppressione anticipata, frutti della cultura dello scarto.

Varie

Verso l'Assemblea. Il Consiglio Permanente ha approvato il programma dell'Assemblea Generale, che si svolgerà a Roma dal 23 al 27 maggio sul tema "In ascolto delle narrazioni del Popolo di Dio. Il primo discernimento: quali priorità stanno emergendo per il Cammino sinodale?".

Lettorato, accolitato, catechista. È stata presentata ai Vescovi una Nota che recepisce e traduce le indicazioni magisteriali contenute nei due Motu Proprio che consentono di rendere sempre più evidente il ruolo delle donne e dei laici nella missione evangelizzatrice della Chiesa. La Nota aiuterà ad orientare la prassi concreta delle Chiese che sono in Italia sui ministeri istituiti del Lettore, dell'Accolito e del Catechista. Con questo testo, che sarà discusso nel corso dell'Assemblea Generale, la Conferenza Episcopale Italiana intende inserire il tema dei «ministeri istituiti» nel Cammino sinodale, in modo che possa diventare anche un'opportunità per riflettere su una Chiesa che valorizza la dignità battesimale di ogni membro del popolo di Dio e si struttura in funzione della missione della comunità.

Congresso Eucaristico. È stata condivisa la bozza di programma del Congresso Eucaristico Nazionale che si terrà a Matera, dal 22 al 25 settembre, sul tema: "Torniamo al gusto del Pane. Per una Chiesa eucaristica e sinodale". L'evento, che si svolgerà in diversi luoghi della città, prevede anche alcune testimonianze provenienti da varie Diocesi e raccolte in questi mesi di preparazione.

Mediterraneo frontiera di pace. Tracciando un bilancio dell'iniziativa "Mediterraneo frontiera di pace", i Vescovi hanno sottolineato la necessità di non disperdere impegni e propositi consolidati dall'incontro, continuando a sostenerne messaggio e intenti. Tale proposta sarà consegnata all'Assemblea Generale di maggio, durante la quale sarà dato spazio al racconto dei frutti, nell'intenzione di proseguire il percorso che ha avuto a Bari, nel 2020, e a Fi-

renze, nel febbraio scorso, due tappe fondamentali. Particolarmente apprezzate sono state le due "opere segno" in favore dei giovani che costituiscono l'eredità concreta dell'incontro di Firenze: la seconda edizione dello stage tenuto insieme a "Rondine Cittadella della Pace" e il "Consiglio dei Giovani del Mediterraneo", con sede a Firenze e curato dalla Fondazione Giorgio La Pira, dall'Opera della Gioventù La Pira ODV, dal Centro Internazionale Studenti Giorgio La Pira, dal Centro Internazionale Studenti Giorgio La Pira Fondazione e dalla Fondazione Giovanni Paolo II per il dialogo, la cooperazione e lo sviluppo onlus. Nell'occasione, il Consiglio Permanente ha espresso il suo ringraziamento al Cardinale Giuseppe Betori, Arcivescovo di Firenze, ai numerosi volontari e all'intera Arcidiocesi per le energie e le risorse profuse nell'organizzazione e per la buona riuscita dell'evento.

Beni culturali ecclesiastici e edilizia di culto. Il Consiglio ha approvato alcune indicazioni amministrative riguardo al completamento di opere legate ai beni culturali ecclesiastici e all'edilizia di culto.

Seminari. I Vescovi hanno avviato una prima riflessione sull'adeguamento degli "Orientamenti e norme per i seminari" alla luce della Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis. L'obiettivo è quello di proporre un primo schema orientativo della nuova Ratio Nationalis, elaborato dalla Commissione Episcopale per il Clero e la Vita Consacrata, all'Assemblea Generale così che se ne possa discutere collegialmente.

Convenzioni con Istituti di Vita Consacrata. Nel corso dei lavori sono stati presentati gli schemi di convenzione elaborati dal tavolo di lavoro promosso dalla Commissione Mista Vescovi-Istituti di Vita Consacrata e Società di vita apostolica. Tali schemi saranno definitivamente presentati, dopo eventuali integrazioni, all'Assemblea Generale. Si tratta di un lavoro utile a regolamentare la presenza e l'attività della vita consacrata all'interno di una Diocesi, ad incrementare le relazioni tra i Superiori Maggiori e i Vescovi, favorendo la presenza della vita consacrata e valorizzandone i carismi in seno alla Chiesa locale. Il lavoro della Commissione Mista rappresenta un riferimento per possibili sviluppi successivi.

Tribunali ecclesiastici e strutture giuridico pastorali. Sono stati presentati due report: il primo sulla situazione delle strutture giudiziali dei Tribunali Ecclesiastici dopo la riforma del Motu Proprio Mitis Iudex Dominus Iesus, con una "mappatura" dei Tribunali in Italia (Interdiocesani, Metropolitani, Diocesani), contenente riferimenti utili e diocesi afferenti; un secondo report sulle strutture di indagine pregiudiziale e pastorale come richiesto dallo stesso

Motu Proprio del Santo Padre. In attuazione del Mitis Iudex Dominus Iesus, la prossimità del fedele al Tribunale si sta concretizzando anche mediante la realizzazione dell'indagine pregiudiziale e pastorale, nell'ambito della pastorale matrimoniale diocesana unitaria, e mediante l'opera dei consultori familiari, dei servizi diocesani e delle parrocchie.

Memorie dei nuovi Dottori della Chiesa. Si è provveduto a una prima valutazione delle traduzioni dei testi eucologici delle memorie dei nuovi Dottori della Chiesa: San Gregorio di Narek, abate; San Giovanni di Avila, presbitero; Santa Ildegarda di Bingen, vergine; della memoria di Marta, Maria e Lazzaro e della memoria di Santa Faustina Kowalska, vergine.

Adempimenti. Il Consiglio ha approvato la pubblicazione del Messaggio per la Giornata del primo maggio ("«La vera ricchezza sono le persone». Dal dramma delle morti sul lavoro alla cultura della cura") curato dalla Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace. È stata presentata la proposta di ripartizione dei fondi dell'otto per mille per l'anno in corso, la cui approvazione spetterà all'Assemblea Generale. Il Consiglio ha infine approvato il Calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2022-2023.

***

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

– Membri del Collegio dei Revisori dei Conti della Caritas Italiana: Don Claudio FRANCESCONI, Prof. Marco PINCI, Dott. Paolo SARACENO;
– Assistente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Medici Cattolici Italiani (AMCI): S.Em. Card. Edoardo MENICHELLI, Arcivescovo emerito di Ancona – Osimo;
– Assistente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Cattolica Internazionale al Servizio della Giovane (ACISJF): Mons. Andrea MANTO (Roma);
– Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici cinesi in Italia: Don Paolo Kong XIANMING.

Consiglio permanente
Roma, 23-27 maggio 2022

Comunicato finale

Il dialogo con il Papa e alcune istanze condivise

Il dialogo - riservato, franco e sincero - con Papa Francesco ha aperto in Vaticano la 76ª Assemblea Generale, che si è svolta dal 23 al 27 maggio presso l'*Hilton Rome Airport* di Fiumicino (Roma). Nell'affrontare i diversi argomenti emersi dalle domande dei Vescovi, il Santo Padre non ha fatto mancare il suo incoraggiamento, con paternità e in comunione fraterna.

Il confronto seguito all'Introduzione del Cardinale Gualtiero Bassetti ha messo in evidenza alcune istanze condivise: dalla necessità di rilanciare la pastorale familiare nell'orizzonte delineato da "Amoris Laetitia" all'urgenza di un coinvolgimento dei giovani, nella linea indicata dal Cardinale che aveva chiesto di raccogliere e dare risposta alle "provocazioni" espresse dagli adolescenti nel corso dell'incontro con il Papa del 18 aprile scorso. Se da una parte si è chiesto con forza di valorizzare le aree interne, avviando anche un dialogo con gli amministratori locali, dall'altra si è focalizzata l'attenzione sulle sofferenze delle famiglie e delle aziende, sempre più gravate dall'aumento indiscriminato del costo delle utenze. Nel ricordare l'impegno costante ed efficace delle Caritas locali a favore delle fasce più deboli della popolazione, i Vescovi hanno manifestato la loro vicinanza e la loro attenzione a quanti si trovano in situazioni di disagio e di povertà.

Rispetto al dramma della guerra che in Ucraina continua a seminare morte e distruzione, i presuli hanno evidenziato l'importanza di far risuonare, con voce unanime e coraggiosa, il "no" al conflitto e la volontà di costruire insieme la pace, facendo tacere le armi. A questo proposito, i Vescovi hanno condiviso l'appello "Per una Repubblica libera dalle armi nucleari" firmato nella scorsa primavera da oltre 40 presidenti nazionali di associazioni cattoliche che più volte si sono espresse in merito alle armi nucleari e all'adesione del trattato ONU, che l'Italia non ha ancora ratificato. La riflessione sui conflitti si è allargata alla situazione dei profughi e dei migranti, in particolare alla tragedia dei lager di detenzione, luoghi di morte e sopraffazione: i Vescovi hanno espresso una denuncia netta, ricordando l'urgenza di attuare politiche migratorie adeguate, rispettose della dignità umana.

A partire dalla riflessione proposta dal Nunzio Apostolico in Italia, Mons. Emil Paul Tscherrig, si è poi dibattuto sul processo di unificazione delle diocesi "in persona Episcopi" e sulla necessità di una verifica dei frutti degli accorpamenti del 1976.

Il nuovo Presidente della CEI

Nel corso dei lavori, l'Assemblea Generale ha eletto, a norma dell'art. 26 § 1 dello Statuto, una terna di Vescovi diocesani che ha proposto al Santo Padre per la nomina del suo Presidente. Papa Francesco ha scelto come successore del Cardinale Gualtiero Bassetti il primo degli eletti, il Cardinale Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna.

Nella sua prima dichiarazione alla stampa, il Presidente della CEI ha parlato di una "Chiesa che è per strada e cammina nella missione di sempre, ovvero quella che celebreremo a Pentecoste: una Chiesa che parla a tutti, che vuole raggiungere il cuore di tutti e che parla, nella babele di questo mondo, l'unica lingua dell'amore".

"Il Cammino sinodale – ha aggiunto – continua nell'ascolto: quando qualcuno ascolta si fa ferire da quello che vive, fa sua quella sofferenza. Ciò che viviamo ci aiuta a capire le tante domande, le tante sofferenze, e quindi anche come essere una madre vicina e come incontrare i diversi compagni di strada".

Non è mancato un pensiero alla situazione del Paese e alla crisi internazionale: "In questo momento, in Italia, in Europa e nel mondo viviamo diverse pandemie: quella del Covid con tutto ciò che ha rivelato in termini di fragilità, debolezze, consapevolezze, domande aperte e dissennatezze; e ora anche la pandemia della guerra a cui con insistenza, da tempo, Papa Francesco aveva fatto riferimento parlando di *terza guerra mondiale a pezzi* e che aveva ricordato nella *Fratelli tutti* riportando alcuni temi fondamentali legati alla pace e al nucleare. Senza dimenticare altri pezzi di guerre che sono – anche quelle – mondiali".

Il Cammino sinodale

"In ascolto delle narrazioni del popolo di Dio. Il primo discernimento: quali priorità stanno emergendo per il Cammino sinodale?" è stato il tema dell'Assemblea che si è concentrata su quanto fatto finora per individuare alcuni snodi pastorali prioritari sui quali condurre il secondo anno di ascolto, che avrà – ancora una volta – un taglio narrativo. Il primo anno, iniziato ufficialmente lo scorso ottobre, ha coinvolto pressoché tutte le Chiese in Italia: le 206 sintesi diocesane, pervenute al Gruppo di coordinamento, hanno raccolto quanto espresso da oltre 40mila gruppi sinodali che hanno coinvolto quasi mezzo milione di persone. Come confermato da molte delle sintesi diocesane, privilegiare l'ascolto delle esperienze ha permesso a tutti i partecipanti di esprimersi, senza preoccuparsi di formulare concetti precisi, e ha favorito l'esternazione di tanti sentimenti – spesso compressi nell'animo nei due anni della pandemia – sia sotto forma di apprezzamenti e proposte sia sotto forma di critiche e richieste.

Degli oltre 400 referenti diocesani (presbiteri, diaconi, laici e consacrati), trentadue, cioè due per ogni regione ecclesiastica, hanno preso parte ai lavori dell'Assemblea, portando il loro contributo di riflessione e di esperienza.

L'Assemblea ha approvato la seguente mozione: "Il Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia prosegue con il secondo periodo della fase narrativa. I Vescovi, in ascolto del Popolo di Dio, guardano con convinzione a questo percorso secondo quanto indicato da Papa Francesco con il Sinodo universale e proposto per l'Italia dal Gruppo di coordinamento nazionale. Per questo, affidano alla Presidenza, sentito il Consiglio Permanente, la cura dell'elaborazione del testo di sintesi della fase nazionale da inviare alla Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi. Allo stesso tempo, incaricano il Consiglio Permanente di approvare testi e strumenti per proseguire il Cammino sinodale tenendo conto del cronoprogramma e delle linee discusse da questa Assemblea. In questo è importante il coinvolgimento dei territori attraverso le Conferenze Episcopali Regionali". Le priorità per il secondo anno del Cammino sinodale, che dovranno essere ulteriormente messe a fuoco nelle prossime settimane negli incontri regionali tra referenti diocesani e Vescovi, si stanno profilando come "cantieri", con momenti anche esperienziali, che favoriranno l'ulteriore ascolto delle persone. Le priorità individuate, sotto forma di "cantiere" sono tre: corresponsabilità e formazione degli operatori pastorali, ascolto dei "mondi" (poveri, giovani, donne, professioni, culture...) e snellimento delle strutture ecclesiali. Ogni Chiesa locale, poi, sceglierà un quarto cantiere, sulla base della sintesi diocesana raggiunta alla fine del primo anno di ascolto. La traccia per il secondo anno sinodale verrà consegnata ai primi giorni di luglio.

La tutela dei minori e delle persone vulnerabili

L'Assemblea Generale ha approvato, inoltre, una determinazione con cinque linee di azione per una più efficace prevenzione del fenomeno degli abusi sui minori e sulle persone vulnerabili. I Vescovi, sensibili e vicini al dolore delle vittime e dei sopravvissuti ad ogni forma d'abuso, hanno ribadito la loro disponibilità all'ascolto, al dialogo e alla ricerca della verità e della giustizia. Impegno, peraltro, già assunto con le *Linee guida* del 2019.

Il videomessaggio del Cardinale Sean Patrick O'Malley, Presidente della Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori, con l'apprezzamento per lo sforzo delle Chiese in Italia, è stato ricevuto dai Vescovi con gratitudine, in particolare per l'incoraggiamento espresso a continuare sulla strada intrapresa. Segno, questo, di una collaborazione che si è intensificata negli ultimi mesi tra la CEI e la Pontificia Commissione.

1. La decisione dei Vescovi ha come obiettivo quello di potenziare la rete dei referenti diocesani e dei relativi Servizi per la tutela dei minori e

delle persone vulnerabili. Già costituita a partire dal 2019 in tutte le 226 diocesi italiane, questa realtà verrà ora sostenuta con percorsi formativi rivolti agli operatori pastorali (sacerdoti, religiosi e religiose, catechisti, educatori, insegnanti di religione…) e a chi è chiamato a occuparsi degli aspetti giuridici. Con questa azione, si intende infatti promuovere, ancora più capillarmente, una cultura del rispetto e della dignità dei minori e delle persone vulnerabili.

2. È stato poi ribadito l'impegno di implementare la costituzione dei Centri di ascolto, che attualmente coprono il 70% delle diocesi italiane, per accogliere e ascoltare quanti vogliono segnalare abusi recenti o passati, e indirizzare a chi di competenza secondo l'esigenza espressa dalle persone: un medico, uno psicologo, un avvocato, la magistratura, le forze dell'ordine, un accompagnatore spirituale, un consulente di coppia, ecc. I Centri di ascolto sono una porta aperta in luoghi vicini alle persone (un consultorio familiare, un ufficio professionale, ecc.), con responsabili preparati – in buona parte laici e laiche – disponibili al primo ascolto, un servizio che si sta rivelando assai prezioso.
3. I Vescovi hanno anche deciso di realizzare un primo Report nazionale sulle attività di prevenzione e formazione e sui casi di abuso segnalati o denunciati alla rete dei Servizi diocesani e interdiocesani negli ultimi due anni (2020-2021). I dati saranno raccolti e analizzati da un Centro accademico di ricerca. I report avranno poi cadenza annuale e costituiranno uno strumento prezioso per migliorare, in termini di qualità ed efficacia, l'azione formativa dei Servizi e quella di accoglienza e ascolto dei Centri. Daranno poi un segnale di trasparenza, dal momento che saranno resi pubblici. Le Chiese che sono in Italia hanno accolto così l'invito rivolto da Papa Francesco alla Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori, che ha chiesto "un rapporto sulle iniziative della Chiesa per la protezione dei minori e degli adulti vulnerabili". Quello che scaturirà sarà un monitoraggio permanente dei dati, via via raccolti, e dell'efficacia delle attività messe in campo.
4. Grazie a un nuovo spazio di collaborazione aperto negli ultimi mesi con la Congregazione per la Dottrina della Fede, sarà possibile poi conoscere e analizzare, in modo quantitativo e qualitativo, i dati custoditi presso la medesima Congregazione, garantendo la dovuta riservatezza. Tali dati fanno riferimento a presunti o accertati delitti perpetrati da chierici in Italia nel periodo 2000-2021. L'analisi verrà condotta in collaborazione con Istituti di ricerca indipendenti, che garantiranno profili scientifici e morali di alto livello, e consentirà di pervenire a una conoscenza più approfondita e oggettiva del fenomeno. Ciò permetterà di migliorare le misure di prevenzione e contrasto, di accompagnare con più consapevolezza le

vittime e i sopravvissuti e di affinare i criteri per altre ricerche.

5. Infine, come già reso noto, la CEI partecipa ora in qualità di invitato permanente all'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, istituito con legge 269/1998. I Vescovi hanno preso atto con molto favore di questa possibilità di collaborazione con le istituzioni pubbliche per lo studio e il monitoraggio della prevenzione e il contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale a danno delle persone di minore età in tutta la società italiana.

Queste cinque linee di azione non sono un elenco chiuso a eventuali sviluppi, tutt'altro: è volontà dei Vescovi compiere qualsiasi passo perché il fenomeno degli abusi venga contrastato decisamente, promuovendo ambienti sicuri e a misura dei più piccoli e vulnerabili.

Orientamenti e norme per i seminari

Nel corso dei lavori, è stato presentato un primo schema orientativo per la stesura della nuova "Ratio Nationalis" con l'obiettivo di sottoporre il testo completo all'Assemblea Generale del maggio 2023 per la sua approvazione definitiva. In quest'ottica, entro la prossima estate sarà elaborata una bozza così che la Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata possa giungere in autunno inoltrato, attraverso il confronto con il Consiglio Permanente e la Presidenza della CEI, a una prima proposta da sottoporre ai Vescovi.

Oltre a fornire i punti di riferimento essenziali per le comunità formative del nostro Paese, la "Ratio Nationalis" dovrà anche prevedere alcune necessarie sperimentazioni che, sotto la responsabilità dei Vescovi e delle comunità dei formatori, provino ad accompagnare il processo di cambiamento in atto cercando modalità nuove per formare alla comunione e alla missione i futuri presbiteri. Nel dibattito, i Vescovi hanno evidenziato la necessità di integrare nel percorso propedeutico esperienze concrete al di fuori dei seminari, così da consentire una *full immersion* nella vita delle comunità, con il coinvolgimento di religiosi e religiose, laici, famiglie e gruppi di ascolto. In tal senso, lo stile sperimentato con il Cammino sinodale può essere d'aiuto per superare un certo isolamento dei seminari a favore di un'inclusione nella comunità.

Se da un lato occorre puntare sulla formazione permanente, dall'altro appare chiaro che, per reagire all'inverno vocazionale, è necessario reinvestire sulla pastorale giovanile e vocazionale così come sui percorsi di accompagnamento. Secondo i presuli, diventa strategico migliorare la formazione dei formatori e mettere in rete i Rettori.

Nota sui ministeri istituiti

L'Assemblea Generale ha approvato "ad experimentum" per il prossimo triennio la Nota "I ministeri del Lettore, dell'Accolito e del Catechista per le Chiese che sono in Italia". Il documento recepisce gli interventi di Papa Francesco per orientare la prassi concreta sui ministeri istituiti, sia del Lettore e dell'Accolito (per i quali si attende la revisione dei riti di istituzione da parte della Congregazione per il Culto Divino), sia del Catechista. Con la Nota, inoltre, la Conferenza Episcopale Italiana intende inserire il tema dei "ministeri istituiti" all'interno del Cammino sinodale, in modo che possa diventare anche un'opportunità per rinnovare la "forma Ecclesiae" in chiave più comunionale. Il Cammino sinodale costituirà così un luogo ideale di verifica anche sulla effettiva ricaduta dei nuovi ministeri istituiti del Lettore, dell'Accolito e del Catechista nella prassi ecclesiale. L'Assemblea Generale ha affidato al Consiglio Episcopale Permanente il compito di determinare le modalità di verifica e di approfondimento del tema. I Vescovi si sono confrontati sulla durata dei percorsi formativi, sottolineando la necessità di avere linee comuni e condividendo la proposta di fissare a 25 anni la soglia di età per l'accesso ai ministeri.

Varie

Adempimenti di carattere giuridico-amministrativo. I Vescovi hanno provveduto, come ogni anno, ad alcuni adempimenti di carattere giuridico-amministrativo: l'approvazione del bilancio consuntivo della CEI per l'anno 2021; l'approvazione della ripartizione e dell'assegnazione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2022; la presentazione del bilancio consuntivo, relativo al 2021, dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero.

Comunicazioni e informazioni

Nel corso dei lavori sono state condivise alcune informazioni. La prima ha riguardato l'Incontro "Mediterraneo di pace", svoltosi a Firenze dal 23 al 27 febbraio, che ha suscitato grande interesse sia all'interno degli episcopati sia in molte parti della società civile per la sua attualità e per motivi inerenti la cura pastorale e la missione evangelica, che trovano nuovo impulso nella prospettiva sinodale.

Una seconda comunicazione ha riguardato il XXVII Congresso Eucaristico Nazionale che si terrà a Matera dal 22 al 25 settembre sul tema: *"Torniamo al gusto del pane. Per una Chiesa eucaristica e sinodale"*. Le giornate saranno scandite da momenti di celebrazione, da testimonianze, da gesti significativi che aiuteranno a vivere ancor meglio il cammino sinodale intrapreso e a leggere il momento presente. In questi mesi si sta intensificando la preparazione nelle parrocchie e nelle diocesi. Da Matera, una delle città

più antiche del mondo, sarà lanciato un messaggio di speranza e di pace, nella consapevolezza che "tornare al gusto del pane" assume un significato ancora più profondo in tempo di pandemia e soprattutto di guerra. Il conflitto infatti sta incidendo pesantemente sull'approvvigionamento di cereali e sul prezzo dei generi alimentari, con ricadute destabilizzanti su molti Paesi, in particolare quelli più poveri.

Un'altra comunicazione ha focalizzato l'attenzione sulla «Giornata per la Carità del Papa», che si celebrerà domenica 26 giugno. Si tratta di un'occasione per abbracciare popoli e famiglie, poveri e profughi attraverso le mani del Papa: un gesto, questo, che realizza la pace, perché sostiene la premura del Santo Padre per le innumerevoli situazioni di indigenza e di "scarto", in spirito di condivisione e solidarietà. Nel 2021, le Diocesi italiane hanno offerto alla Santa Sede 3.115.270,95 euro; l'importo pervenuto alla Santa Sede a titolo di can. 1271 del Codice di Diritto Canonico è stato di euro 4.020.125,00.

Anche nel 2022 i mezzi di comunicazione della Chiesa italiana (Avvenire, Agenzia Sir, Tv2000 e Circuito radiofonico InBlu2000,) e delle Diocesi – a partire dai settimanali diocesani associati alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) – sosterranno l'iniziativa con diverse attività.

Un'ulteriore comunicazione ha riguardato le nuove Convenzioni a cura della Commissione Mista Vescovi-Istituti di Vita Consacrata (Religiosi e Secolari) e Società di Vita Apostolica. Le Convenzioni elaborate interessano l'affidamento di una parrocchia territoriale o personale ad un Istituto di vita consacrata o ad una Società di vita apostolica; l'affidamento di una parrocchia territoriale con annessa parrocchia personale; l'affidamento di una parrocchia territoriale con annessa *missio cum cura animarum*; l'affidamento di una rettoria ad un Istituto di vita consacrata o ad una Società di vita apostolica; l'affidamento di una rettoria con annessa *missio com cura animarum*. Sono stati presentati schemi tipo per redigere convenzioni tra un Istituto di vita consacrata o Società di vita apostolica e una diocesi o parrocchia per servizi pastorali diversificati nella diocesi, oppure per servizi parrocchiali di tipo pastorale ed educativo. È stato infine proposto uno schema di convenzione tra Istituti o società e il rettore di santuario di cui si intende affidare la custodia.

Un'ultima informazione è stata relativa ai media della CEI (Agenzia Sir, Avvenire, Tv2000 e Circuito radiofonico InBlu2000), al loro impegno quotidiano e costante per un'informazione di qualità, capace di dare voce alla realtà dei territori e allo stesso tempo di raccontare e approfondire quanto accade a livello nazionale e internazionale, in particolare sul fronte della pandemia e della guerra.

All'Assemblea Generale, infine, è stato presentato il calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2022-2023.

Adempimenti statuari

L'Assemblea ha proceduto all'elezione del Vice Presidente per l'Area Sud e del Presidente della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata: sono risultati eletti rispettivamente S.E.R. Mons. Francesco Savino, Vescovo di Cassano all'Jonio, e S.E.R. Stefano Manetti, Vescovo eletto di Fiesole.

* * *

Nel corso dei lavori dell'Assemblea Generale, il 25 maggio si è riunito il Consiglio Episcopale Permanente che ha provveduto ad approvare il Messaggio per la 17ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato (1° settembre 2022) dal titolo: "«Prese il pane, rese grazie» (Lc 22,19) - Il tutto in un frammento" e il Messaggio per la 72ª Giornata Nazionale del Ringraziamento (6 novembre 2022) dal titolo: «Coltiveranno giardini e ne mangeranno il frutto» (Am 9,14) - Custodia del creato, legalità, agromafie. È stata inoltre approvata la modifica dello Statuto dell'Associazione "Gruppo di Ricerca e Informazione Socio-Religiosa – GRIS".

Il Consiglio ha infine approvato alcune indicazioni amministrative riguardo al completamento di opere legate ai beni culturali ecclesiastici e all'edilizia di culto.

Consiglio Permanente
In videoconferenza, 5 luglio 2022

Comunicato finale

Una Chiesa che si fa prossima

Il Consiglio Episcopale Permanente ha espresso partecipazione al dolore di quanti sono stati colpiti dal crollo sul ghiacciaio della Marmolada e ha assicurato preghiere di suffragio per le vittime, affidandole all'abbraccio misericordioso del Padre. Insieme alla solidarietà e alla vicinanza, i Vescovi hanno lanciato un appello perché tutti facciano la propria parte per proteggere la Casa comune, perseguendo uno sviluppo sostenibile e integrale.

Forte solidarietà è stata manifestata anche alle missionarie e ai missionari che, in tutto il mondo, spendono la vita per il Vangelo e a servizio degli ultimi. I membri del Consiglio Permanente si sono uniti alle parole del Cardinale Presidente che, nel suo indirizzo di saluto, ha ricordato il sacrificio di suor Luisa Dell'Orto, Piccola sorella del Vangelo di Charles de Foucauld uccisa il 25 giugno a Port- au-Prince, ad Haiti, e hanno ringraziato quanti operano in contesti difficili, spesso di guerra, mostrando il volto di una Chiesa materna e misericordiosa. La loro testimonianza – è stato evidenziato – incoraggia la Chiesa a vivere in pienezza la sua dimensione missionaria, con il coinvolgimento dell'intera comunità.

In dialogo con tutti, per il bene delle persone

Nel tracciato del Cammino sinodale, infatti, le Chiese in Italia sono chiamate a mettersi in ascolto delle istanze del territorio, ma anche ad affinare i dispositivi culturali per relazionarsi con il mondo politico e sociale così da diventare sempre di più luogo di dialogo e comprensione. Lo sguardo evangelico deve abbracciare anche la cultura, illuminando tutti gli ambiti che riguardano la persona, dal concepimento al fine vita, dall'accoglienza alla dignità del vivere. Si colloca in quest'orizzonte la riflessione sullo *ius scholae* e sulla cittadinanza che – è stato ribadito – costituisce uno strumento di inclusione dei migranti ed è un "tema di cultura". Nella consapevolezza che, come ha ribadito il Cardinale Zuppi, il fenomeno migratorio richiede un approccio umanitario e di sistema, è stato ricordato che quello della cittadinanza è un argomento al centro dell'attenzione della Chiesa in Italia, fin dal Convegno Ecclesiale di Verona del 2006.

I Vescovi non hanno mancato poi di rivolgere il loro pensiero alla situazione internazionale, in particolare alla guerra in corso. Il Vice Presidente

della CEI, Mons. Francesco Savino, ha condiviso con i Confratelli quanto vissuto in Ucraina, dove si è recato nei giorni scorsi con la Carovana della pace organizzata da #Stopthewarnow. È stato unanimemente rinnovato l'auspicio che le armi possano tacere e il conflitto lasci presto spazio alla pace.

Inoltre, è stata sottolineata la necessità di una verifica delle strutture della CEI in vista di un migliore funzionamento e di una maggiore partecipazione di tutti gli Organismi.

I "cantieri" del Cammino sinodale

Il Consiglio Permanente si è poi soffermato ampiamente sul Cammino sinodale delle Chiese in Italia, esaminando la bozza del documento per il prosieguo della "fase narrativa" (2022-2023). Il testo, al centro del confronto, raccoglie i frutti del primo anno di ascolto, integrato con le riflessioni e le proposte emerse durante l'incontro nazionale dei referenti diocesani, riuniti a Roma dal 13 al 15 maggio, con la partecipazione dei Vescovi rappresentanti delle Conferenze Episcopali Regionali e, successivamente, durante la 76ª Assemblea Generale della CEI (Roma, 23-27 maggio), alla quale hanno preso parte, nelle giornate del 24 e 25 maggio, 32 referenti diocesani, cioè due per ogni Regione ecclesiastica. Le priorità riguardano: la crescita nello stile sinodale e nella cura delle relazioni, l'ascolto dei "mondi" meno coinvolti nel primo anno, la promozione della corresponsabilità di tutti i battezzati, lo snellimento delle strutture per un annuncio più efficace del Vangelo. Per continuare l'ascolto vengono suggeriti tre "cantieri sinodali", ossia laboratori aperti, da adattare liberamente a ciascuna realtà, scegliendo quanti e quali proporre nel proprio territorio. Ogni Diocesi potrà aggiungerne un quarto valorizzando una priorità risultante dalla propria sintesi diocesana o dal Sinodo che sta celebrando o ha concluso da poco. Gli interventi dei Vescovi, insieme ad altri contributi scritti giunti dalle Conferenze Episcopali Regionali con il coinvolgimento dei referenti diocesani, hanno permesso di precisare metodi e contenuti. In particolare, è stato chiesto di considerare che gli ulteriori passi del Cammino sinodale si svolgeranno nel triennio di preparazione al Giubileo del 2025, che sarà un'opportunità per "riscoprire" le Costituzioni del Concilio Vaticano II. Il testo, che è stato approvato con le integrazioni segnalate, verrà diffuso nei prossimi giorni.

Il Gruppo di coordinamento nazionale, al quale il Consiglio Permanente ha rivolto un particolare ringraziamento per quanto fatto finora e per il futuro, è chiamato a offrire per l'inizio di settembre un piccolo sussidio metodologico in cui presentare la proposta dei "cantieri sinodali" e della loro restituzione alla fine del secondo anno della "fase narrativa"; nelle prossime settimane verranno raccolte, dalle singole diocesi, alcune esperienze di "buone pratiche" da mettere a disposizione di tutte le Chiese locali, per

disporre di idee collaudate, utili per allargare la consultazione al maggior numero possibile di persone e di ambienti.

Varie

Il Consiglio Permanente ha accolto le integrazioni richieste dalla 76ª Assemblea Generale della CEI alla Nota "I ministeri del Lettore, dell'Accolito e del Catechista per le Chiese che sono in Italia". Il testo, già approvato "ad experimentum" per il prossimo triennio dall'Assemblea Generale, recepisce gli interventi di Papa Francesco per orientare la prassi concreta sui ministeri istituiti, sia del Lettore e dell'Accolito (per i quali si attende la revisione dei riti di istituzione da parte della Congregazione per il Culto Divino), sia del Catechista. Con la Nota, la CEI intende inserire il tema dei ministeri istituiti all'interno del Cammino sinodale, luogo ideale di verifica anche sulla loro effettiva ricaduta nella prassi ecclesiale. Il Consiglio, su mandato dell'Assemblea Generale, avrà il compito di determinare le modalità di verifica della Nota e di approfondimento del tema della ministerialità.

I Vescovi hanno infine approvato, per un anno, i nuovi parametri per la concessione dei contributi relativi all'edilizia di culto. Il rincaro dei costi di materiali e prestazioni edili, dovuto alla pandemia e alla guerra in Ucraina, ha reso inadeguati quelli finora utilizzati e, pertanto, si è reso necessario un adeguamento delle tabelle secondo l'aumento indicato dall'ISTAT.

Nomina del nuovo Segretario Generale

Al termine dei lavori il Cardinale Presidente ha dato lettura al Consiglio Permanente della comunicazione con cui Papa Francesco ha nominato Mons. Giuseppe Baturi, Arcivescovo di Cagliari, Segretario Generale della CEI.

"Accogliamo questa nomina con gioia, fiducia e gratitudine al Santo Padre", ha detto il Cardinale Zuppi, aggiungendo: "Rinnoviamo il nostro ringraziamento a Mons. Stefano Russo per lo stile e lo zelo con cui ha vissuto il suo mandato. Mi piace leggere questa nomina come un ulteriore segno della prossimità e della cura con cui Papa Francesco accompagna il cammino delle nostre Chiese. A Mons. Baturi, che dividerà il suo ministero tra Cagliari e Roma, vanno la nostra vicinanza, la nostra preghiera e il nostro augurio. Lo ringraziamo già sin d'ora per lo spirito di servizio con cui ha accolto questo incarico".

"Accolgo questa nomina come un'ulteriore chiamata a servire le Chiese che sono in Italia, delle quali la CEI è figura concreta di unità", ha dichiarato Mons. Baturi: "Ringrazio il Santo Padre per la fiducia che rinnova nei miei confronti e per l'attenzione e la premura pastorale verso la Chiesa di Cagliari, di cui resterò pastore. Esprimo un grazie sincero alla Presidenza della

CEI e al Consiglio Episcopale Permanente. La mia gratitudine al Presidente, Cardinale Matteo Zuppi, con cui avrò modo di condividere un servizio di comunione. Con lui desidero ringraziare i Cardinali Bagnasco e Bassetti con cui ho condiviso la mia precedente esperienza nella Segreteria Generale, come direttore dell'Ufficio giuridico e sottosegretario. Un pensiero affettuoso ai precedenti Segretari Generali: il Cardinale Betori e i Vescovi Crociata, Galantino e Russo. Consapevole dell'impegno richiesto, confido nella cordiale partecipazione di tutta la Diocesi di Cagliari, che potrà arricchirsi di un più profondo inserimento nel cammino della Chiesa in Italia".

Consiglio Permanente
Matera, 20-22 settembre 2022

Comunicato finale

Gli "inverni" dell'Italia

L'attenzione alle sfide che il Paese si trova ad affrontare, in un momento storico delicato e complesso a livello mondiale, ha caratterizzato la sessione autunnale del Consiglio Episcopale Permanente, che si è svolta dal 20 al 22 settembre a Matera, sotto la guida del Cardinale Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI. I lavori si sono aperti con il ricordo delle vittime dell'alluvione che ha colpito le Marche, delle loro famiglie e di quanti soffrono a causa di questo evento drammatico. Il pensiero è andato poi a suor Maria De Coppi, missionaria comboniana di 83 anni, uccisa il 7 settembre scorso in Mozambico: "Nella sua umiltà – ha sottolineato il Cardinale Presidente – è una figlia grande delle nostre Chiese in Italia, che non ha rinunciato a servire l'umanità del mondo e il Vangelo nella vita di un popolo lontano. Piccola sorella universale! È segno della ricchezza dell'esistenza di una donna, di un'anziana e di una missionaria. Un'anziana può dare molto; una donna può dire molto; una missionaria è andata oltre, più avanti, di noi".

Il Presidente della CEI ha quindi offerto una riflessione sui tanti "inverni" che si affacciano sull'Italia: quello "ambientale", con "l'incertezza sulla disponibilità di gas ed energia, lo spettro del razionamento energetico, il ritorno ad una austerity di cui solo alcuni di noi hanno un lontano ricordo"; quello "sociale", con "alti livelli di povertà assoluta che persistono nel tempo" e con "il rischio di esclusione sociale superiore alla media europea"; quello "dei divari territoriali", come quello "ormai atavico tra Nord e Sud" e come quello "delle aree interne, sparse in tutto il Paese, il cui spopolamento e la cui progressiva emarginazione non accennano ad arrestarsi, frammentando il Paese e rendendo ancora più disuguali i cittadini e le opportunità di cui possono fruire". Il Cardinale Zuppi si è soffermato sul "pesante inverno della denatalità" e su quello "educativo" che concerne "non solo gli scarsi investimenti sull'edilizia scolastica, ma soprattutto la serpeggiante sfiducia nei confronti della ricerca e in generale della cultura, di quella competenza per interpretare i segni della storia e preparare quel nuovo umanesimo di cui non solo l'Italia ha bisogno". Infine, ha citato "l'inverno delle comunità ecclesiali", che "pur con belle eccezioni" sono "affaticate dalla pandemia e faticano a recuperare vitalità e vivacità".

Secondo il Cardinale Presidente, è importante scorgere le fragilità, le sof-

ferenze e le aspettative della gente che ha bisogno di essere abbracciata e sostenuta, nella prospettiva del Congresso Eucaristico Nazionale (Matera, 22-25 settembre) che ha per titolo: "Torniamo al gusto del pane. Per una Chiesa eucaristica e sinodale". Del resto, ha osservato il Cardinale Zuppi, "una Chiesa sinodale è una Chiesa che condivide il cammino degli uomini e delle donne di oggi e di questi si prende cura, sapendo fare proprie le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce, soprattutto quelle dei poveri e di tutti coloro che soffrono". Nella certezza che "nei momenti dolorosi e difficili, emerge una decisiva volontà di bene, che supera l'egoismo e la paura": proprio "tale volontà – ha affermato – va accompagnata, confermata e rafforzata. Ci dice che l'inverno non è definitivo". Alla dimensione ecclesiale si affianca anche quella politica in quanto le sfide e le questioni emerse "riguardano la *polis*, le città che ci ospitano". Di qui l'auspicio di un impegno concreto da parte di tutti per il bene comune, a partire dall'esercizio consapevole del diritto e dovere di voto".

Nelle parole del Cardinale che hanno avviato il confronto assembleare, non è mancato infine un riferimento all'Ucraina e alla necessità di "non abituarci alla guerra": "C'è il rischio – ha ammonito – di un'assuefazione alle notizie, che continuamente ci arrivano dai media e che ci inducono a considerarla ineluttabile. La guerra non porta alla pace. Abbiamo bisogno di tenere alto l'interesse e la speranza per la pace".

Osare la speranza

Le preoccupazioni espresse dal Cardinale sono risuonate negli interventi dei Vescovi che hanno messo in luce l'urgenza di una partecipazione attiva alla vita democratica del Paese e di un impegno, a vari livelli e da parte dei diversi soggetti sociali, per uscire dalle crisi e avviare un rinnovamento profondo. Le istanze emerse sono confluite nell'Appello alle donne e agli uomini del Paese, dal titolo "Osare la speranza", approvato e diffuso il 21 settembre. "Impegniamoci, tutti insieme, per non cedere al pessimismo e alla rabbia", è l'invito rivolto agli elettori, ai giovani, a chi ha perso fiducia nelle Istituzioni e a quanti saranno eletti al Parlamento. "Il Cammino sinodale che le Chiese in Italia stanno vivendo – si legge ancora nel testo – può costituire davvero un'opportunità per far progredire processi di corresponsabilità. È nei luoghi di vita che abbiamo appreso l'arte del dialogo e dell'ascolto, ingredienti indispensabili per ricostruire le condizioni della partecipazione e del confronto. Riscopriamo e riproponiamo i principi della dottrina sociale della Chiesa: dignità delle persone, bene comune, solidarietà e sussidiarietà. Amiamo il nostro Paese. La Chiesa ricorderà sempre questo a tutti e continuerà a indicare, con severità se occorre, il bene comune e non l'interesse personale, la difesa dei diritti inviolabili della persona e della comunità".

In ascolto del Popolo di Dio

Il Consiglio Permanente si è ampiamente confrontato sul Cammino sinodale delle Chiese in Italia, all'inizio del secondo anno della fase "narrativa", ancora di ascolto dell'intero popolo di Dio. È stata confermata la piena validità dei gruppi sinodali, come era emerso nelle relazioni diocesane redatte al termine del primo anno. Ci si è poi soffermati sulla proposta dei tre "cantieri sinodali" (della strada e del villaggio; dell'ospitalità e della casa; delle diaconie e della formazione spirituale) comuni a tutte le diocesi italiane, secondo il documento "I cantieri di Betania" e il successivo Vademecum metodologico "Continuiamo a camminare". Il dibattito si è poi concentrato sull'organigramma che, come già stabilito nel Consiglio Permanente del 24-26 gennaio 2022, prevede ora la costituzione di un Comitato nazionale del Cammino sinodale. Tale Comitato avrà il compito di studiare e promuovere iniziative volte ad animare e accompagnare il percorso, in stretta connessione con gli Organi e gli Organismi della CEI. Esprimendo grande riconoscenza verso il Gruppo di coordinamento che fino ad oggi ha coordinato il Cammino, i Vescovi hanno poi designato il Presidente del Comitato stesso. La nomina degli altri membri, che avrà una rappresentatività ampia, verrà affidata a una sessione straordinaria del Consiglio Permanente in programma il prossimo 16 novembre, alle Conferenze Episcopali Regionali, alle Istituzioni e agli Organismi ecclesiali rappresentativi di presbiteri, consacrate/i e laici, con una presenza numerosa di componenti laici.

A sostegno delle diocesi

In questo particolare frangente storico e sempre nella prospettiva sinodale, è stata approvata la creazione di un Fondo di solidarietà a sostegno delle diocesi per contrastare l'aumento dei costi dell'energia. La somma – 10 milioni di euro – sarà assegnata alle singole diocesi secondo il metodo di ripartizione dell'8x1000 e, dunque, attraverso una quota fissa per ciascuna diocesi e una variabile in base alla popolazione. Il contributo sarà finalizzato a mettere in atto una riduzione dei consumi e a realizzare progetti di efficientamento energetico.

Per un servizio più efficace

Durante i lavori, i Vescovi hanno ripreso la riflessione volta a rendere più efficaci le Strutture e gli Organi della Conferenza Episcopale, a partire da una revisione della disciplina attuale sulle Commissioni Episcopali nella prospettiva tracciata dalla Costituzione Apostolica "Praedicate Evangelium" e dal Cammino sinodale. I presuli hanno convenuto sull'importanza di ripensare il ruolo delle Commissioni e di avviare la predisposizione di tutti i passaggi utili per un rinnovamento che sia funzionale alle esigenze del

nostro tempo. In prima battuta, si provvederà ad una programmazione del lavoro nell'ambito dei "cantieri di Betania", ovvero di tutte quelle proposte di ascolto e iniziative per il secondo anno del Cammino sinodale, che valorizzi l'apporto di esperti, il confronto con i mondi esterni e la sinergia con altre Commissioni.

Un impegno che continua

Resta alta l'attenzione dei Vescovi sul tema della tutela dei minori e delle persone vulnerabili. Nel corso dei lavori è stato offerto un aggiornamento sull'impegno delle Chiese in Italia, riassunto nelle cinque linee di azione assunte dall'Assemblea Generale nel maggio scorso, circa la formazione di tutto il popolo di Dio e la prevenzione per evitare che il peccato e reato gravissimo degli abusi accada. Nello specifico, si era deciso di potenziare la rete dei referenti diocesani e dei relativi Servizi per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili, di implementare la costituzione dei Centri di ascolto, di realizzare un primo Report nazionale sulle attività di prevenzione e formazione e sui casi di abuso segnalati o denunciati alla rete dei Servizi diocesani e interdiocesani negli ultimi due anni (2020-2021), di condurre un'indagine a partire dai dati, custoditi dalla Congregazione per la Dottrina della Fede, che fanno riferimento a presunti o accertati delitti perpetrati da chierici in Italia nel periodo 2000-2021, e infine di collaborare con l'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, istituito con legge 269/1998.

Per favorire la sensibilizzazione a livello locale, anche quest'anno sarà celebrata – il 18 novembre – la 2ª Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi con lo slogan: "'Il Signore risana i cuori affranti e fascia le loro ferite' (Sal 147,3). Dal dolore alla consolazione". In vista di questo importante appuntamento, sono già in preparazione diverse iniziative, tra cui incontri rivolti agli operatori giuridici presso i Servizi Regionali/Diocesani/Interdiocesani per la tutela dei minori, le Curie Diocesane, gli Istituti religiosi e i Tribunali ecclesiastici; giornate di formazione dedicate ai superiori, ai rettori e ai formatori nei seminari e nelle case di formazione degli Istituti di vita consacrata maschili e femminili.

Inoltre, il Consiglio Nazionale della scuola cattolica della CEI pubblicherà a breve il testo "Linee Guida per la tutela dei minori nelle scuole cattoliche", uno strumento a servizio dei docenti e del personale che opera nelle scuole cattoliche e nella formazione professionale d'ispirazione cristiana, oltre che delle famiglie e di tutto il mondo scolastico.

Varie

Tribunali ecclesiastici. Ai Vescovi è stata illustrata l'attività dei Tribunali Ecclesiastici in materia di nullità matrimoniale in relazione alla ripartizione dei contributi. Il 2022 è il quarto anno di applicazione delle Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali Ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale. È stato presentato un quadro del servizio dei Tribunali operanti in Italia, con alcuni dati riguardanti il costo medio delle cause e il fondo per i meno abbienti.

Seminari. È stato offerto ai Vescovi un aggiornamento sul lavoro di stesura della *Ratio nationalis* per la formazione nei seminari d'Italia. La Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata, recependo i contributi scaturiti dalla discussione assembleare del 26 maggio 2022, ha costituito un'équipe a cui è stata affidata l'elaborazione di una bozza di testo, i cui cardini sono stati discussi durante i lavori e che sarà presentata al Consiglio Permanente del gennaio 2023.

Sostentamento del clero. Dopo oltre 10 anni, il Consiglio Permanente, tenendo conto dell'incremento del tasso di inflazione e delle difficoltà in corso, ha innalzato a € 12,86 il valore del punto per il calcolo del sostentamento del clero per l'anno 2023. Tale incremento corrisponde a una minima parte (+ 2%) rispetto all'aumento del costo della vita registrato in questi anni. Si tratta di un piccolo segno di vicinanza ai sacerdoti alle prese, come tutti, con le attuali difficoltà.

In un'ottica di condivisione, i Vescovi del Consiglio Permanente hanno deciso di destinare una loro mensilità – e invitano i loro Confratelli a fare ugualmente – al sistema delle offerte deducibili che, destinate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero, permettono di garantire, in modo omogeneo, in tutto il territorio, il sostegno all'attività pastorale dei sacerdoti diocesani.

Adempimenti. Il Consiglio ha approvato la pubblicazione di due Messaggi: quello per la 34ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (17 gennaio 2023), dal titolo "Uno sguardo nuovo (Is, 40, 1-11)", e quello per la 45ª Giornata per la vita (5 febbraio 2023), sul tema "La morte non è mai una soluzione. 'Dio ha creato tutte le cose perché esistano: le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c'è veleno di morte' (Sap 1,14)".

Approvata, infine, la richiesta dell'associazione Comunità Nuovi Orizzonti di entrare a far parte della Consulta nazionale delle aggregazioni laicali (Cnal).

Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

– Presidente del Comitato nazionale del Cammino sinodale: S.E. Mons. Erio CASTELLUCCI, Arcivescovo Abate di Modena - Nonantola, Vescovo di Carpi e Vice Presidente della CEI;
– Membro della Commissione Episcopale per la liturgia: S.E. Mons. Ovidio VEZZOLI, Vescovo di Fidenza;
– Membro della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute: S.E. Mons. Paolo RICCIARDI, Vescovo ausiliare di Roma;
– Membro della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata: S.E. Mons. Luigi MANSI, Vescovo di Andria;
– Membro della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università: S.E. Mons. Roberto REPOLE, Arcivescovo di Torino e Vescovo di Susa;
– Membro della Presidenza della Caritas Italiana: S.E. Mons. Gianpiero PALMIERI, Arcivescovo-Vescovo di Ascoli Piceno;
– Rappresentante della Conferenza Episcopale Italiana nel Consiglio di amministrazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore: S.E. Mons. Giuseppe Andrea Salvatore BATURI, Segretario Generale della CEI e Arcivescovo di Cagliari;
– Direttore Generale della Fondazione *Migrantes*: Mons. Pierpaolo FELICOLO (Roma);
– Assistente ecclesiastico nazionale dell'Associazione "Figli in cielo" - Scuola di Fede e di Preghiera: S.Em. Card. Angelo COMASTRI, Arcivescovo-Prelato emerito di Loreto;
– Assistente ecclesiastico nazionale della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI): Don Roberto REGOLI (Roma);
– Presidente Nazionale maschile della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI): Sig. Tommaso Maria PERRUCCI (Oria);
– Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici Siro-Malankaresi in Italia: Don Benedict KURIAN (Eparchia di Mavelikara della Chiesa Siro-Malankarese);
– Assistente ecclesiastico centrale per l'Italia della Fondazione Centesimus Annus - Pro Pontifice: S.E. Mons. Andrea MIGLIAVACCA, Vescovo di San Miniato e Vescovo eletto di Arezzo - Cortona - Sansepolcro;
– Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento Apostolico Ciechi (MAC): Don Alfonso GIORGIO (Bari - Bitonto);
– Delegato della CEI presso la Commissione degli Episcopati della Comunità Europea (COMECE): S.E. Mons. Mariano CROCIATA, Vescovo di Latina - Terracina - Sezze – Priverno;

– Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici (AIGSEC):
Vice Assistente Generale: Don Fabio MENGHINI (Pitigliano - Sovana - Orbetello);
Assistenti nazionali: per la Branca Coccinelle P. Andrea COVA, OFM CAP; per la Branca Guide Don Stefano ZENI (Trento); per la Branca Scolte: Padre Peter DUBOVSKY, SJ; per la Branca Esploratori: Don Marco DECESARIS (Terni - Narni - Amelia); per la Branca Rover: Don Andrea RIGHI (Urbino - Urbania - Sant'Angelo in Vado).

Inoltre il Consiglio Permanente ha confermato l'elezione del Presidente nazionale dell'Unione Apostolica del Clero (UAC): Don Stefano Maria ROSATI (Parma).

***

La Presidenza della CEI, nella riunione del 20 settembre 2022, ha confermato la nomina del nuovo presidente Unitalsi, Rocco PALESE.

Consiglio Permanente
Roma, 16 novembre 2022

Comunicato finale

Preoccupazione per una guerra folle

Il Cammino sinodale, entrato nel vivo del secondo anno della "fase narrativa", è stato al centro della sessione straordinaria del Consiglio Episcopale Permanente, che si è svolta il 16 novembre 2022 a Roma, sotto la guida del Cardinale Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI.

In apertura dei lavori, il Cardinale Presidente ha sottolineato che "il percorso che le Chiese in Italia stanno vivendo è un momento importante di ascolto, anche per capire perché tanti non si sentono ascoltati da noi; per non parlare sopra; per farci toccare il cuore; per comprendere le urgenze; per sentire le sofferenze; per farci ferire dalle attese; per parlare a tutti".

Secondo il Cardinale Presidente, "una delle novità più grandi, uno dei segnali più positivi è la rete dei referenti diocesani: circa 400 che in questi mesi si sono spesi nelle diocesi, promuovendo iniziative, producendo sussidi e inventando strade nuove per realizzare l'ascolto". "Sono stati i primi – ha osservato – a mettersi in gioco, ad accettare la sfida del cambiamento, a sperimentare un modo diverso di lavorare insieme".

Nel suo saluto introduttivo, il Presidente della CEI non ha mancato di esprimere "preoccupazione" per le sofferenze della gente e per le "pesantissime ricadute di una guerra folle, che auspichiamo e preghiamo sia fermata subito per il bene di tutti", condividendo le parole pronunciate da Papa Francesco all'Udienza generale del mercoledì: "Preghiamo affinché il Signore converta i cuori di chi ancora punta sulla guerra e faccia prevalere per la martoriata Ucraina il desiderio di pace, per evitare ogni escalation e aprire la strada al cessate-il-fuoco e al dialogo" (16 novembre 2022).

Organigramma del Cammino sinodale delle Chiese in Italia

Il Consiglio Permanente ha ribadito la validità dei gruppi sinodali, soffermandosi sulla proposta dei tre "cantieri sinodali" (della strada e del villaggio; dell'ospitalità e della casa; delle diaconie e della formazione spirituale) comuni a tutte le diocesi italiane, secondo il documento "I cantieri di Betania" e il successivo Vademecum metodologico "Continuiamo a camminare". I cantieri, hanno sottolineato i Vescovi, "possono aiutare nell'esercizio di apertura ai mondi che non ci appartengono, quelli con cui pensiamo di non aver nulla da spartire perché sono lontani dall'esperienza cristiana o

perché fanno paura". Con l'invito a osare sempre di più, con grande creatività. Il Consiglio ha poi approvato il testo dell'organigramma del Cammino sinodale delle Chiese in Italia. In premessa viene ricordato che "agli organi statutari della CEI (in particolare Assemblea Generale, Consiglio Episcopale Permanente, Presidenza) spetta la responsabilità di accompagnare i lavori del Cammino sinodale e di compiere le scelte di fondo, in base alle specifiche competenze". Per sostenere il percorso a livello nazionale, viene costituito un servizio di coordinamento composto dall'Assemblea dei Referenti diocesani, dal Comitato nazionale del Cammino sinodale, dalla Presidenza del Comitato nazionale. Ora si procederà a designare i membri del Comitato e della Presidenza.

Ratio nationalis per la formazione nei seminari d'Italia

Un ampio confronto ha accompagnato la presentazione della prima stesura della *Ratio nationalis* per la formazione nei seminari d'Italia che intende aggiornare "La formazione dei presbiteri nella Chiesa italiana. Orientamenti e norme per i seminari" del 2006, testo già allineato con le indicazioni di "Pastores dabo vobis" (1992) e ancora punto di riferimento essenziale per tutti i formatori in Italia.

Gli aggiornamenti più significativi riguardano i capitoli relativi alla "Tappa propedeutica" e all'"Itinerario formativo" del Seminario maggiore. L'obiettivo finale è quello di elaborare un testo puntuale, ma aperto ad ulteriori sviluppi, in linea cioè con i grandi cambiamenti epocali, con il Sinodo della Chiesa universale e con il Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia. L'esame del testo proseguirà nei prossimi mesi, coinvolgendo le Conferenze Episcopali Regionali, per presentare alla sessione primaverile del Consiglio Permanente la versione definitiva che verrà poi portata all'Assemblea Generale del maggio 2023.

L'impegno per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili

È costante l'attenzione dei Vescovi sul tema della tutela dei minori e delle persone vulnerabili. Nel corso dei lavori è stato presentato il primo report sulla rete territoriale costituita dopo le "Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili" del 2019. La rilevazione, effettuata da docenti esperti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore – sede di Piacenza, intende verificare lo stato dell'arte nel biennio 2020-2021 in merito all'attivazione dei Servizi Diocesani o Inter-diocesani per la tutela dei minori, dei Centri di ascolto e dei Servizi Regionali. Lo studio offre uno strumento conoscitivo alla Conferenza Episcopale Italiana per implementare le azioni di tutela dei minori e delle persone vulnerabili nelle Diocesi italiane. Al Consiglio Permanente è stato anche offerto un aggiornamento sull'impegno delle Chiese in

Italia, riassunto nelle cinque linee di azione assunte dalla 76ª Assemblea Generale (23-27 maggio 2022), circa la formazione di tutto il popolo di Dio e la prevenzione per evitare che il peccato e reato gravissimo degli abusi accada. A queste linee si aggiunge l'Accordo con la Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori, firmato il 28 ottobre a Roma dai Cardinali Sean O'Malley e Matteo Maria Zuppi, Presidenti rispettivamente della Pontificia Commissione e della Conferenza Episcopale Italiana. L'intesa mira a promuovere un impegno comune sempre più incisivo nel combattere gli abusi sessuali all'interno della Chiesa. Alla base c'è la condivisione di un approccio integrale e delle buone prassi adottate dalla Chiesa in Italia per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili.

Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni: Don Michele GIANOLA (Como);
- Vescovo promotore dell'apostolato del mare: S.E. Mons. Gianrico RUZZA, Vescovo di Civitavecchia - Tarquinia e di Porto Santa Rufina;
- Assistente ecclesiastico nazionale dell'Opera Assistenza Malati Impediti (OAMI): S.E. Mons. Mario MEINI, Vescovo emerito di Fiesole;
- Membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Migrantes: Dott.ssa Sara VATTERONI (Massa Carrara - Pontremoli);
- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici africani di lingua francese in Italia: Don Luis Gabriel TSAMBA (diocesi di Mouila - Gabon).

* * *

Il Consiglio Episcopale Permanente, dopo aver approvato l'organigramma del Cammino sinodale delle Chiese in Italia, ha confermato come membri della Presidenza del Comitato nazionale del Cammino sinodale i Vescovi già indicati nella sessione del Consiglio svoltasi a Matera dal 20 al 22 settembre 2022:

- Vescovi Membri della Presidenza del Comitato nazionale del Cammino sinodale: S.E. Mons. Claudio GIULIODORI, Assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore; S.E. Mons. Antonio MURA, Vescovo di Nuoro, Vescovo di Lanusei e Presidente della Conferenza Episcopale Sarda; S.E. Mons. Antonino RASPANTI, Vescovo di Acireale e Presidente della Conferenza Episcopale Siciliana.

* * *

Inoltre, la Presidenza, nella riunione del 15 novembre 2022, ha proceduto alle seguenti nomine:

- Vescovo Membro della Commissione mista Vescovi - Istituti di vita consacrata (Religiosi e Secolari) e Società di vita apostolica: S.E. Mons. Luigi Ernesto PALLETTI, Vescovo di La Spezia - Sarzana - Brugnato.
- Consigliere spirituale nazionale del Gruppo di Ricerca e Informazione Socio- Religiosa (GRIS): S.E. Mons. Cesare DI PIETRO, Vescovo ausiliare di Messina - Lipari - Santa Lucia del Mela.
- Segretario del Comitato nazionale del Cammino sinodale: Mons. Valentino BULGARELLI (Bologna), Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale, Responsabile del Servizio Nazionale per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose e Sottosegretario della CEI.

* * *

Si rende noto che il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 20-22 settembre 2022, ha provveduto alla seguente nomina:

- Responsabile *ad interim* del Servizio Nazionale per l'insegnamento della religione cattolica: Prof. Ernesto DIACO (Cesena - Sarsina).

CONFERENZA EPISCOPALE CALABRA

Comunicato della Sessione invernale

Reggio Calabria, 31 Gennaio - 1 Febbraio 2022

La Conferenza Episcopale Calabra, per la prima volta presieduta dall'arcivescovo Fortunato Morrone eletto presidente il 4 ottobre scorso, si è riunita per la consueta sessione invernale presso il Seminario Arcivescovile Pio XI di Reggio Calabria dal 31 gennaio al 1 febbraio, anche in concomitanza della apertura dell'anno giudiziario del Tribunale ecclesiastico interdiocesano calabro (Teic) e del Tribunale ecclesiastico interdiocesano calabro d'appello (Teica).

Gli arcivescovi e i vescovi della Calabria hanno accolto fraternamente monsignor Claudio Maniago, neo arcivescovo di Catanzaro-Squillace che per la prima volta partecipa ai lavori della CEC. I vescovi hanno inoltre condiviso il sollievo di monsignor Bonanno, vescovo di San Marco Argentano – Scalea, assolto dopo 11 anni dall'accusa di violazione del segreto investigativo, che ha ottenuto nel terzo grado di giudizio l'assoluzione con formula piena dopo aver anche rinunciato alla prescrizione.

In continuità con lo spirito sinodale che la Chiesa universale e le Chiesa in Calabria in particolare stanno vivendo, spronati da papa Francesco ad intraprendere il cammino in uscita per abbracciare le istanze del territorio, i vescovi hanno voluto aprire un dialogo con il mondo istituzionale, invitando ad un incontro il presidente della Regione Calabria, l'On. Roberto Occhiuto. Nel ringraziarlo per aver accolto l'invito, in un clima di fiducia reciproca, di ascolto e di scambio, i presuli hanno fatto presente al Presidente le istanze, raccolte quotidianamente dalla nostra gente.

Per questo l'attenzione si è concentrata principalmente su tre emergenze della Calabria cioè, la Sanità, le infrastrutture e i giovani, e sull'ambito dei Beni culturali ecclesiali, il cui patrimonio, opportunamente valorizzato in collaborazione sinergica, può avere notevoli positive ricadute. Il desiderio di proseguire nella linea di collaborazione è stato condiviso per cercare di servire al meglio tutte le persone della nostra terra. In questa linea si è concertato di proseguire in futuro con incontri periodici più ravvicinati di confronto e di verifica.

Sulla dolorosa vicenda legata alla piccola Ginevra, i vescovi della Calabria hanno espresso il proprio rammarico e cordoglio e manifestato cristiana vicinanza e sostegno spirituale alla famiglia.

I vescovi si sono anche soffermati sulla disperazione che stanno vivendo coloro che hanno perso il lavoro e soffrendo a causa delle crisi scaturite in seguito alla pandemia, mentre gli episodi di Rende e di Mesoraca van-

no considerati come campanelli di allarme che devono destare l'attenzione delle Istituzioni di governo perché la Calabria non può essere lasciata sola.

Anche per questo i vescovi, riconoscendo le difficoltà che sta attraversando il paese a causa della pandemia, chiedono a tutti di sottoporsi responsabilmente al vaccino custodendo così la propria vita, quella dei propri cari e del prossimo.

Ampio confronto è stato dedicato al cammino sinodale delle diocesi e a questioni inerenti la vita ecclesiale regionale. In particolare sono stati ascoltati i responsabili dei Seminari, dell'Istituto teologico calabro, del Teic, del Teica e del nuovo percorso propedeutico dei candidati al presbiterato avviato a livello regionale nel Seminario di Rende (Cs), un'iniziativa, quest'ultima, particolarmente sentita poiché maturata in un tempo di crisi vocazionale.

Comunicato della Sessione straordinaria

Catanzaro, 4 Maggio 2022

La Conferenza episcopale calabra si è riunita il 4 maggio nei locali del Seminario regionale "San Pio X" di Catanzaro. Dopo la preghiera comune, i vescovi hanno espresso a monsignor Giuseppe Schillaci, vescovo di Lamezia Terme e segretario della Cec, auguri e felicitazioni per la nuova nomina a vescovo di Nicosia e la loro gratitudine per la testimonianza di bontà e mitezza, di comunione fraterna e di fede che egli ha offerto negli anni in cui ha svolto il suo ministero episcopale in Calabria.

Come nuovo segretario della Conferenza Episcopale Calabra è stato eletto il vescovo monsignor Attilio Nostro, vescovo di Mileto-Nicotera-Tropea. Si è poi dedicata grande attenzione alla preparazione alla prossima Assemblea della Conferenza Episcopale Italiana, all'andamento dell'Istituto teologico calabro, al Seminario regionale. Nel pomeriggio i vescovi hanno valutato alcune iniziative ecclesiali riguardanti la Chiesa calabrese e hanno concluso la loro riunione con la preghiera del Vespro.

Comunicato della Sessione Estiva

Catanzaro, 6 Giugno 2022

Il 6 giugno 2022, presso il Seminario regionale "San Pio X" di Catanzaro, si è riunita la Conferenza Episcopale Calabra. Ai lavori - presieduti dall'arcivescovo di Reggio Calabria-Bova e presidente Cec, monsignor Fortunato Morrone - hanno partecipato tutti i vescovi delle dodici diocesi calabresi e i vescovi emeriti: monsignor Vittorio Mondello, monsignor Giuseppe Fiorini Morosini, monsignor Luigi Cantafora e monsignor Luigi Renzo. Dopo la preghiera dell'Ora Media, i presuli hanno espresso gratitudine al Signore per la nomina del vescovo di Cassano, monsignor Francesco Savino, a vicepresidente della Conferenza Episcopale Italiana per il Sud Italia, e per la nomina di monsignor Serafino Parisi, del clero dell'Arcidiocesi di Crotone – Santa Severina, a vescovo di Lamezia Terme. Ad ambedue i confratelli, i vescovi hanno formulato i migliori auguri di fecondo ministero. Parimenti, hanno, espresso vicinanza al vescovo emerito di Lamezia Terme, monsignor Vincenzo Rimedio, provato a causa di un infortunio.

I lavori sono proseguiti con un confronto sui temi di rilevanza pastorale emersi durante l'ultima Assemblea generale della CEI, svolta a Roma dal 23 al 27 maggio scorso. Ampia e approfondita riflessione è stata riservata alle istituzioni accademiche ecclesiastiche calabresi e in particolare sull'Istituto Teologico "S. Pio X". È stato approvato il piano di realizzazione del sito web istituzionale della Conferenza Episcopale Calabra e ribadita l'urgenza del rinnovo del Protocollo d'intesa con la Regione Calabria per la tutela e la valorizzazione dei Beni Culturali, proseguendo i contatti già avviati nei mesi scorsi.

La tornata elettorale di domenica prossima, che coinvolge gli elettori calabresi nel rinnovo di 75 Amministrazioni comunali e chiede loro di esprimere un parere su cinque quesiti referendari, dovrà essere affrontata con maturità civica e coscienza cristiana, orientando le proprie preferenze soltanto alla luce della ricerca dei beni comuni e non di pericolosi tornaconti che spesso alimentano logiche clientelari di stampo malavitoso. Anche la convocazione referendaria merita un serio e attento discernimento: i vescovi di Calabria chiedono a tutti di approfondire responsabilmente i cinque quesiti oggetto di voto, al fine di maturare una scelta consapevole.

Viva attenzione è stata posta alla situazione di grave disagio in cui versano i lavoratori stagionali delle Terme Luigiane di Acquappesa e quelle di Lamezia. I vescovi auspicano che le istituzioni preposte, in particolare la Regione e i Comuni interessati, trovino al più presto una soluzione definitiva

e sostenibile per garantire il mantenimento dei posti di lavoro. Nel contempo, hanno espresso sincera vicinanza ai professionisti che vivono mesi di angoscia a causa della perdita del proprio lavoro. Nel corso dei lavori è stato anche presentato il Regolamento del Servizio regionale per la tutela dei minori e le iniziative diocesane correlate allo stesso Servizio e, dopo aver ascoltato la relazione del Coordinatore del Servizio regionale, è stata condivisa l'urgenza di continuare a prestare ulteriore attenzione ai Centri di Ascolto costituti nelle singole diocesi. Si è discusso sulle attività dei Tribunali ecclesiastici calabresi; sono stati ascoltati i referenti del "Progetto Confido" sull'affido e le adozioni, presentato dal Forum delle Famiglie, e i referenti del Progetto Policoro.

Comunicato della Sessione Estiva Straordinaria

Lorica, 25 Luglio 2022

La Conferenza Episcopale Calabra si è riunita a Lorica (CS) lunedì 25 luglio, in sessione estiva straordinaria, presenti tutti i vescovi titolari e, dei vescovi emeriti, S.E. Mons. Fiorini Morosini e S.E. Mons. Renzo.

Nell'avviare i lavori è stato espresso un pensiero di vicinanza a S.E. Mons. Rimedio, che vive un momento difficile per la sua salute. I vescovi esprimono gli auguri di buon lavoro a S.E. Mons. Baturi, nuovo Segretario generale della CEI. I presuli hanno, poi, riflettuto su vari temi urgenti e in particolare sui Seminari della Regione e sul cammino di rinnovamento dell'Istituto Teologico Calabro.

Padre Luca Garbinetto ha presentato la Scuola di accompagnamento spirituale. S.E. Mons. Milito e l'ingegnere Paolo Martino hanno relazionato sull'impiego dell'uso dei fondi del Pnrr nelle varie diocesi e i professori Luigi Guzzo e Antonino Mantineo hanno presentato ai vescovi un corso di formazione sul patrimonio culturale religioso.

I presuli hanno continuato la riflessione circa la riorganizzazione dell'Organigramma CEC per gli anni 2022-2026, rinnovandolo a partire dai vescovi responsabili delle diverse Commissioni regionali. Dello stesso processo di rinnovamento saranno interessati progressivamente i referenti presbiteri e laici che sono incaricati regionali, direttori o membri delle varie Commissioni.

I vescovi hanno poi espresso la loro preoccupazione per gli incendi che si stanno moltiplicando in tutta la Regione e hanno invitato tutti ad essere custodi avveduti del creato.

Comunicato della Sessione autunnale

Catanzaro, 10-11 Ottobre 2022

Lunedì 10 e martedì 11 ottobre i vescovi della Calabria si sono riuniti per la consueta sessione autunnale della Conferenza Episcopale Calabra. I lavori si sono svolti presso il Seminario regionale "San Pio X" di Catanzaro e sono stati introdotti e guidati dal presidente Cec, monsignor Fortunato Morrone, arcivescovo metropolita di Reggio Calabria - Bova.

Dopo aver ricordato il compianto monsignor Francescantonio Nolè, arcivescovo di Cosenza-Bisignano, recentemente tornato alla casa del Padre, e dopo aver pregato per lui, i vescovi hanno accolto con deferente affetto l'amministratore apostolico di Cosenza-Bisignano, S.E. monsignor Giuseppe Piemontese, che ha partecipato per la prima volta ai lavori della Conferenza Episcopale Calabra.

In occasione del sessantesimo anniversario dall'apertura del Concilio Vaticano II, è stata ricordata con gratitudine la figura di Papa Giovanni XXIII, profeta ispirato che, convocando il Concilio, ha avviato un sano percorso di dialogo tra Chiesa e società, itinerario che oggi prosegue anche grazie al percorso sinodale voluto da Papa Francesco.

I vescovi hanno espresso la loro preoccupazione per la grave situazione in cui versa il mondo a causa della guerra Russo-Ucraina - che purtroppo reca con sé la minaccia dell'uso di armi atomiche: i presuli si sono uniti alla preghiera del Santo Padre per implorare da Dio la conversione dei cuori e il dono della pace.

Parimenti, i vescovi della Calabria hanno condiviso il loro timore per il fragile tessuto economico-imprenditoriale della Regione, messo a dura prova dalla crisi legata al rialzo dei prezzi delle materie prime e delle forniture energetiche: i drammatici effetti sono già riscontrabili diffusamente in tutta la Calabria. I presuli auspicano che il Governo che si costituirà a breve possa prendere a cuore le sorti della Calabria, incentivando la creazione di imprese nella regione, favorendo così l'occupazione e, nello stesso tempo, sostenendo le attività produttive già radicate nel territorio.

La riflessione sulla formazione dei futuri presbiteri della Calabria ha occupato gran parte dei lavori. I vescovi, infatti, hanno ricevuto ed ascoltato i tre Rettori dei Seminari calabresi, condividendo con loro idee, analisi e progettualità rispetto al percorso dei candidati al sacerdozio della Regione.

L'incontro con il presidente di Unioncamere Calabria e della Camera di Commercio di Reggio Calabria, dottor Antonino Tramontana, e con Monica Tripodi, coordinatrice del progetto Job in Progress, ha aperto una strada di

collaborazione, peraltro, già iniziata nelle tre diocesi della città metropolitana di Reggio Calabria (Reggio-Bova, Locri-Gerace e Oppido-Palmi), per avviare a livello regionale progetti concreti di sostegno all'occupazione giovanile.

Tramontana e Tripodi, unitamente ai vescovi delle tre diocesi interessate al progetto Job in Progress, hanno presentato a tutti i vescovi calabresi i servizi e le progettualità offerte ai giovani del territorio metropolitano reggino. Le tre comunità diocesane, accanto all'ente camerale e ad altre istituzioni che si sono unite alla rete, propongono un'alleanza che accompagna i disoccupati verso la creazione di un lavoro in Calabria. Tutti i dettagli sul progetto Job in Progress sono disponibili sul sito web www.jobinprogress.it.

I presuli della Regione hanno anche ricevuto i rappresentanti dell'azienda Evermind, Smart working company fondata da giovani calabresi che si sta occupando della realizzazione del sito istituzionale della Conferenza Episcopale Calabra.

I vescovi, infine, hanno accolto favorevolmente la richiesta di S.E. Mons. Milito, vescovo di Oppido–Palmi, sull'opportunità dell'introduzione dell'inchiesta diocesana sulla vita, le virtù e la fama di santità del P. Ludovico Polat, sacerdote della Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione, morto in fama di santità il 6 ottobre 2010.

Comunicato Stampa

Legge Regionale sul gioco d'azzardo: l'intervento dei Vescovi calabresi

7 Dicembre 2022

La lotta al gioco d'azzardo e alla ludopatia non è un gioco e non può essere un azzardo.

Oggi questa lotta, combattuta quotidianamente dalle istituzioni e a cui la Chiesa non si è mai sottratta rischia di subire una battuta d'arresto.

Lascia interdetti l'eventualità da parte del Consiglio Regionale della Calabria di modificare la legge riguardante la lotta all'usura e al gioco d'azzardo andando ad intervenire sulla normativa relativa agli "Interventi regionali per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della 'ndrangheta e per promozione della legalità, dell'economia responsabile e della trasparenza", azione inserita nell'ordine del giorno del prossimo Consiglio Regionale, che si terrà lunedì 12 dicembre p.v.

La modifica va di fatto a scaricare forti responsabilità generali sui Sindaci e pesanti conseguenze sulla popolazione, vanificando ogni tentativo di prevenzione del fenomeno della ludopatia.

L'affidamento ad ogni singolo Sindaco e Comune delle decisioni in merito alle modalità di autorizzazione degli orari di apertura, uniformando inoltre al ribasso il distanziamento tra le sale slot e i luoghi sensibili, è una scelta sconsiderata, rispetto alla quale le motivazioni restano incomprensibili.

Perché scaricare sui Sindaci, già oberati di tante responsabilità, rendendoli passibili di ulteriori pressioni, questa problematica così complessa? Un contesto al quale la criminalità organizzata guarda con attenzione per interessi economici, al fine di sfruttare la fragilità di chi vive una condizione di debolezza e dipendenza patologica.

Allentare il controllo sul gioco d'azzardo significa indebolire la legalità e sfavorire la giustizia e la giustizia sociale in particolare.

Già nel 2017, Papa Francesco, nel discorso del 21 settembre affermava: «Oggi non possiamo più parlare di lotta alle mafie senza sollevare l'enorme problema di una finanza ormai sovrana sulle regole democratiche, grazie alla quale le realtà criminali investono e moltiplicano i già ingenti profitti ricavati dai loro traffici: droga, armi, tratta delle persone, smaltimento di rifiuti tossici, condizionamenti degli appalti per le grandi opere, gioco d'azzardo,

racket», inserendo proprio il gioco d'azzardo tra le fonti di diseguaglianza e povertà.

La Conferenza Episcopale Calabra di fronte a questa iniziativa, di fatto dannosa per il tessuto sociale calabrese, vuole denunciare con forza la pericolosità di tali paventate scelte.

È davvero questo il regalo di Natale che si vuole fare ai cittadini calabresi, alle loro famiglie, alle comunità di una regione che lotta ogni giorno per la legalità e contro l'oppressione della criminalità organizzata?

NUOVE NOMINE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE CALABRA 10/02/2022

Nei giorni scorsi la Conferenza Episcopale Calabra ha provveduto alle seguenti nomine:

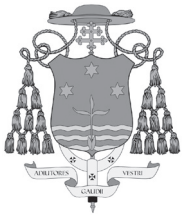
- Don Pietro SERGI, sacerdote della Arcidiocesi di Reggio Calabria – Bova, è stato nominato sottosegretario della Conferenza Episcopale Calabra;
- Don Pasquale GENTILE, sacerdote della Arcidiocesi di Catanzaro – Squillace, è stato nominato economo della Conferenza Episcopale Calabra;
- Don Luigi DI LUCA, sacerdote della Diocesi di Cassano all'Jonio, è stato nominato assistente regionale di Azione Cattolica per il Settore Giovani;
- Don Michele FORTINO, sacerdote della Arcidiocesi di Cosenza – Bisignano, è stato nominato assistente regionale Agesci;
- Don Francesco CUZZOCREA, sacerdote della Arcidiocesi di Reggio Calabria – Bova, è stato nominato assistente della Federazione regionale calabrese dei Consultori familiari di ispirazione cristiana;
- Padre Francesco LANZILLOTTA, ofm, è stato nominato assistente spirituale per l'Università Cattolica in Calabria.

NUOVA NOMINA DELLA CONFERENZA EPISCOPALE CALABRA 15/02/2022

Giorno 11 febbraio, memoria liturgica della Madonna di Lourdes, in occasione della XXX Giornata mondiale del malato, i presuli della Conferenza Episcopale Calabra hanno provveduto a nominare il nuovo segretario della Consulta regionale per la pastorale della salute presieduta dal vescovo di Cassano, monsignor Francesco Savino.

Il nuovo segretario è il diacono Antonio Scarcella, della diocesi di Oppido – Palmi.

ATTI
ARCIVESCOVILI



Omelie

Fortunato Morrone
Arcivescovo Metropolita
di Reggio Calabria - Bova

Mercoledì delle Ceneri

Letture: Gl 2,12-18; Sal 50; 2 Cor 5,20-6,2; Mt 6,1-6.16-18.

Carissime sorelle, carissimi fratelli,

il tempo forte della Quaresima quest'anno ha una sua particolare tonalità ecclesiale poiché siamo chiamati a viverlo nel solco del cammino sinodale, condiviso con tutte le chiese cattoliche sparse nel mondo. Ma inauguriamo questo tempo di grazia con un sentimento di tristezza al pensiero che nella nostra Europa dopo 80 anni di sostanziale pace, ora siamo spettatori increduli di una guerra che da giorni sta seminando morte, distruzione, sofferenza. Papa Francesco, con i suoi accorati appelli alla pace e al dialogo tra i popoli, ci ammonisce severamente: "chi fa la guerra dimentica l'umanità, poiché la guerra è drammaticamente una pazzia". Sono parole forti che dobbiamo incidere nel cuore e nella mente perché nessuno di noi osi alzare la mano contro il fratello o la sorella, anche se fosse Caino. Nessuno è padrone e tiranno della vita altrui. Chi deliberatamente uccide, in qualsiasi modo questo crimine si compie, inclusa la calunnia, disprezza e abbruttisce la sua stessa vita, rubando e violentato quella altrui. Questa drammatica situazione interroga ciascuno di noi credenti sul nostro stile di vita, sul nostro pensare e agire non poche volte violento e arrogante, sulla nostra atavica e sottile smania di potere e di dominio sugli altri, in tutti gli ambiti del nostro comune vivere che lentamente conduce, anche tra di noi, a conflitti e guerre fraterne a basso impatto, ma sempre disastrose e vergognose, da cui tutti ne usciamo sconfitti.

Se questa nostra realtà è nell'insieme tutta connessa, allora Signore, anche noi abbiamo le nostre responsabilità per tutte quelle 35 guerre che si consumano attualmente nel mondo, sostanzialmente per motivi di dominio economico.

Ma all'assurda guerra che tanta sofferenza sta provocando nel popolo ucraino, da subito c'è stata una corale e concreta risposta di solidarietà, vicinanza e accoglienza anche qui nel nostro territorio. È una generosità che fa onore alla nostra sensibilità umana già manifestata in tante altre occasioni non ultima la recente pandemia. È benefico altruismo che dà respiro e conforto ma che dobbiamo organizzare, perché le energie e le sostanze siano ottimizzate e non vadano inutilmente disperse. La Caritas diocesana in concerto con quella italiana sta lavorando in questo senso. Ringrazio tutti coloro che continueranno a mostrare il volto bello, generoso, munifico della nostra gente, della nostra chiesa diocesana nei giorni a venire quando, con molta probabilità, ci sarà richiesta ospitalità agli amici profughi ucraini. Ora siamo entrati con il digiuno e la preghiera quaresimale per implorare dal Dio, il Padre di Gesù, Padre nostro e Padre di tutti gli uomini, il dono della pace e della riconciliazione. Sappiamo però che il Signore della vita agisce non senza di noi, a noi chiede una mano per portare a compimento il Suo regno, il suo sogno di giustizia e di amore da cui nessuno dev'essere escluso.

Siamo coscienti Signore che i nostri tanti no al tuo disegno di salvezza rallentano e a volte bloccano la tua opera, la tua benedizione. Abbiamo peccato Signore, perdonaci. Tu ci chiami a conversione per un nuovo pensare, un nuovo agire. Noi crediamo che tu "sei misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore", e però tradiamo la tua fiducia, il tuo paziente ricominciare con ciascuno di noi.

Ecco cari fratelli e sorelle, non sprechiamo questo momento favorevole in cui il Signore viene in soccorso della nostra debolezza, significata nelle ceneri che ci verranno poste sul capo. Accogliere il richiamo alla conversione espresso anche con piccoli gesti ascetici, come il digiuno, siano per noi attivatori profetici di fraternità, di denuncia dell'ingiustizia del nostro mondo occidentale che affama milioni di persone. La dimensione ascetica della vita cristiana non è fine a sé stessa, quasi per misurare orgogliosamente la nostra volontà, per sottometterci a inutili penitenze che Dio non vuole, ma per allenare il nostro desiderio di bene, dominando l'egoismo, l'interesse e la famelicità che tende a divorare gli altri. Ciascuno di noi sa i suoi lati deboli e le sue capacità creative e costruttive: incentiviamo queste reimparando da Gesù a vivere quanto più è possibile umanamente.

In questa via vorrei rivolgere un pensiero ai credenti e alle credenti impegnati in politica e ai nostri giovani: agli uni e altri come comunità cristiana guardiamo con fiducia e simpatia.

Ai nostri politici cristiani, con molto rispetto per il lavoro non semplice cui sono chiamati, chiedo una conversione di mentalità: il vostro più che un lavoro è una vera e propria missione, è un servizio più che una carriera. Impegnate la vostra vita per fare politica bella, competente, positivamente vi-

sionaria e dialogante per appassionare i giovani ad offrire il loro contributo, insostituibile e costruttivo, per la rinascita del nostro territorio. Impegnatevi, anche con il vostro esempio, ad insegnare e abituare i giovani ad uno stile di cittadinanza attiva e responsabile. Di fronte alla complessità di questa nostra realtà, impegnatevi in una continua formazione e competenza professionale, aperta alla cooperazione e alla convivenza pacifica dei popoli. Anche voi con noi, in questo cammino sinodale, reimpariamo uno stile di attento ascolto del grido e delle istanze che provengono dai cittadini. Intanto vi ringrazio per il bene che già state operando.

Anche a voi giovani chiedo con rispetto conversione.

Fate attenzione al "familismo" che rischia di compromettere e ingabbiare le vostre esigenze più belle: l'aspirazione per la libertà, i desideri, i sogni, la creatività, la capacità di vivere il vostro compito fin da ora a servizio della comunità ecclesiale e sociale. Se le nostre famiglie non si aprono alla dimensione sociale della cooperazione e del bene comune, rischiano di trasformarsi in una sottile trappola che ingabbia in un "noi privatistico ed autoreferenziale" la vostra identità più bella: persone che sanno prendersi cura di tutti, poiché hanno a cuore il bene di tutti e, chissà, immaginano di vivere la carità cristiana nell'alto impegno politico.

Poi vi chiedo di non lasciarvi bloccare dalle paure del vivere: siete chiamati ad essere protagonisti appassionati di questa complessa realtà. Perciò lasciatevi aiutare ad abitare e attraversare le vostre fragilità da persone che stimano la vostra libertà e non fanno opera di sciacallaggio nella vostra coscienza. Stimate chi vi chiede di più, come fa Gesù con ciascuno di noi in questa Quaresima. Tornare ad innamorarvi della realtà nelle piccole e grandi gioie del quotidiano, comprese le fatiche e i fallimenti. Non abbiate paura. Ma occhio al virtuale, siete furbi: è solo uno strumento, dategli il posto che si merita.

Ecco cari fratelli e sorelle, la conversione il Signore ci chiede è anzitutto un rimetterci dietro di Lui, con semplicità e umiltà: Lui è l'Unico che non tradisce mai, amore assolutamente gratuito.

Santo cammino di Quaresima e di crescita nella fede a tutti voi.

Basilica Cattedrale, 2 marzo 2022

Ordinazioni presbiterali

Letture: Es 3,1-8a.13-15; Sal 102; 1 Cor 10,1-6.10-12; Lc 13,1-9.

Carissime sorelle, carissimi fratelli,

il male, che è dentro e fuori di noi, conseguenza della nostra libertà autocentrata e autoreferita, è il cancro che deturpa la bellezza della nostra umanità e intacca e frantuma le nostre relazioni. La guerra che si sta consumando alle porte della nostra Europa è un drammatico esempio. E non risparmia neppure le relazioni ecclesiali ed ecumeniche.

L'appello pressante alla conversione, tipico del tempo di quaresima, in questa terza domenica diviene quasi improrogabile, non c'è tempo da perdere. Gesù tuttavia ci dice che il Padre suo, contro ogni umana logica e immaginazione attende con infinita pazienza un cambio deciso di rotta. Non vede l'ora di ripartire con noi.

Il capitolo 13 di Luca, di cui abbiamo ascoltato una pericope, comincia con la storia dei Galilei uccisi e terminerà con Erode, tetrarca della Galilea, che vuole uccidere Gesù, profeta scomodissimo. Ad ogni modo Gesù verrà barbaramente crocifisso. E Dio, suo Padre dov'era in quel tragico momento? Perché l'ho ha abbandonato? In realtà risuscitandolo da morte Dio si è posto dalla parte del Crocifisso dichiarando che la via tracciata da Gesù è l'unica autenticamente umana. Ma dalla morte di Gesù sappiamo che Dio non entra nel mondo per togliere il male e il peccato, lo porta piuttosto nella umanità divina del Figlio, il Servo di Dio che si è addossato le nostre iniquità, l'Agnello che si è caricato dei nostri peccati, si è fatto carico di tutti noi, anche di Caino.

Il fatto tragico dei Galilei massacrati da Pilato offre l'occasione al Maestro di Nazaret di istruire i suoi su una lettura profonda della triste vicenda: la prepotenza del più forte a livello economico, sociale, militare, affettivo, religioso si esprime sempre e dovunque nella dinamica del dominare e sottomettere gli altri: chi non sottostà a questa legge e si ribella viene escluso,

radiato, esiliato, eliminato. La *pax romana* era fondata su quest'assioma che giunge fino a noi. Il tiranno di turno ha diritto di vita e di morte sui suoi simili. Le nostre cosiddette civiltà sono fondate sulla guerra: da Caino in avanti. 35 conflitti armati, oltre il conflitto russo-ucraino, sono in essere in questo momento. E la logica è sempre diabolicamente la stessa: se stai ai miei piedi e mi servi avrai tranquillità. Sono dinamiche che toccano le nostre famiglie, determinano il malaffare nella nostra società, alimentano un certo clericalismo nelle nostre comunità ecclesiali. Si tratta di una pace armata, figlia della sottomissione delle coscienze, dell'omertà, della paura. E tuttavia, quando l'oppresso vince sull'oppressore utilizza la sua stessa moneta violenta. Oggi a me, domani a te. Occhio per occhio.

Al fatto sanguinoso di cronaca Gesù non dà risposte, sembra non schierarsi dall'una o dall'altra parte, perché è così evidente chi è il carnefice e chi sono i trucidati. E non c'è giustificazione alcuna di fronte a tanta atrocità. Anzi Dio è sempre lì dove c'è una vittima, fosse anche la più cattiva tra gli umani: ogni persona appartiene sempre al Crocifisso. Tutti siamo stati pagati a caro prezzo.

La risposta di Gesù va nella direzione di una radicale riforma di mentalità: guadagnare il senso dell'essere tutti fratelli, l'unico che offre speranza di vita. Solo così le armi di tutti i tipi possono essere trasformati in falci e aratri. Se non ci convertiamo al Signore, prima o poi ci divoreremo gli uni gli altri. È un appello a sovvertire in benedizione quell'ordine dei pensieri malvagi che mietono vittime umane in ogni dove. È un invito un cambiamento totale, a un rinnovamento radicale rivolto alla libertà umana, creata e limitata si, ma capace di grandi cose quando fa spazio ed entra nella dinamica divina del perdono, che non è certamente un chiudere gli occhi all'orrore della guerra e delle vittime, specialmente dei bambini.

Precisa papa Francesco: «Quanti perdonano davvero non dimenticano, ma rinunciano ad essere dominati dalla stessa forza distruttiva che ha fatto loro del male. Spezzano il circolo vizioso, frenano l'avanzare delle forze della distruzione. Decidono di non continuare a inoculare nella società l'energia della vendetta, che prima o poi finisce per ricadere ancora una volta su loro stessi" (EG 262).

Carissimi Francesco e Francesco, voi, siete stati chiamati dal Signore mediante la sua Chiesa al ministero del presbiterato all'interno del vostro Istituto il cui carisma si ispira a san Massimiliano Maria Kolbe, "patrono particolare dei nostri difficili tempi" (GPII), la cui radice carismatica trova la sua linfa in san Francesco d'Assisi, banditore del perdono di Cristo che solo genera una radicale pace tra tutti gli uomini di ogni lingua, nazionalità e religione.

Ma cos'è accaduto nei tempi drammatici vissuti da san Massimiliano? Dio ha ascoltato il grido cha saliva dal profondo della devastazione e dell'or-

rore della disumanità dei campi di sterminio e ha inviato uomini e donne in questi inferni per rendersi presente, per stare dalla loro parte: è in fondo il racconto che abbiamo ascoltato nel cap 3 di Esodo, in cui la rivelazione del nome di Dio, cioè il segreto profondo del suo essere divino si intreccia con la chiamata di Mosè. Qual è il tuo nome Signore? Chi sei Tu che lasci trucidare i tuoi figli e asservire le tue figlie al pazzo e crudele faraone di turno?

Io ci sono, sono qui, - ha risposto l'Altissimo - sono presenza costante per sempre ma non senza di te Mosè. Ecco nell'inferno di Auschwitz, Dio si è reso presente in Massimiliano Maria che immagino viveva gli stessi sentimenti di una donna, anche lei uccisa nei campi di sterminio dalla ferocia umana: Etty Hillesum. Ecco un passaggio preso dal suo Diario:

«Mio Dio, sono tempi tanto angosciosi. Stanotte per la prima volta ero sveglia al buio con gli occhi che mi bruciavano, davanti a me passavano immagini su immagini di dolore umano. Ti prometto una cosa, Dio, [soltanto una piccola cosa: cercherò di non appesantire l'oggi con i pesi delle mie preoccupazioni per il domani – ma anche questo richiede una certa esperienza. Ogni giorno ha già la sua parte]. Cercherò di aiutarti affinché tu non venga distrutto dentro di me, ma a priori non posso prometterti nulla. Una cosa, però, diventa sempre più evidente per me, e cioè che tu non puoi aiutare noi, ma che siamo noi a dover aiutare te, e in questo modo aiutiamo noi stessi. L'unica cosa che possiamo salvare in questi tempi, e anche l'unica che veramente conti, è un piccolo pezzetto di te in noi stessi, mio Dio» (Diario 1941-1943, Adelphi 1996, pp. 169-170).

Se posso permettermi, credo che in questi tempi offuscati dalla guerra il vostro ministero presbiterale si caratterizza per una chiamata ad essere operatori di pace in nome di Gesù, anzitutto nell'incessante intercessione della pace il cui culmine è la celebrazione eucaristica, che sarete chiamati a presiedere *in persona christi capitis*. E in forza di questo, vi chiedo di essere come "un piccolo pezzetto del Signore", sacramento al vivo della Sua presenza nel quotidiano del vostro servizio. Nello stesso tempo la dimensione della missionarietà che avete già assunto nel vostro Istituto, vi ricorda che il ministero cui siete chiamati oggi è ordinato al Vangelo della Croce, cioè all'annuncio che il Dio di Gesù non la fa pagare a nessuno, la sua giustizia è la misericordia che ci rende giusti, indipendentemente dalle nostre opere.

Siamo semplicemente tutti graziati e, dunque, il vostro è ministero della Grazia. Dio è solo amore gratuito. Solo questo Vangelo, non un altro, dichiara con chiarezza che non c'è giustificazione alcuna per la guerra, mentre ogni piccolo seme di umana bontà va promosso per l'edificazione della pace. In questi giorni difficili siete come chiamati ad esplicare il vostro ministero nella custodia della pace, custodendo i fratelli e le sorelle che la chiesa vi affida già nel vostro Istituto.

Una custodia sacramentale che poniamo sotto lo sguardo di san Giuseppe, custode del Principe della pace, Gesù Signore nostro. Come san Giuseppe siete chiamati a custodire figli e figlie, che voi non avete generato, ma che in forza del vostro amore casto votato al vero Padre di tutti, vi trasforma in persone generative il cui segreto intimo è nello spossessamento di sé, perché l'altro viva.

«Essere padri – ci ricorda papa Francesco – significa introdurre il figlio all'esperienza della vita, alla realtà. Non trattenerlo, non imprigionarlo, non possederlo, ma renderlo capace di scelte, di libertà, di partenze. Forse per questo, accanto all'appellativo di padre, a Giuseppe la tradizione ha messo anche quello di "castissimo". […] L'amore che vuole possedere, alla fine, diventa sempre pericoloso, imprigiona, soffoca, rende infelici. […] La logica dell'amore è sempre una logica di libertà, e Giuseppe ha saputo amare in maniera straordinariamente libera. Non ha mai messo sé stesso al centro. Ha saputo decentrarsi, mettere al centro della sua vita Maria e Gesù» (*Patris Corde*, 7).

Questo avvertimento del Papa vi rimanda al simbolo sacramentale del pane santo che sarete chiamati a spezzare in Gesù e con Gesù, come Gesù ha testimoniato con la sua vita: questo è il mio corpo-esistenza dato/a, fai questo in memoria di me, rendimi presenza viva nel tuo ministero, attualizzami nel tuo quotidiano, perché l'annuncio della mia Parola sia in te, Francesco e Francesco, fruibile, credibile, godibile.

Ecco carissimi: poniamo la vostra ordinazione presbiterale sotto la custodia materna di Maria santissima, l'Immacolata madre di Gesù e nostra, perché il vostro ministero, carico dei vostri più belli e sinceri desideri di vita evangelica, siano transustanziati in benedizione per tutti.

Basilica Cattedrale, 19 marzo 2022

Ordinazioni diaconali

Letture: Es 3,1-8a.13-15; Sal 102; 1 Cor 10,1-6.10-12; Lc 13,1-9.

Carissime sorelle, carissimi fratelli,

siamo nel tempo di quaresima e l'invito alla conversione attraversa i testi della Scrittura di questa III domenica. Mosè è chiamato a non intestarsi il compito di liberare Israele dalla schiavitù, ma di riceverlo da Dio come dono e responsabilità. L'apostolo Paolo, memore della sua esperienza credente, esorta la comunità di Corinto a lottare per non cadere nella trappola dell'idolatria, quella di autocostituirsi dominus degli altri, esautorando il Creatore dalla propria vita, ma soprattutto chiede di lottare contro quella falsa sicurezza di sentirsi degli arrivati, dei salvati dai sacramenti senza la propria attiva collaborazione, spettatori religiosamente passivi di fonte all'agire salvifico di Dio.

Nel suo cammino verso Gerusalemme, il suo personale esodo verso il Padre, Gesù appella con chiarezza a un cambio deciso di rotta, a un cambio di mentalità. La morte minacciata da Gesù; "perirete tutti allo stesso modo se non vi convertite", non si riferisce alla morte fisica, ma al fallimento dell'esistenza, conseguenza del male morale che produce insensibilità di fronte agli avvenimenti, indifferenza rispetto alla sofferenza altrui fin quando non ci tocca da vicino. L'ineluttabilità della morte fisica dovrebbe al contrario scuotere la coscienza ed aprire un serio percorso di conversione, accogliendo la propria esistenza come dono e compito, non come esclusivo possesso.

Gli eventi tragici d'attualità presentati a Gesù non vanno letti secondo lo schema peccato-pena, colpa-punizione divina, non c'è alcuna correlazione tra peccato, sofferenza e malattia (cfr Gv 9,2), interpretazione puerile e religiosamente fuorviante di drammatiche vicende umane, ma conseguenze della nostra irresponsabilità peccaminosa o di eventi naturali fuori dalla portata dei limiti creaturali umani.

La morte orribile di Gesù, l'unico giusto, dovrebbe una volta per sempre

cancellare in noi l'immagine della giustizia divina che punisce gli empi segregandoli all'inferno e premia i buoni. Gesù ci zittisce su quest'argomento, ricordandoci che siamo tutti cattivi, galilei, calabresi, gerosolimitani, ucraini e russi, cinesi e statunitensi. Ma tutti, indistintamente, amati dal Padre di Gesù, che non fa preferenze di persone, che non entra nel gioco perverso del circuito chiuso degli interessi di parte, degli amici degli amici sociali, politici, clericali, economici, professionali.

Nei versetti precedenti il brano evangelico poc'anzi ascoltato, Gesù ci ha chiesto di giudicare da noi stessi ciò che è giusto (cfr. Lc 12,54ss). Ci chiede di liberarci da un infantilismo sociale e religioso che demanda sempre agli altri la lettura della realtà [pensate ai cosiddetti *influencer* che imperversano sui *social*] o il da farsi, scaricando sull'autorità costituita del momento, e mal sopportata, la propria responsabilità: perciò non vedo, non sento, non parlo, non mi interessa se non ho il mio tornaconto.

Ognuno per sé e Dio per tutti, purché non tocchino me. Una sottile e asociale mentalità culturale che ha fatto e fa comodo alle logiche mafiose che tanta morte e soprusi hanno seminato nella nostra terra calabra. [Oggi nelle nostre comunità parrocchiali facciamo memoria di bambini, giovani e adulti uccisi dalla mafia in quest'ultimi decenni].

Gesù è venuto a liberarci, a tiraci fuori da questa subalternità culturale che tanto ci fa comodo, ma che violenta la nostra dignità di persone e di popolo. Il riferimento ai Galilei uccisi, è un indiretto avvertimento a Gesù, anche Lui galileo, testa calda. Stai buono, smettila con questa tua predicazione che mette a soqquadro le certezze religiose così importanti per le autorità superiori, potresti pagarla.

Ma Gesù rilancia ricordando che anche a Gerusalemme, città santa di Dio, proprio vicino al tempio, la torre della piscina di Siloe è rovinata uccidendo lavoratori inermi. Da quale parte sta Dio? Dalla parte della nostra libertà donata. La sollecitazione divina alla conversione è, pertanto, appello fiducioso alla libertà umana. L'onnipotenza di Dio è strettamente legata alla nostra libertà. A noi affida l'opera delle sue mani, di noi si fida. Egli desidera il nostro consenso. Siamo la sua gioia ma anche il suo rischio, la sua pena e il suo conforto. Questa è la rivelazione della natura dell'amore, creativo, generativo, così come Gesù l'ha testimoniato dal vivo.

Cari fratelli e sorelle Dio, il Padre di Gesù, non ci ha messi al mondo per soffrire. Al Signore brucia constatare che la sua proposta di vita viene rifiutata, causando conflitti devastanti fin dentro gli affetti più cari. Il fuoco dell'amore divino, roveto ardente che non consuma nessuno ma che alimenta, illumina e riscalda la fraternità tra gli uomini e le donne, fiamma di carità che Gesù ha desiderato divampasse, trova noi umani, noi cristiani pronti a soffocarlo con la nostra cocciuta e meschina autoreferenzialità, pronti a sca-

ricare puntualmente sugli altri le nostre responsabilità di fronte a tanto male. Uccidere, frodare, mentire, calunniare, adulterare l'amore e l'amicizia, alla fine è sempre colpa di qualcun altro.

Il male, pertanto, con tutti i suoi nomi e cognomi, con tutte le facce diaboliche con cui si presenta è certamente un mistero, ma non può essere banalizzato con risposte consolatorie che espugnano la nostra volontà, né con interpretazioni che appiattiscono la singolarità della nostra libertà con una visione manichea o evoluzionista e naturista del mondo. Le guerre, fino all'ultima di cui siamo spettatori, sono come emblema delle tragedie che continuamente devastano la terra impregnandola di sangue.

E tuttavia, se il male è il luogo dove la ragione e la fede vacillano e rischiano di naufragare, può divenire al contrario occasione di ribellione contro tutto ciò che deturpa e abbruttisce la nostra umanità. Gli eventi tragici sono letti da Gesù con uno sguardo di fede ampio e chiede di interpretarli con maturità, interrogandoci responsabilmente: ma quest'orrore, questa devastazione, questa barbarie non ci riguarda? Siamo proprio innocenti? Non possiamo farci niente? Gesù ci chiede conversione, via dell'esodo verso il Padre, del ritorno a Lui, origine e fonte della nostra esistenza, terra promessa dove scorrono in abbondanza i fiumi della misericordia e del perdono.

L'appello alla conversione è una continua scommessa di Dio nei nostri confronti: questa sarà la volta buona, ancora un'altra possibilità, ancora un altro anno di attesa misericordiosa, certamente quest'umano albero riottoso porterà frutto. Dio è nostra speranza perché riconosciamo che in Lui la speranza non muore mai. Solo Lui spera contro ogni umana speranza di fronte all'evidenza della nostra testardaggine, dei nostri reiterati no, della nostra mortifera indifferenza.

Ma per riorientare il cammino e immetterci finalmente nella via della conversione è necessario assumere l'atteggiamento della *docibilitas*, dell'ascolto profondo della Parola, disposti a mettere in discussione i nostri limitati criteri, la nostra cultura, le nostre miopi attese, il nostro sentirci già degli arrivati e, per noi presbiteri, dei garantiti nel sistema ecclesiastico. Dio che a Mosè si rivela come Colui che tende il suo orecchio e ascolta le pulsazioni del nostro cuore ferito, chiede a ciascuno di noi, a voi ordinandi diaconi in particolare oggi, di ascoltare anche le vibrazioni del Suo cuore che fremono nel grido soffocato degli oppressi, dei miseri, dei rifugiati, degli invisibili, di chi ha perso il senso della vita. Il Suo nome, la sua identità si rivela nell'essere presente in ogni situazione della nostra esistenza: in Gesù noi siamo il suo interesse dalla mattina alla sera. Di noi si prende cura, e lo fa osservando la nostra condizione, accogliendo il grido del nostro cuore, scendendo dal suo trono santo e piegandosi sulle nostre piaghe per risollevarci da tutte le nostre schiavitù. Così ha agito Gesù dando volto concreto all'opera salvifica del Pa-

dre, che oggi continua nella sua santa chiesa, anche attraverso i vostri volti.

Carissimi Narindra, Jean Bosco, Michele, Vincenzo, Giovanni voi vi siete messi dietro Gesù votando la vostra vita a Lui, vi siete innamorati del suo annuncio liberante, avete fiutato che Lui è venuto a portarci vita non a sottrarcela. La sua ardente passione per tutti, nessuno escluso, vi ha appassionato, ha suscitato in voi le energie migliori per metterle al servizio del Suo vangelo. Lo stile di vita di Gesù, umanissima e feriale, ha rapito il vostro cuore e vi ha attratto nell'orbita della sua stessa missione: annunciare e testimoniare che Dio è Padre e si prende cura di tutti non senza il vostro generoso sì, certamente con la forza gentile e creativa del suo Santo Spirito di cui oggi sarete investiti.

Tutta la storia della salvezza che giunge fino ad oggi, fino a voi, lo testimonia: il Padre di Gesù ha bisogno di noi, non per una mancanza del suo essere divino, ma per una sovrabbondanza del suo eterno amore per tutti i suoi figli. Siete servitori, diaconi, di questo Vangelo, esegesi di vita divinamente umana.

Grazie per il vostro si che poniamo sotto il grande sì di Maria, perché il suo sguardo materno consoli e conforti il vostro ministero diaconale.

Basilica Cattedrale, 20 marzo 2022

Giovedì Santo - S. Messa del Crisma

Letture: Is 61,1-3.6.8b-9; Sal 88; Ap 1,5-8; Lc 4,16-21.

Carissimi fratelli e sorelle,

in questa santa Celebrazione crismale la Chiesa si manifesta in tutta la sua ricchezza sacramentale di carismi e di ministeri, intorno al suo Vescovo. Noi tutti siamo «il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui che ci ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce» (1Pt 2,9), la Luce (cfr. Gv 1,9) che non conosce tramonto, quella che nella Veglia Pasquale farà ancora una volta irruzione nella nostra vita: Gesù Cristo, Signore nostro. Non scompaia mai dal nostro cuore il sentimento di gratitudine per tanta misericordia e grazia. In questo nostro tempo martoriato, segnato da tante ombre nel mondo delle relazioni umane, diventate tenebre anche a causa delle assurde guerre che si consumano nel mondo e ormai da quasi due mesi in Europa, abbiamo bisogno, Signore Gesù, della vivida luce del tuo Spirito perché, unificandoci nell'intimo, ci guidi sui sentieri di riconciliazione e di pace da Te tracciati.

Esprimo la mia gratitudine e il mio saluto fraterno a mons. Mondello e mons. Morosini, i nostri vescovi emeriti, e a tutti voi carissimi religiosi e religiose, presbiteri, diaconi e laici: la vostra presenza in questa celebrazione così significativa ci incoraggia ad accogliere con sempre più gioiosa responsabilità l'unico vero bene affidato a tutti e a ciascuno: il Vangelo della Grazia e della gioia. Battezzati nel mistero pasquale di Cristo siamo stati tutti unti di Spirito Santo, per essere membra vive del Corpo di Cristo, che è la Chiesa, sacramento d'unità salvifica in questo nostro mondo, casa comune, disgregato e disperso per le nostre e altrui disobbedienze al Dio della vita (cfr. LG 1. 9).

In tal senso, oggi è la festa di tutti i membri del popolo di Dio, popolo santo consacrato in Cristo Gesù, l'Unto di Dio, «il solo mediatore fra Dio e gli uomini» (1 Tm 2,5) che «ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio

e Padre» (Ap 5). Si compie così la profezia di Isaia «Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore». Grazie, cari fratelli e sorelle, per la vostra testimonianza di fede e per il vostro generoso servizio nelle vostre comunità e soprattutto nei molteplici luoghi della vita umana dove il vostro "sacerdozio regale" è balsamo di consolazione, di prossimità, di carità.

Ma permettete che, in questo giorno così particolare per ciascuno di noi, io possa esprimere la mia speciale gratitudine a voi, cari presbiteri, per il vostro sì al Signore, che mediante la Sua Chiesa vi ha chiamati a seguirlo, costituendovi «come buoni amministratori della multiforme grazia di Dio» (1 Pt 4,10). La concelebrazione eucaristica nella nostra bella cattedrale, oggi manifesta la vostra, la nostra sincera adesione al Signore: a Lui abbiamo legato la vita per la causa del Vangelo, a vantaggio di tutti gli uomini e le donne, anzitutto per i membri del santo popolo di Dio, affidati alla nostra cura pastorale in questa nostra magnifica e benedetta Arcidiocesi.

La vostra presenza conforta e rinfranca il mio ministero apostolico di cui ciascuno di voi è stato chiamato ad essere corresponsabilmente e creativamente cooperatore appassionato. Grazie di vero cuore per la vostra testimonianza pastorale che fin qui ho potuto constatare e apprezzare e di cui, in non pochi casi, sono rimasto sinceramente edificato.

Rinnoviamo i nostri auguri ai diaconi: Matteo De Pietro, Maurizio Demetrio, Giuseppe Stranieri, Vincenzo Attisano, Michele Tambellini, Giovanni Zappalà, François d'Assise Ratsimbazafy, Onjaniaina Ferdinand Razafimamonjy, Jean Bosco Ranovelomiandrisoa e Narindra Tsiriniaina Urlick. E rinnoviamo i nostri auguri anche ai presbiteri: Francesco Iermito e Francesco Vivona.

Ringrazio il Signore per i confratelli presbiteri che per motivi di salute non sono stati in grado di partecipare di persona alla nostra gioia; da qui li salutiamo cordialmente e con simpatia.

Vogliamo ricordare il defunto don Pino Sorbara, che ha trovato il compimento della sua esistenza terrena nella Casa eterna del Padre.

Oggi, cari amici presbiteri, il Vangelo proclamato ci riconduce al senso originario e prioritario della nostra unzione sacramentale, che sostanzia le promesse sacerdotali che rinnoveremo con gioia e con santo timore per la grande fiducia che il Signore ha riposto in ciascuno di noi. Vi partecipo pertanto una riflessione ispirata dal Vangelo oggi proclamato. L'evangelista Luca in pochi versetti, facendo eco al profeta Isaia, pone sulle labbra di Gesù le scelte della sua missione profetica e lo stile del suo agire. Nel tentativo dei suoi compaesani, poi, di eliminarlo e nell'uscita di Gesù da quella situazione critica, possiamo scorgere l'anticipo della Sua morte e risurrezione. Commentando il brano di Isaia, Gesù, l'unto di Dio, ci offre le coordinate e l'orizzonte entro cui dobbiamo calibrare la nostra esistenza di discepoli e il

nostro agire pastorale, sigillato dall'unzione sacramentale, che trova il suo compimento profetico nel dono di sé, a imitazione del Maestro.

In tal senso possiamo fare nostra l'affermazione fondante che autorizza la missione di Gesù:

«Lo Spirito del Signore è su di me». Lo Spirito è il medesimo ricevuto dal Nazareno nel battesimo, nel momento in cui è stato dal Padre proclamato Figlio amato, in cui Egli ha posto il suo compiacimento (cfr. Lc 3, 22). Con questa identità filiale Gesù vive il suo lieto annuncio che si concretizza nel suo divenire fratello di tutti, Figlio Unigenito del suo "Abbà", che è Padre di tutti. L'era messianica così inaugurata apre alla piena realizzazione della fraternità universale invocata nella preghiera insegnata dall'unico nostro Maestro: Padre nostro, venga il tuo regno.

La fraternità che si caratterizza anzitutto come "cristiana", è un altro concreto e umanissimo nome del Regno di Dio, che va compiendosi nella storia, quale frutto primigenio dello Spirito del Risorto, di cui la Chiesa, comunità fraterna dei credenti, piccolo gregge, seme e lievito, è storicamente sacramento dell'universale figliolanza divina. La comunità cristiana fraterna "non mira a creare un circolo esoterico fine a sé stesso", ma si realizza nel servizio del tutto, mira all'unità dell'umanità (cfr. Ratzinger, *Fraternità cristiana*, 94). E papa Francesco nell'enciclica *Fratelli tutti* (n. 88) evidenzia come "dall'intimo di ogni cuore, l'amore crea legami e allarga l'esistenza quando fa uscire la persona da sé stessa verso l'altro». Da qui il permanente compito della missione evangelizzatrice.

E non è questo che noi celebriamo spezzando il pane sull'altare della Croce gloriosa, perché nessuno sia privato di questo alito di Vita benedetto e di cui siamo tutti mendicanti? Ma la comunità cristiana sarà credibile nel suo annuncio *ad extra* se saprà testimoniare *ad intra* la comunione fraterna. Tanto più allora per noi, cari amici presbiteri, è stringente questa relazione tra ciò che annunciamo e celebriamo e lo stile con cui pratichiamo le relazioni fraterne tra di noi. Sulla nostra fraternità è necessario investire perché non venga meno la credibilità sacramentale e insieme umana della nostra azione pastorale. Ma finché non assimiliamo la dimensione costitutiva della filialità di Gesù, la nostra fraternità, pur consacrata nel Sacramento, rischia continuamente di essere tradita già nel momento in cui spezziamo l'Eucaristia. Allo stesso tempo il governo e la cura pastorale nei confronti delle persone a noi affidate, se non è "altro" rispetto al mondo, andrà nella direzione di un'autoreferenzialità della dignità sacramentale e sarà inevitabilmente generatrice di autoritarismo paternalistico, a volte sottilmente dispotico, che non ha alcun fondamento cristologico ed ecclesiale e, pertanto, non viene dalla fede. "Uno solo è il Padre vostro e voi siete tutti fratelli": su questa parola inequivocabile di Gesù si fonda l'autenticità della nostra reale dignità uma-

na, poiché per questa fraternità Lui non ha esitato a dare la vita, amandoci sino alla fine. Rispetto alla logica mondana del dominio, Gesù non ci ha semplicemente esortato ma con forza imperativa ancora ci supplica: "Tra voi però non è, non sarà, così" (Mc 10,43 e parr). L'evangelista Luca, in verità, nel libro degli Atti segnala che il lieto annuncio proclamato nella sinagoga di Nazaret, contro ogni logica mondana, ha iniziato a mettere radici profonde nella comunità dei discepoli: "Coloro che avevano creduto erano un cuor solo e un'anima sola" (At 4,32). È il frutto benedetto dello Spirito del Crocifisso risorto, l'unzione che viene dall'Alto, con cui sono state impregnate le nostre mani, olio di esultanza per edificare in Cristo comunità fraterne e solidali, concreta speranza in questo mondo disgregato.

In verità in questa santa sinassi eucaristica, cari presbiteri, celebrate la vostra comunione con il Vescovo, tra il Vescovo e ognuno di voi nel segno della natura comunionale del sacramento dell'Ordine che ci costituisce ministri di comunione, uomini di comunione con tutti, a cominciare dalle relazioni che intercorrono tra di voi.

La costituzione nativa, permanentemente profetica, stile sinodale dato alla Chiesa dal suo Fondatore, si realizza infatti nell'essere comunità di fratelli e sorelle rinati dall'acqua e dallo Spirito, dove il necessario governo sacramentale gerarchico non è tanto nel grado ma nell'ordine cristologico del servizio, vero ministero di autorità, così come farà questa sera Gesù con noi lavandoci i piedi. Per questo lo riconosciamo e lo confessiamo Signore e per questa nostra fede ci disponiamo a lavarci i piedi gli uni gli altri, vera unzione dello Spirito, autentica esplicitazione dell'Eucaristia, che precisamente ci fa Chiesa, fondamento genuinamente umano e profumo crismale della nostra fraternità presbiterale.

Il dono della fraternità, cari amici, possiede in sé una valenza escatologica e, pertanto, è un continuo esercizio sinodale di responsabile accoglienza, così come siamo, guadagnando insieme il compito profetico affidatoci da Gesù: "tra voi non sarà così … vi riconosceranno da come vi amerete"! L'invito del Signore necessariamente comporta valorizzare l'ambito sacramentale e relazionale dell'unico presbiterio come luogo di ascolto e accompagnamento, di sguardo cordiale sulle fragilità della nostra concreta vita di preti, in questa Chiesa, in questo mondo.

Lavarci i piedi gli uni gli altri, secondo la simbolica eucaristica, accresce la fiducia tra di noi, abbatte l'ansia delle prestazioni, ci aiuta a non sentirci "soci concorrenti" nel nostro ministero e ci incoraggia, piuttosto, a "gareggiare nello stimarci a vicenda". Una tale fraterna amicizia ci agevola ad abbassare le difese e a non aver paura di mascherare le nostre difficoltà, le nostre inconsistenze e fragilità, puntellandole surrettiziamente dietro le sicurezze degli apparati sacrali, dei ruoli e dei vari pennacchi ecclesiastici.

Una comune e reciproca accoglienza della nostra concreta esistenza umana votata al Signore, ci dilata lo sguardo fraterno sulle tante e differenti fragilità "altre" delle persone che incrociamo nel nostro ministero. L'autenticità umana, la coerenza e la testimonianza ministeriale richieste legittimamente dalle nostre comunità ci sollecitano a immaginare nuove e concrete modalità per parlare dei nostri vissuti gioiosi e faticosi, delle sconfitte e delle risalite, per custodirci dalla mondanità, per confermarci reciprocamente nella comune e umanizzante *sequela Christi*. Su questo dovremmo osare ripensarci con creativo coraggio profetico, lasciandoci aiutare anche dal carisma della femminilità delle donne, maestre di fraternità, per crescere nell'ascolto empatico, nella fiducia sincera, nell'accompagnamento non paternalistico.

Perciò, cari amici, esercitiamoci e investiamo su questo, profittando del cammino sinodale, tempo opportuno di grazia che non possiamo indebitamente sprecare sia per noi sia per le nostre comunità. Il Signore, nonostante e dentro le tante fatiche provenienti dal periodo pandemico e l'attuale momento drammaticamente disumano della guerra, ci sta invitando ad un cambio di passo pastorale, a svecchiare senza paura una mentalità e una concezione clericale del nostro benedetto e santo ministero, a metterci in gioco nelle nostre comunità come fratelli accanto ad altri fratelli e sorelle nella fede, quali figli dell'unico Padre e perciò sacramentalmente autorizzati ad essere riflesso della paternità di Dio che guida, accompagna e si prende cura di tutti i suoi figli, dei vicini e dei lontani.

Questa lieta novella del Regno diventi sempre più il motivo, la ragione, la gioia e la sofferenza, la vera passione della nostra vita sacerdotale.

Esercitiamoci pazientemente nella fraterna amicizia lasciandoci umilmente inverare dallo Spirito del Signore Gesù, mentre affidiamo a Maria, amica materna degli apostoli, il nostro comune ministero.

Amen.

Basilica Cattedrale, 14 aprile 2022

Solennità della Santissima Trinità

I anniversario dell'ingresso in diocesi

Letture: Pr 8, 22-31; Sal 8; Rm 5, 1-5; Gv 16, 12-15.

Carissimi fratelli e sorelle,

il Vangelo di Giovanni appena proclamato ci riporta nel Cenacolo, nella stanza superiore e qui Gesù, l'Unigenito del Padre divenuto uomo, poco prima di morire, ha aperto il suo cuore ai suoi discepoli svelando il volto comunionale, relazionale, trinitario di Dio, abisso d'Amore, mistero luminoso che tutto avvolge e tutti custodisce. Nel lavare i piedi ai suoi e nell'offrire il boccone dell'amicizia incondizionata a Giuda, nostro fratello nei tanti tradimenti, ha dichiarato una volta per sempre che il Padre suo, il Dio di Abramo, è l'assoluta libertà di essere soltanto Dono, misericordia e perdono senza condizioni.

Gesù oggi ci dice che lo Spirito ci guida alla verità tutta intera, non dice vi aiuterà a possedere la verità, ma vi conduce, vi mette in cammino verso la verità, cioè verso Dio, fonte inesauribile di vita. Questo significa che di Dio, solo Gesù è la pienezza, il possesso pieno, l'*Imago* reale, perciò l'esegeta del Padre. Noi creature umane non possiamo possederlo. Al contrario in Lui viviamo, di Lui viviamo, nel Suo Spirito respiriamo vita. È Lui che ci comprende e ci conosce, ci avvolge e ci sostiene. Quel che noi sappiamo di Lui in Gesù, è totalmente vero, ma come in un frammento di cui l'intera verità è sempre accennata, velatamente rappresentata.

Perciò ben sappiamo che Dio non possiamo impacchettarlo nelle nostre legittime formule dogmatiche, nelle norme liturgiche, nel linguaggio catechistico. Dio è esperienza di vita, di cui i simboli di fede sono balbettii di verità. Dio è *magis*: è di più, oltre ogni grandiosa e benedetta speculazione teologica.

Lo Spirito Santo è in tal senso Colui che difende Dio, il Padre di Gesù,

dalla nostra pretesa infantile di padroneggiarlo con i nostri sistemi religiosi e filosofici, capaci di giustificare sillogisticamente anche l'evidente ossimoro della guerra santa e giusta. Pertanto lo Spirito, quale Maestro interiore, difende l'opera di Gesù, Sapienza crocifissa da ogni manomissione diabolica moralistica o religiosa che sia, nei suoi testimoni credibili che fino ai nostri giorni, anche qui nella nostra diocesi, hanno creduto all'amore che Dio ha per noi poiché Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui (cfr. 1Gv 4,16).

Dalla vicenda di Gesù, dalla sua predicazione, dal suo stile di vita, sappiamo pertanto che il Dio vivente di cui Mosè e tutti i profeti hanno fatto esperienza, il Dio ricco di grazia e di fedeltà, il Creatore che non smette mai di cercarci è con noi, con tutti, desidera ascoltarci e dialogare, Lui, l'Unico e il solo Dio, non è un solitario. Al Dio di Gesù non piace stare solo, perché nelle profondità del suo essere è compagnia, è amicizia, è alleanza, è intesa, è famiglia, è relazione dinamicamente estatica e compenetrante (pericoretica), è l'Amante il Padre, l'Amato il Figlio, l'Amore lo Spirito Santo (così s. Agostino).

Di questo unico ed eterno Amore, comunione e gioia di vita, siamo plasmati e continuamente rimodellati finché non appaia in noi la forma dell'umanità di Gesù, il più bello dei figli dell'uomo.

Il nostro profondo e istintivo desiderio di compagnia, di amicizia, di vicinanza, di relazioni famigliari e sociali, l'aspirazione ad essere riconosciuti nella nostra personale individualità appellando quasi spontaneamente al bisogno di cura e di comunione, è come il riflesso dell'essere *imago Dei*, *imago Trinitatis*, e che nelle vicissitudini quotidiani rischia sempre di essere adulterato nella concretezza dei nostri tanti no all'amore che rendono amari i pochi giorni che abbiamo da vivere.

In questi nostri tempi segnati da molteplici difficoltà e conflittualità planetarie sociali, economiche che oscurano l'orizzonte di una vita serena e pacificata, sentiamo allora la necessità di una speranza che non delude, ma che non può essere riposta semplicemente nella nostra buona e sincera volontà di bene, di pace, di solidarietà. Le guerre in corso e quella che si va consumando alle porte dell'Europa, raccontano drammaticamente la fragilità del cuore umano, il nostro, che mina al fondamento ogni promessa di vita bella se non è fondata su una sapienza superiore che viene dall'Alto. Si tratta come abbiamo ascoltato da Paolo nella Lettera ai Romani, dell'Amore di Dio riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo. Questo è il fondamento della speranza che non delude: lo Spirito infatti attesta misteriosamente al nostro cuore che non siamo semplicemente creature, animali appartenenti alla grande famiglia dei primati, ma siamo animali umani, siamo sostanzialmente anima, *capax Dei*, figli e figlie amati con lo stesso amore con cui il Padre ama il Suo Unigenito Gesù. Ce lo ripetiamo ancora:

di questo Amore siamo plasmati. Questa è la nostra vera natura divinamente umana. Vivere al di sotto dell'Amore, è disumano: è il peccato contro la Luce, inscritta nel profondo del nostro essere ma che nessuna tenebra potrà mai oscurare.

Certo non siamo entrati in un mondo di relazioni umane già compiute. Siamo tutti figli di genitori interconnessi all'interno di una storia umana antichissima e ciascuno di noi si porta dentro il DNA bello e nello stesso tempo ammaccato di una vicenda famigliare e ambientale che affonda le radici nella notte dei tempi. Pur negando l'evidenza, siamo tutti congiunti, legati in una trama di relazioni planetarie gli uni agli altri. Oggi ancora più evidente. E quando l'amore riposto dal Creatore nel cuore di ogni persona non è amato, ma denigrato, disprezzato, abbruttito, deviato verso la negazione di ogni relazione autenticamente umana, si scatena ogni tipo violenza che rende infernale l'esistenza, ma di cui le piaghe del Signore sono la permanete attestazione di un Amore che non lascia andare alla deriva l'opera delle sue mani.

La rivelazione trinitaria del Dio di Gesù pertanto ha dischiuso un orizzonte nuovo per la comprensione della nostra identità di persone umane; siamo chiamati ad esistere in compagnia e di conseguenza tutti sperimentiamo come minaccia mortale la solitudine: «non è bene che l'uomo sia solo» (Gen 2, 18). D'altra parte la comunione trinitaria dell'unico Dio si riverbera nel cuore di tutti come una struggente e permanente "tensione" all'unità, quasi un *imprinting* del noi famigliare e sociale originario che assicura l'irripetibile singolarità di ciascuno.

Se allora in qualche modo la dimensione relazionale - sociale della persona umana è come il riflesso del mistero dell'Amore trinitario e da quest'Amore è inverata, noi cristiani più degli altri sono chiamati alla realizzazione del bene comune e all'impegno fattivo, testimoniato in questa nostra Diocesi in tante opere di autentica carità, perché la destinazione universale dei beni materiali e spirituali sia realmente godibile da tutti.

La sostanza della salvezza cristiana da noi annunciata è, pertanto, una decisa chiamata alla comunione ed è pensabile solo come partecipazione alla vita trinitaria di Dio quale pienezza e realizzazione dell'esistenza umana che in questa storia non può non passare attraverso la giustizia sociale.

In tal senso, allora, la Chiesa, se come sacramento visibile della comunione trinitaria «costituisce per tutta l'umanità un germe validissimo di unità, di speranza e di salvezza» (LG 9), non può che essere luogo privilegiato di educazione alla socialità, alla vita culturale e politica delle persone mediante gli spazi propri della comunione che trovano il loro vertice e la loro fonte nella celebrazione eucaristica. Le nostre comunità ecclesiali per suo statuto dovrebbero forgiare mentalità comunionale nei singoli che a loro volta attiverebbero strutture culturali e sociali di promozione del bene comune.

Da qui la dimensione dialogica, la relazione tra unità - molteplicità - pluralità, la ministerilità del servizio ecclesiale, proprie di una visione comunionale, sono certamente aspetti di notevole valore sociale che la nostra chiesa, esperta in umanità, può offrire per la convivenza democratica e civile, per una coscienza partecipativa e creativa nel nostro territorio, bisognoso di cittadinanza attiva e di visione politica di ampio respiro per non deludere ancora le nuove generazioni.

È vero però che anche nelle nostre realtà ecclesiali la comunione, senza la quale non può esserci nessun cammino o processo sinodale, fatica ad emergere. Per questo la *communio* e la spiritualità di comunione conseguente restano i principi informatori e ispiratori irrinunciabili della nostra vita ecclesiale. Incisivo in tal senso l'invito programmatico, lascito testamentario profetico di san Giovanni Paolo II: «Fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione: ecco la grande sfida che ci sta davanti nel millennio che inizia, se vogliamo essere fedeli al disegno di Dio e rispondere anche alle attese profonde del mondo» (NMI 43).

Per questo nel Cenacolo, Gesù ci ripete che nella costruzione del Suo regno non ci lascia soli in questa avventura: chi con sincerità ha accolto il suo desiderio di radunare in unità dei diversi la grande famiglia umana, invoca continuamente lo Spirito del Padre, il difensore in noi della causa di Gesù. Ci portiamo nel cuore lo stesso sogno di Gesù di cui non siamo in grado portare tutto il peso della sua Gloria che continua a mostrarsi, *sub contraria specie*, nell'umanità ferita ed esclusa degli ultimi, lì dove Tu Signore hai investito tutte le tue migliori energie perché nessuno si perda.

Lo Spirito, che sempre è l'Invocato, ospite dolce dell'anima, viene allora in aiuto alla nostra debolezza e personalizza in ciascuno di noi, rendendola praticabile, la vicenda di Gesù, l'unica che ha la pretesa di essere compiutamente umana. Con la sua incondizionata e filiale dedizione al Padre suo, Gesù spiega che la verità, il segreto del nostro essere umani è un cammino di crescita nell'imparare come Lui ad essere figli (cfr. Eb 5,8), segreto di ogni possibile feconda generatività paterna e materna perché continui la custodia evangelica dell'umano, per la costruzione di spazi di giustizia, di solidale e simpatica collaborazione con tutti coloro che sono impegnati a rendere più vivibile, partecipativa e godibile la convivenza con tutti coloro che abitano questo nostro territorio, amato da Dio.

A Maria santissima, donna dell'ascolto e del servizio, madre della consolazione e del bell'amore, affidiamo questi nostri pensieri, con lei invochiamo: O Trinità beata, oceano di pace, ravviva in noi la gioia dell'agape fraterna.

Amen.

Basilica Cattedrale, 12 giugno 2022

Solennità del Corpus Domini

Letture: Gn 14, 18-20; Sal 109; 1Cor 11,23-26; Lc 9,11-17.

Carissimi fratelli e sorelle,

l'annuncio del vangelo è nato dall'evento dell'Incarnazione, centro della nostra fede: in Gesù, Dio fa sua la nostra condizione umana, fragile e fallibile, limitata nella sua dimensione storica, corposa e visibile, sperimentabile, con tutti i sensi. Abbiamo detto in altre occasioni che l'interesse di Dio siamo noi, egli si prende cura dei cuccioli d'uomo: il Padre vostro sa quali cose avete bisogno. Perciò Gesù ci fa pregare: dacci il pane quotidiano o Padre, frutto della tua bontà e del nostro lavoro. La nostra esistenza si nutre di affetti, amicizia, vicinanza, condivisione, riconoscenza, gentilezza, semplicità, fondamenti "dell'arte del vivere" (Lafont), e il pane è come il simbolo concreto che profuma di vita e la nutre.

Il Vangelo nel suo racconto originario inizia a formarsi nella prima comunità intorno all'azione liturgia della *fractio panis*, annuncio salvifico del Messia crocifisso: "ogni volta che mangiate questo pane voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga" (1Cor 11,26).

Nel memoriale eucaristico la prima comunità dei discepoli e delle discepole rivive e rilegge, nella luce dello Spirito, tutta l'esistenza di Gesù come unica notizia di salvezza buona e insuperabile di cui tutte le genti hanno diritto a conoscerla. La *paradosis*, la *traditio evangelica*, nasce, si alimenta e progredisce intorno al pane eucaristico spezzato, diviso, condiviso: solo in questo gesto di vita divinamente donato per amore e umanamente accolto con stupore, si aprono gli occhi della fede e si riconosce il Vivente che comanda con chiarezza: fate questo in memoria di me, amatevi come io vi ho amato. Solo da questo sapranno che siete credenti cristiani e sarete luce e sale della terra.

Questo memoriale, vissuto nel quotidiano dell'esistenza è il principio fondativo e identitario della Chiesa e nello stesso tempo la misura critica del-

la sua credibilità nel mondo. L'annuncio del Vangelo gravita intorno a questo gesto corposo e visibile dell'amore più grande che si consegna e si lascia trafiggere perché il mondo viva. L'azione liturgica della *fractio panis* è mistero della fede nel Dio di Gesù che si fa nutrimento reale, non virtuale e spiritualistico, della nostra vita con tutti i suoi bisogni, le sue attese, i suoi fallimenti, le sue ansie, le sue conquiste. È il pane dei pellegrini, noi tutti, in cammino dietro Gesù per imparare ad assumere relazioni amative, eucaristiche corpo a corpo, nella misura alta del suo gesto pasquale che apre i nostri miopi e autoreferenziali occhi sulle reali necessità e attese degli uomini mendicanti di pane in questo nostro mondo, molte volte desertificato da interessi egoistici, sociali, nazionali, culturali, politici che affamano e schiavizzano milioni di persone, anche nel nostro territorio.

Ecco venendo al Vangelo di oggi si comprende subito che non si tratta del racconto della moltiplicazione miracolosa dei pani, quanto piuttosto della condivisione del pane messo a disposizione dai discepoli sollecitati dalla compassione di Gesù, attento ai poveri, agli ultimi, agli affamati, così come l'evangelista Luca evidenzia.

Ma cinque pani per cinquemila persone non è una follia? Eppure tutti mangiarono a sazietà. Che cosa è accaduto? Il segreto dell'evento è nel versetto 16 del brano evangelico: "prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recito la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero".

Quello che Luca descrive, così come accade nella narrazione dello stesso evento negli altri vangeli, ha un evidente sapore eucaristico. I gesti e i verbi rimandano all'ultima cena del Signore, compendio e testamento della Sua vita.

La fame dei cinquemila, la fame dell'umanità, ci fa intendere Luca, è saziata dallo stile eucaristico di Gesù, Parola viva, creativa che spiega e realizza il senso del pane spezzato. Non di solo pane vivrà l'uomo ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. E la Sua Parola è consegnata una volta per sempre nella vicenda di Gesù: non c'è amore più grande che nutra l'esistenza umana di chi offre la sua vita senza sottrarla a nessuno.

I cinque pani richiesti da Gesù ai suoi discepoli non li trattiene per sé: egli infatti non considerò come una preda da possedere essere Dio (cfr. Fil 2), ma si è piegato verso di noi e ci ha resi partecipi della sua condizione divinamente umana, bisognoso di essere anche Lui, il Verbo incarnato, sfamato e dissetato. Gesù prende dai discepoli i 5 pani perché accoglie come dono il pane della fatica e del lavoro dell'uomo destinato ad essere non solo riconosciuto e gratificato con il giusto salario, ma soprattutto condiviso, pertanto spezzato. La *fractio panis*, l'eucaristia celebrata sulle mense delle nostre comunità, di domenica in domenica, rimanda alla morte del Signore,

è il simbolo forte battesimale del morire al proprio interesse personale, famigliare, politico, nazionale, culturale, ecclesiale, per dare vita. Nello spezzare il pane eucaristico annunciamo la morte del Signore per questo possiamo proclamare la Sua risurrezione di modo che in noi sia frantumata e vinta ogni morte, ogni chiusura, ogni cattiveria, ogni avido e prepotente dominio sulle persone. È questo spezzarsi-morire a sé che rende fragrante la Sua e la nostra umanità e già ora profuma di resurrezione. Solo un pane spezzato, un'esistenza donata può aprire sentieri nuovi di condivisione, avviare e moltiplicare come per gemmazione processi di giustizia, di equità, di fraternità perché nessuno sia privato della linfa vitale dell'amore.

Di fronte alla moltitudine affamata di vita dignitosamente umana, non ci sono soluzioni che tengano il passo con gli sviluppi e gli interrogativi repentini e imprevedibili della storia che provocano orride tragedie, se non all'interno della provocazione di Gesù: "voi stessi date loro da mangiare". Perciò ogni volta che questo accade nella vostra vita di credenti, lo farete in memoria di me, mostrando la differenza cristiana in ogni ambito dell'esistenza umana, aprendo nuovi scenari sociali, economici, politici, educativi, culturali.

In tal senso la celebrazione eucaristica evangelizza la Chiesa ponendola in una continua conversione, in una lenta transustanziazione e, nello stesso tempo, la spinge a prolungare fuori dal tempio nel quotidiano della vita umana l'atto eucaristico, Vangelo per la vita del mondo. Celebrare l'Eucaristia invera in noi la fede solo se ci lasciamo formare dall'Eucarestia, pane spezzato per la moltitudine, anzitutto per chi non ha un pezzo di pane neanche per un giorno. Perciò se la celebrazione eucaristica viene separata dalla fattiva carità, anzitutto per gli affamati, scade in un rito sterile sganciato dalla vita. Ma se il pane procurato per i bisognosi è separato dall'Eucaristia, allora l'esercizio della carità rischia di scadere in filantropismo autoreferenziale.

È indubbio, pertanto, che il comando del Signore è una continua denuncia dei nostri egoismi e particolarismi che si declinano inesorabilmente nelle tante forme di ingiustizia. Come può essere benedetto, come può cioè saziare una moltitudine affamata di giustizia, di cultura, di dignità, di libertà, di lavoro, di onestà, quel pane che è frutto del sudore della fronte altrui? Nello stesso tempo, l'Eucarestia, quale celebrazione della riunificazione dei figli di Dio dispersi (cfr. Gv 12), è una continua denuncia della nostra cultura privatistica e familista che fatica a comprendere il senso vitale e prezioso del bene comune a livello sociale e politico, non ultimo ecclesiale.

D'altra parte, la contestazione profetica di Gesù è chiara: i poveri li avrete sempre con voi. Questo nostro mondo non è compiuto, è salvato anticipatamente in Lui, primizia della nuova umanità, ma anche nella fiducia che il Signore Gesù ripone in ciascuno di noi, perché la sua opera continui ad infiammare il mondo. Chi dei suoi discepoli e delle sue discepole ha vissuto la

sua esistenza all'insegna del memoriale eucaristico, imitando e attualizzando il gesto d'amore insuperabile del Maestro, ha compiuto in questo mondo opere culturali, sociali, politiche, economiche più grandi di Lui e di grande respiro. Opere che esplicitano il senso autentico dei simboli sacramentali, E così tutti si sono saziati del suo pane spezzato e condiviso, moltiplicato di mano in mano perché l'amore è di sua natura diffusivo, contagioso, più forte di ogni morte. Don Catanoso, Mons. Ferro, don Italo, Maria Mariotti, Franca Maggioni, Rosella Staltari, ecc…, non sono stati il sacramento al vivo del Signore?

Si, l'Eucaristia, sacramento del mondo nuovo, è celebrata nell'attesa della Sua ultima venuta. Intanto il Signore ci nutre di Sé perché anche noi, spezzando la nostra vita in Sua memoria, possiamo nutrire di Lui tutti coloro che chiedono pane benedetto, affrettando la venuta del Suo regno.

Santa Maria, Madre di Gesù e nostra, prega per tutti noi perché anche in noi si compia il mistero della fede che celebriamo sulla mensa eucaristica.

Amen.

Basilica Cattedrale, 19 giugno 2022

Ordinazioni Presbiterali

Letture: 1 Re 19,16.19-21; Sal 15; Gal 5,1.13-18; Lc 9,51-62.

Carissimi tutti, popolo santo, cari genitori, cari amici presbiteri e diaconi, religiose e religiosi, carissimi don Matteo, don Giuseppe, don Maurizio, il Vangelo di questa domenica, quasi un compendio e un'integrazione degli esercizi spirituali che avete vissuto in preparazione a questo giorno, è un ulteriore conferma della vostra chiamata a seguire come discepoli Gesù, fondamento del ministero presbiterale che oggi la chiesa vi consegna.

Gesù ha deciso di imprimere un nuovo ritmo alla sua vita poiché gli è ormai chiara la meta: a Gerusalemme, nel cuore dell'ebraismo, il Maestro è deciso a portare l'annuncio del Regno, pur sapendo che la città santa uccide i profeti. Gesù non procede verso la sua morte, non cerca la morte, ma desidera che si compia la volontà salvifica del Padre suo, misericordioso e grande nell'amore, Padre di tutti. E lungo la salita che lo condurrà a Gerusalemme, Gesù concentra la sua attenzione sul gruppo dei suoi discepoli, i quali ancora faticano ad essere in sintonia con il suo pensiero e il suo stile di vita. Ne è prova la richiesta di alcuni dei suoi, quasi novelli Elia, ad avere il potere di inviare il fuoco punitivo sui Samaritani che non volevano accogliere il Maestro. Ma il potere di Gesù è unicamente nei segni misericordiosi della sua vita: egli, in nome del Padre suo, è passato in questo mondo operando unicamente il bene. Egli non è venuto per condannare: il suo unico potere è sanare, sollevare, prendersi cura dei figli smarriti di Dio, annunciare l'anno senza fine della misericordia di Dio.

Ecco carissimi: anche voi in fondo siete qui per chiedere un fuoco dall'Alto, di questo fuoco, lo Spirito di Gesù, sarete unti, ma non per distruggere, per dominare, per prevaricare, bensì per esercitare il ministero della Grazia. Con l'annuncio del Vangelo e con i segni sacramentali dell'amore sanante ed elevante di Dio, che la Chiesa affida alle vostre mani, siete chiamati a guidare e ad accompagnare, a prendervi cura dei fratelli e delle sorelle nella fede, nel comune cammino ecclesiale e pertanto sinodale.

Sì, voi avrete potere, ma il potere umanizzante del Vangelo, quello scan-

daloso della croce del Signore, semplice follia secondo la prospettiva mondana autoreferenziale e privatistica di cui anche noi siamo imbevuti. È il potere che viene dallo Spirito che vi abilita a votare la vostra vita, con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le forze alla causa del Regno con la stessa passione, con i medesimi sentimenti del Signore Gesù.

Non è forse questo il motivo, la ragione per cui oggi manifesterete pubblicamente il vostro sì al Signore davanti al popolo santo di Dio al servizio del quale il potere sacramentale di cui sarete unti è destinato? Questo fuoco santo dovete custodire e alimentare per non cadere nella trappola della visione sacrale e clericale del presbiterato che inquina pesantemente il senso autenticamente evangelico dell'autorità nella chiesa che, tradendo il mandato del Signore, concepisce e utilizza «il proprio ministero come un potere da esercitare piuttosto che come un servizio gratuito e generoso da offrire» (Francesco, *Dialogo del 5 settembre 2019 con i gesuiti di Mozambico e Madagascar*).

Comprendete da voi stessi, carissimi, che questa visione distorta del servizio nella Chiesa non concederebbe alcun spazio allo stile sinodale. In realtà voi ben sapete che imitando Gesù, il bel pastore, la chiesa vi chiama, con la postura pastorale del Signore a «pascere il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non per forza ma volentieri secondo Dio; non per vile interesse, ma di buon animo; non spadroneggiando sulle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge. E quando apparirà il pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce» (1Pt 5,2-4). E papa Francesco chiosa: «Il pastore ha la capacità di andare davanti al gregge per indicare la via, stare in mezzo al gregge per vedere cosa succede al suo interno, e anche stare dietro al gregge per assicurarsi che nessuno sia lasciato indietro» (papa Francesco, *dialogo del 5 settembre 2019 con i gesuiti di Mozambico e Madagascar*).

Ma come essere in sintonia con Gesù, perché il ministero pastorale a voi dato dalla Chiesa, sia, come si suol dire, secondo il Suo cuore?

Ritorniamo al Vangelo di oggi, vera consegna per ciascuno di voi.

Gesù aveva già offerto precedentemente alcune condizioni per essere suoi discepoli. Ora, ai tre che lungo la via esprimono il loro sincero desiderio di mettersi alla sua sequela, il Maestro prospetta una via concretissima, per non illuderli e blandirli con false promesse, in modo da rivelare loro in anticipo cosa comporti abbracciare il Vangelo, per poi essere costituiti ministri autorizzati del suo annuncio, come anche voi diventerete.

Potremmo dire: patti chiari, per una proficua amicizia! E così Gesù, Verità di Dio per noi, non ci nasconde la verità, ma stimandoci capaci di viverla, ce la consegna.

Al primo dei tre che incrocia sul suo cammino e che con slancio istintivo promette di seguirlo dovunque Egli andrà, Gesù fa presente che stargli dietro gli impedirà "di formarsi un nido sulla terra" (Galizzi). Scrive un autore: «Da

tempo l'uomo occidentale ha bruciato la bisaccia e il bastone del viandante… La dimora dell'uomo non è più l'orizzonte, ma il nascondiglio, dove non incontrerà più nessuno e dove perciò comincia a dubitare della sua stessa esistenza» (Andrej Tarkovskij). Stare accucciati nella tana dei nostri anche legittimi bisogni, dunque, impedisce di viaggiare verso il grande orizzonte dei desideri più belli, l'orizzonte infinito di Dio.

L'urgenza dell'annuncio evangelico pone il discepolo, il ministro della Parola e dell'Eucaristia, nella continua disponibilità ad andare altrove, a seguire il desiderio originario di dedicare la propria vita al Signore, di modo che «dove non c'è amore, metti amore ed otterrai amore» (S. Giovanni della Croce, *Lettera 25*, a Maria dell'Incarnazione) metti pace dove c'è odio, offrendo, dove manca, il pane della Parola di vita.

In qualche misura Gesù ci chiede, vi chiede, di non mettere radici, di non rintanarvi, lì dove la Chiesa vi chiede di andare a esercitare il ministero.

È un discorso duro. Ma chiaro. Si tratta in sostanza di capire sempre e da capo dov'è il tuo cuore, quale il motivo profondo che ti ha spinto a seguire il Signore, dov'è il tuo tesoro, la perla preziosa, per cui scommetti tutto pur di averla. C'è indubbiamente un richiamo alla povertà, al distacco di sé, per essere liberi di servire permanentemente il Vangelo a beneficio delle comunità che presiederete nella celebrazione eucaristica.

Nel caso del secondo dei tre, presente nella scena evangelica, è invece il Signore a prendere l'iniziativa, chiamandolo alla sua sequela. Egli si dichiara disponibile a seguirlo, ma dopo la dipartita del padre, dopo aver compiuto i suoi doveri di figlio nei confronti dei genitori, così come prevede il quarto comandamento del Decalogo. Gesù però fa notare che c'è una priorità che viene prima degli affetti famigliari, che li integra e li fonda: l'annuncio del Vangelo della vita nuova che urge e apre al futuro del mondo nuovo e che non ammette dilazioni altrimenti si torna al passato, a seppellire i morti. Non si può attendere che il padre muoia per decidere come investire la propria vita. Il discepolo è chiamato dal Signore a libertà, ci chiama cioè a liberarci da relazioni malate che nel ministero porteranno alla bramosia di possedere le persone affidateci dal Signore legandole a noi. In campo educativo e, in modo particolare con i giovani, le relazioni malate o distorte, come sappiamo, generano anche abusi che toccano la sfera più intima delle persone portando a devastazioni e a ferite profonde a livello psicologico e spirituale passando per la dimensione sessuale. Su quest'aspetto che riguarda il nostro ministero dobbiamo, carissimi, vigilare attentamente per non sottrare a nessuno la gioia della vita, quella che al contrario dobbiamo custodire e far lievitare nel cuore di tutti. Non siamo chiamati, con la scusa del nostro *status*, a sedurre nessuno piuttosto, insieme alle persone affidateci, lasciamoci attrarre dalla Bella Notizia del Vangelo, di cui siamo gioiosi servitori.

Solo la Bellezza di Cristo ha affascinato il vostro cuore, non saranno certo i titoli e i pennacchi sociali ed ecclesiastici a dare spessore al vostro mini-

stero: leghereste il vostro cuore a ritualità, abiti, persone, autorità varie che potrebbero abbacinare la vostra stessa personalità e deviare il senso della libertà evangelica, la quale, proprio mentre è da noi proclamata, ci chiede di lasciarci liberare da ogni vorace egocentrismo.

Voi siete chiamati ad annunciare che c'è un solo Padre, un solo Signore, un solo Spirito d'amore e voi, fratelli tra fratelli e sorelle, eserciterete la vostra paternità ministeriale nella misura in cui saprete riconoscervi sempre figli, discepoli, amici, amanti della vita evangelica.

Anche il terzo dei tre che lungo la strada si dichiara pronto a seguire Gesù, pone una condizione e, questa volta, facendo appello all'esperienza discepolare e profetica di Eliseo, che abbiamo incontrato nell'episodio riportato dalla prima lettura della liturgia odierna.

Gesù non vuole negare né contraddire il desiderio bello di questa persona: in fondo si tratta di salutare i famigliari! Gesù gli fa solo notare che una volta presa liberamente la decisione di seguire Lui, non è salutare volgersi indietro, lasciandosi catturare dal nostalgico rammarico e dall'insidiosa amarezza di aver lasciato sicurezze e garanzie affettive, sociali, economiche. Come il Maestro che punta avanti a sé e con ferma decisione procede verso Gerusalemme nella luce della volontà del Padre, così il suo discepolo è proteso in avanti, non teme cambiamenti e novità, poiché il suo sguardo è fisso su Gesù, il *Novum* dell'umanità, il nostro futuro personale che fa avanzare la storia verso il suo compimento, nonostante le tante nostre e altrui peccaminose resistenze che rallentano la venuta del Regno.

A voi carissimi il Signore chiede di più, chiede di avere uno sguardo fiducioso sul cammino da compiere, sul futuro che ci attende ma che possiamo costruire responsabilmente nell'oggi del ministero pastorale, se non siamo aggrappati ostinatamente e idolatricamente al passato, al lamentoso e paludoso del "si è sempre fatto cosi", alla sicurezza delle formule e alle abitudini (liturgiche, catechistiche, religiose ed ecclesiastiche).

La nostra fede non è un continuo esercizio di stare al passo dietro Gesù? Il suo "ma io vi dico" è radicale, poiché ci chiede di passare continuamente dal bene al meglio, lasciandoci guidare dallo Spirito del Signore che rinnova continuamente la faccia della terra, la nostra realtà umana. Di questo Spirito di novità evangelica che chiede sempre conversione sarete tra poco unti perché possiate guidare in novità di vita le comunità che vi saranno affidate.

Affidiamo il vostro ministero alla Vergine Maria, discepola fedele, amica e Madre dei discepoli del Signore, donna dell'ascolto e del servizio, che custodisca il vostro entusiasmo e renda feconda la vostra esistenza presbiterale.

Amen.

Basilica Cattedrale, 25 Giugno 2022

Solennità della Madonna della Consolazione

Carissimi vi saluto tutti e ciascuno nel Signore Gesù.

Un saluto riconoscente ai confratelli nell'episcopato qui presenti, a tutti i presbiteri, ai diaconi, alle religiose e ai religiosi e ai seminaristi qui convenuti. Saluto e ringrazio i portatori della vara, i volontari e tutti coloro che hanno dato il loro significativo contributo alla nostra festa.

Saluto riconoscente a tutte le autorità civili, politiche e militari che ci onorano della loro presenza, in particolare il Prefetto Mariani e il sindaco facente funzioni Paolo Brunetti che ringrazio per il suo intervento, il sindaco facente funzione della città metropolitana Carmelo Versace e il prefetto Massimo Mariani, il questore Bruno Megale.

Grazie per la disponibilità e la collaborazione offerta per la buona riuscita della festa e grazie per il lavoro svolto a vantaggio della nostra Città.

Carissimi, dopo il periodo delle restrizioni dovute al Covid, la nostra Città esprime nuovamente la gioia di incontrarsi sotto lo sguardo consolante di Maria, uno sguardo dolcissimo che esprime vicinanza materna nel momento difficile della ripresa, su cui si addensano però le nubi della guerra, della difficoltà economica ed energetica, dei vari conflitti che rischiano di assurgere a sistema in nome di particolarismi e di potere. Il tempo che abbiamo trascorso nella pandemia ha fatto emergere ovunque e anche nella nostra città una grande ricchezza di umanità e di solidarietà, ricchezza che speriamo entri a regime e diventi stile di vita.

Sotto lo sguardo materno di Maria oggi ancora una volta abbiamo ascoltato le Beatitudini. Le conosciamo a memoria, forse; sono infatti il programma di vita altra che Gesù ci ha regalato e che sua Madre ha imparato a personalizzare nella sua esistenza di donna credente. "Una spada a doppio taglio ti trafiggerà", le aveva profeticamente annunciato il vegliardo Simeone quando giovanissima mamma con Giuseppe aveva presentato Gesù al Tempio. È la spada della Parola penetrata da cima a fondo in tutte le pieghe intime del suo essere donna, trasfigurandole la vita in una beatitudine permanente. La Chiesa per bocca di Elisabetta le riconosce infatti la prima delle felicitazioni

messianiche: Beata te perché ascoltando la Parola hai creduto, ti sei fidata. La fede, non tanto la credenza religiosa, nasce dall'ascolto della Parola, cioè dalla disponibilità ad affidare con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutte le forze la nostra vita al Dio di Gesù. Di Lui possiamo fidarci: è Dio infatti che per primo ci ascolta, si fida di noi, crede in noi, si affida a noi per realizzare in questo mondo il Suo Regno di giustizia e di pace. Tra noi e Dio si instaura come un circuito di mutuo ascolto che coinvolge le nostre umane relazioni fatte di ospitale conoscenza e simpatica accoglienza reciproca da cui scaturisce la fiducia, la stima, la serena e costruttiva collaborazione che si apre a tutte le persone che desiderano vivere, a partire da questa città, relazioni umane all'altezza del nostro cuore.

Da questa disponibilità, docilità ad aprire il nostro cuore all'azione dello Spirito, si generano le grandi opere di giustizia e di misericordia, di mitezza e di pace che Dio, come in Maria, vuole realizzare in noi, per noi, per tutti, ma non senza di noi. E da qui in poi anche noi saremo chiamati beati se come Maria, nostra madre, praticheremo le beatitudini. In questa nostra arcidiocesi non pochi credenti, per la maggior parte anonimi, hanno attuato il programma di vita del Signore Gesù lasciando in eredità una benedizione che non smette oggi di dare i suoi frutti in ogni ambito dell'esistenza di questa città. Si tratta di uno spaccato di Chiesa, del suo volto bello, buono, beato che noi tutti desideriamo vivere.

Questo ci dà speranza, ci aiuta a guardare avanti con sano e realistico ottimismo, nonostante le inevitabili difficoltà che di volta in volta la strada ci riserva.

In realtà, in questo primo anno di cammino sinodale, pur con tutti i momenti belli e costruttivi vissuti sia nelle nostre comunità parrocchiali sia a livello diocesano, e di cui sono grato a tutti voi, mi pare che in genere abbiamo faticato nella dinamica dell'ascolto e perciò dell'accoglienza, della stima, della gioiosa collaborazione, del penderci cura gli uni degli altri. La medesima difficoltà è stata riscontrata nella poca attenzione riservata a coloro che vivono la loro esistenza al di fuori dei nostri circuiti ecclesiali ma che in buona parte sono persone con le quali condividiamo relazioni e spazi quotidiani, non pochi quelli della porta accanto. Eppure la pratica mensile della *Lectio* avrebbe dovuto aprirci all'ascolto della realtà nella quale siamo tutti immersi e da questa ascoltare ancora la Parola per cogliere ulteriore intelligenza e pro-vocazioni.

In verità, l'ascolto è possibile lì dove ciascuno di noi, consapevolmente bisognoso di non bastare a sé stesso, si dispone a mettersi in gioco nella relazione con gli altri, impastati come noi del medesimo *humus*, di terra, come noi fibre di una trama di uno stesso tessuto umano fragile e in sé inconsistente. Lo sguardo sull'altro con molta probabilità allora sarà sostenuto dal simpatico e semplice riconoscimento che siamo tutti mancan-

ti, pur abitati da tante possibilità. La beatitudine della povertà, sostanziale grammatica del nostro essere creature, è la porta d'accesso alla beatitudine dell'ascolto, condizione indispensabile per la fiducia che schiude il cuore a Dio e ai fratelli. In fondo si tratta di un esodo, di un'uscita da sé non scontata perché faticosa.

Senza questa interazione, camminare insieme diventa veramente difficile, rischiamo di rimanere bloccati nelle nostre posizioni. Pertanto, il dinamismo, il processo sinodale, necessita in tutti noi di un supplemento di umiltà, virtù umana e cristiana che scioglie relazioni ingrippate da risentimenti e altezzosità, infantilismi e atteggiamenti rancorosi che rivelano l'inconsistenza del nostro *humanum*. Lo stile e la postura sinodale è infatti un esercizio difficile di umiltà: senza di essa non ci sarà seria disponibilità al confronto con le persone con le quali abbiamo deciso di camminare insieme dietro Gesù. La fede in Lui non può che rimotivare e sostanziare questa disponibilità. Quale apertura ai punti di vista dell'altro, specialmente di chi non condivide la nostra speranza, potrà attuarsi, quale reale collaborazione o ancora di più corresponsabilità potrà mai esserci se ci sentiamo degli arrivati, quale dialogo può instaurarsi tra di noi se rimaniamo ingessati nelle nostre posizioni mentali, sociali, culturali ed ecclesiastiche? L'umiltà, ossia la serena consapevolezza dei propri limiti e delle proprie belle capacità, ci regala, non senza lotta interiore, quella gioiosa libertà di spirito che decentrandoci, ci apre all'attenzione degli altri, ci rende meno arroganti e pretenziosi.

L'attenzione, rileva Enzo Bianchi «è una lucida presenza a sé stessi che diviene discernimento della presenza del Dio che è nell'uomo» (E. BIANCHI, *Le parole della spiritualità. Per un lessico della vita interiore*, Rizzoli, Milano 1999, 72).

Pertanto l'ascoltarci con attenzione, è un atto di adorazione del Dio di Gesù che abita l'esistenza di tutti, pur essendo ignorato da molti. L'ascolto come esercizio da praticare anche in questo secondo anno di cammino, sappiamo che non è un mero e cortese sentire le idee altrui, ma ascoltare l'esperienza di vita dei fratelli o di coloro che da poco abbiamo conosciuto. Non un parlarsi addosso, ma far parlare la vita di ciascuno, facendosene carico, inventando occasioni di prossimità e circuiti di fraternità per offrire respiro e dignità umana. Questa è la vera sfida ecclesiale, profetica in questo nostro mondo del benessere egolatrico, dove l'ansia delle prestazioni a tutti i livelli per stare all'altezza delle aspettative altrui, offre frustrazioni e solitudini mortali. Che cosa avranno da offrire di così umano le nostre comunità si da attirare l'attenzione dei cosiddetti "lontani", se anche nelle nostre parrocchie siamo lontani gli uni dagli altri, estranei o sconosciuti gli uni agli altri, mentre celebriamo il sacramento eucaristico in cui chiediamo allo Spirito di renderci uno in Cristo, famiglia di Dio? Certo, sto calcando i toni.

Ma dalla sintesi del cammino è emerso chiaro in tutti coloro che hanno

preso parte a questa dinamica sinodale la gioia di ascoltarsi e di poter esprimere i propri desideri e timori, la riscoperta della dignità battesimale già nella concreta possibilità di avere la parola nell'assemblea dei credenti. È un semplice dirsi: ci sono anch'io, mi fai spazio, posso esprimere il mio parere, posso collaborare e prendere parte alle comuni decisioni per sentirmi veramente corresponsabile in questa così tanto declamata comunità? Domande di questo genere segnalano criticità nell'impianto comunionale dell'essere Chiesa, ma che accogliamo come occasioni di discernimento e che nel cammino sinodale avviato senz'altro affronteremo nel comune ascolto dello Spirito.

D'altronde, ben sappiamo che un ascolto attento, rispettoso e accogliente, è atteggiamento umano propizio per una sana e feconda amicizia. L'icona di Betania che ci accompagna in questo secondo anno di cammino sinodale, ci rimanda a quella casa dove Gesù si trova a suo agio, trova ristoro, incontra volti amici, fidati e affidabili, persone che fanno gioire il cuore e come balsamo curano fatiche e ferite. Betania, così come ci viene presentata da Luca e da Giovanni è *domus ecclesiae ante litteram*. Certo Marta, Maria e Lazzaro non vivono in un clima paradisiaco: le due sorelle, tra le quali non sembra esserci tutta quest'intesa, mettono in ombra il maschio di casa. La prima possessiva, invadente e autoreferenziale, attaccata ai ritmi tradizionali e sicuri delle faccende da sbrigare, padrona di casa *tout court*; l'altra più remissiva, defilata, forse più furba e intuitiva circa il posto giusto da occupare come persona prima ancora che come donna, perciò profeticamente un po' ribelle rispetto a schemi sociali e religiosi convenzionali tendenti a irrigidire pericolosamente ruoli e servizi.

Nessuno è perfetto; neanche le nostre famiglie lo sono. Ma ambedue con il fratello, insieme, non singolarmente, costituiscono la casa amica dove Gesù sosta piacevolmente. Ciascuno con le proprie qualità e limiti costituiscono un tessuto umano di relazioni in cui Gesù si ritrova, un clima fraterno che profuma di vita già risorta, gratuita e perciò impagabile: casa dell'amicizia e dell'accoglienza, casa familiare il cui uscio è aperto a tutti, come sono chiamate ad essere le nostre comunità parrocchiali, in qualche modo cantieri sempre aperti all'opera dello Spirito che incessantemente ne rinnova il volto per essere sempre più conformi all'ideale evangelico.

Carissimi, il cammino sinodale, ce lo ripetiamo, non è una programmazione pastorale che si aggiunge ad altre già in corso d'opera che scandiscono da anni i nostri ritmi ecclesiali, compitino da eseguire magari a tavolino, per poi voltare pagina e attenderne un altro, anno dopo anno. Ma è l'occasione data dallo Spirito per riscoprire la natura del nostro essere chiesa, popolo di Dio in cammino, sacramento di unità per tutto il genere umano (LG 1.9). È in questa vocazione originaria, principiata nel Battesimo, formata dalla Parola e alimentata dall'Eucaristia, *fons et culmen* della vita cristiana, che

riscopriamo la nostra chiamata personale ad edificare il Corpo del Signore e a verificare se il nostro ministero, a cominciare dal mio, è concretamente a servizio del Vangelo per la vita del mondo.

D'altra parte in un mondo che velocemente cambia e in cui mutano gli assetti geopolitici, ideologici culturali ed economici sullo scacchiere planetario così da incidere pesantemente nella nostra vita quotidiana, sentiamo la fatica e l'affanno pastorale che rischia di farci rinchiudere nelle sicurezze del "si è sempre fatto così", che probabilmente mette "in luce il vuoto nascosto delle nostre Chiese". Di fronte ad un comprensibile spaesamento lo Spirito del Signore mediante il cammino sinodale ci sta offrendo "un serio tentativo per mostrare al mondo un volto del cristianesimo completamente diverso» (T-HALÍK, *Il segno delle chiese vuote*, Vita e pensiero, Milano 2020, 11), non un'altra Chiesa, ma una Chiesa altra, come ci ripete più volte papa Francesco.

In questo tempo di passioni tristi e spente che segnano le nostre stesse vite, di difficoltà ad abitare nuovi linguaggi per intercettare i desideri, le angosce e le bellezze delle nuove generazioni, di fronte alle tante emergenze legate alla costante crisi sociale e a tutta l'odierna problematica ambientale, siamo chiamati a riattivare la passione per il Vangelo, l'unica cosa necessaria di cui anzitutto noi abbiamo bisogno, l'unico vero e inossidabile bene che possiamo regalare annunciandolo a tutti. Il cammino sinodale è in sostanza concreto esercizio di cristianesimo, meglio: esercizio di comunione, per uno stile di vita che caratterizza la nostra appartenenza al Signore e risponde al suo desiderio: *ut unum sint*, concreto e credibile riflesso della comunione Trinitaria.

Da qui dovrebbe essere normale vivere il "noi" ecclesiale nella comune corresponsabilità dell'unico Popolo di Dio. Esercizio di comunione, concreta traduzione eucaristica che richiede ascesi personale e che può essere messo alla prova nel prendere sul serio gli organismi di partecipazione, luoghi della comunione e del dialogo, del confronto dialettico, spazio fraterno di riconoscimento e valorizzazione dei carismi e dei ministeri. Esercizio di comunione per trovare insieme vie e sentieri migliori per una reale sinergia pastorale per l'annuncio del Vangelo a vantaggio di tutte le persone che abitano i nostri territori.

Esercizio di comunione che interpella anzitutto noi presbiteri/vescovi chiamati a presiedere e guidare la prassi comunionale che dovrebbe caratterizzare la nostra autorità sacramentale nel senso etimologico più bello e generativo di "colui che fa crescere" a misura di Gesù che sta in mezzo ai suoi come colui che serve. E questo non è affatto scontato poiché mette in crisi un modo ridotto e vecchio di esercitare il nostro ministero che più volte papa Francesco ha definito "clericalismo". Siamo infatti ben coscienti che il cammino sinodale ha avviato un processo di non ritorno per ripensare le

modalità ordinarie del ministero ordinato e di riformulare nello stile partecipativo la corresponsabilità di tutti i membri del Popolo di Dio. Certo, anche i laici faticano ad assumere lo stile sinodale, abituati in genere ad un vissuto di Chiesa costruita intorno al ministero ordinato, annosa questione che sfianca il passo della pastorale e dell'annuncio evangelico. Non è normale che molti membri "laici" del popolo di Dio aspirino più a servire all'altare piuttosto che impegnarsi nel quotidiano delle loro professionalità e competenze sociali, culturali, politiche per essere sale e luce nel mondo.

Di sicuro in questo processo di ascolto e discernimento comune, per decisioni condivise e corresponsabili, non viene meno il ministero ordinato. Il suo ufficio è missione di garanzia che la Chiesa nelle sue decisioni in un tempo che muta annunci il Vangelo di sempre in contesti nuovi: la Chiesa è nella storia *memoria Jesu* custodita nella memoria apostolica su cui è fondata la nostra comune fede.

In realtà carissimi, lo ripetiamo, il cammino sinodale, non è un'aggiunta o una delle coloriture aggettivali per rinfrescare il volto della Chiesa che di tanto in tanto ci inventiamo per mascherare le sue, nostre, inevitabili rughe, ma è evento dello Spirito che: «introduce la Chiesa nella pienezza della verità, la unifica nella comunione nel ministero, la provvede e la dirige con diversi doni gerarchici e carismatici e la abbellisce con i suoi frutti e con la forza del vangelo la fa ringiovanire continuamente» (LG 4). Da qui allora «la sinodalità designa innanzi tutto lo stile peculiare che qualifica la vita e la missione della Chiesa […] che si esprime nel modo ordinario di vivere e operare della Chiesa, modus vivendi et operandi » (cfr CTI, *La sinodalità nella vita e nella missione della chiesa*, 70), è la sfida di scoprire e trasmettere la "mistica" di vivere insieme (EG 87).

Ecco da qui, dall'ascoltarci con attenzione emergerà un costruttivo dialogo tra di noi e soprattutto con tutti coloro che nella nostra arcidiocesi hanno a cuore la pace, la legalità, la giustizia, il benessere dei cittadini, specialmente con gli amministratori, le autorità civili e militari, presenti qui oggi fra noi, posti al non facile e non sempre riconosciuto servizio del bene comune («È dovere di tutto il Popolo di Dio, soprattutto dei pastori e dei teologi, con l'aiuto dello Spirito Santo, di ascoltare attentamente, capire e interpretare i vari modi di parlare del nostro tempo, e di saperli giudicare alla luce della Parola di Dio, perchè la Verità rivelata sia capita sempre più a fondo, sia meglio compresa e possa venire presentata in forma più adatta» GS 44). Nell'*Ecclesiam suam* il Santo Papa Paolo VI ci ammoniva: «La Chiesa deve venire a dialogo col mondo in cui si trova a vivere. Così la Chiesa si fa parola; la Chiesa si fa messaggio; la Chiesa si fa colloquio» (67). Un dialogo condotto in libertà, sostenuto dall'amore e dall'amicizia, non deve conoscere calcoli né confini, perciò: «il dialogo non è orgoglioso, non è pungente, non è offensivo. La sua autorità è intrinseca per la verità

che espone, per la carità che diffonde, per l'esempio che propone; non è comando, non è imposizione. È pacifico; evita i modi violenti; è paziente; è generoso (ES 83).

Ne abbiamo a sufficienza per il nostro cammino sinodale *ad intra* e *ad extra*.

Il cammino sinodale segnato dalla comunione è ben più di un esercizio democratico ma di esso non possiamo non accogliere quella dinamica "popolare" che a tutti offre la possibilità di parola e di sano protagonismo, propedeutico per vivere più consapevolmente e attivamente la cittadinanza in questo nostro territorio, amato da Dio.

È evidente che quest'ambito, chiamiamolo secolare, è spazio di testimonianza soprattutto dei cristiani laici e in particolare di coloro che intendono investire la passione del Vangelo nell'agone politico quale forma alta di carità sociale e amministrativa a beneficio di tutti. Sogniamo credenti in Cristo, cittadini in questo territorio che lavorano e collaborano tra di loro e con tutti, anche con sensibilità e prospettive diverse, non avverse, ad una politica alta, caratterizzata dall'ascolto e dal dialogo costruttivo, imparato, vissuto e sofferto nelle comunità cristiane. Una politica di cui abbiamo urgente necessità in questo momento di litigiosità esasperata e autoreferenziale. D'altra parte «può funzionare il mondo senza politica? Può trovare una via efficace verso la fraternità universale e la pace sociale senza una buona politica?» (FT 176).

Auspichiamo pertanto una politica dell'ascolto e del dialogo e, pertanto, dell'inclusione sociale e culturale.

Una sana politica sa ascoltare le esigenze che emergono dal territorio ma, come invece fa il mercato, non va dietro ai capricci della gente, perciò sa rischiare scommettendo sul buon senso, soprattutto sull'intelligenza delle persone, che in genere sanno distinguere la logica del voto di scambio e di favore da proposte realistiche e praticabili, rispettose della dignità di ogni persona, a cominciare da quelle invisibili ai radar della nostra indifferenza.

Una sana politica che dialoga con tutti, sa stare con lealtà e gentile rispetto nella dinamica democratica stimando e promuovendo la sua etimologia etica, cioè governo di popolo nella sua rappresentanza parlamentare. Perciò l'ascolto delle esigenze della gente per una vita più dignitosa non può essere appiattita o camuffata da promesse sbalorditive per ottenere vantaggi a breve termine, impegni che non possono reggere di fronte alla dura e contraddittoria realtà dell'esistenza che nel locale è condizionato fortemente da fattori globali o da accordi e patti partitici pur legittimi.

Il rischio continuo in questa via è di ordine culturale: promesse tamponi sono spreco di energie che alimentano una ben nota mentalità assistenzialista che non aiuta le persone ad essere cittadini attivi, deprime quel protagonismo civico impedendo sottilmente ai singoli e, in qualche misura anche alle nuove generazioni, di prendere in mano responsabilmente la propria

vita. Questa sottile dinamica, in cui con abilità si inserisce il malaffare, genera o quanto meno alimenta quella subalternità culturale che tanto male fa alla nostra mentalità calabra. La nostra fede in questo campo è sempre sfidata a non assecondare quest'andazzo culturale a volte nascosto anche in alcune forme della religiosità popolare o nelle pieghe di un certo assistenzialismo caritativo, ma a porre gesti e investire energie «in un impegno arduo e costante che offra alle persone le risorse per il loro sviluppo, per poter sostenere la vita con i loro sforzi e la loro creatività… assicurando così un'equità sostenibile» (Ft 161) per non lasciarsi andare.

Pertanto, mentre ringrazio la nostra Caritas e il Terzo Settore per i tanti servizi offerti alla promozione della dignità della persona, non possiamo non segnalare le tante persone, interi nuclei familiari con minori e non solo, stranieri respinti o clandestini che ancora vivono ai margini della nostra città in condizioni di estrema e disumana precarietà. Se non tolleriamo i rifiuti urbani per strada come possiamo sopportare la visione dell'uomo-scarto? Possiamo fare di più. Mi appello al buon senso e all'umanità dei nostri amministratori perché insieme possiamo offrire una briciola di dignità in più a tanta gente in grave difficoltà.

È giunto però il tempo di superare l'assistenzialismo filantropico o quanto meno di integrarlo con l'educazione alla responsabilità per offrire agli ultimi la possibilità di prendere la vita nelle loro mani: Chiedo ai tanti volontari, di assumere questa consapevolezza per coscientizzare i poveri della loro dignità, ma mi permetto appellarmi alla responsabilità anche delle istituzioni e della politica che sono tentati di caricare sul volontariato cattolico e non, quello che di fatto compete loro. Per questo con le istituzioni che lavorano in questo nostro territorio diocesano auspico l'incremento di un sereno e franco ascolto e di una reciproca costruttiva collaborazione per il bene della nostra gente.

Noi cristiani siamo chiamati ad una cittadinanza attiva, non soltanto quando le problematiche interessano o intersecano i nostri interessi personali o anche ecclesiali. Questo, di fronte ad una realtà che muta velocemente, comporta non allentare la presa su una costante formazione della coscienza civica e politica, sociale e culturale ispirata e vagliata alla luce del Vangelo. La fede cristiana non si attarda in questioni astratte, ma si prende cura alla vita degli uomini e delle donne che abitano i nostri vari territori: dalle aree interne a quelle marine, dalle aree urbane degradate e quelle in via di espansione.

La fede che ama la terra, questo nostro territorio, si preoccupa di aiutare le persone ad avere un'intelligenza critica, a saper distinguere l'oro dalla paglia, ma soprattutto come Chiesa di Reggio Bova ci corre l'obbligo di formare tutti ad una rinnovata coscienza politica e favorire, in particolare nelle nuove generazioni, la nascita di vocazioni ad un impegno politico serio, competen-

te e appassionato, per servire da credenti la città degli uomini, ispirato alla dottrina sociale della Chiesa quale aspetto sostanziale della sua missione rivolta all'uomo integrale che vive nell'oggi della salvezza.

In questa nostra realtà in cui gli adulti vivono il complesso di Peter Pan (A. Matteo, *Convertire Peter Pan. Il destino della fede nella società dell'eterna giovinezza*, Ancora, Milano 2021) non volendo mai crescere, scommettere sulle nuove generazioni significa attivare quella sana e fruttuosa generatività che comporta non solo accompagnare i giovani nella loro avventura di vita offrendo possibilmente gli strumenti per la loro crescita in maturità, ma anche e forse oggi soprattutto, per noi adulti e anziani, sapersi mettere da parte, passare con gioia il testimone della responsabilità sociale, culturale, politica, ecclesiale, a ciascuno di loro. Nei giovani, senza vezzeggiarli né illuderli, né deprimerli con le nostre tiritere moralistiche, dobbiamo alimentare quel sano orgoglio che umilmente offre la consapevole responsabilità di poter fare meglio dei propri padri, pur non essendo migliori di loro. E allora provo a chiedermi con voi: che posto reale hanno i giovani nei programmi di queste prossime elezioni politiche? Quali proposte concrete per fermare l'esodo di tanti di loro che sempre più lasciano Reggio e la Calabria per studio e per lavoro, a prezzo dell'impoverimento sociale e economico della nostra terra? Quale impegno, ad esempio, per attuare quelle misure che già oggi i PNRR prevedono una premialità per i progetti che vanno a favore dell'occupazione giovanile e femminile?

Un grazie sincero a chi è impegnato su vari fronti, nell'educazione e nella formazione, nella cultura e nella scienza, nello sport, nel lavoro e nelle professioni, nel mondo imprenditoriale, lavorando in sinergia con tutti quelli che hanno a vario titolo responsabilità istituzionali e amministrative. Tutti insieme siamo chiamati a ridare bellezza a questa città metropolitana che fatica a uscire da una un'opprimente sensazione di incompiutezza e di provvisorietà, quando non di sciatteria che talvolta sembra pervadere tutti.

La nostra, carissimi, è una chiamata alla bellezza che va oltre l'estetica greca pur intensa dei nostri Bronzi, perché include in sé il buono, il vero, il giusto, in sintesi l'amore misericordioso liberante che tutti umanizza e che noi confessiamo in Gesù, nostro Signore. A Maria, Madre della Consolazione, affidiamo allora tutte le persone che abitano questa nostra città metropolitana e in modo particolare i nostri giovani, le nostre giovani, futuro che già opera con generoso e creativo impegno nel presente della nostra chiesa e del nostro territorio.

Amen.

Basilica Cattedrale, Martedì 13 settembre 2022

XVII Giornata nazionale per la Custodia del Creato

Letture: Am 8,4-7; Sal 112; 1 Tm 2,1-8; Lc 16,1-13.

Carissimi, oggi XXV domenica del T.O., celebriamo la XVII Giornata nazionale per la Custodia del Creato voluta dal Santo Padre. Saluto cordialmente tutti, in particolare coloro che partecipano alla S. Messa attraverso il mezzo televisivo.

Il capitolo 16 del Vangelo di Luca da cui è tratto il brano odierno è dedicato all'uso della ricchezza, in relazione al valore della povertà, tema caro all'evangelista. Il denaro seduce, dà falsa sicurezza e immediato potere, procura facili consensi, ma può rubare il cuore e avvelenare la mente di chi pensa di possederlo.

La parabola, paradossale nel racconto come tutte, ci invita, non tanto a demonizzare la ricchezza, ma a discernere dov'è il nostro cuore nell'amministrarla. Mettiamo tanta abilità e impegno nelle cose che sono di nostro interesse, mentre per le esigenze del Regno, giustizia, equità sociale, custodia dei fratelli e della terra, diamo le briciole.

Quando il soldo diventa il tesoro prezioso nel quale si confida e da mezzo si trasforma in fine, allora viene di fatto negata la signoria paterna di Dio, gli altri vengono strumentalizzati pur di conseguire quel fine che viene dato all'esistenza umana: l'accumulo sconsiderato dei beni di cui la selvaggia speculazione finanziaria è una sua vistosa espressione.

Non sta qui la radice perversamente avida dello sfruttamento violento e dissennato delle risorse della terra, che schiavizza moltitudini di persone sottopagate in ogni angolo del mondo, specialmente nei paesi più poveri economicamente ma ricchi di materie prime? Il pianeta che speriamo, la casa comune che desideriamo abitare, come potrà sostenere l'impatto famelico di una economia onnivora su tutti i fronti? Quale eredità lasceremo alle nuove generazioni con questa forsennata corsa alla ricchezza che sfrutta all'inverosimile ogni risorsa naturale, inaridendo le relazioni tra i singoli e i

popoli e desertificando la terra? La ricchezza, non è ingiusta in sé stessa, la si adultera quando i beni non sono destinati al bene di tutti.

Ritornando perciò alla parabola, l'elogio rivolto all'amministratore non è per la sua azione due volte ingiusta, ma perché, spinto dal rischio del fallimento della vita, ha messo in atto la genialità di condividere la disonesta ricchezza: ha semplicemente restituito quello che spetta a tutti.

I beni accaparrati indebitamente sono riconvertiti in giustizia, redistribuiti a chi fino a quel momento non era in grado di pagare i debiti accumulati. Quando si rimettono i debiti, materiali o spirituali, anche quelli in qualche modo dovuti secondo la giustizia umana, si imita il condono illimitato di Dio nei nostri confronti e si rimette in moto la vita anche l'economia.

Se coloro che hanno accumulato bramosamente, difficilmente entreranno nel Regno, ora però anch'essi ricevono una buona notizia: viene annunciata anche a loro una possibilità di vita dignitosamente umana.

«Ogni ricchezza, per essere buona, deve avere una dimensione sociale. La proprietà di un bene fa di colui che lo possiede un amministratore della Provvidenza, ogni bene sottratto alla logica della Provvidenza di Dio è tradito nel suo senso più profondo. Ciò che possiedo veramente è ciò che so donare» (così papa Francesco).

Poiché i beni sono di Dio vanno amministrati in nome Suo per essere destinati a tutti, ma in modo particolare agli indigenti, ai poveri, agli ultimi, ai senza dimora, agli invisibili presenti nelle nostre città del benessere. Sono questi gli amici che bisogna coltivare qui poiché saranno loro ad accoglierci nelle dimore eterne.

La condivisione è, allora, l'altro nome della beata povertà – sobrietà, scelta audace da praticare e che innesta un processo di un mondo equo e solidale. Come nella prima Chiesa si mettevano in comune i beni, così anche nelle nostre comunità eucaristiche, chiamate ad essere luoghi di vita alternativa alla bramosia di ricchezza e potere mondano, nessuno dovrebbe vivere in necessità. Siamo infatti tutti amministratori e custodi di beni, culturali, sociali, religiosi, politici che Dio e le condizioni di vita personali ci hanno regalati: nulla è assolutamente nostro se non tutto quello che liberamente mettiamo in comune, così come ha fatto Gesù che si è fatto povero per rendere ricchi tutti noi.

La vera ricchezza che procura vero benessere è guadagnare amici nella solidale condivisione di tutti i beni in questo breve pellegrinaggio terreno mentre stiamo per spezzare il pane eucaristico in memoria del Signore, pane sovrabbondante di vita perché nessuno sia privato anche di una sua sola briciola di umanità bella e autentica che confessiamo già compiuta in Gesù, Signore nostro.

Basilica Cattedrale, 18 settembre 2022

Ordinazioni Presbiterali

Letture: Ab 1,2-3; 2, 2-4; Sal 94; 2 Tm 1,6-8.13-14; Lc 17,5-10.

Un saluto cordiale a tutti voi,

popolo santo di Dio riunito in questa magnifica cattedrale per l'ordinazione presbiterale dei diaconi Giovanni, Michele ed Enzo.

Saluto e ringrazio in modo particolare le loro rispettive famiglie e la comunità parrocchiali di provenienza: Sant'Antonio Abate in Aci Sant'Antonio; Santa Maria del Giudice in Lucca e Basilica Madonna dei Poveri in Seminara inoltre la Comunità Pastorale Beato don Carlo Gnocchi (Varese).

Il capitolo 17 di Luca da cui è tratto il brano evangelico di questa domenica si sofferma su alcune problematiche della comunità cristiana le cui dinamiche sono quelle tipiche di gente che pecca, scandalizza con il suo stile di vita poco evangelico ed è a sua volta scandalizzata. Il peccato e il male tocca la vita dei credenti, nessuno è esente.

Il riconoscerlo è già fare un passo avanti e, alla luce della parabola del padre misericordioso, i cristiani sanno di essere peccatori, ma perdonati. La comunità cristiana tratteggiata dall'evangelista Luca è chiamata così ad un sano realismo: è inevitabile che nel suo seno avvengono gli scandali. Si tratta di persone che con il loro peccato impediscono ad altri di camminare nella fede.

La storia della chiesa d'altronde è densa di episodi scandalosi, antievangelici, perciò disumani. Non si tratta tuttavia di arrendersi all'evidenza del male operato dai credenti, quanto piuttosto di avere occhi aperti per non trovarci anche noi in situazioni riprovevoli: state attenti è il monito del Signore.

E tuttavia c'è un'azione che crea sconcerto agli occhi mondani: il perdono illimitato di Dio iscritto nella carne del Crocifisso quale regola fondamentale di vita ecclesiale: i peccatori sono accolti così come ci accoglie Dio nella sua misericordia, 70 volte 7. L'Eucaristia che voi Michele, Giovanni, Enzo siete chiamati a presiedere, è infatti celebrata anzitutto per i peccatori e tra questi ci siamo noi tutti. Solo da qui, memoriale del Signore, supremo

gesto d'amore eccessivo, riparte ed è ricreata la vita degli esseri umani. Il pane eucaristico che voi spezzerete sull'altare ha il gusto del perdono e della riconciliazione fraterna.

Certo non è nelle forze umane perdonare il fratello peccatore che per 7 volte al giorno chiede misericordia. Gesù stesso con la sua predicazione inedita, fuori dagli schemi religiosi del tempo e anche dai nostri, è stato di fatto ostacolo alla fede di tanti compreso il Battista e al dubbio pur legittimo del battezzatore: "Sei tu colui che deve venire?", Gesù gli manda a dire: "Beato chi non si scandalizza di me" (Lc 7,23). La sua beata e dolorosa passione affrontata per tutti noi, annunciata più volte in anticipo nella sua salita a Gerusalemme, ha creato sconcerto e sbigottimento nei suoi stessi discepoli.

Di fronte al perdono implorato più volte nella stessa giornata dal fratello peccatore un senso di impotenza invade gli apostoli che si trasforma in preghiera: "aumenta in noi la fede Signore". Sì, abbiamo bisogno di tantissima fede per essere alternativi a un mondo la cui logica mercantile adultera anche le relazioni affettive più belle.

Nell'invocazione orante degli apostoli, che facciamo nostra, la fede è riconosciuta come dono del Signore ma poi anche da noi è immaginata e praticata in senso quantitativo, potremmo dire religioso. Perciò aumentando processioni, incontri formativi, convegni e pellegrinaggi conditi con tanta devozione pensiamo di alimentare quella fede che dovrebbe motivare la carità e la speranza per procedere nel cammino ecclesiale.

Ma questo tipo di fede non smuove nessuna montagna, lascia le cose e le coscienze così come le ha religiosamente trovate. Può tuttavia soddisfare e appagare il nostro attivismo pastorale. Cari Enzo, Giovanni e Michele, fate attenzione a non cadere nella trappola delle prestazioni organizzative, poiché il movente può essere il riconoscimento delle vostre performances, il meritato applauso di quello che riuscirete a realizzare, magari dilatando il consenso tramite i *social*.

La fede non si nutre di attivismo spirituale e non si rivela nell'efficienza pastorale. Questa logica gratifica il nostro ego, ma ci svuota dall'interno, prosciuga lentamente la ragione ultima del nostro ministero e il valore della nostra stessa vita: seguire Gesù, vivere come Lui.

Quale fede anima perciò la vita dei cristiani e dunque dei presbiteri chiamati a guidare il cammino di fede delle nostre comunità?

Alla richiesta degli apostoli, aumenta la nostra fede, Gesù risponde con ironico realismo e con una smisurata fiducia nella capacità dei suoi: coraggio, la poca fede che avete, per quanto ammaccata sia, vi basta a rivoluzionare il mondo. È una constatazione della fede apostolica che riconosce nel Maestro di Nazareth il Signore risorto che cammina nella sua Chiesa e di cui l'evangelista Luca è membro vivo.

Il Signore Gesù ci esorta a vivere l'insegnamento che fino ad oggi abbiamo imparato da Lui, a immettere nel quotidiano della vita la piena possibilità della nostra attuale fede: certo è poca cosa, ma ha la potenzialità inaudita racchiusa simbolicamente nel minuscolo seme di senape.

Carissimi questa parola del Maestro, ci rinfranca, è un'iniezione potente di sano ottimismo che fa respirare il cuore e ci spinge, per il dono della fede, ad avere stima e cura di noi stessi e di conseguenza delle persone che a ciascuno di voi, Giovanni, Michele ed Enzo vi saranno affidate. Avrete modo di constatare che l'insignificante e minuscolo grano di fede di tanti credenti, se condiviso, sprigiona una forza missionaria straordinaria e sorprendente tale da sradicare ciò che è consolidato da secoli nel cuore e nella prassi delle persone e riconvertirle alla novità del Vangelo. Una fede minuscola e quasi ridotta al lumicino se alimentata e sinodalmente partecipata nelle nostre comunità ha la capacità di aprire nuovi sentieri di vita, di trasformare la storia dei singoli e dei popoli, di ribaltare e innovare ciò che nella prassi pastorale della chiesa, logorata dal tempo, è destinata ad entrare nel bel museo del "si è sempre fatto così".

Si tratta allora di quella piccola, fragile e bisognosa fede, non poche volte mescolata ad incredulità e accompagnata da dubbi e che, perciò, sa di aver sempre bisogno di Dio e fidandosi di Lui comprende l'iperbole provocatoria e assurda del gelso piantato nel mare poiché "nulla è impossibile a Dio" o diversamente "tutto è possibile a chi crede", a chi confida nel Signore più che sulle sue sole forze. «Colui il cui cuore veglia durante il sonno, mi fece capire che a coloro la cui fede è pari a un granello di senape, egli concede miracoli e fa spostare le montagne, per consolidare questa fede così piccola [ma per i suoi intimi, per sua Madre, non fa miracoli senza aver prima provato la loro fede» *Manoscritto* A, OCD 2001, 121).

Ma qual è questa possibilità, impossibile apparentemente per gli umani?

Qual è cioè il segreto nascosto nel microscopico semino di fede che se libera il suo potenziale energetico può attualizzare il big bang ricreativo del mistero pasquale di Cristo che offre speranza al mondo degli umani, dona forza e resistenza nei momenti di sofferenza e di fallimenti, non si arrende all'evidenza del male e scommette che l'ultima parola sui destini umani appartiene unicamente al Signore della storia?

In sostanza come sappiamo se la nostra fede è simile al granello di senape così ben testimoniato dai santi? Di quale fede, cioè, sta parlando il Signore?

Il servo della parabola con il suo doppio lavoro, nei campi e a casa, sa perfettamente che la sua vita appartiene totalmente al suo padrone e questi non si sente affatto obbligato verso il suo servo. La parabola, come altre, è cruda nel tratteggiare questi rapporti di subalternità disumani. In realtà Gesù non è il padrone della parabola, la sua vita in docile obbedienza al Padre, si

è consumata piuttosto nell'essere Servo di Dio e degli uomini per amore. Io sono in mezzo a voi come colui che serve: è la definitiva definizione che dà di sé nell'ultima Cena, poco prima di morire. E noi suoi discepoli abbiamo accettato di seguirlo in questa via con questo stile di vita per ritrovare la nostra stessa identità credente e umana.

La misura e il segreto della fede è pertanto essere servo della stessa missione di Gesù. Come lui non siamo chiamati a vivere al modo del padrone egoista e sprezzante descritto nella parabola, ma come il servo la cui unica gioia è la consapevolezza di appartenere per grazia al Signore. In questa relazione di fiducia salta ogni calcolo contrattuale e di meriti accumulati sul campo magari per salire sui gradini di una possibile carriera ecclesiastica. Non siamo, non siete, chiamati ad essere annunciatori e ministri della Grazia? Quando il servo avrà terminato quello che gli era stato affidato non potrà dire: adesso servitemi, esigo il giusto compenso. Dirà piuttosto grazie Signore che mi hai offerto la possibilità di servirti nelle persone che mi hai affidato per custodirli nel tuo nome, così come tu, Servo per amore, continui a custodirci nella forza del tuo Spirito d'amore.

Siamo dunque servi senza rivendicazioni e senza pretese, la nostra è una donazione libera e liberante, totale e responsabile, casta, che non conosce premi e ricompense contabili, che sa fare spazio e lasciare il posto del ministero quando il Signore lo chiede per il bene della Sua vigna e per la gioia e la serenità della nostra vita, unicamente votata alla causa del suo Vangelo.

Ecco carissimi la sostanza della fede, questa fede configuri eucaristicamente la vostra identità ministeriale, in questa fede ecclesiale accompagnerete come guide e testimoni la porzione del santo popolo di Dio che la Chiesa vi affida.

Maria santissima, serva del Signore, donna dell'ascolto credente e madre della consolazione, vi aiuti a custodire, mediante lo Spirito che abita in voi, il bene prezioso che vi è stato affidato. Amen.

Basilica Cattedrale, 1 ottobre 2022

Giornata Mondiale dei Poveri e mandato a ministri straordinari della comunione, operatori Caritas, ministri della consolazione

Letture: Ml 3,19-20; Sal 97; 2 Ts 3,7-12; Lc 21,5-19.

Carissimi tutti,

"la Giornata Mondiale dei Poveri torna anche quest'anno come sana provocazione per aiutarci a riflettere sul nostro stile di vita e sulle tante povertà del momento presente".

Con queste parole introduttive papa Francesco, nel suo messaggio, motiva il senso di questa VI Giornata dei Poveri. In realtà non è mai sufficiente riflettere, pregare, e agire avendo i poveri come primi destinatari della cura di Dio, i primi ad essere evangelizzati, poiché a loro per primi è rivolto l'annuncio liberante del Vangelo. E voi carissimi, operatori Caritas, ministri straordinari della comunione e della consolazione, avete accolto con sincerità il Vangelo sperimentando in voi quella povertà costitutiva della nostra umanità, sempre bisognosa dello sguardo misericordioso di Dio. Nella luce del Suo sguardo lo riconoscete nei concreti volti dei poveri da voi accolti e serviti. Dall'esistenza di Gesù, dal suo stile di vita e dalle sue scelte, avete compreso che Dio prende parte alle nostre vicende umane con quella parzialità paterna che non discrimina nessuno ma, ponendosi dalla parte dei suoi figli e delle sue figlie più deboli, più soli, più ai margini della vita sociale ed ecclesiale, opera giustizia chiedendo a noi tutti che nessuno venga escluso dalla mensa della vita affettiva, culturale, sociale, lavorativa, eucaristica.

L'affermazione di Paolo nella 2 lettera ai Corinzi: «Gesù Cristo (infatti) si è fatto povero per voi» (cfr 2 Cor 8,9), incipit del messaggio del papa, ci dice in che modo Dio in Gesù prende parte alla nostra vita. Ben sapete che non si può stare dalla parte dei poveri se non assumiamo anche noi la condizione di sofferenza e di marginalità dei poveri, se non sentiamo empatia, compassione e profonda vicinanza per questi nostri fratelli aiutandoli a venir

fuori da una condizione di vita umana non dignitosa, certamente frutto di un sistema socio-politico ed economico distorto e iniquo che va combattuto anche nell'agone politico da chi si confessa cristiano. Al contrario l'azione caritativa, se non è ispirata dalla fede, si limita ad assistenzialismo filantropico che a sua volta rischia di risolversi in autogratificazione personale.

In realtà «[…] il servizio della carità è una dimensione costitutiva della missione della Chiesa ed è espressione irrinunciabile della sua stessa essenza. Come la Chiesa è missionaria per natura, così sgorga inevitabilmente da tale natura la carità effettiva per il prossimo, la compassione che comprende, assiste e promuove» (*Evangelii gaudium*, 179).

Dunque non è tanto e anzitutto una questione di azioni da compiere, quanto piuttosto un riandare al cuore della nostra fede, al motivo credente che spinge la vostra, nostra, carità, agape divina apparsa nell'umanità del Signore Gesù, a guardare ai poveri e custodirli e promuoverli come primi tra le sorelle e i fratelli amati da Dio. In tal senso si tratta di una grande opportunità di verifica e discernimento che dobbiamo immettere nel nostro cammino sinodale e sollecitati da papa Francesco «domandarci se la povertà di Gesù Cristo è la nostra fedele compagna di vita».

Pensiamo, per esempio, a come ha agito don Italo Calabrò: quale ragione profonda ha alimentato la sua carità pastorale e sociale, se non la fede che ha dato speranza di vita a tante persone poste ai margini in questo nostro territorio.

Se il Santo Padre anche quest'anno ci chiede di fermarci per pregare e riflettere sulla problematica mai risolta dei poveri e dei tanti volti che ne delineano il dramma e, tra i tanti, i migranti di cui in più occasioni vi siete presi cura come fratelli fragili e non come carico residuale, è perché sente forte il rischio che la comunità cristiana, nel suo cammino, possa smarrire la dimensione essenziale della fede, struttura portante della carità che genera amicizia, spazio di autentiche relazioni umane dove ognuno sente la calda compagnia di essere a casa.

Dopo la pandemia e nel vivo dell'attuale e assurdo conflitto bellico che mina la pace mondiale, c'è bisogno di relazioni nuove, fraterne, che sappiano prendere sul serio la domanda: la povertà di Cristo è veramente la nostra fedele compagna di vita?

Tale interrogativo deve risuonare nelle nostre comunità mentre tutta la Chiesa italiana, e noi con essa, è invitata a andare a Betania, la casa dell'amicizia, concreto luogo di relazioni umane abitate da Dio, perciò tempio della Sua presenza.

Nel brano del Vangelo di questa domenica, Gesù ci ha avvertito che del tempio costruito da mani d'uomo, luogo del culto che ordinava il ritmo della vita, non resterà che pietra su pietra. La vita umana si costruisce e si ordina

intorno a relazioni significative di amicizia, di solidarietà, di compagnia, di accoglienza, di prossimità, di riconciliazione, di giustizia e di equità sociale, spazi umani in cui Dio, amante della vita di ogni persona umana si trova a casa.

Nel Vangelo di Giovanni Gesù, fin dall'inizio della sua missione ci chiede di distruggere il tempio che riflette una falsa immagine di Dio e la conseguente religione che pone il sabato e la legge, gli interessi e le convenienze di parte nazionale, politica, sociale, finanziaria, famigliare prima della persona umana.

Nel pane eucaristico spezzato, Cristo si rende presente veramente e sostanzialmente come simbolo sacramentale della Sua vita donata a noi e a tutti senza misura. Ma nello stesso tempo ci invita a rendere la nostra esistenza memoriale della liturgia celebrata, quale tempio e casa accogliente perché nessuno muoia di fame per affetti e diritti negati.

A Betania, a Nazareth, come in altri villaggi e dimore umane, Dio in Gesù si rivela come l'Amico che chiede amicizia e accoglienza, riconoscibilità a partire da chi non ha casa, da chi non è a casa: i profughi, i carcerati, gli affamati, chi non ha possibilità di accedere all'istruzione compresi i nostri ragazzi immessi nella bolla della dispersione scolastica e facili prede di chi, nella nostra città e territorio muove i fili del malaffare.

Lo scenario drammatico della storia narrato dal Vangelo di oggi e presente anche nel nostro tempo in calamità naturali, in guerre e povertà al limite della sopportazione con conseguenti flussi migratori di persone in cerca di libertà, di lavoro, di pace, offre ai credenti l'occasione della perseveranza nella fede che si traduce in testimonianza della carità di Cristo.

Pertanto, il vostro ministero, carissimi ministri straordinari della comunione, operatori Caritas e ministri della consolazione «è per l'edificazione del corpo del Signore e perciò ha riferimento essenziale alla Parola e all'Eucaristia fulcro di tutta la vita ecclesiale ed espressione suprema della carità di Cristo, che si prolunga nel "sacramento dei fratelli", specialmente nei piccoli, nei poveri e negli infermi, nei quali Cristo è accolto e servito» (*Premesse CEI al Rito di istituzione*, 1 e 3).

Ecco carissimi, alla luce di queste brevi considerazioni e sollecitati dall'esortazione di papa Francesco, segnaliamo alcuni rischi in cui si può incorrere nella nostra vita cristiana e perciò nell'esercizio dei vari ministeri.

- Anzitutto il pericolo di ridurre il Vangelo a ideologia, a conoscenza dottrinale, intellettualistica, fine a sé stessa che non alimenta e motiva le scelte di vita quotidiana.
- Da qui il rischio di uno spiritualismo disincarnato che fa leva sulle devozioni più che sulla liturgia della Chiesa, offuscando nel fumo dell'incenso e nei riti processionali il volto dei fratelli sofferenti e dei malati che voi, cari ministri straordinari dell'eucaristia e ministri della consolazione servite con devozione.

- E poi la tentazione di declinare il servizio caritativo in assistenzialismo: si pensa più ai servizi offerti, al numero delle buste e pasti distribuiti agli assistiti che all'ascolto delle persone.

Ecco perché, dopo la pandemia, è importante riaprire i nostri servizi per incontrare le persone, accogliendo i loro volti, le loro storie, far nuovamente sedere i nostri amici, conoscerli, ritessere legami di amicizia come se accogliessimo Gesù a Betania. Questo vuol dire, lì dov'è possibile, lasciare la modalità da asporto delle mense per risponde al bisogno di senso e di relazioni con i fratelli e le sorelle che oggi, più che mai, deve essere rimesso al centro.

"Non è l'attivismo che salva, - ci ricorda papa Francesco - ma l'attenzione sincera e generosa che permette di avvicinarsi a un povero come a un fratello che tende la mano perché io mi riscuota dal torpore in cui sono caduto" (*Messaggio*, 7).

Per questa Giornata, allora la Caritas diocesana ha scelto di evitare gesti che potessero essere letti come eventi a sé stanti. Si sono invece attivati percorsi di condivisione sulle difficoltà per ripartire nei servizi oltre l'emergenza.

La nostra Arcidiocesi ha una tradizione illustre nel servizio ai poveri, e non possiamo fare altro che essere grati per quanti hanno disegnato in maniera lungimirante percorsi di prossimità e di concreta promozione che nel tempo sono come gemmati in altre iniziative, avendo intercettato di anno in anno nuove forme di povertà.

Le nostre parrocchie, grazie al lavoro infaticabile della nostra caritas diocesana, nonostante la pandemia stanno ripartendo, i servizi di prossimità non si sono mai fermati, e molte sono le persone che a vario titolo offrono dedizione, impegno, fatica, amore, professionalità, per contrastare tutte le forme di povertà vecchia e nuova, realizzando opere silenziose e creative che in questa giornata trovano come l'esito e la ripartenza gioiosa.

Per tutto questo, Grazie di cuore a tutti voi!!!

Auguro a tutta la nostra Chiesa diocesana, in cammino sinodale, di seguire le tracce di maestri di vita cristiana come Mons. Giovanni Ferro e don Italo Calabrò, grandi testimoni di carità, capaci di lasciarsi evangelizzare dai poveri, di camminare con loro, insieme a loro. Pertanto ci ripetiamo con il nostro mantra sinodale: è meglio percorrere un centimetro di cammino insieme che un chilometro da soli.

A Maria santissima, Madre della Consolazione, consegniamo questi nostri desideri e a Lei affidiamo, in particolare, ciascuno di voi perché possiate vivere il servizio che la Chiesa vi consegna con passione credente e gioiosa. Amen.

Basilica Cattedrale, 13 novembre 2022

S. Messa della notte di Natale

Carissimi,

anche questa notte gustiamo la gioia di poter celebrare il natale di Gesù, Grazia di Dio fatta carne che «porta salvezza a tutti gli uomini», amati da Dio. La nostra è una gioia intima, colma di gratitudine, per l'annuncio di vita offerto ancora una volta nel «bambino nato per noi», venuto ad insegnarci a vivere nel nostro quotidiano con sobrietà, con giustizia, con pietà, e perciò a rinnegare l'empietà, ogni malvagità e crudeltà che tanta sofferenza e morte procurano in ogni angolo di questo nostro piccolo mondo.

È una gioia discreta, sommessa, ma tanto desiderata perché constatiamo in noi e fuori di noi come la salvezza, confessata nel bimbo avvolto in fasce, è silenziata dall'assurdo e assordante deflagrare delle nostre e altrui cattiverie.

Come cantare i canti della vita, i canti della moltitudine degli angeli in questa notte santa, mentre un'altra moltitudine di uomini e di donne, piccoli e grandi, vive in estreme situazioni di precarietà per fame, per guerra, per brutalità, per inaudite sofferenze, per solitudini mortifere, frutto anche delle nostre iniquità che dilagano e, come inondazione inarrestabile, travolgono ogni bellezza e speranza di convivenza e solidarietà, di rispetto, di dialogo, di ascolto e accoglienza delle diversità etniche e religiose.

In questa santa liturgia in cui cielo e terra si congiungono in comunione nella tenera e indifesa carne dell'Emmanuele, non possiamo non avvertire come disumana e, perciò, antievangelica, il dramma che si consuma nel cuore dell'Europa tra popoli le cui radici affondano nell'unico battesimo. Assurda logica che ha già seminato morte distruggendo l'esistenza di milioni e milioni di persone nel secolo scorso in questo nostro continente. Di fronte ad una minaccia di uno scontro nucleare che sembra più reale possiamo stare a guardare nell'attesa speranzosa che le spade come per incanto si trasformino in aratri? Certo la complessità geopolitica, culturale, religiosa ed economica del nostro villaggio globale a cui si aggiunge l'emergenza della sostenibilità ambientale strettamente connessa alla questione sociale con tutti i disastri

umanitari ricorrenti fino alla crisi epidemiologica ed energetica, ci trova inadeguati, veramente piccoli per poter offrire un qualche orientamento o soluzione di massima.

Tuttavia quel «Bambino nato per noi … Consigliere mirabile, padre per sempre» ci chiede di non arrenderci all'evidenza di tanto male, ma di osare, di sperare contro ogni umana speranza (Rm 4,16). In realtà l'eucaristia che celebriamo ci richiama al fondamento della nostra fede, sostanza della speranza che opera nell'amore: è il mistero pasquale del Signore Gesù mentre facciamo memoria grata della sua nascita. La proclamazione della risurrezione del Crocifisso, quale mistero della fede, ci incoraggia e ci conforta sulla possibilità di far rinascere ogni speranza soffocata dalla rassegnazione. Non intendiamo però la speranza come aspettativa di continua rinascita in un ciclico ripetersi delle cose e degli avvenimenti sotto il segno del fato, del destino imponderabile di fronte al quale al massimo si può giocare la carta della dea fortuna, bendata e cieca, che ci solleva da ogni vera responsabilità negli avvenimenti della vita.

Nel piccolo cucciolo d'uomo Gesù, noi riconosciamo il Dio che chiama alla vita, che ci interpella ad uscir fuori da quell'oscuro turbamento che si annida nel cuore fino ad esplodere in disperazione quando si avverte di essere tagliati fuori dal banchetto dell'amicizia, del lavoro, dell'assistenza sanitaria, dall'istruzione e dalla cultura, dall'elementare diritto ad esprimere le proprie opinioni.

A chi, come i pastori, sente il peso schiacciante dell'esclusione anche in questa notte viene rivolto il lieto annuncio: «non temete, non lasciarvi cadere la braccia … oggi è nato per voi un Salvatore, Cristo Signore». È il messaggio pasquale nella forma del sempre nuovo e sorprendente ritornare sulla vita umana nascente. Nell'umano vivere la nascita di un figlio d'uomo è sempre una chance di speranza, di sogno, di promessa: che sarà mai questo bambino? E quando si accende nel seno di donna la vita umana anche in mezzo a tragedie e disgrazie, perfino la notte più buia lascia intravedere una piccola lama di luce.

Ma quale il segno tangibile per ritornare a sperare?

«Troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». Tutto qui? Sì. Da questo piccolo, fragile e debole, impotente, figlio di migranti che non hanno trovato posto nell'alloggio per offrirgli una nascita decorosa, riparte sorprendentemente la storia. Il mondo sembra essersi capovolto. Mentre l'imperatore domina con un censimento gli abitanti a lui sottomessi, il Creatore dell'universo si concede nella piccolezza di un neonato e chiede di essere custodito e accolto, vestito e visitato, curato e difeso nella moltitudine di persone, suoi fratelli e sorelle che in ogni parte della terra reclamano giustizia, pane, casa, libertà, rispetto, visibilità, diritti elementari per una convivenza pacifica.

Certo rispetto alle attese messianiche del tempo e anche rispetto alle nostre più o meno inconsce aspettative di qualche provvidenziale messia che ci tolga le castagne dal fuoco senza colpo ferire, si rimane delusi di fronte a tanta insignificanza, così come si resterà scandalizzati di fronte al Crocifisso che si concede nella sua nuda e misericordiosa debolezza al nostro sguardo.

Nella sua nascita come nella sua morte l'Incarnato, Gesù di Nazaret, si trova dalla parte degli ultimi della storia: da qui, dal basso di chi non ha nome, schiacciato negli inferi dell'irrilevanza, Dio plasma la sua dimora dall'umanità di una giovanissima donna, sconosciuta e insignificante, una tra le tante, ma uditrice attenta della Parola, ancella del Signore.

Coloro però che nel piccolo di Betlemme come nel Crocifisso a Gerusalemme hanno riconosciuto il volto stesso di Dio che abbatte i potenti nell'orgoglio del loro cuore e innalza i miseri e i piccoli, si sono posti alla sua sequela e nel suo nome hanno aperto gli occhi ai ciechi, l'udito ai sordi, hanno rimesso in piedi i paralitici, hanno sanato i cuori affranti, hanno neutralizzato il veleno dell'odio, curato i malati, ospitato i profughi, accolto i senza dimora, custodito e protetto gli indifesi, hanno predicato mitezza e perdono, annunciando senza sosta il Vangelo della compassione, della riconciliazione e della pace.

Tutto questo, carissimi, è accaduto anche in questa nostra chiesa di Reggio e nel nostro territorio ad opera di non pochi testimoni che hanno «riconosciuto e creduto all'amore che Dio nel suo Gesù ha per tutti» (cfr 1Gv 4,16). È una testimonianza all'Amore che continua a manifestarsi anche oggi ad opera di tanti credenti, donne e uomini, piccoli e grandi, religiose e presbiteri, amministratori e operatori della sanità, educatori, professionisti e forze dell'ordine, in terra e in mare che in nome del Principe della Pace, per quanto è nelle loro possibilità e competenze, agiscono nel quotidiano della convivenza umana senza far rumore, senza ostentazione e clamore, ma con discrezione, nell'impercettibile tocco della carità cristiana che riaccende la speranza, illumina i volti, dirada un po' di tenebre e ridona fiducia e, anche per un solo giorno, fa gustare la gioia di essere guardati e stimati, coccolati per la semplice evidenza di essere persone, umani della stessa sostanza umana dell'Incarnato.

Ci aiuti con la sua vicinanza e intercessione materna, Maria, stella luminosa del mattino che annuncia il vero sole, Cristo Gesù, che sempre sorge per illuminare i nostri giorni e guidare i nostri passi sulla via della pace.

Santo Natale.

Basilica Cattedrale, 25 Dicembre 2022

Messaggi

Fortunato Morrone
Arcivescovo Metropolita
di Reggio Calabria - Bova

Messaggio per la Quaresima

«Dobbiamo allora chiederci con umiltà se sappiamo esercitare l'ospitale ascolto reciproco tra di noi per conoscerci e stimarci, accoglierci con le nostre storie cariche di ferite e di generosità.

Un ascoltarsi pazientemente, dandoci tempo, per condividere responsabilmente le tante belle energie per un rilancio gioioso del cammino dietro Gesù.»

Alle soglie della *Quaresima*, carissimi, desidero salutarvi fraternamente in Gesù Signore nostro e offrirvi una breve riflessione per procedere nel comune cammino sinodale, intrapreso dallo scorso ottobre.

Colgo intanto l'occasione per ringraziarvi per la generosa risposta data alla proposta di vivere, con una scansione mensile, la nostra avventura sinodale, nonostante le difficoltà provocate dalla pandemia ed esprimo il desiderio che la vostra partecipazione sia sempre più creativa, critica e corresponsabile. Nonostante tutte le nostre personali e comunitarie ammaccature, siamo la Chiesa di Dio in questo fazzoletto di terra reggina-bovese. Alimentiamo, dunque, questa grata consapevolezza alla luce della Parola del Signore Gesù, per essere anche noi luce e sale, speranza certa in questo nostro difficile tempo.

Il *cambiamento d'epoca* (papa Francesco) che stiamo vivendo, non consente di rimanere spettatori passivi e lamentosi, ma esige da noi un protagonismo nuovo e una maturità umana che si realizza in forza della nostra fede che ama la terra, un cambiamento di prospettiva, una nostra radicale conversione interiore, culturale, pastorale e, per i cristiani impegnati a servire la città degli uomini, politica e amministrativa.

La crisi generale, accentuata in questi due ultimi anni dal Covid, che continua a incidere nel quotidiano delle relazioni sociali, familiari e fin dentro le

nostre parrocchie e associazioni, è una grande opportunità per capire cosa è essenziale nella nostra vita e quindi ci spinge a ripensarci come chiesa, specchiandoci nel Vangelo di Cristo. All'interno degli avvenimenti locali e globali – non da ultimo il dramma della guerra russa-ucraina – che accadono sotto i nostri occhi e che trasversalmente toccano anche noi, dobbiamo esercitarci a porgere un orecchio attento alle molteplici istanze positive e, insieme, alle criticità, alle problematiche sociali, culturali, economiche, ecologiche, affettive, educative antiche.

Desideriamo, soprattutto, aprire il cuore all'accoglienza del grido che proviene forse in maniera confusa dalle giovani generazioni. Sono esigenze e segnali che provocano e interpellano le ragioni della nostra fede, il nostro stile di vita, la nostra mentalità, le nostre abitudini religiose e culturali. Anche noi cristiani vogliamo domandarci quali modelli antropologici ed etici siano comprensibili nel nostro tempo, dato che tutto sembra relativizzato, fluido; cos'è realtà, dato che essa è sempre più contaminata dal virtuale e deviata dal recente avvento del metaverso; cosa sia mai l'essere umano, quale sia il valore della sua vita, il mistero del suo inizio e della sua morte, l'ambiente cosmico di cui siamo parte e custodi. Non possiamo ignorare le urgenti sollecitazioni di questo tempo né dare risposte affrettate, preconfezionate e inadeguate, a volte prelevate dal nostalgico museo del com'eravamo. Siamo nel guado, non facile da attraversare, di questa meravigliosa e faticosa stagione storica, certamente tempo dello Spirito che come comunità cristiane siamo chiamati a leggere e discernere insieme i segni di questo tempo, per operare scelte pastorali creative e coraggiose, evangelicamente orientate al bene di tutti i figli e le figlie di Dio che abitano questo nostro territorio, a cominciare dagli ultimi e dagli "invisibili" ai nostri distratti occhi e che pur si accontentano delle briciole che cadono dalle nostre mense (cfr. Mt 15,28).

Ecco carissimi, la Quaresima è tempo particolarmente propizio dello Spirito, tempo opportuno per il nostro cammino sinodale. Torniamo a seguire il Maestro e impariamo di nuovo da Lui l'adeguato atteggiamento credente, di nuovo orientiamo il nostro sguardo e riposizioniamo dietro a Lui i nostri passi senza voltarci indietro.

"Le cipolle d'Egitto" sono una continua tentazione, una tremenda distrazione rispetto al compito che ci attende: far lievitare la speranza promuovendo il bene presente nel cuore di tutti.

Il tempo liturgico dei "quaranta giorni" prima della Pasqua, lo vivremo ancora in fase di pandemia che, da quanto riusciamo a capire, sembra stia allentando la sua morsa. In quest'ultimo periodo veramente difficile, abbiamo desiderato e poi sperimentato l'impagabile bellezza della solidarietà, dell'aiuto reciproco, della comunicazione "in presenza", della dolce com-

pagnia degli amici con la scusa di una pizza "fuori casa", del calore umano che il freddo virtuale non può offrire né sostituire.

La gioia quasi incontrollata di incontrarsi finalmente a scuola o in parrocchia, in piazza o nei luoghi dei classici appuntamenti fine settimana, è il segnale chiaro che senza libertà soffochiamo. Le restrizioni ci vanno strette, mentre sono evidenti le fessure di disuguaglianze nella struttura economica che rischiano di compromettere la tenuta relazionale delle varie realtà che compongono l'organismo sociale del nostro territorio.

Ma emergono anche le ferite affettive e psicologiche nell'esistenza dei nostri ragazzi e giovani che più di noi adulti hanno patito il non poter uscire da casa. "Stare dentro" e obbligati a varie limitazioni di movimento, spero abbia fatto prendere consapevolezza della preziosità dell'amicizia sociale ma, nello stesso tempo, della responsabilità che ciascuno di noi ha nei confronti degli altri. Insieme si procede nel cammino, da soli ci si perde.

Nel primo passo del cammino quaresimale, il "mercoledì delle Ceneri", riceveremo sulla testa un po' di cenere. Il presbitero che presiede il rito accompagna questo gesto con le parole: "Ricordati che sei polvere, convertiti e credi al Vangelo". "Sei polvere" è una parola di verità, di sano realismo che in genere, per una superbia che tutti abita, rifiutiamo fin quando l'imponderabilità degli eventi, la morte di una persona cara, un drastico licenziamento, il tradimento di un amico, un incidente, un evento come la recente pandemia, ci costringono, almeno per un momento, ad accorgerci della nostra fragilità e vulnerabilità.

Ma la cenere allo stesso tempo ci richiama al nostro essere parte integrante di quest'immenso universo, misteriosamente connessi alle miriadi di galassie che lo compongono. Il movimento delle dita che sparge la cenere è memoriale che siamo opera del tocco amorevole delle mani di Dio, continuamente e pazientemente plasmati nei giorni della nostra vita, perché in noi si mostri tutta la bellezza umana che confessiamo e riconosciamo in Gesù, nostro fratello e Signore. Pur essendo impastati di carbonio, di "polvere di stelle", siamo chiamati a vivere da figlie e da figli di Dio, Padre di tutti in Gesù.

Ecco, la cenere ci rimanda al nostro essere effimero, non siamo "dio", e tuttavia, le mani del Creatore riaffermano la Sua iniziativa appassionata, impastandoci sempre nuovamente di divinità. Questi due estremi, quasi una contraddizione in termini, possiamo, metterli insieme, nella cerniera dell'umiltà: pur essendo *humus*, terrosi, polvere, siamo chiamati a vivere all'altezza dell'umanità divina di Gesù. La nostra grandezza è nella consapevolezza del nostro essere limitati, nella coscienza sempre rinnovata che nessuno basta a se stesso, che siamo fame e sete di relazioni, di sguardi amichevoli, di sostegno, di compagnia, di vicinanza. Quando ne facciamo esperienza ci

sentiamo accolti, a casa, respiriamo. Troppo facilmente ce ne dimentichiamo. E quando questo accade, rischiamo di divorare, di annientare gli altri, di adulterare i rapporti umani di cui tutti ci nutriamo e da cui dipendiamo.

Allora curiamo in questo tempo la sordità del cuore per non trovarci nell'assurdo della solitudine assordante e avvilente del peccato che tutti mortifica e distrugge, in tutti gli ambienti della socialità umana: ecclesiale, economica, politica, culturale, ludica, famigliare.

Come medicina in questo tempo speciale di Quaresima, accogliamo con piena disponibilità la Parola che apre la nostra vita personale e comunitaria all'ascolto attento, accogliente, non pregiudizievole tra di noi e in special modo dei cosiddetti "lontani". Impariamo ad ascoltarci in stile certamente personale, ma non solipsistico, piuttosto comunitario. È il tema che ci sta accompagnando in questo cammino sinodale per conoscerci più in profondità e stimarci reciprocamente come membri ma anche per porgere l'orecchio alle voci umane dell'unica famiglia di Dio che incrociamo ogni giorno e, se pur non sono parte dei nostri ambienti ecclesiali, culturali, etnici, sappiamo che sono donne e uomini amati da Dio e mediante cui Dio ha una parola da dirci, una luce da offrirci per le scelte che siamo chiamati a fare.

Siamo certi che la luce dello Spirito, ci condurrà anche attraverso la Lectio mensilmente guidata dagli Atti degli Apostoli, prima, originaria e normativa esperienza ecclesiale su cui siamo chiamati a verificare la nostra. La fatica necessaria dell'ascolto reciproco, quasi esercizio di carità per custodirci gli uni degli altri, ci aiuterà a fare discernimento insieme, riconoscendoci nella medesima dignità battesimale, tutti unti di Spirito Santo.

L'ascolto reciproco, in un dialogo fraterno, leale, franco e costruttivo, nella dinamica sinodale non è una possibilità, è una necessità vitale per il nostro essere Chiesa, quale popolo di Dio che cammina insieme con tutti i suoi membri, aperto, nelle singole comunità parrocchiali, a coltivare il dialogo con tutti: battezzati non praticanti, persone non cristiane e non credenti, chi non la pensa eticamente come noi e chi da noi è considerato "diverso", a volte "impuro", chi è ai margini sociali e chi si trova in carcere. Il vissuto che ascoltiamo dagli altri dentro e fuori le nostre comunità, le luci e le ombre, le criticità e le bellezze che attraversano la vita ecclesiale, il grido dei poveri e degli scartati, sono una parola di cui Dio si serve per parlarci, oggi, per una chiesa rinnovata che aiuti anche la società a rinnovarsi.

Carissimi l'ascolto autentico è una grande fatica, è una lotta, quasi un corpo a corpo spirituale, poiché richiede di mettere in campo le nostre migliori energie, combattendo l'istintuale egocentrismo narcisista, l'autorefenzialità personale e collettiva, il subdolo desiderio di primeggiare e dominare sugli altri, di possedere i loro cuori e le loro coscienze! È un vero e proprio esodo da se stessi per incontrare e accogliere le persone, a cominciare dai

"nostri", con le loro ragioni, i loro errori, le loro paure, le loro qualità. È un decentrarsi, un fare spazio all'altro, all'altra, a Dio stesso, l'Unico che in Gesù ci ascolta, che conosce i battiti profondi del nostro cuore, l'Unico che raccoglie le nostre lacrime di dolore e di gioia.

L'ascolto, che non è scontato neanche nelle nostre famiglie, è parte del nostro "culto spirituale" quale dono di sé (cfr. Rm 12,1-2), atto di fede che opera nella carità (cfr. 1Cor 13) poiché è l'atteggiamento esistenziale di chi intende "adorare il Padre in spirito e verità" (cfr. Gv 4,23), cioè nel tempio vivente dei volti delle persone, lì dove il Dio di Gesù si rende presente e ci chiede di riconoscerlo, di ascoltarlo e accoglierlo nel segno della misericordia (cfr. Mt 25,35-44), vero "sacrificio" quaresimale a lui gradito (cfr. Mt 9,13; Os 6,6).

Già questo basterebbe a comprendere il senso cristiano della penitenza: riconoscere e sconfessare i nostri deliri egocentrici ed egoistici, cattivi, che tanta ingiustizia e distruzione generano, prendere dunque le distanze dal peccato conseguente compiuto per poi attivare con determinazione, con la forza dello Spirito, processi costruttivi di carità fraterna.

Riprendendo la lezione magisteriale di papa Francesco, siamo sollecitati in questo cammino sinodale a passare, fare esodo, dall'io al noi, dall'io collettivo al noi sociale, dall'io identitario corporativo e associazionistico al noi comunionale. Per noi calabresi-reggini, se desideriamo spezzare l'accerchiamento rassegnato e degradante di una cultura che mortifica e blocca la crescita sociale, imprenditoriale, economica e politica della nostra terra, di cui un frutto velenoso è "l'emorragia di tanti nostri giovani", è necessario, carissimi, passare dall'io familistico, infiltrato nella nostra atavica mentalità con tutti i danni che continua a produrre, al noi consorzio della famiglia umana, della famiglia sociale, della famiglia ecclesiale. Dall'io al noi per pensare e agire plurale, in fondo è il senso, in questa via, della cattolicità della Chiesa.

Il nostro esercizio quaresimale è nella conversione all'ascolto reciproco, nello stile e nella postura ecclesiale della sinodalità, per riappropriarci del nostro essere casa e famiglia di Dio. Il cammino sinodale intrapreso è in sostanza l'attuarsi, nelle dinamiche relazionali dei credenti, della comunione che struttura il mistero intimo della Chiesa, riflesso della Comunione trinitaria di Dio, che di domenica in domenica celebriamo nella S. Eucaristia.

Nel comune e attento ascolto di ciò che lo Spirito dice alla nostra Chiesa (cfr. Ap 2,7), poiché se manca Lui non c'è cammino sinodale (papa Francesco), vi chiedo allora, di continuare a riflettere e lavorare generosamente insieme, anche a partire dalle domande che vengono poste per un comune discernimento, per capire dove lo Spirito del Signore ci sta conducendo attraverso l'esodo dell'oggi, per scoprire cosa abbiamo imparato in questi ultimi anni di pandemia, quali sentieri nuovi siamo chiamati a percorrere per rinnovarci come comunità ecclesiale e per portare a tutti il Vangelo.

Ci sostenga e ci conforti nel nostro cammino la presenza materna di Maria, donna della Consolazione.

Vi saluto cordialmente e vi abbraccio in Gesù, Signore nostro, nostra gioia.

Il vostro Vescovo
✠ Fortunato Morrone

Reggio Calabria, 28 febbraio 2022

Discorsi

Fortunato Morrone
Arcivescovo Metropolita
di Reggio Calabria - Bova

Discorso alla "consegna" della Effigie della Madonna della Consolazione

Quest'incontro di oggi a Piazza della Consegna ci ricorda l'episodio descritto nel Vangelo di Luca «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola. E l'angelo si allontanò da lei. […] In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta» (Luca 1, 38-46).

La scelta di Maria, ragazza 14enne è veramente audace, un po' pazzoide. L'incontro con il Signore l'ha cambiata: le ha liberato la sua libertà. Non ha paura delle mode del momento che la volevano reclusa in casa. Come giovanissima donna supera quei comportamenti che appiattiscono al pensiero unico la sua identità, la sua personalità. Non fa le cose perché tutti fanno così. Il suo gesto di carità è più forte di ogni restrizione sociale che porta alla rassegnazione, a delegare ad altri quello che in quel momento solo lei può fare: non lasciare sola sua cugina. Ma non c'erano altri nel clan della parentela che avrebbero potuto compiere quei gesti di prossimità? Si certo. Ma ha capito che in quel momento nessuno poteva sostituirsi a lei. Cosa posso fare io, piccola donna?

Ma davvero la colpa di ciò che non va è sempre degli altri? Maria non è rassegnata a questa logica dello scarica barile. Il gesto di Maria ha una forte caratura politica: si assume la responsabilità della sua scelta perché c'è una vita umana (anzi due, no tre), nella città della Giudea che necessitano di custodia: «Tocca a me!». "Non importa se altri non fanno il proprio dovere", avrà pensato Maria, "io mi impegno. Il Signore mi ha chiamata e ha riposto in me la sua fiducia".

Insomma, Maria giovane e indifesa donna, ma grintosa, non si è lasciata omologare dall'andazzo della vita. Pensando alla giovanissima Maria, penso

a voi ragazzi: ai vostri sogni, alle vostre difficoltà, alla voglia di vivere e alle esperienze negative che frustrano i vostri desideri, al conflitto con noi adulti che non sempre pensiamo concretamente al vostro futuro perché non ci impegniamo sufficientemente a mettere in campo strumenti e risorse per offrirvi lavoro. Ma penso anche alle vostre pigrizie insieme alla vostra generosità in vari campi del volontariato e al vostro impegno nello studio.

Avete le vostre ragioni per lamentarvi con noi adulti se non vi lasciamo un mondo più giusto, più bello, più dignitoso, se non siamo attendibili in quel che diciamo o proponiamo, se vi sentite messi da parte e coccolati per tenervi all'angolo (ma non state a questo gioco, non cadete in questa trappola). Se il vostro futuro lo stiamo sciupando con i nostri egoismi, con l'illusione di essere sempre noi i protagonisti, eterni Peter Pan, così occupiamo anche i posti che metterebbero in luce le vostre capacità. Vi penso con la rabbia e la malinconia a lasciare questo territorio per trovare lavoro altrove. Forse anche questo è causa di una mancanza di credibilità e di autenticità che sentite nei confronti delle istituzioni: ribellatevi, ma come Maria, cioè impegnando fin da ora le vostre energie più belle, mostrateci che avete più cuore e fantasia di noi.

Di fronte alle tante ingiustizie che notate e vivete sulla vostra pelle e in questa città, denunciate pure … ma pressateci con i vostri sogni e il vostro impegno.

Allora aiutateci ad aiutarvi. Siate la nostra spina nel fianco in questa città ma soprattutto nelle nostre comunità cristiane che forse sentite un po' distanti dalle vostre legittime attese. Scomodateci con i vostri sogni che disturbano i nostri schemi. Lo so che non siete *stinchi di santi*: la vita freme in voi. Nessuno è un arrivato. Avete tanto da imparare ma anche tanto da dire a noi adulti. Ecco probabilmente non diamo credito alle vostre istanze, perciò non vi ascoltiamo seriamente, vi tappiamo la bocca con lo smartphone più ganzo e sopportiamo le vostre uscite notturne fino all'alba per quieto vivere e così rischiamo di non comunicarvi verità, di non aprirvi alla realtà, anche quella più cruda.

Come Chiesa ci stiamo impegnando ad esercitarci nell'ascolto con tutti. Abbiamo tanta ricchezza interiore da comunicarci, tante esperienze di vita comprese le ferite e attese, da condividere… per camminare insieme e rendere meno faticose le salite della vita.

Ecco siamo disponibili ad ascoltarvi e seriamente. So che vi sta a cuore oltre al lavoro, l'istruzione e il clima.

Incontriamoci. Abbiamo anche noi da imparare. Anche noi possiamo offrirvi qualcosa di buono che toccherà il vostro cuore. Intanto, camminando con Maria dietro Gesù impegniamoci a far risorgere questa città, ma insieme piccoli e grandi, giovani e adulti.

Da qui l'augurio e l'esortazione rivolti al Popolo Santo di Dio e anche a coloro che non condividono con noi la nostra stessa speranza, la nostra fede. Vi auguro una Santa Pasqua, ossia il passaggio - Pasqua significa proprio questo - da una mentalità gretta, guerresca, bellicosa, autoreferenziale, egoistica a un modo di vivere amicale, bello, tipicamente umano, significato in questo augurio che ci scambiamo che è augurio di grande speranza.

Reggio Calabria, Piazza della Consegna, Sabato 10 settembre 2022

Fortunato Morrone
Arcivescovo Metropolita
di Reggio Calabria - Bova

Sacre Ordinazioni

S.E. Mons. Fortunato Morrone durante la Concelebrazione Eucaristica svoltasi Sabato 19 Marzo 2022 nella Basilica Cattedrale ha ordinato presbiteri i diaconi:
- Francesco Iermito, pfi
- Francesco Vivona, pfi

S.E. Mons. Fortunato Morrone durante la Concelebrazione Eucaristica svoltasi Sabato 25 Giugno 2022 nella Basilica Cattedrale ha ordinato presbiteri i diaconi:
- Maurizio Demetrio
- Matteo De Pietro
- Giuseppe Stranieri

S.E. Mons. Fortunato Morrone durante la Concelebrazione Eucaristica svoltasi Sabato 1 Ottobre 2022 nella Basilica Cattedrale ha ordinato presbiteri i diaconi:
- Vincenzo Attisano
- Michele Tambellini
- Giovanni Zappalà

Nomine 2022

S.E. Mons. Fortunato Morrone ha effettuato le seguenti nomine:

01/01/2022

- Can. Demetrio Sarica	Vicario Giudiziale Tribunale Ecclesiastico Diocesano

02/01/2022

- Dott.ssa Magda Galati	Direttore Istituto Sup.re Politico - Sociale Mons. "Lanza"
- Dott. Vincenzo Musolino	Vice Direttore Istituto Sup.re Politico - Sociale Mons. "Lanza"
- Prof.ssa Gabriella Pultrone	Vice Direttore Istituto Sup.re Politico - Sociale Mons. "Lanza"

28/01/2022

- Diac. Filippo Branca	Missio Canonica Parrocchia S. Maria del Buon Consiglio, Concessa di Catona in Reggio Calabria
- Diac. Gaetano Capillo	Missio Canonica Parrocchia SS. Salvatore - S.M. delle Grazie - S. M. della Lettera, Calanna (RC)
- Diac. Domenico Iaria	Missio Canonica Parrocchia S. Giuseppe, Melito Porto Salvo, (RC)
- Diac. Francesco Ielo	Missio Canonica Parrocchia Maria Ss. Assunta in Cielo in Reggio Calabria
- Diac. Eugenio Malara	Missio Canonica Parrocchia Ss. Cosma e Damiano, Bocale di Reggio Calabria
- Diac. Giuseppe Martello	Missio Canonica Parrocchia Maria Ss. del Rosario, Ferrito di Villa San Giovanni (RC)
- Diac. Domenico Plutino	Missio Canonica Parrocchia S. Maria del Divin Soccorso in Reggio Calabria
- Diac. Antonino Quaresima	Missio Canonica Parrocchia S. Sperato in Reggio Calabria
- Diac. Giuseppe Rotilio	Missio Canonica Parrocchia S. Lucia in Reggio Calabria
- Diac. Vittorio Stillitano	Missio Canonica Parrocchia SS. Giovanni Nepomuceno e Filippo Neri in Arangea di Reggio Calabria
- Diac. Andrea Viola	Missio Canonica Parrocchia Maria SS. Assunta in Cielo in Reggio Calabria

01/02/2022

- Sac. Simone Vittorio Gatto	Vice Cancelliere Arcivescovile
- Sac. Antonio Giuseppe Ielo	Assistente Diocesano MSAC
- Sac. Blaise Mbarushingabire	Vicario Parrocchiale S. Maria di Loreto in Reggio Calabria

- Sac. Domenico Nucara	Cancelliere Tribunale Ecclesiastico Diocesano
- Can. Antonio Foderaro	Promotore di Giustizia Tribunale Ecclesiastico Diocesano
- Sac. Francesco Velonà	Difensore del Vincolo Tribunale Ecclesiastico Diocesano
- Sac. Francesco Velonà	Cancelliere Arcivescovile
- Sac. Davide Tauro	Notaio

01/03/2022

- Sac. Antonio Spinelli	Amministratore Parrocchiale S. Maria delle Grazie e S. Sebastiano, Sambatello, di Reggio Calabria
- Sac. Yves Pascal Nyemb	Direttore Centro Missionario Diocesano
- Sac. Stefano Iacopino	Direttore Ufficio per la Pastorale della Salute
- Diac. Mario Casile	Direttore Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso
- Prof. Daniele Fortuna	Vice Direttore Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso
- Can. Demetrio Sarica	Delegato Arcivescovile per la Basilica Cattedrale
- P. Gabriele Bentoglio cs	Missio Cum Cura Animarum Migranti
- P. Gabriele Bentoglio cs	Coordinatore Equipe diocesana per Catecumenato
- Sac. Pierre Claver Ntare	Vicario Parrocchiale S. Lucia V. e M., RC
- Prof. Francesco Manganaro	Segretario Consiglio Pastorale Diocesano

CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO 2022-2027

I. *Membri Ratione Officii*

- Catanese Mons. Pasquale	Vicario Generale
- Casile Mons. Angelo	Moderatore di Curia
- Sergi Can. Pietro	Vicario Episcopale / Direttore Servizio IRC
- Megale Sac. Francesco	Vicario Episcopale
- Sarica Can. Demetrio	Vicario Giudiziale
- Pangallo Sac. Antonino	Rettore Seminario Arcivescovile "Pio XI"
- Cannizzo Sac. Luigi	Vicario Foraneo Reggio Centro
- Bacciarelli Sac. Antonino	Vicario Foraneo Reggio Nord Direttore Ufficio Catechistico

- Galatti Sac. Gaetano	Vicario Foraneo Reggio Sud Segretario Consiglio Presbiterale
- Cuzzocrea Sac. Francesco	Vicario Foraneo Bagnara - Scilla
- Carfì Sac. Antonio, pfi	Vicario Foraneo Villa San Giovanni
- Iannò Sac. Antonino	Vicario Foraneo Gallico - Catona
- Imeneo Sac. Davide	Vicario Foraneo S. Agata Direttore Ufficio CC.SS.
- Nyemb Sac. Pascal	Vicario Foraneo Valanidi Direttore Centro Missionario
- Cosa Sac. Giuseppe	Vicario Foraneo Pellaro
- Nucara Sac. Domenico	Vicario Foraneo Melito Porto Salvo
- Stelitano Sac. Leone	Vicario Foraneo Bova
- Casuscelli Sac. Nicola	Direttore Ufficio Liturgico
- Ambrogio Maria Angela	Direttore Caritas
- Iacopino Sac. Stefano	Direttore Ufficio Pastorale per la salute
- Gatto Sac. Simone	Direttore Ufficio Famiglia
- Benedetto G. e M. Giovanna	Condirettori Ufficio Famiglia
- D'Agostino Sac. Michele	Direttore Ufficio Pastorale Giovanile
- Arillotta Arch. Luciano	Direttore Ufficio Pastorale del Lavoro e dei Problemi Sociali
- Casile Diac. Mario	Direttore Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso
- Cannizzaro Sac. Antonio	Direttore Ufficio Sport e Tempo Libero e Turismo
- Salamone Sac. Marcello	Direttore Ufficio Pellegrinaggi
- Bentoglio P. Gabriele,cs	Direttore Centro Migrantes Resp. Servizio per il Catecumenato
- Chiovaro Sac. Valerio	Incaricato Diocesano Ufficio Scuola - Settore Università
- Fortani Caterina	Incaricato Diocesano Pastorale Scolastica - Settore Scuola media Inferiore
- Furfaro Daniela	Incaricato Diocesano Pastorale Scolastica - Settore Scuola Primaria
- Iachino Mons. Antonino	Direttore Centro Diaconato Permanente
- Macchia P. Pasquale, crs	Segretario Cism
- Wanjiku Wamaguru Sr. Teresa	Segretaria Usmi
- Gelonese Carmelo	Segretario Consulta Aggregazioni Laicali
- Chirico Giandomenico	Presidente Diocesano Azione Cattolica

II. Membri eletti

- Giumbo Diac. Biagio	Rappresentante Diaconi Permanenti

- Sala P. Sergio, sj	Rappresentante Religiosi
- Bonfitto P. Graziano	Rappresentante Religiosi
- Villa Sr Noemi	Rappresentante Religiose
- Manzini Sr. Claudia	Rappresentante Religiose
- Tripodi Angela	Rappresentante Istituti Secolari
- Caruso Francesco	Rappresentante Ministri Istituiti
- Amaddeo Carla	Membro Consulta Aggregazioni Laicali
- Bellieni Giorgio	Membro Consulta Aggregazioni Laicali
- Velonà Aldo	Membro Consulta Aggregazioni Laicali
- Licordari Giuseppe	Membro Consulta Aggregazioni Laicali
- Cananzi Daniele	Membro Consulta Aggregazioni Laicali
- Pietrafesa Antonella	Membro Consulta Aggregazioni Laicali
- Tripodi Giovanna	Membro Consulta Aggregazioni Laicali
- Siclari Piero	Membro Consulta Aggregazioni Laicali
- Canale Giovanna	Rappresentante Forania Reggio Centro
- Papalia Anna	Rappresentante Forania Reggio Nord
- Barreca Gabriele	Rappresentante Forania Reggio Sud
- Russo Santa	Rappresentante Forania Bagnara Scilla
- Trovato Alessandro	Rappresentante Forania Villa S.G.
- La Face Mario	Rappresentante Forania Gallico - Catona
- Di Palma Roberto	Rappresentante Forania S. Agata
- Megalizzi Mattia	Rappresentante Forania Valanidi
- Franco Aldo	Rappresentante Forania Pellaro
- Toscano Giuseppe	Rappresentante Forania Melito Porto Salvo
- Ligato Sebastiano Paolo	Rappresentante Forania Bova

III. Membri Nominati

- Bellantoni Simona
- De Fontes Wanda
- Gurnari Iside
- Malacrinò Vincenzo
- Pudano Alfredo
- Romeo Antonia

10/03/2022

- Prof.ssa Maria Romeo	Presidente Diocesano MIEAC

15/03/2022

- Sac. Daniele Mileto	Amministratore Parrocchiale Ss. Cosma e Damiano, Acciarello di Villa S. Giovanni (RC)

- Sac. Francesco Panuccio	Vicario Parrocchiale S. Maria di Porto Salvo, Bagnara Calabra (RC)

28/03/2022

- Can. Domenico Marturano	Direttore Casa Protetta della Carità, Scilla (RC)

01/04/2022

- Can. Umberto Lauro	Canonico Capitolo Metropolitano
- Can. Leone Stelitano	Canonico Capitolo Metropolitano
- Dott.ssa Maria Pia Mazzitelli	Direttrice Archivio storico Diocesano
- Sac. Giovanni Imbalzano	Vice Direttore Archivio storico diocesano
- Sac. Giuseppe Repaci	Vice Direttore Archivio storico diocesano
- Sac. Giovanni Giordano	Cappellano Polizia di Stato, Provincia RC
- Sac. Edoardo Armando Turoni	Vice Direttore Ufficio BB.CC
- Sac. Blaise Maurice Mbarushingabire	Prefetto agli studi del Seminario Arcivescovile "Pio XI"
- Sac. Antonio Marrapodi	Cappellano Oratorio Suore Salesiane Oblate, Saline Joniche (RC)
- P. Francesco Vivona pfi	Vicario Parrocchiale S. Maria di Porto Salvo, Cannitello (RC)

01/05/2022

- Sac. Domenico Pio Greco	Vicario Parrocchiale S. Maria Maddalena, Campo Calabro (RC)

15/06/2022

- Sig. Francesco Scordo	Economo Diocesano
- Sig. Francesco Scordo	Economo ISSR – RC
- Sig. Francesco Scordo	Commissario Congrega Oratorio di Gesù e Maria, RC
- Sig. Francesco Scordo	Commissario Congrega Maria Ss. Annunziata, RC
- Diac. Francesco Ielo	Collaboratore Ufficio Amministrativo per i rapporti bancari
- Diac. Andrea Viola	Collaboratore Ufficio amministrativo per le questioni giuridiche

01/07/2022

- Mons. Antonino Iachino	Canonico Penitenziere Basilica Cattedrale
- P. Paolo Andreoletti	Confessore Basilica Cattedrale

- Sac. Domenico De Biasi	Confessore Basilica Cattedrale
- Sac. Domenico Labella	Confessore Basilica Cattedrale
- Can. Umberto Lauro	Confessore Basilica Cattedrale
- Sac. Ernesto Malvi	Confessore Basilica Cattedrale
- Dott.ssa Orsola Foti	Direttrice Biblioteca Diocesana "D. Farias"
- Dott.ssa Lucia Lojacono	Direttrice Museo Diocesano "Mons. A. Sorrentino"
- Can. Pietro Sergi	Canonico Capitolo Metropolitano

01/07/2022

Centro diocesano per il Diaconato Permanente

- Mons. Pasquale Catanese	Direttore Formazione Propedeutica
- Sac. Antonino Pangallo	Direttore della Formazione Permanente
- Sac. Angelo Battaglia	Tutor dei Candidati
- Diac. Biagio Giumbo	Segretario
- Sac. Antonio Cannizzaro	Rappresentante Consiglio Presbiterale
- Sac. Domenico Cartella	Rappresentante Consiglio Presbiterale
- P. Domenico Seminara smm	Rappresentante CISM
- Diac. Paolo Benoci	Rappresentante Fraternità diaconale
- Diac. Aldo Callegari	Rappresentante Fraternità diaconale
- Diac. Domenico Maio	Rappresentante Fraternità diaconale
- Diac. Vincenzo Petrolino	Rappresentante Fraternità diaconale

01/07/2022

- Sac. Antonio Giuseppe Ielo	Amministratore Parrocchiale S. Giovanni Battista, Archi (RC)
- Sac. Giuseppe Stranieri	Vic. Parr. SS. Redentore, Palizzi (RC)

05/07/2022

- Sig. Domenico Oliverio	Priore Congrega Maria Ss. del Carmelo, Ceramida di Bagnara Calabra (RC)

08/07/2022

- Diac. Paolo Benoci	Coordinatore Ufficio ESU
- Diac. Paolo Benoci	Direttore Servizio Diocesano IRC
- Prof.ssa Maria Consolata Delfino	Direttore Ufficio Pastorale scolastica
- Sac. Antonino Paolo Sgrò	Assistente Diocesano Azione Cattolica
- Sac. Antonio Giuseppe Ielo	Assistente Diocesano Giovani Azione Cattolica
- Sac. Davide Tauro	Assistente Diocesano FUCI
- Sac. Antonino Pangallo	Assistente Diocesano MEIC

15/07/2022

- Sac. Matteo De Pietro	Amministratore Parrocchiale S. Teodoro Martire, Bagaladi (RC)
- Sac. Giuseppe Manti	Assistente spirituale Fondazione Marino per l'Autismo ONLUS
- Sac. Juan Manuel Cepeda Cardenas	Correttore Confraternita di Misericordia di Melito Porto Salvo "ODV"

01/08/2022

- Sac. Nicola Casuscelli	Cerimoniere Arcivescovile
- Sac Antonino Bacciarelli	Direttore Ufficio Catechistico Diocesano
- Sac. Giovanni Zampaglione	Direttore Ufficio Diocesano Sport e tempo Libero
- Sac Nicola Casuscelli	Direttore Ufficio Liturgico Diocesano
- Giuseppe Fortugno e Dominella Martino	Direttori Ufficio Diocesano Famiglia
- Diac. Vittorio Stillitano e Carmela Errigo	Vice Direttori Ufficio Diocesano Famiglia
- Sac. Domenico Cartella	Consulente Ecclesiastico Ufficio Diocesano Famiglia

01/08/2022

Servizio Diocesano per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili – Equipe Diocesana

- Can. Antonio Foderaro - Referente Diocesano
- Dott.ssa Prudenza Calcagno
- Dott. Guido De Caro
- Dott.ssa Francesca Giglietta
- Dott. Piergiuseppe Marcelli
- Prof.ssa Francesca Panuccio

01/09/2022

- Sac. Simone Vittorio Gatto	Parroco S. Paolo Apostolo, RC
- Sac. Severino Kyalondawa	Parroco S. Gregorio Taumaturgo, S. Gregorio, RC
- Sac. John Leula	Parroco SS. Trinità, Marina di S. Lorenzo (RC)
- Sac. Giuseppe Manti	Parroco Maria Ss. Immacolata, Melito Porto Salvo (RC)
- Sac. Giovanni Zampaglione	Parroco SS. Cosma e Damiano, Masella di Montebello Jonico (RC)

- Sac. Giovanni Giordano	Parroco S. Stefano di Nicea, Archi, RC
- Sac. Filippo Cotroneo	Parroco S. Croce, Piale di Villa San Giovanni (RC)
- Sac. Fabrizio Namia	Parroco Maria ss. Annunziata – S. Nicola di Bari, Roghudi (RC)
- Sac. Eduardo Armando Turoni	Parroco S. Giovanni Bosco, S. Elia di Ravagnese, RC
- Sac. Bruno Verduci	Parroco S. Maria della Neve, S. Giovanni di Sambatello, RC
- Mons. Giacomo D'Anna	Parroco S. Maria d'Itria, RC
- Sac. Giovanni Imbalzano	Cappellano Santuario del Volto Santo, RC
- Sac. Jean Francois Uwayezy	Vicario Parrocchiale S. Maria del Divin Soccorso, RC
- Sac. Giovanni Gattuso	Vicario Parrocchiale S. Nicola di Bari e S. Maria della Neve, Cannavò, RC
- Sac. Antonino Russo	Amministratore Parrocchiale S. Biagio Vescovo e Martire Gallico Sup.re, RC
- Sac. Antonino Russo	Amministratore Parrocchiale S. Nicola di Bari, S. Domenica di Gallico Sup.re, RC
- Sac.Yves Pascal Nyemb	Amministratore Parrocchiale S. Maria Madre della Consolazione, Oliveto, RC
- Sac. Maurizio Demetrio	Amministratore Parrocchiale S. Maria della Misericordia, Salice Calabro, RC
- Sac. Olivier Wabulakombe	Amministratore Parrocchiale S. Giorgio Martire, S. Roberto (RC)
- Sac. Daniele Siciliano	Amministratore Parrocchiale S. Maria della Presentazione, Montebello Jonico (RC)
- Sac. P. Luciano Rondinelli, sdb	Parroco Maria Ss. Immacolata, Bova Marina (RC)
- Sac. Antonio Circosta	Amministratore Parrocchiale S. Maria del Buon Consiglio, Concessa di Catona, RC
- Sac. J.A. Francis L. De Seram	Vicario Parrocchiale S. Giovanni Battista, Prunella di Melito Porto Salvo (RC)
- Sig. Gianfranco Surace	Vice Direttore Servizio Diocesano IRC
- Avv. Luigi Sorrenti	Segretario Consulta Diocesana Pastorale della Salute

01/09/2022

Consiglio Diocesano Affari Economici

- Sac. Danilo Nocera – Segretario

- Mons. Angelo Casile
- Diac. Rag. Francesco Ielo
- Diac. Avv. Andrea Viola
- Arch. Giandomenico Chirico
- Arch. Rosario Imeneo
- Rag. Francesca Tomo

01/09/2022

- Sac. Pietro Catalano	Vicario Parrocchiale S. Pio X, RC
- Sac. Tsiriniaina Urlick Narindra	Vicario Parrocchiale S. Maria del Lume, Pellaro, RC
- Diac. Vincenzo Caminiti	Missio Canonica Parrocchia S. Maria di Porto Salvo, Gallico Marina, RC
- Diac. Giovanni Morabito	Missio canonica S. Giorgio Martire, RC
- Diac. Giuseppe Morabito	Missio Canonica Parrocchia Santuario S. Maria Madre della Consolazione, RC

01/10/2022

- Sac. Onjaniaina Ferdinand Razafimamonjy	Amm. Parrocchiale SS. Salvatore - S. Maria delle Grazie - S. Maria della Lettera, Calanna, RC
- Sac. Francois D'Assise Ratsimbazafi	Vicario Parrocchiale SS. Salvatore - S. Maria delle Grazie - S. Maria della Lettera, Calanna, RC
- Sac. Antonino Ventura	Direttore Archivio Storico Diocesano

03/10/2022

- Sac. Vincenzo Attisano	Amm. Parrocchiale S. Stefano Protomartire S. Stefano in Aspromonte (RC)
- Sac. Vincenzo Attisano	Amm. Parrocchiale S. Maria delle Grazie, Laganadi (RC)
- Sac. Vincenzo Attisano	Amm. Parrocchiale S. Maria del Bosco, Podargoni, RC
- Sac. Vincenzo Attisano	Amm. Parrocchiale Maria Ss. Annunziata, S. Alessio in Aspromonte (RC)
- Sac. Vincenzo Attisano	Amm. Parrocchiale SS. Salvatore, Schindilifà, RC
- Sac. Jean Bosco Ranoroveloniandrisoa	Vicario Parrocchiale S. Maria delle Grazie, Laganadi (RC)
- Sac. Jean Bosco Ranoroveloniandrisoa	Vicario Parrocchiale Maria Ss. Annunziata, S. Alessio in Aspromonte (RC)

- Sac. Jean Bosco Ranoroveloniandrisoa	Vicario Parrocchiale S. Maria del Bosco, Podargoni, RC
- Sac. Jean Bosco Ranoroveloniandrisoa	Vicario Parrocchiale SS. Salvatore, Schindilifà, RC

10/10/2022

- Sac. P. Miguel Patino,smm	Assistente Ecclesiastico Generale Istituto Secolare Missionarie di Maria Regina dei Cuori
- Sac. Antonino Ventura	Parroco S. Maria della Cattolica dei Greci, RC

18/10/2022

- Sac. Michele Tambellini	Amministratore Parrocchiale Ss. Pietro e Paolo, Cardeto (RC)
- Sac. Michele Tambellini	Vicario Parrocchiale S. Cuore di Gesù, RC

01/11/2022

- Sac. Umberto Lauro	Cappellano Chiesa della Graziella, RC
- Sac. Stefano Iacopino	Cappellano GOM "Bianchi - Melacrino - Morelli"
- Diac. Antonino Quaresima	Collaboratore Cappellania GOM "Bianchi - Melacrino - Morelli"
- Sac. Danilo Diego Latella	Assistente Spirituale Legione di Maria Comitium "Maria Mediatrice"

15/11/2022

- Sac. Giuseppe Repaci	Amministratore Parrocchiale S. Giorgio Martire, S. Roberto (RC)
- Sac. Michele D'Agostino	Amministratore Parrocchiale S. Giorgio Martire, RC

Fortunato Morrone

Per grazia di Dio e designazione della Sede Apostolica
Arcivescovo Metropolita di Reggio Calabria – Bova

EDITTO

Non essendo mai venuta meno nel popolo di Dio la fama di santità di don Italo Calabrò, sacerdote diocesano, morto santamente il 16 giugno 1990 e avendo ricevuto dal dottor Paolo Vilotta formale richiesta di dare inizio all'Inchiesta diocesana sulla vita, le virtù e la fama di santità del detto sacerdote e nel portarne a conoscenza la Comunità ecclesiale, invitiamo tutti e singoli fedeli a comunicarci direttamente o a far pervenire alla sede della Postulazione diocesana (Associazione Piccola Opera Papa Giovanni e Centro Comunitario Agape, Via Vallone Mariannazzo snc – Reggio Calabria; mail: donitalosanto@gmail.com) tutte quelle notizie, dalle quali si possono in qualche modo arguire elementi favorevoli o contrari alla fama di santità del detto sacerdote.

Don Italo Calabrò è nato a Reggio Calabria il 26 settembre 1925 ed è stato ordinato sacerdote il 25 aprile 1948. Egli ha vissuto una spiritualità incarnata nella storia e nelle contraddizioni del Mezzogiorno a servizio per i poveri, impegnandosi contro ogni forma di violenza, compresa quella mafiosa, nella duplice fedeltà a Dio e all'uomo. Ha servito la Chiesa ricoprendo molteplici incarichi (vicario generale, parroco, guida della Caritas diocesana e regionale per molti anni, membro della presidenza della nascente Caritas Italiana nel 1971) con coraggiosa passione, con luminosa intelligenza e profonda umiltà. I vescovi ne hanno sempre apprezzato la capacità di assolvere ai delicati servizi pastorali distinguendosi anche per la sua assoluta fedeltà. Parroco di San Giovanni di Sambatello, non si è risparmiato nell'alleviare le sofferenze degli ultimi, nell'incoraggiare i giovani a fare scelte di vita fondate sulla condivisione e sulla non violenza aprendo nuove vie. Con la testimonianza di vita ha educato intere generazioni e con alcuni giovani ha fondato il Centro Comunitario Agape e l'Associazione Piccola Opera Papa Giovanni. La vita cristiana di don Italo Calabrò si alimentava alle fonti della preghiera, particolarmente dell'Eucaristia e dalla pietà mariana verso la Madonna della Consolazione. Dopo aver appreso dell'avvicinarsi della morte a causa di un cancro, ha dato testimonianza di fede sino alla fine, raccomandando particolarmente le persone fragili. Il suo esempio, ancora vivo e attuale, ci ricorda che il regno di Dio è pace, misericordia, verità e giustizia, per tutti. Nel testamento spirituale invita ad amare tutti, "Nessuno escluso. Mai!"

Dovendo raccogliere, a norma delle disposizioni legali, tutti gli scritti a lui attribuiti, ordiniamo col presente EDITTO, a quanti ne fossero in possesso, di rimettere con debita sollecitudine al medesimo ufficio qualsiasi scritto che abbia come autore don Italo Calabrò.

Ricordiamo che con nome di scritti non si intendono solo le opera stampate, che peraltro sono state già raccolte, ma anche i manoscritti, i diari, le lettere, ed ogni altra scrittura privata del sacerdote. Coloro che gradissero conservare gli originali, potranno presentarne copia debitamente autenticata. Stabiliamo infine che il presente EDITTO rimanga affisso per la durata di due mesi alle porte della Curia arcivescovile e di tutte le chiese dell'arcidiocesi e che venga pubblicato.

Dato in Reggio Calabria, 13 novembre 2022

Prot. n.A/162/22

Sac. Francesco Velonà
Cancelliere Arcivescovile

FORTUNATO MORRONE ARCH. US RHEGINENSIS - BOVENSIS

✠ Fortunato Morrone
Arcivescovo Metropolita

Decreti

S.E. Mons. Fortunato Morrone in data 01/02/2022 ha nominato il Tribunale Diocesano per l'istruzione del Processo su una presunta guarigione miracolosa attribuita alla Serva di Dio Rosa Staltari, Religiosa professa delle Figlie di Maria Ss. Corredentrice.

Il Tribunale risulta così composto:

- Can. Demetrio Sarica	Presidente
- Can. Antonio Foderaro	Promotore di Giustizia
- Sac. Domenico Nucara	Notaio

Decreto di incardinazione

Il Sac. Antonio Spinelli, già incardinato presso l'Arcidiocesi Doula (Camerun), a partire dal 01/03/2022 è incardinato nell'Arcidiocesi di Reggio Calabria - Bova.

Decreto di riconoscimento

S.E. Mons. Fortunato Morrone in data 21/11/2022 ha emesso decreto di riconoscimento dell'Associazione privata di fedeli "Cenacolo Maria Consolatrice" avente sede presso la Parrocchia S. Maria Madre della Consolazione di Reggio Calabria.

ARCIDIOCESI DI REGGIO CALABRIA - BOVA		
ASSEGNAZIONE DELLE SOMME		
DERIVANTI DALL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF PER L'ESERCIZIO 2021		
PER ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE € 710.807,81 COSÌ DISTRIBUITE:		
	ENTRATE	**USCITE**
Entrate dalla CEI	€ 710.807,81	
Anni precedenti 2020	€ 73.744,87	
Somma trattenuta dalla CEI per prestito		€ 100.000,00
Spese bancarie		€ 281,95
Totali assegnazioni		€ 612.560,43
N.B. al 31/05/2022 risultano in conto € 71.710,30		€ 71.710,30
	€ 784.552,68	**€ 784.552,68**
PER INTERVENTI CARITATIVI € 676.589,54 COSÌ DISTRIBUITE:		
	ENTRATE	**USCITE**
Entrate dalla CEI	€ 676.589,54	
Anni precedenti 2020	€ 111.908,57	
Spese bancarie		€ 476,32
N.B. al 31/05/2022 risultano in conto € 260.469,82		€ 260.469,82
Totali assegnazioni		€ 527.551,97
	€ 788.498,11	**€ 788.498,11**

ARCIDIOCESI DI REGGIO CALABRIA - BOVA		
ASSEGNAZIONE DELLE SOMME		
DERIVANTI DALL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF PER L'ESERCIZIO 2022		
PER ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE € 712.094,54 COSÌ DISTRIBUITE:		
	ENTRATE	**USCITE**
Entrate dalla CEI	€ 712.094,54	
Anni precedenti 2021	€ 71.992,25	
Somma trattenuta dalla CEI per prestito		€ 100.000,00
Spese bancarie 2022		€ 175,51
Totali assegnazioni		€ 572.612,37
N.B. al 31/05/2023 risultano in conto € 111.298,91		€ 111.298,91
	€ 784.086,79	**€ 784.086,79**
PER INTERVENTI CARITATIVI € 677.610,86 COSÌ DISTRIBUITE:		
	ENTRATE	**USCITE**
Entrate dalla CEI	€ 677.610,86	
Anni precedenti 2021	€ 260.946,14	
Spese bancarie 2022		€ 420,98
N.B. al 31/05/2023 risultano in conto € 161.091,41		€ 161.091,41
Totali assegnazioni		€ 777.044,61
	€ 938.557,00	**€ 938.557,00**

SINODO DIOCESANO

Cammino sinodale

Il contributo dell'Arcidiocesi di Reggio Calabria - Bova

Interrogativo fondamentale del Sinodo**: *Una Chiesa sinodale, annunciando il Vangelo, "cammina insieme": come questo "camminare insieme" si realizza oggi nella vostra Chiesa particolare? Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere nel nostro "camminare insieme"?***

Questo primo tratto del cammino sinodale è stato nella nostra Arcidiocesi, pur con i limiti delle restrizioni pandemiche e delle prime difficoltà organizzative, **un evento di popolo**. Tutti i membri della comunità sono stati coinvolti nella fase di ascolto. In particolare: il presbiterio, gli uffici pastorali, le zone pastorali, le parrocchie, le associazioni e i movimenti laicali, i centri di ascolto e i consultori. Particolarmente significativo è risultato l'apporto degli studenti, attraverso una consultazione nelle scuole animata dagli insegnanti di religione e di alcuni ambiti specifici, quali quello dei fidanzati e delle famiglie, dei sindaci e degli amministratori locali e di una rappresentanza del mondo LGBT+.

La nostra diocesi ha un territorio vasto, caratterizzato da grande diversità geografica, sociale e culturale e tuttavia i contributi che sono pervenuti si muovono su alcune direttrici comuni. Emerge dai contributi la generosità, la dedizione e la passione di tanti sacerdoti, di religiosi e religiose e di tanti fedeli laici.

Emergono inoltre, nell'atteggiamento di chi ha partecipato, **tre approcci**:

- **"pessimistico"**, in chi sospetta che l'attività di questo Sinodo rimanga fine a sé stessa, incapace di attuare cambiamenti concreti nelle nostre prassi e che i risultati dei questionari verranno conservati a dimostrazione di una attività svolta ma senza essere concretamente valutati e tenuti in considerazione;
- **"entusiastico",** in chi pensa che la Chiesa stia scoprendo qualcosa di nuovo "quasi una sorta di gestione democratica" percepito come un processo di modernizzazione, di svecchiamento dovuto ad una sempre maggiore "perdita di terreno" rispetto al mondo ed in particolare rispetto alle realtà giovanili;
- **"equilibrato"**, in coloro che, avendo colto profondamente il senso di questo esercizio sinodale, sono pronti a rimboccarsi le maniche per avviare nuovi processi identitari-relazionali con un'apertura missionaria verso tutti vicini e lontani, credenti e non credenti, cristiani e non cristiani.

È stata apprezzata la scelta di **scandire ogni tappa del cammino con la Parola**, meditata attraverso la *Lectio*, nel racconto delle prime comunità cristiane presentato dagli Atti degli Apostoli (5 appuntamenti con cadenza mensile, da novembre 2021 ad aprile 2022), opportunità per rimettersi in cammino tornando alla Scrittura e alle origini della Chiesa. La *Lectio*, in Cattedrale, con il collegamento in *streaming* per favorire la partecipazione di singoli e gruppi parrocchiali, specie nei periodi di maggiore restrizione, ha costituito un momento in cui la centralità dell'ascolto della Parola è stato sottolineato come passo essenziale, tanto da sospendere la celebrazione eucaristica vespertina in tutte le parrocchie.

L'arcivescovo ha dato un importante impulso alla **sinodalità come stile**, costituendo un'équipe sinodale composta da fedeli laici e da presbiteri. Ha chiesto di impostare in maniera sinodale i ritiri del Clero, favorendo la dimensione dell'ascolto tra presbiteri e tra presbiteri e vescovo e del reciproco confronto nella *parresìa*. Nello stile sinodale si sono svolti gli incontri degli organismi di partecipazione ecclesiale e della Consulta per le aggregazioni laicali.

Parrocchie e gruppi hanno fatto approfondimenti e gruppi di ascolto centrati sui brani degli Atti e sui nuclei tematici del documento preparatorio.

Sono stati utilizzati questionari, moduli google, app per i giovani, per coinvolgere quante più persone possibile. Tuttavia è stato più semplice coinvolgere chi abitualmente frequenta le parrocchie, mentre si è rivelato più difficile, almeno in questa fase, raggiungere chi è più lontano dalla vita ecclesiale.

Si è cercato di riflettere sul compito e sull'accoglienza della donna, attraverso la riflessione della teologa Lucia Vantini, offerta ai presbiteri e a tutta la diocesi, per poter prendere coscienza dell'importanza di un cambiamento di mentalità. Si è voluto coinvolgere tutte le fasce di età e dei gruppi, se pure con diverse modalità.

Il cammino sinodale è stato visto come occasione di dialogo e confronto, dopo la pandemia e, anche, come occasione di un rinnovato rapporto tra parrocchie vicine. Nelle comunità più piccole che sono riuscite ad incontrarsi, il cammino sinodale è stato occasione di ripartenza per riacquistare consapevolezza di essere Popolo di Dio. L'ascolto del racconto delle esperienze ha messo in luce la gratitudine di chi ha ricevuto attenzione.

Gli elementi cardine e gli snodi tematici

Le numerose sintesi sono qui raggruppate provando ad individuare questioni chiave e snodi, di cui si riportano opinioni anche diverse e minoritarie nello spirito del cammino sinodale; per quanto possibile, vengono assimilati ai nuclei tematici del Documento preparatorio. Particolarmente rilevante e

ampia quanto a destinatari raggiunti è la consultazione di studenti e docenti, il cui contributo viene allegato alla sintesi.

Chi sono i nostri compagni di viaggio? Chi ascoltiamo?

La comunità cristiana viene identificata per lo più con coloro che partecipano alla Messa domenicale. La ridotta partecipazione alla vita della Chiesa, specie dopo i *lockdown*, in alcuni contesti viene vista con scoraggiamento. Dai contributi emerge talvolta un'idea di Chiesa vista come fredda istituzione, preoccupata di difendere i suoi canoni religiosi, abbandonando, anche inconsapevolmente, quella porzione di popolo che ha più bisogno della sua vicinanza: divorziati e separati, conviventi, omosessuali. Spesso non riesce a coinvolgere le famiglie, che si avvicinano alla parrocchia in funzione dei sacramenti, come se la Chiesa fosse un'agenzia di servizi a cui si ha diritto.

Abbiamo riflettuto sul concetto di Chiesa come popolo che impara a vivere la bellezza dello stare insieme, nonostante le difficoltà. Nello "stare insieme" si è rilevata l'esigenza di non lasciare nessuno in periferia, ma di **imparare a "perdere tempo" con le persone** per crescere insieme, accettandosi senza pregiudizi. Chi si avvicina alla comunità spesso ha paura di esporsi, di mostrare la sua fragilità e il suo non avere le "carte in regola" per stare nella Chiesa. È dalla Parola di Dio che si impara uno stile personale e comunitario di accoglienza e rispetto delle diversità, di spirito di servizio e di crescita del senso civico. Compagni di viaggio diventano così, almeno come desiderio, tutti gli uomini e le donne, e in particolare gli "invisibili".

Durante il percorso sinodale l'arcivescovo ha voluto iniziare un processo di **dialogo con i sindaci e gli amministratori locali**, ascoltando le loro esperienze e le loro difficoltà e accogliendo la loro richiesta di sostegno nella formazione della coscienza civica dei cittadini e nella ricerca condivisa del bene comune. Si è rinnovata la stima nei confronti dei sacerdoti e delle comunità cristiane, soprattutto nei comuni più piccoli, per il prezioso impegno durante il dramma degli incendi e il periodo della pandemia. Si è altresì richiesta una interlocuzione sistematica con la Chiesa per trovare vie comuni per la crescita e il bene del nostro popolo.

Si riscontra una Chiesa che spesso manca di coraggio nell'accoglienza. Perché?

- Per mancanza di autentica formazione cristiana, che è conoscenza ed esperienza di Gesù che cammina accanto a noi e abilita alla testimonianza e al dialogo.
- Per il vizio di giudicare le persone, di frenarne gli slanci.

- Per incapacità ad abbattere i muri dell'indifferenza e del pregiudizio.

Spesso nella Chiesa abbiamo paura della diversità di persone e di opinioni e del conflitto che può nascere dalla diversità delle idee. Di fronte alle divergenze si tende ad aggirare l'ostacolo, per non ferire l'altro, per non mettersi in cattiva luce, per non fare i guastafeste. La franchezza, accanto alla correzione fraterna, è l'unico strumento utile per far crescere una comunità.

I giovani hanno manifestato la sensazione di non essere veramente ascoltati o supportati e di essere solo criticati quando esprimono idee non in sintonia con la dottrina. Sentono la difficoltà di essere ad un tempo cittadini del mondo e membri della Chiesa e leggono questa difficoltà come una frattura più che come una integrazione. Vedono troppa contrapposizione tra un'idea di Chiesa dialogante e "moderna" e una Chiesa tradizionale e chiusa.

Essere fedeli al Vangelo ci impedisce di stare al passo con i tempi?

I giovani praticanti, forse anche per quanto scritto sopra, sono troppo pochi e la Chiesa non si interroga realmente sulle cause di questo distacco. Pochissimi sono quelli che si confrontano con continuità con un presbitero. (Si rimanda ai contenuti del paragrafo relativo agli studenti). **Ascoltare i problemi dei giovani con misericordia viene percepita come urgenza.**

Emerge da alcuni contributi dei **fidanzati** che la Chiesa viene vista come la casa del Signore in cui cercare la pace. La si vorrebbe più povera e comunicativa, di frontiera e più impegnata sul sociale, pronta ad accogliere le persone nella loro imperfezione, più coinvolgente nei confronti delle nuove generazioni.

Le **coppie** chiedono che la Chiesa sostenga la loro vita spirituale e relazionale, aiutandole a discernere nelle situazioni e negli snodi vitali. Riconoscono di dover approfondire la conoscenza della Scrittura.

Sono emerse le difficoltà della parrocchia a raggiungere le persone che non frequentano le sue attività. **Sembra anzi affermarsi una tendenza delle comunità a vivere più come "riserve indiane"**, luoghi autoconsistenti, che come comunità apostoliche e accoglienti.

Nelle domande fatte nei corsi di preparazione al matrimonio è emerso che **i giovani considerano le comunità parrocchiali come luoghi privi di valore o poco significativi per la loro vita**; **la pensano diversamente coloro che ne hanno fatto concreta esperienza come "casa e famiglia", che li ha aiutati anche nella maggiore corresponsabilità ecclesiale**. Ma tanti altri hanno dichiarato che non sanno concretamente quale sia il cammino della loro comunità ecclesiale, magari limitandolo alla partecipazione alla Messa domenicale. Chiedono maggiore autenticità e accoglienza delle diversità, più gioia; cercano una Chiesa che sia luogo di condivisione di gioie e dolori, in cui poter ricevere consiglio; una Chiesa semplice e umile nella direzione

indicata da Papa Francesco. Alcune situazioni di allontanamento delle persone sono legate all'**eccessiva attenzione della Chiesa agli aspetti legati alla sessualità**. Da alcuni operatori dei consultori emerge la necessità di riflettere sulla possibilità di proporre una "sessualità più umana", che non mortifichi la persona, ma ne ricomponga l'armonia come apertura alla felicità e al "mondo" dell'altro. Emerge l'esigenza che i corsi di preparazione al matrimonio siano occasione di riscoperta della bellezza della vita comunitaria, e delle potenzialità di dono e di missione della coppia.

Qualcuno ha sostenuto che chi frequenta la Chiesa è magari un religioso irreprensibile ma non un cristiano, "fa tante cose", perfino opere di carità, ma come opere buone, piuttosto che come manifestazione naturale della propria fede.

Spesso gli operatori pastorali non danno l'impressione di ascoltare e accogliere realmente l'altro, che sia un bambino, un giovane, una coppia, di non volerne conoscere le difficoltà del percorso di fede e accompagnarle, **ma di "utilizzarli" per il servizio che svolgono**, salvo bloccarli se esprimono idee diverse o posizioni lontane o dialetticamente contrapposte. Le nostre comunità pullulano di persone brave e preparate, capaci di fare bene ciò che fanno, ma incapaci di far crescere qualcuno accanto a loro che nel momento opportuno possa prendere il loro posto; così è il ruolo che fa esistere il singolo, e non la persona che dà un'anima al **ruolo**.

Per imparare ad ascoltare bisogna fare spazio dentro, ascoltare Dio che parla al nostro cuore. Occorre più attenzione a questa dimensione del silenzio interiore, di spazi da ritagliarsi per aiutare il discernimento personale e comunitario. L'ascolto è anche ascolto della Parola e della voce dello Spirito. Va dedicato più tempo a questo nella vita della comunità. Ascoltare è innamorarsi: solo questo slancio può tradurre l'ascolto in azione, può portare ad un aiuto fattivo e concreto, può rendere capaci di rispondere ai bisogni reali. Bisogna avere il coraggio di ascoltare tutto, anche quello che non ci piace o che ci risulta poco conveniente, il coraggio di denunciare laddove necessario, il coraggio di "uscire", cioè andare incontro agli altri; essere disposti ad un "di più" di amore.

Da una parrocchia è stato proposto **un acrostico della parola ASCOLTO**:

- ***A*** *come attenzione, amore, accoglienza;*
- ***S*** *come silenzio (esteriore ed interiore per ascoltare se stessi, Dio e i fratelli), stupore;*
- ***C*** *come custodire ma anche come conflitto che non è una parola negativa perché dal riconoscimento e dal superamento del conflitto può nascere qualcosa di buono e di nuovo;*
- ***O*** *come occhio per sapere andare oltre le apparenze;*
- ***L*** *come libertà, la libertà dei figli di Dio capaci di mettere da parte i nostri*

schemi mentali e i nostri pregiudizi; come letizia, la gioia vera e profonda che viene dall'incontro con il Risorto;

- ***T** come testimoni del Vangelo; come tutti, nessuno escluso, mai.*
  Succede invece che gli impegni, l'organizzazione, la fretta prendano il sopravvento e non c'è tempo e spazio per ascoltare e per ascoltarsi reciprocamente;
- ***O…** come sopra.*

Prendere la parola

I membri della comunità partecipano e prendono la parola soprattutto quando comprendono che questo è utile per aiutare l'azione pastorale e il rapporto tra parrocchia e territorio. Uno dei motivi della lontananza di alcune fasce d'età, pensiamo ai giovani, consiste proprio nella prassi di non ritenere le loro idee applicabili, o di non ascoltare le loro incertezze o idee diverse. Alcuni ostacoli sono, oltre a limiti e timidezze personali, la paura di essere contraddetti, assumersi le conseguenze degli impegni o delle responsabilità di cui si parla; talvolta non si crede nella reale possibilità del cambiamento di prassi e metodi, o si pensa che solo i più "capaci" debbano parlare. Emerge con forza la **paura o la diffidenza di molte persone di parlare con sincerità, di esprimere le proprie idee, per paura di essere giudicati**. Non bisogna avere paura di intercettare le domande di senso e i dubbi, non solo di fede, che sempre di più attanagliano giovani e non solo; bisogna raccoglierne anche le provocazioni, incontrare, per capire e abitare anche le sofferenze.

I cristiani hanno spesso paura di confrontarsi perché ritengono di dover affrontare persone con profonde convinzioni anticlericali e refrattarie ad ogni cambiamento e talvolta si preferisce il quieto vivere. A volte dentro le nostre parrocchie non ci si sente liberi di prendere la parola con libertà, si preferisce stare in silenzio, non si dice ciò che veramente si pensa, si parla per sottintesi, si cerca di compiacere falsamente chi ci sta davanti ; questo atteggiamento è tipico della subcultura mafiosa così radicata in tanti contesti del nostro territorio. Si tace a volte perché nelle parrocchie si notano preferenze di gruppi o di persone, ci si sente esclusi e può accadere che causa di esclusione e di allontanamento delle persone sia proprio il parroco, il pastore.

Spesso il parlare nelle nostre realtà è freddo e impersonale, "da manuale"; si fa fatica a coniugare verità, libertà e carità. Tuttavia, spesso anche nel Consiglio pastorale, luogo in cui devono confluire proposte e idee per il bene della comunità e dove si confrontano le diversità e i carismi, il conflitto viene evitato o nascosto, per lo più per incapacità a saperlo gestire. Un contributo definisce il Consiglio pastorale "*come il momento della cena in famiglia al termine della giornata: ciascuno si siede al tavolo, desideroso di*

raccontare agli altri come sia andata la giornata, fatta di momenti belli e di ostacoli per ricevere dagli altri ascolto, condivisione e sostegno." **Gli organismi di partecipazione** ecclesiale (consigli pastorali, consigli per gli affari economici, assemblee parrocchiali) vengono visti, qualche volta, come organismi burocratici, che fanno perdere tempo mentre invece **sono indispensabili per vivere concretamente la sinodalità e la dimensione ecclesiale a cui siamo chiamati. Solo promuovendo e valorizzando questo stile sinodale non sentiremo più dire: "Se la mia idea va avanti, bene, altrimenti lascio la comunità".**

Una delle difficoltà di un dialogo franco e libero, anche intraecclesiale, è **la diffidenza dei laici nei confronti dei presbiteri**: spesso oscillano tra pregiudizio e compiacenza. Più facile il confronto nelle realtà associative, che però talvolta non aiutano i propri componenti a vivere con pienezza la loro appartenenza alla Chiesa, confondendola con quella del gruppo o movimento.

Le donne hanno espresso il desiderio di essere maggiormente ascoltate.

Come Chiesa dobbiamo poi esprimerci con maggiore coraggio non solo su temi etici, ma anche su questioni critiche del nostro territorio, come quelle legate all'ambiente e alla cura del creato, al contrasto alle mafie, alla responsabilità di chi serve le Istituzioni (non sono quelle politiche), alla lotta alla corruzione. Anche all'interno della comunità non si deve avere paura di proporre idee anche se attualmente non applicate, come la comunione ai divorziati o il sacerdozio delle donne.

Il linguaggio della Chiesa sia sempre un linguaggio di speranza. La Chiesa deve e può prendere la parola su tutte le questioni che riguardano l'uomo, su tutto ciò che appartiene al diritto naturale, condivisibile da tutti. L'anelito al trascendente, al bene, al vero è terreno comune per ogni uomo e per ogni donna, un terreno da esplorare e da percorrere insieme, indipendentemente dalla fede.

Celebrare

Emerge in tanti contributi che occorre **crescere di più nella preghiera e nel cammino spirituale personale e comunitario**. Abbiamo bisogno di chiedere di più il dono dello Spirito che ci abiliti ad utilizzare linguaggi finora lontani da noi o fuori dalla nostra portata.

Occorre **curare maggiormente e in modo nuovo la preparazione soprattutto spirituale e dottrinale dei laici impegnati**, perché siano testimoni coraggiosi e si impegnino in comunione di intenti tra di loro e con tutti gli altri membri della Chiesa. Occorre valutare la possibilità di mettere come "conditio sine qua non" la partecipazione degli operatori pastorali e, in particolare, dei catechisti alla vita della comunità ed alle sue attività.

Sembra inadeguata una proposta sacramentale concentrata, per tempi e risorse, solo sull'infanzia (catechismo per fascia di età) e sulla preparazione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana. A tal proposito sarebbe forse opportuno, riprendendo la spiritualità orientale, celebrare Battesimo e Cresima dopo opportuna preparazione dei genitori. Per la Comunione, farla in età scolare ma catechizzando i genitori (non una volta al mese, ma settimanalmente); e provare, *ad experimentum*, la sospensione dei padrini.

Facendo tesoro del periodo di *lockdown*, occorre valorizzare la Celebrazione Eucaristica domenicale, sottraendola all'abitudinarietà. Si può inoltre pensare a celebrazioni più a misura di famiglie. A volte le omelie sono eccessivamente lunghe e pesanti e spesso, più che annuncio del Vangelo sembrano una sintesi del telegiornale, commenti alle canzoni del momento, elenco di condanne ai comportamenti non consoni alla morale cristiana.

Anche il momento del lutto in famiglia va accompagnato maggiormente dalla comunità con la cura delle relazioni con chi soffre.

Corresponsabili nella missione

In premessa, la piena comunione tra tutti i membri della Chiesa è una meta cui tendere, ma soprattutto il frutto di un paziente impegno e di un lavoro costante da portare avanti nello spirito delle prime comunità cristiane.

Partecipazione e corresponsabilità vengono spesso visti come "una lista di buoni propositi": non un'attitudine personale e comunitaria, ma come un "fare cose buone" per gli altri. Mentre c'è abbastanza chiarezza nelle persone ascoltate circa la missione della Chiesa, emergono molti ostacoli rispetto alla consapevolezza dei battezzati nella propria partecipazione alla missione. In particolare, nei battezzati c'è spesso la convinzione di non essere abbastanza formati e preparati per una corresponsabilità fino in fondo o si sentono poco accettati e poco adeguati per partecipare alle iniziative che vengono svolte . Una fede tiepida e non incarnata in una vita evangelica conduce ad una non reale consapevolezza dell'identità cristiana. La parola corresponsabilità è più volte risuonata nei contributi che ci sono stati offerti ed è intesa come un salto di qualità che le nostre comunità sono chiamate a fare. Alcuni ritengono che la corresponsabilità sia solo dei laici associati o dei consacrati. **La corresponsabilità viene quindi individuata più nei servizi ecclesiali, per lo più volontariato, catechesi e, in parte, anche nella testimonianza quotidiana, piuttosto che come elemento connaturato all'essere battezzati**. Così ad es., l'insuccesso di iniziative pastorali lascia anche nei laici di comunità e gruppi, scoraggiamento e delusione: non si ha fiducia nel fatto che Gesù è sempre accanto a noi e ci "bene-dice" indipendentemente dalle nostre capacità e prestazioni. Si aggiungono poi limiti personali o comunitari, come l'incapacità di accogliere e il pregiu-

dizio, la pigrizia o le ambizioni personali, la mancanza di coraggio o la superficialità.

Il "virtuale", che è stato utile e importante in tempo di pandemia, diventa oggi spesso un rifugio per non uscire, da parte di famiglie e giovani. Occorre ricordare sempre che **i social sono indubbiamente un mezzo per comunicare ma non potranno mai sostituire il vero rapporto umano fatto di sguardi, abbracci, strette di mano etc…** insomma i social non sono e non devono diventare un surrogato dei rapporti umani. Inoltre sono molti i falsi maestri che non avendo una formazione religiosa adeguata, attraverso i social generano confusione e disaffezione verso la comunità ecclesiale. I media cattolici svolgono un ruolo importante ma ci vuole molta attenzione a non essere "annacquati" adeguandosi alle mode del momento.

La missione è impossibile dove c'è rivalità tra i singoli e tra i vari gruppi ecclesiali. La molteplicità di gruppi, movimenti, associazioni, esperienze, costituisce una grande ricchezza, viene considerata "una benedizione dello Spirito" ma non sempre si è in grado di camminare insieme come compagni di viaggio; si collabora in particolari occasioni e circostanze, ma poi ognuno va per la sua strada.

Molti sostengono che a tutti i livelli c'è ancora un lungo percorso da fare sulla corresponsabilità del laicato, chiamato ad evangelizzare le relazioni quotidiane, lavorative, familiari, ecclesiali. I religiosi e le religiose, laddove sono presenti, si integrano bene nella comunità, vengono percepiti come una ricchezza per la comunità, e la loro testimonianza di fede e di carità operosa è uno stimolo ad agire con amore e accoglienza verso tutti.

Dialogare nella Chiesa e nella società

La parrocchia viene vista come il più importante polo di aggregazione. La specifica vocazione di ogni parrocchia nel suo territorio va custodita nel tempo, nella successione dei parroci ci deve essere rispetto per la storia che ha caratterizzato quella parrocchia e quel territorio.

L'appartenenza ad una parrocchia oggi non è più una appartenenza geografica, ma ognuno considera come propria la parrocchia dove si sente accolto e ben inserito, indipendentemente dalla vicinanza o lontananza dalla propria casa.

Si avverte la necessità di un maggiore dialogo ed una più profonda collaborazione soprattutto tra comunità vicine. Si evidenziano, invece, difficoltà a promuovere progetti di pastorale d'insieme, che ad oggi non esiste. **Per i fedeli laici** è **scandaloso sentire sacerdoti che parlano male dei loro confratelli, e soprattutto** è **una cattiva testimonianza che non li educa al rispetto verso gli altri**, verso tutti i compagni di viaggio che il Signore mette accanto a loro. Molto importante appare ad alcuni **una riflessione sui Seminari**, che

appaiono come luoghi chiusi, una sorta di "bolla" che rende i futuri sacerdoti impreparati ad affrontare le difficoltà che il mondo oggi presenta.

Ci sono tentativi di uscire dalle sacrestie e dal proprio privato per incontrarsi nei luoghi e nelle piazze del dialogo per trovare alcune risposte.

C'è in tutti il desiderio di una Chiesa meno preoccupata di conservare ciò che si è conquistata nel tempo, più aperta alla gioia, alla gratuità e all'annuncio in uscita. Per una comunità che esca dalla tentazione della chiusura e sia in uscita, si chiede di valorizzare l'animazione di strada come modalità concreta di una Chiesa che si rimette in cammino.

Una Chiesa in uscita non può non essere una Chiesa nella quale siano protagonisti i giovani e le famiglie, con una vita comunitaria più attenta alle loro esigenze, ai loro tempi, ai loro sogni. **La Chiesa supporta poco chi si impegna nel campo sociale, culturale e politico**, anche se si registrano dei casi, specialmente di gruppi giovani, di iniziative di confronto con amministratori locali su problemi del territorio. Più in generale, non si riesce ancora oggi a suscitare vocazioni alla politica partendo da una sensibilizzazione all'impegno per il bene comune. Questo anche perché si vede la difficoltà di testimoniare da parte di chi è impegnato in politica.

I rapporti della Chiesa con le agenzie educative, scuola in particolare, sono buoni e proficui, specie nelle periferie della Diocesi.

Con le altre confessioni religiose c'è un rapporto di generale accoglienza e ascolto, anche se concretamente si mettono in campo poche iniziative di confronto e condivisione, con rare eccezioni. Spesso non comprendiamo come esperienze di altre fedi e altre culture possono essere motivo di curiosità e di ricchezza, nel senso di arricchimento umano ma anche spirituale, oltre ad aiutarci a dare maggior senso alle verità e pratiche su cui si innesta la nostra fede. Sia per i non credenti che per i credenti di altre religioni, vale il principio per cui Dio non è venuto per pochi eletti, ma per tutti gli uomini.

Le tradizioni fanno parte della nostra cultura. Se pensiamo alle feste popolari, queste vanno rivitalizzate nella prospettiva cristocentrica, nelle opportunità di crescita nella fede e nel dialogo tra generazioni, e depurate da tutto ciò che è solo folklore e abitudine, come dagli aspetti economici e profani che distolgano dall'espressione popolare della fede. La pandemia ha insegnato che riti e feste patronali non sono indispensabili, ma desiderate soprattutto per rafforzare il raccoglimento spirituale e la carità. Altri sostengono che va mantenuta la dimensione comunitaria dei riti e delle feste tradizionali, come occasioni di fraternità dopo la fase pandemica, pur riconoscendo che spesso diventano fonte di interessi che nulla hanno a che fare con la dimensione spirituale e di fede. Inoltre, le tradizioni di per sé non alzano muri o creano contrapposizioni. Da questo punto di vista, l'eliminazione delle processioni durante la pandemia non ha tolto nulla a chi vive quoti-

dianamente una vita di fede. Un elemento particolare, poi, è quello delle feste patronali nei centri minori della Diocesi, che si sono spopolati; proprio con le feste, per lo più nel periodo estivo, a Natale o a Pasqua, le persone (e sono molte) che hanno dovuto lasciare la propria terra per poter lavorare, ritrovano un legame con la comunità e con le proprie radici. Dopo il momento drammatico vissuto a causa della pandemia COVID-19 sarebbe opportuno **un ripensamento delle espressioni della religiosità popolare e delle tradizioni particolari delle comunità**. **Le feste patronali dovrebbero essere feste di famiglie nel senso più bello e comunitario del termine; dovrebbero privilegiare maggiormente la sfera spirituale, lasciando che i festeggiamenti con balli e canti che spesso comportano un notevole dispendio economico, non distruggano il valore di quanto celebrato**. Le tradizioni e le consuetudini, legate ad esempio al culto dei Santi, ci portano a concentrarci di più su quello che è esteriore con la ripetizione di riti e preghiere che rischiano di diventare artificiosi e vuoti. Può accadere che si mescolino a riti magici e superstiziosi, riti, preghiere e culti che appartengono alla religione cattolica: questo miscuglio è fuorviante e pericoloso e i fedeli devono essere formati e accompagnati in un cammino di fede vero e puro. Bisogna anche vigilare perché anche tra i nostri fedeli si possono insinuare forme di superstizione che vanno dal "non è vero ma ci credo" al ricorso a maghi, fatture, raggiri, per non parlare di occultismo. È necessario istruire i fedeli sui pericoli derivanti da queste pratiche fuorvianti e pericolose.

A cosa non possiamo rinunciare?

Per quasi tutti, alla Messa, all'Adorazione Eucaristica e ai **Sacramenti, nei quali deve emergere sempre di più la centralità di Gesù e della conoscenza del Suo Vangelo per la vita personale rispetto a individualismi e scelte pastorali talvolta cervellotiche** (dire ad es. che le prime comunioni fanno fatte a ottobre perché "se no i bambini scappano" deprime la potenza e la bellezza del cammino sacramentale per la vita, denota chiusura e paura, e si commenta da sé). Non dobbiamo rinunciare all'evangelizzazione e all'apostolato, che è un dono e un dovere per tutti i battezzati. **Non dobbiamo rinunciare ad una formazione di cristiani ed operatori sempre più solida e centrata su Cristo, sulla sua Parola e sulla sua sequela**. Si dà per scontata la Parola e invece il Sinodo è stato un grande sprone per riscoprire la Sua centralità nella e per la vita di una Comunità Cristiana, e per imparare da Essa a ricentrare gli obiettivi delle diverse realtà presenti nella Parrocchia e nel Territorio.

Possiamo invece rinunciare a proporre modelli stereotipati di "bravi cristiani", quelli che per lo più rispondono a rigide norme di morale, quasi tutte delle sfera sessuale. Dobbiamo rinunciare a tutto ciò che nella vita

ecclesiale, paradossalmente, allontana le persone da Gesù Cristo e dalla Sua misericordia. Una parte minoritaria sostiene che tra le cose cui rinunciare c'è il celibato dei presbiteri.

Le prescrizioni non attecchiscono più nei giovani e vengono percepite più come precetti moralistici, piuttosto che liberazione da ciò che è superfluo per essere più uniti a Dio. Alcuni, specie i più anziani, fanno fatica a pensare a prescrizioni come digiuni e fioretti come qualcosa di cui liberarsi, altri pensano che non servano più, o almeno non sono che dei corollari ad una fede matura e improntata alla sequela di Cristo.

Il cammino sinodale nelle scuole

Su invito dell'Ufficio Scuola e della Commissione IRC, e con un itinerario che ha compreso alcuni incontri formativi mensili dell'arcivescovo con i docenti di religione cattolica, si è pensato di proporre al mondo della scuola il cammino sinodale, interpellando docenti, personale ata e studenti attraverso la costruzione da parte dei ragazzi di "cassette delle lettere" dove sono stati raccolti contributi sulle domande sinodali. Questi i punti emersi:

- Qualche bambino della **scuola primaria** ha riconosciuto difficoltà ad inserirsi nei gruppi del catechismo o associativi. Non frequentano la messa domenicale e pur andando al catechismo, trovano la Messa lunga e noiosa, e spesso non si sentono capiti da catechisti e parroci. Queste difficoltà sono attenuate nei bambini che frequentano gruppi associativi o di catechismo in cui si sentono coinvolti e in cui c'è un atteggiamento di gioia e simpatia.
- **Già a partire dalle medie, con i ragazzi che hanno fatto la prima comunione, si riscontra la distanza dalla comunità di cui vedono solo gli aspetti negativi**. Chi **partecipa alla comunità apprezza il coro, le attività ricreative, il servizio ai poveri e l'accoglienza sperimentata.**
- Sono stati poi coinvolti **1500 studenti degli Istituti di Scuola Secondaria Superiore di tutta la Diocesi**. Alcuni risultati:
  - **Nella consapevolezza della loro identità la Chiesa non occupa un posto rilevante, perché le sue risposte sono ritenute troppo lontane dai loro desideri e bisogni**. Non vedono in essa modelli o punti di riferimento.
  - La religione assume per loro importante in situazioni estreme, ad esempio quando si confrontano con il dolore o con la morte; manifestano un'apertura verso il mistero e una ricerca di aiuto per comprenderlo.
  - **La percezione della Chiesa non** è **quella di una comunità di credenti, ma di istituzione gerarchica e organizzata**. Molti ne disconoscono l'impegno solidale, ne criticano un certo attaccamento ai beni mate-

riali, oscillano tra esperienze personali arricchenti e giudizi stereotipati. Spesso le esperienze associative ecclesiali sono state per loro di breve durata e non significative per la loro vita, perché non stimolanti o non coinvolgenti. Si percepisce comunque una potenziale disponibilità a sperimentare l'"offerta ecclesiale", soprattutto in termini di contenuti, metodi, esperienze.

- **Cosa chiedono i giovani studenti delle superiori alla Chiesa?**
  - **Superare ogni forma di anacronismo, rigidità, intransigenza**, per assolvere in modo coerente il mandato evangelico dell'amore che accoglie e non discrimina, che educa e non giudica, che perdona e non punisce.
  - **Aiutarli ad affrontare le sfide della vita,** che sentono sempre più impegnative e superiori alle loro forze, tra cui anche quelle affettive e familiari, perché possano guardare al loro futuro personale e sociale con chiarezza, speranza, positività.
  - L'impressione che comunicano gli insegnanti coinvolti è che il distacco della Chiesa dai giovani non sia solo una perdita di "utenza", ma anche e soprattutto **l'incapacità di leggere la deriva antropologica che sembra caratterizzare questo tempo**, verso la quale ci si limita spesso ad un giudizio moralistico e ad un frettoloso disimpegno.
  - Sulla contemporaneità della Chiesa i giovani criticano le **persistenti rigidità su temi quali l'accoglienza degli omosessuali, dei separati e divorziati, sui temi della bioetica, come anche una incoerenza tra annuncio evangelico e trasparenza negli scandali economici e sessuali…** ma suggeriscono anche che la Chiesa ritorni a riproporre la Scrittura con autenticità e semplicità, aggiornando le forme comunicative.
  - **I giovani si professano per lo più credenti e non praticanti**, specie nelle forme liturgiche. Scarsa partecipazione alla Messa, che giudicano retorica, poco incisiva, noiosa, disincarnata, troppo dipendente dal carisma del celebrante. Solo in misura ridotta è emersa la partecipazione alla Messa come momento comunitario, di inclusione e preghiera comunitaria.
  - I sacramenti sono vissuti per lo più con scarsa consapevolezza e convinzione dell'incidenza nella propria vita, in cui il profano si sovrappone e prevale sul sacro.
  - I giovani si dividono a metà sul riconoscimento del ruolo attivo del laicato nella Chiesa e quanti pensano che dovrebbe essere maggiormente valorizzato. Riconoscono la fondamentale importanza dei presbiteri , ma hanno opinioni molto diversificate sulla loro vo-

cazione e missione, condizionata dalle esperienze personali. Molti ne fanno emergere l'incoerenza nella testimonianza e la poca disponibilità di tempo e di ascolto. Si dicono disponibili a una figura sacerdotale che li accompagni nella scoperta e sviluppo della vita interiore e spirituale.

- **I docenti** sono stati anch'essi coinvolti: una parte, anche se minoritaria, ha ammesso di essere in ricerca, con una religiosità generica e incuriosita da altre esperienze spirituali, spesso appartenenti alla Chiesa per tradizione. Rispetto alla Chiesa, anche se consapevoli che si identifica con il popolo di Dio, la vedono in pratica identificata con i laici o i gruppi che frequentano messe e locali parrocchiali. Ritengono che in generale la Chiesa venga vista nella società più come istituzione che come comunità. Una parte, anche se minoritaria, vede nella Chiesa atteggiamenti di chiusura verso chi è ai margini o vive situazioni legate all'omosessualità e alle fragilità familiari. Ritiene che i laici debbano farsi sempre più carico di responsabilità e servizio all'interno della Chiesa, di condivisione della sua missione. Percepiscono la reale collaborazione tra credenti e non credenti come fondamentale per il futuro della società. Per la maggioranza, la Chiesa deve crescere in autorevolezza e capacità di avere voce sulle questioni attinenti l'uomo e la società, interagendo con tutte le componenti sociali.

Altre proposte emerse dai contributi

- Creazione di "**centri di ascolto**", come luoghi di relazioni e del "camminare insieme" dove, ascoltando l'altro, con attenzione e senza pregiudizi, attraverso le informazioni ricevute, è possibile dare un orientamento, essere punti di riferimento e offrire soluzioni adeguate ai problemi.
- Istituzione di uno **sportello di ascolto per i ragazzi**, un tentativo di contatto, di intercettazione, una sorta di "vieni e vedi" per poter abbattere o meglio fare breccia nel chiuso mondo dei giovani.
- Possibilità di avviare un **cammino sinodale zonale**.
- Costituzione di un **consultorio per gli immigrati** di oggi, sia per il rispetto e l'accompagnamento al dialogo interculturale e interreligioso autentico, sia per la tutela e il diritto alla salute e dei dirittti in genere di questi nostri fratelli.
- Un cammino di **scambio costruttivo con comitati di quartiere**, realtà che, seppur "slegata" dai gruppi squisitamente ecclesiali, persegue una *mission* educativa che collima con la pastorale parrocchiale orientata al bene comune. In alcune realtà, in questo cammino di scambio, sono già state avviate azioni concrete di riqualificazione e abbellimento del quartiere.

- Una serie di **"apericene" (focus tematici)** che trattino gli argomenti più salienti emersi nella fase di studio fra i giovani e che dalla loro analisi risultano essere pregiudizievoli per la partecipazione dei coetanei alla vita della Chiesa. L'apericena consta di un incontro tematico: etica, responsabilità laicale e impegno politico, affidato a testimoni di grande spessore e da un momento aggregativo e conviviale.
- **Attenzione particolare alla terza età** attraverso incontri di ascolto e approfondimento di temi ecclesiali e sociali.
- **Centri di ascolto nelle famiglie**, per creare occasioni di incontro e per realizzare quella Chiesa in uscita di cui parla papa Francesco.
- Strutturazione di un **percorso di dialogo e condivisione con gli amministratori locali**.
- Attenzione a iniziative di **coinvolgimento dei giovani alla vita politica**.

Concludiamo questa sintesi riportando esattamente delle frasi estrapolate da due contributi. Ci aprono il cuore alla fiducia ed alla speranza:

"La Chiesa è una casa dove c'è sempre posto per tutti, è il profumo di Cristo, un profumo acre misto al sangue ed al sudore ma impregnato di dolcezza e di compassione, è sostegno per chi si sente piccolo, è ancora di salvezza per chi vuole rimanere a galla, nonostante tutto: posso dire che per me questo è la Chiesa e in questa identità è insita la sua missione, che è la missione di ogni battezzato" *(una catechista)*.

"Oggi siamo tutti Teofilo, cioè siamo coloro che amano Dio e insieme a Maria, Madre di Gesù e con la presenza dello Spirito Santo camminano insieme con speranza e gioia" *(un fedele laico)*.

Cammino sinodale

Reggio Calabria, 4 febbraio 2022

Carissimi, metto tutti a parte di quanto si è discusso nell'incontro tenutosi il 12 settembre u.s. con i Vicari zonali (o con un loro delegato). L'Arcivescovo ha indicato come centrale nel cammino sinodale il problema della fede. Ci si può realmente, sinceramente e con disponibilità mettere in cammino sinodale solo se si crede che oggi il Signore sta parlando nel Suo Popolo santo. Per questo occorre mettersi ai piedi del Maestro in un atteggiamento di ascolto docile. Occorre dunque riposizionare il carico e tornare al senso della Comunione.

La discussione ha portato a sottolineare i seguenti punti:

- Per non disperdere quanto la gente ci ha detto nel primo anno del cammino occorre riqualificare gli organismi di partecipazione.
- Rendere effettivo e non formale un clima di accoglienza nelle Comunità.
- Rispetto all'intento iniziale di chiedere alle zone pastorali la scelta della riflessione su un Cantiere più affine alla situazione pastorale, si è deciso di lavorare su tutti e tre i Cantieri. Infatti, in una stessa zona si presentano caratteristiche e urgenze pastorali molto diverse. La scelta di tutti e tre i cantieri favorirà il lavoro parrocchiale, che potrà essere meglio caratterizzato a seconda del bisogno. A questo riguardo si raccomanda di tener presente il sussidio CEI "*Continuiamo a camminare insieme"*, unitamente a *"I cantieri di Betania"*.

- Il percorso mensile avrà la seguente scansione:
  - **I settimana (mercoledì):** *Lectio* su un testo biblico da scegliere in équipe sinodale, attinente con l'icona di Betania e con le tematiche che ne scaturiscono (At, 1Cor), nelle zone pastorali, **guidate da 11 diversi relatori (scelti dall'Arcivescovo)**: 4 preti, 1 diacono, 2 suore e 4 laici a rotazione.
  - **I settimana (giorno a scelta, a seconda delle necessità delle comunità):** i temi della *lectio*, a cui probabilmente avrà potuto partecipare un piccolo numero di persone nell'incontro zonale, saranno riproposti alle singole comunità, con domande e possibilità di mettere in atto il metodo della ***conversazione spirituale***.
  - **II settimana**: nelle piccole comunità si dialoga sulle domande presenti nel documento CEI *I Cantieri di Betania* (due domande per volta)

III settimana: eventualmente alcuni rappresentanti delle Comunità si riuniscano di nuovo a livello zonale per raccontare quanto vissuto a livello di Comunità locale oppure si inventino eventi e gesti pubblici per mettere in atto quanto scoperto durante il cammino.

- Le comunità locali saranno sostenute dai cosiddetti **"facilitatori",** che potranno aiutare la discussione e il lavoro.
  Esso inizierà nel mese di novembre, mentre il mese di ottobre sarà dedicato alla riflessione sui bisogni locali.

Le date del primo incontro per ogni mese sono le seguenti:

mercoledì 9 novembre
venerdì 9 dicembre
mercoledì 11 gennaio
mercoledì 1 febbraio
mercoledì 1 marzo
mercoledì 3 maggio
mercoledì 7 giugno
(conclusione in Cattedrale)

Vi saluto caramente nel Signore e vi auguro buon cammino.

Don Pietro Sergi
Delegato

ORGANISMI DIOCESANI DI PARTECIPAZIONE

Consiglio Pastorale Diocesano

Verbale del 17 marzo 2022

L'anno 2022, il giorno 17 del mese di marzo, alle ore 19.00 si riunisce il Consiglio Pastorale Diocesano della Diocesi di Reggio Calabria - Bova.

Prende la parola il moderatore di Curia mons. Angelo Casile, il quale chiede al Cancelliere don Simone Gatto di leggere il decreto dell'Arcivescovo di nomina di Francesco Manganaro a Segretario del Consiglio Pastorale Diocesano.

Dopo la lettura del decreto, S.E. mons. Fortunato Morrone porge un saluto ai componenti del nuovo Consiglio Pastorale, sollecitando tutti ad un rinnovato senso di responsabilità nel servizio della Chiesa locale, in uno spirito sinodale che coinvolga tutti.

Si procede, poi, ai sensi dello Statuto alla votazione per l'elezione di quattro componenti della Segreteria.

Presenti 46; Votanti 41; Nulla 1. Hanno riportato voti: Antonella Pietrafesa, 10; Giorgio Bellieni e Aldo Velonà, 8; Maria Giovanna Monaca, 7; Giancarlo Benedetto, p. Gabriele Bentoglio *cs*, Carmine Gelonese, Iside Gurnari, Roberto Di Palma, 6; Luciano Arillotta, Daniele Cananzi, Mons. Antonino Iachino, Mario La Face, Alfredo Pudano, 5; sac. Antonino Bacciarelli, Giovanna Canale, sac. Davide Imeneo, 4; sac. Valerio Chiovaro, sac. Michele D'Agostino, Sebastiano Paolo Ligato, sac. Gaetano Galatti, Antonia Romeo, Sr. Teresa Wanjiku, 3; Carla Amaddeo, sac. Luigi Cannizzo, sac. Nicola Casuscelli, sac. Francesco Cuzzocrea, Caterina Fortani, Daniela Furfaro, diac. Biagio Giumbo, sac. Stefano Iacopino, Mattia Megalizzi, sac. Yves Pascal Nyemb, sac. Leone Stelitano, p. Sergio Sala *sj*, Angela Tripodi, Giovanna Tripodi, 2; Gabriele Barreca, Simona Bellantoni, sac. Antonio Cannizzaro, diac. Mario Casile, sac. Giuseppe Cosa, sac. Simone Vittorio Gatto, sac. Antonino Iannò, Giuseppe Licordari, Santa Russo, Pietro Siclari, Alessandro Trovato, 1.

Risultano eletti: Antonella Pietrafesa, Giorgio Bellieni, Aldo Velonà, Maria Giovanna Monaca.

Interviene l'Arcivescovo, che augura ai componenti della Segreteria di compiere un lavoro di proposta e coordinamento per la migliore attività del Consiglio Pastorale.

L'Arcivescovo lascia la riunione per partecipare ad una imprevista riunione *on line* della Conferenza Episcopale Calabra.

Si avvia il dibattito.

Interviene don Pietro Sergi, che illustra lo stato del cammino sinodale, con un documento che si riporta qui integralmente.

Azioni intraprese dall'Arcivescovo:

– organizzati e realizzati due incontri con i sindaci, divisi nelle due zone: sono stati fruttuosi, accolti con partecipazione e desiderio di dialogo; c'è stata la richiesta esplicita di aiuto e collaborazione per spingere al coinvolgimento nella politica i GIOVANI, verso i quali è riconosciuta l'azione di cura e di sprone operata dalla Chiesa locale e dai parroci.
– organizzato un primo incontro di dialogo con la pastorale LGBT.
– organizzato ed intrapreso, previa comunicazione ufficiale ai Dirigenti, cammino sinodale nelle Scuole attraverso l'opera dei docenti di religione, con una azione rivolta sia agli alunni, sia ove possibile ai docenti.

Attività realizzate in diocesi:

1. In molte parrocchie sono stati realizzati luoghi precisi o punti di raccolta (angolini delle chiese o delle sacrestie o cassette delle lettere x lasciare liberamente le risposte) o sondaggi tramite social per coinvolgere famiglie-genitori-giovani.

2. È stata creata una mail dedicata sinodo@reggiobova.it per condivisione da parte delle parrocchie e delle vicarie:

– delle idee e delle belle pratiche.
– dei "racconti sinodali".
– delle risposte alle domande proposte di mese in mese. Purtroppo ancora non ha avuto un uso diffuso ed efficace.

3. È stato creato uno spazio specifico del Portale diocesano, in cui sono resi disponibili:

– Video delle *Lectio*.
– I testi delle meditazioni.
– Le domande mensili suggerite.

4. È stata intrapresa un'interazione mirata con e tra i sacerdoti della diocesi durante i ritiri mensili del clero

Priorità da attenzionare:

– i giovani.

– il senso politico.
– la tentazione del familismo.
– proseguire nell'atteggiamento sinodale.

Maggiori difficoltà riscontrate:
– Difficoltà ad uscire dagli schemi precostituiti e lasciarsi andare alla novità dell'altro e dello Spirito.
– Difficoltà di ascoltare e accogliere senza voler suggerire risposte, soprattutto da parte degli operatori pastorali.
– Difficoltà nel coinvolgere la partecipazione degli esterni.

Azioni concordate:
– Invitare a non percepire il Sinodo come evento a termine, ma come cammino da proseguire ben oltre la data dei primi di maggio.
– Organizzare un ulteriore incontro di *lectio* per il 27 Aprile sul brano relativo al discorso di Paolo all'Aeropago. Sarà introduttivo per tutto il prosieguo del cammino sinodale che si dipanerà e concretizzerà nella ricchezza sacramentale dei mesi di maggio e giugno e nella creatività delle attività estive.
– Usare il sondaggio di tre veloci domande tramite google-moduli, da far girare in tutti gli ambiti per coinvolgere famiglie-genitori-giovani-studenti.
– Caldeggiare la narrazione delle esperienze dell'ascolto, privilegiando il racconto delle situazioni e delle esperienze concrete di vita, invitando ad inviarle alla mail dedicata.
– Invitare a vivere la Quaresima in stile sinodale, anche grazie al prezioso sussidio approntato dagli uffici di Curia.
– Incontrare durante l'ultima settimana di Marzo i vicari zonali con i rappresentanti delle parrocchie per organizzare le modalità operative della raccolta e sintesi delle testimonianze provenienti dalle parrocchie (tre steps: sintesi per parrocchia, quindi per zona, quindi in curia, sia sul metodo sia sulle risposte).
– Organizzare incontri sinodali proposti dall'Ufficio di Pastorale Familiare ai percorsi di preparazione al matrimonio, tramite le coppie responsabili.
– Partecipare all'incontro sinodale regionale dell'équipe regionale della pastorale familiare previsto per sabato 25 giugno a Lamezia, all'interno della settimana dell'Incontro mondiale delle Famiglie.
– Raccomandare a tutti di vivere il tempo sinodale in pienezza e senza ansia.

Viene data comunicazione che nella giornata del 18 marzo, alle ore 18.00 avrà luogo in Cattedrale un incontro di preghiera per la pace.

Interviene Mario Casile, che propone nuove azioni per l'ecumenismo, ricordando che il 25 marzo, alle ore 21.00 avrà luogo un incontro ecumenico.

Interviene don Leone Stelitano, che sottolinea l'esigenza di un maggiore coinvolgimento delle parti decentrate della Diocesi. Sottolinea, a questo proposito, l'esigenza che le iniziative pastorali vengano svolte in orari che consentano la partecipazione anche di chi viene da posti più distanti.

Interviene Aldo Velonà, che sottolinea l'importante contributo che i laici possono offrire all'interno del Consiglio, poiché spetterà soprattutto a loro portare nel cuore della Chiesa le urgenze ed i bisogni che sono avvertiti nella vita della società e che sono in attesa anche di una risposta pastorale. C'è altresì l'esigenza di coinvolgere tutti in una costruttiva partecipazione per assumere insieme le necessarie decisioni.

Interviene Giorgio Bellieni, che invita ad una maggiore attenzione al territorio ed all'ambiente, a partire dall'Aspromonte realtà comune alle tre Diocesi e vitale per molte nostre comunità; ad accentuare la visione intergenerazionale della Chiesa in uscita sviluppando una pastorale degli anziani, non solo come problema ma quale risorsa sociale ed ecclesiale; a pensare ad un breve momento di ascolto e risonanza di tre fedeli delle diverse componenti (presbiterale, vita consacrata, laici) nell'ultimo appuntamento del cammino sinodale in Duomo. Interviene Giovanna Tripodi, che sottolinea la necessità di una conoscenza reciproca tra i componenti del Consiglio, proponendo di dedicare un tempo della prossima riunione almeno ad una essenziale presentazione di ciascuno.

Interviene il Vicario generale mons. Pasquale Catanese, che ringrazia tutti per la partecipazione e sollecita ad una ritrovato impegno sinodale comunitario.

Interviene Francesco Manganaro, che ringrazia l'Arcivescovo per la fiducia accordata. Richiede la compartecipazione di tutti - ed in particolare dei componenti della Segreteria - per svolgere un servizio che sostenga la Chiesa locale nel suo impegno di evangelizzazione.

La riunione si conclude alle ore 20.30.

Il Segretario	L'Arcivescovo
Francesco Manganaro	S.E. Mons. Fortunato Morrone

Consiglio Pastorale Diocesano

Verbale del 29 luglio 2022

Il 29 luglio 2022 presso la Casa San Paolo di Cucullaro si riunisce il Consiglio pastorale per la programmazione delle attività pastorali per l'anno 2022-2023.

Presiede l'Arcivescovo S.E. Mons. Fortunato Morrone, segretario Francesco Manganaro.

Sono presenti: Catanese Mons. Pasquale, Casile Mons. Angelo, Sergi Can. Pietro, Megale Sac. Francesco, Pangallo Sac. Antonino, Cannizzo Sac. Luigi, Cuzzocrea Sac. Francesco, Iannó Sac. Antonino, Cosa Sac. Giuseppe, Stelitano Sac. Leone, Ambrogio Maria Angela, Benedetto G. e M. G. Monaca, Arillotta Luciano, Casile Diac. Mario, Iachino Mons. Antonino, Sala P. Sergio, Sj, Bellieni Giorgio, Licordari Giuseppe, Siclari Pietro, Megalizzi Mattia, Russo Santa, Canale Giovanna, Romeo Antonia, Pudano Alfredo. Hanno segnalato la loro assenza: Chirico Giandomenico, Papalia Anna, Barreca Gabriele, De Fontes Wanda, Velonà Aldo.

Viene comunicato all'Ufficio di presidenza che Simona Bellantoni è stata eletta consigliere comunale e perciò, ai sensi dell'art. 8 dello Statuto del Consiglio pastorale diocesano, decade dalle sue funzioni in questo Consiglio. L'ufficio ne darà comunicazione all'interessato.

Apre i lavori l'Arcivescovo, ringraziando i presenti perché la partecipazione al Consiglio Pastorale rappresenta un impegno comunitario di corresponsabilità che deve portare a scelte condivise, ispirate dallo Spirito. Sappiamo che ci sono tante cose che ci affannano, perciò la domanda fondamentale è: **di cosa abbiamo veramente bisogno? Ci sono cose che facciamo per abitudine che non sono più necessarie? È necessario riposizionarsi**. **In quale modo siamo in grado di ascoltare?** È questo il dinamismo sinodale che, secondo le indicazioni della CEI, caratterizza anche questo secondo anno di cammino sinodale.

Don Pietro Sergi, presentando gli esiti del primo anno del cammino sinodale illustra brevemente il documento "Cammino di Betania", che la CEI ha predisposto per proseguire in questo anno il cammino sinodale. Siamo ancora nella fase "narrativa", che serve a capire meglio la realtà rispetto alla quale assumere poi degli orientamenti e delle decisioni. La chiave di volta di questo tempo è "ascolto".

Interviene l'Arcivescovo, sottolineando che è necessario riflettere su quali siano le abitudini inutili da abbandonare, ma anche scoprire quel "di più" o quel "meglio" rispetto alle cose che già facciamo. Come i pellegrini, dobbia-

mo alleggerirci dei pesi che portiamo per rendere più spedito il nostro cammino, come abbiamo sperimentato anche durante la pandemia. **L'essenziale ed unico fine della Chiesa è portare il vangelo a tutti, il resto è strumentale a questo scopo**.

Mattia Megalizzi rileva una disattenzione delle parrocchie rispetto all'evento sinodale, come risulta dall'esiguo numero di risposte pervenute da parte della parrocchie nella prima fase sinodale. Rileva che anche nella sua parrocchia non è stata proposta la scheda sinodale. Più in generale, sollecita i sacerdoti a rendersi più prossimi alle esigenze delle persone, ricordando positivamente la sua esperienza svolta alcuni anni fa nel Sinodo dei giovani.

Alfredo Pudano ringrazia l'Arcivescovo per la sua sollecitazione ad andare verso tutti. Se questo tempo è quello dell'ascolto, tuttavia non possiamo aspettare fermi. Bisogna uscire per testimoniare Gesù soprattutto ai giovani, mettendo in discussione e modificando anche quei modelli che, una volta sono stati utili per noi. Il messaggio è sempre lo stesso, ma bisogna trovare nuovi modi per farlo capire soprattutto ai giovani.

L'Arcivescovo, prendendo spunto da questo intervento, chiede a tutti di porsi la seguente domanda: **Quale Chiesa consegnate ai vostri figli?**

Pietro Siclari, secondo la sua esperienza di concreta vicinanza ai poveri, ritiene che la testimonianza del Vangelo passi attraverso testimoni credibili. Per questo è necessario che la catechesi sia volta a realizzare questo scopo. Proprio per questo i sacerdoti debbono essere liberati da alcuni compiti burocratici per avere sempre più attenzione verso le persone.

Mario Casile propone di chiedersi con chi stiamo camminando sulle strade del mondo. Immagina un cammino dei discepoli con Gesù verso Gerusalemme, un cammino in cui il Signore prepara i suoi discepoli alla testimonianza. Propone di curare in particolare i seguenti ambiti: il popolo Rom, i Greci di Calabria, i rapporti ecumenici, nonché porre una maggiore attenzione alle diaconie locali.

Don Francesco Megale sollecita tutti ad una maggiore collaborazione tra sacerdoti e laici. Per l'ascolto di questo tempo sinodale, propone tre domande: Cosa dobbiamo abbandonare? Cosa fare per la formazione dei laici? Cosa fare per i gruppi ecclesiali?

Giorgio Bellieni si pone la questione di come sia possibile seguire i singoli cristiani "anonimi" che non fanno parte di gruppi o non partecipano alla vita parrocchiale. È necessaria una catechesi intergenerazionale. Sarebbe, inoltre utile valorizzare le tre aree geografiche e propone di tenere il Consiglio pastorale, una volta l'anno, in una di queste sedi. Quanto alla cultura si potrebbero riprendere alcune esperienze positive del passato come la Cattedra del Dialogo, rafforzando anche la Scuola per operatori pastorali. Rileva quanto sia stata significativa, dopo la pandemia, la preghiera comune

in Cattedrale. Infine, chiede che sia rilanciata l'attività dei Consigli pastorali parrocchiali.

Maria Angela Ambrogio osserva che l'attenzione per i poveri è il centro del Sinodo e per questo essi devono essere protagonisti. Gli stessi uffici diocesani devono essere più vicini alle esigenze di chi ha maggiori difficoltà. Bisogna modulare il passo su chi è più debole, senza aspettarsi effetti immediati, ma con la pazienza del coltivatore. Infine, sottolinea che la prima sinodalità ed accoglienza è quella che si esercita tra noi componenti della Chiesa.

Santa Russo, tenendo conto di quanto affermato dall'Arcivescovo nell'introduzione, afferma che è necessario riportare Gesù al centro della liturgia, della catechesi e della carità.

Don Francesco Cuzzocrea afferma che i sacerdoti debbono avere più tempo per l'ascolto delle persone e pone la questione dei sacramenti.

L'Arcivescovo prende la parola per ribadire che ci vuole più impegno dei cristiani per "liberare" i sacerdoti da compiti non propri. Ricorda che tutti siamo portatori del Vangelo e che la credibilità della testimonianza passa attraverso sacerdoti e laici insieme. Il clericalismo non aiuta. In questo tempo bisogna fare delle scelte. Quali sono le scelte di fondo? I sacramenti sono quelli della fede cristiana, non occasioni rituali. Anche la Chiesa riconosce le sue debolezze, ma il nostro compito è quello di seminare in abbondanza, in maniera anche esagerata, su ogni terreno possibile; poi ognuno ha una sua responsabilità personale perché non siamo noi a convertire le persone ma lo Spirito che agisce sempre e dovunque vuole. I sacramenti della fede possono essere occasioni per porre domande alla fede delle persone. Bisogna far comprendere che ogni sacramento manifesta l'Amore di Dio per noi, ma si tratta di un processo educativo lungo, che non sappiamo quanto potrà durare.

Sergio Sala s.j. osserva che un dato di fatto è il calo delle vocazioni alla vita sacerdotale e religiosa. Anche per questo è necessario rafforzare una Chiesa "laicale". Quanto alla situazione del nostro territorio, ricorda che se i nostri giovani emigrano, possiamo accogliere coloro che vengono da altri Paesi, come avvenuto, ad esempio, nell'esperienza di Mimmo Lucano di cui apprezza l'idea fondamentale, anche se potrebbe aver utilizzato male i fondi ricevuti.

Giuseppe Licordari sottolinea che le relazioni tra noi debbono ispirarsi allo Shalom. È importante vivere la nostra terra come un giardino per essere credibili, essendo sempre accompagnatori delle persone, senza imposizioni.

Giovanna Canale ribadisce la necessità di un percorso "insieme" tra sacerdoti e laici. È importante anche che i gruppi ecclesiali, che lavorano in ambiti simili, possano incontrarsi per una pastorale comune. Non si comin-

cia da zero, bisogna valorizzare quello che già si fa, rafforzando le relazioni e facendo attenzione a nuovi linguaggi.

Don Leone Stelitano osserva che le tante assenze delle persone dalle parrocchie, a causa della pandemia, hanno messo in crisi molti sacerdoti che vedevano le chiese vuote. Bisogna distinguere tra sentire ed ascoltare; l'azione pastorale deve sempre partire dalla domanda di quale figlio abbia più bisogno.

Don Giuseppe Cosa chiede di essere attenti alle esigenze di chi incontriamo, perché chiunque ha un suo problema particolare.

Mariangela Monaca sottolinea che è necessario sentirsi popolo di Dio in cammino. Propone, anche al fine di liberare i sacerdoti da compiti impropri, di utilizzare laici esperti negli uffici di Curia. Per incontrare le persone ritiene necessario ripristinare l'antica prassi di visitare le case, così potendo conoscere le persone ed i loro problemi. Riprendere con attenzione la pastorale dei fidanzati e del battesimo.

Antonia Romeo chiede che gli incontri si svolgano non a livello parrocchiale, ma a livello zonale. Condivide la proposta che siano i cristiani ad uscire dalle chiese per dare testimonianza alle persone, liberando i sacerdoti da compiti burocratici.

Francesco Manganaro sottolinea, come indicato nei documenti sinodali, che è necessario rinforzare cammini di speranza in un momento sociale in cui, a seguito della pandemia e della guerra, aumentano le preoccupazioni delle persone. Prendendo spunto dal Vangelo di oggi, ricorda che Gesù si presenta come l'amico di Marta e Maria, perciò l'evangelizzazione è creare rapporti personali in cui si manifesta l'amore del Signore per tutte le persone che incontriamo. Certo c'è bisogno di innovare o modificare i linguaggi, tenendo conto delle diverse età o situazioni delle persone che incontriamo. Infine, condivide l'esigenza concreta di contaminare tra loro singole esperienze di testimonianza sul territorio, coinvolgendo diversi gruppi, associazioni e parrocchie.

Alfredo Pudano comunica che l'associazione "Attendiamoci" ha aperto una casa di preghiera e formazione spirituale a Gerusalemme e Luciano Arillotta illustra il programma delle "Giornate dell'Ambiente", che si svolgeranno a Reggio.

Il Vescovo conclude proponendo di lavorare in sinergia chiedendoci se siamo disposti a lavorare insieme. È necessario un ascolto più profondo in questo secondo anno.

Ognuno individui quale tra i cantieri di Betania sia più significativo ed urgente.

Cantiere della strada e del villaggio: come il nostro "camminare insieme" può creare spazi di ascolto reale della strada e del villaggio?

Cantiere dell'ospitalità e della casa: come possiamo "camminare insieme" nella corresponsabilità?

Cantiere delle diaconie e della formazione spirituale: come possiamo "camminare insieme" nel riscoprire la radice spirituale ("la parte migliore") del nostro servizio?

Il Segretario	L'Arcivescovo
Francesco Manganaro	S.E. Mons. Fortunato Morrone

Consiglio Pastorale Diocesano

Verbale del 17 ottobre 2022

L'anno 2022, il giorno 17 del mese di ottobre, alle ore 18.30. si riunisce presso il Seminario Arcivescovile, il Consiglio Pastorale dell'Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova.

Presiede l'Arcivescovo mons. Fortunato Morrone, segretario Francesco Manganaro.

Sono presenti: Catanese Mons. Pasquale, Casile Mons. Angelo, Sergi Can. Pietro, Megale Sac. Francesco, Pangallo Nino, Sarica Can. Demetrio, Cannizzo Sac. Luigi, Iannò Sac. Antonino, Imeneo Sac. Davide, Nyemb Sac. Pascal, Cosa Sac. Giuseppe, Stelitano Can. Leone, Ambrogio Maria Angela, Benedetto G. e M. Giovanna, D'Agostino Sac. Michele, Arillotta Arch. Luciano, Casile Diac. Mario, Bentoglio P. Gabriele, cs, Chiovaro Sac.Valerio, Fortani Caterina, Iachino Mons. Antonino, Wanjiku Wamaguru Sr. Teresa, Chirico Giandomenico, Giumbo Diac. Biagio, Sala P. Sergio, sj, Bonfitto P. Graziano, Manzini Sr. Claudia, Tripodi Angela, Bellieni Giorgio, Licordari Giuseppe, Cananzi Daniele, Pietrafesa Antonella, Siclari Piero, Papalia Anna, Barreca Gabriele, Trovato Alessandro, La Face Mario, Di Palma Roberto, Megalizzi Mattia, Franco Aldo, De Fontes Wanda, Malacrinò Vincenzo, Romeo Antonia.

Apre i lavori l'Arcivescovo mons. Fortunato Morrone, che sollecita i componenti del Consiglio ad una riflessione su cosa sia e cosa debba fare il Consiglio pastorale diocesano. Bisogna studiare, valutare e proporre per ripensare e valorizzare il Consiglio, che deve diventare un luogo ed un tempo per aiutarci insieme a trovare soluzioni ai problemi della pastorale diocesana.

Don Pietro Sergi riferisce sugli esiti del percorso sinodale. È lo stesso Pontefice che ci ricorda i passi del Sinodo. Vi saranno due sessioni 4-21 ottobre 2023 e ottobre 2024. Si tratta di un percorso lungo e faticoso per chiederci che cosa vuole Dio dalla Chiesa. Lo stile sinodale si era perso nella Chiesa latina, per questo il cammino è più difficile.

L'Arcivescovo interviene per sottolineare che si può fare un cammino sinodale solo se si è convinti che il Signore parla nel popolo santo di Dio. Per questo è necessario ASCOLTO. L'ascolto è una dimensione difficile. Abbiamo fatto un documento e poi i Cantieri di Betania, ma bisogna individuare le priorità. C'è bisogno di luoghi, non di fare cose. La CEI ci invita a camminare insieme ed individuare un cantiere specifico, delimitato, per riconoscere e costruire, come ci sollecita la Prima Lettera ai Corinzi.

Punto 1 all'Ordine del Giorno

Intervento della dott.ssa Magda Galati, direttrice dell'Istituto di Formazione Politico-sociale diocesano.

La dott.ssa Galati propone due punti su cui riflettere:

1. Creare comunità, fare rete.
2. Rapporti tra amministrazione e politica.

Sul primo punto, si segnala che bisogna tener conto, tra gli altri, del problema demografico, che ha comportato, nel nostro territorio, una desertificazione con una emigrazione di massa non solo dei giovani ma anche degli adulti che, vincendo concorsi pubblici, si trasferiscono altrove.

C'è perciò bisogno di maggiore sinergia tra le aggregazioni ed i gruppi diocesani per cercare una comune dimensione spirituale.

In secondo luogo si segnala la necessità di ri-creare luoghi di incontro: parrocchia ed ambienti sociali. La parrocchia va assai valorizzata perché essa è radicata sul territorio; quanto agli ambienti sociali bisognerebbe introdurre modalità diverse di coinvolgimento delle persone, proponendo la realizzazione di obiettivi comuni sul territorio, anche con modalità laboratoriali.

A questo proposito, si segnalano alcune possibili azioni, tra le tante possibili:

- Rassegna stampa: riunione settimanale sulla città e sugli interventi possibili; far emergere le povertà di senso, se è vero che molti non sperano più sul futuro.
- *Flash mob*: piccoli segni utili che possono coinvolgere soprattutto i giovani su problemi sociali.
- Passeggiate ecologiche: attenzione al tema dell'ambiente e dei cambiamenti climatici per creare gruppi di ascolto e di proposta.

Sul secondo punto, si potrebbero coinvolgere le rappresentanze sindacali, soprattutto quelle della scuola per aprire un dialogo su un nuovo stile di rapporti, dando un senso alle attività svolte.

Bisogna favorire le aggregazioni dei corpi sociali intermedi, secondo i principi della Dottrina sociale della Chiesa: creare o partecipare a comitati di quartiere che si interessano del territorio; favorire le comunità di comunità, in particolare le comunità energetiche; favorire forme di amministrazione condivisa per la rigenerazione dei beni comuni urbani.

Punto 2 all'Ordine del Giorno

Intervento dell'arch. Luciano Arillotta, direttore Ufficio Pastorale dei Problemi sociali e del lavoro.

Viene presentato il progetto "Percorso JOB", che la Diocesi ha avviato con la Camera di commercio ed altri partners istituzionali per meglio comprendere il mondo del lavoro, anche mettendo in contatto domanda ed offerta per creare, se possibile, nuova occupazione giovanile.

L'iniziativa viene seguita dall'Ufficio di Pastorale sociale e del lavoro e coinvolge le tre Diocesi della Città metropolitana. Hanno aderito al progetto ventidue enti ed associazioni, tra cui l'Università Mediterranea, l'Ispettorato del lavoro, la Banca Etica, l'Ordine dei commercialisti e dei consulenti del lavoro.

Lo scopo principale del progetto è l'orientamento al lavoro per i giovani, offrendo strumenti e motivazioni. C'è già, ma verrà implementato ulteriormente, un sito "JOB in progress", dove sono indicate le sedi dei partecipanti al progetto. Al progetto verranno presto aggiunte le parrocchie.

Don Francesco Megale, nello scusarsi per il ritardo della convocazione del Consiglio, ricorda che il progetto JOB è assai importante. Il progetto deve impegnare tutti perché si possano migliorare le condizioni soprattutto dei giovani. Il progetto si sta sviluppando su varie sedi come Palizzi, Bagnara, Campo Calabro.

Don Pietro Sergi chiede un indirizzo mail dell'iniziativa, anche per una condivisione dei temi.

Giorgio Bellieni sottolinea alcuni temi su cui si dovrebbe sviluppare un dibattito. La pace: si dovrebbe rilanciare il servizio civile come stile di vita. La formazione: la competenza sui temi trattati è necessaria; L'impegno politico è parte della fede. Ambiente: vanno coinvolti i giovani, molto sensibili al tema dei rapporti intergenerazionali ed agli effetti nocivi dei cambiamenti climatici sulle generazioni future.

Sergio Sala s.j. sottolinea l'importanza di costituire comunità energetiche. Pone inoltre il problema del corretto adempimento degli obblighi fiscali da parte di tutti. Infatti è un obbligo morale, oltre che giuridico, pagare quanto dovuto sia per sostenere i servizi pubblici che per effettuare politiche di redistribuzione del reddito. A questo scopo si potrebbero proporre premialità di vario genere per chi adempie compiutamente agli obblighi fiscali.

Daniele Cananzi chiede che i lavori del Consiglio siano organizzati, così che i partecipanti possano prepararsi alla discussione. Plaude all'iniziativa JOB, come luogo d'incontro. Auspica che le nostre sedi, soprattutto le parrocchie, diventino comunità educanti in particolare nei confronti di quei giovani che non lavorano né lo cercano (cd. NEET).

Don Leone Stelitano osserva che ci sono molti servizi che gravano sulle parrocchie, come la cura degli immigrati o degli anziani. Le parrocchie non ce la fanno, bisognerebbe puntare sul rapporto con le altre comunità religiose. Chiediamoci che lasciamo a Reggio?

L'Arcivescovo conclude con una Sua riflessione. Bisogna ridefinire la nostra identità. È necessario seguire credenti e non credenti (come gli immigrati). Ma non possiamo parlare di tutto. Cosa lasciare? Il Consiglio deve cogliere qualche frutto, secondo quella che è per noi la priorità da individuare. Bisogna rilanciare l'attività del Consiglio, anche proponendo una mezza giornata di incontro per fare delle scelte. Bisogna essere creativi sempre con lo stile sinodale di stare insieme.

Il Segretario
Francesco Manganaro

L'Arcivescovo
S.E. Mons. Fortunato Morrone

Consulta delle Aggregazioni Laicali

Verbale del 31 Luglio 2022

All'incontro del 31 luglio a Cucullaro con l'Arcivescovo Morrone erano presenti: AC - CL - Agesci - CVX - Rinnovamento nello Spirito - Cammino Neocatecumenale - Meic - Gruppi di preghiera Padre Pio - CIF - Piccola Opera - Movimento Focolari - END - Alba Nuova - MEG - Medici Cattolici - Legio Mariae - Associazione Consultorio familiare.

La traccia dell'incontro era la seguente:
Dal documento CEI "I Canteri di Betania"

(Il prossimo anno) resta un tempo di *ascolto* e non di letture sistematiche e di risposte pastorali, a cui saranno invece dedicate le successive fasi, sapienziale e profetica. È certo un ascolto "orientato", per poter raccogliere narrazioni utili a proseguire il cammino; un ascolto che si fa riflessione, in una circolarità feconda tra esperienza e pensiero che comincia ad acquisire gli strumenti con cui costruire le novità chieste dallo Spirito. Alla base rimane il lavoro svolto durante il primo anno e la domanda fondamentale del Sinodo universale: "Una Chiesa sinodale, annunciando il Vangelo, cammina insieme: come questo 'camminare insieme' si realizza oggi nella vostra Chiesa particolare? Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere nel nostro 'camminare insieme'?".

Domande per il dialogo

- Riprendendo la sintesi sinodale diocesana, quali priorità, quali passi ci sembra mettano in luce?
- Come i *cantieri* intercettano e interrogano la nostra presenza di laici singoli e associati? Ci sembra di individuare uno o più ambiti di ascolto in particolare?
- Come la nostra comunità diocesana dovrebbe sviluppare i *cantieri*? Quali ambiti scegliere, su cosa puntare?
- Il *cantiere della strada*, ad esempio, potrebbe tradursi in un anno di ascolto e condivisione sui temi dell'ecologia integrale, dell'impegno sociopolitico come passione dei cristiani per il creato (LS)?
- Quali scelte e quali passi fare per imparare a conoscerci meglio tra gruppi della Consulta e a camminare insieme condividendo degli impegni? Quali modifiche ci sembrano opportune nelle modalità di lavoro comune, di organizzazione della Consulta?

Spunti dagli interventi:

- Riscoprire la potenza della preghiera.
- Crescere nella capacità di rappresentare il corpo di Cristo, far crescere il noi-Chiesa, presentarci alle istituzioni con questa consapevolezza.
- Integrare gli ambiti di impegno comune con l'aspetto sanitario.
- Interloquire con i giovani, siamo spesso slegati dalla realtà che vivono; I giovani possono cambiare la loro realtà.
- I nostri gruppi devono essere sempre più luogo di accoglienza e ascolto, guardare verso l'alto e verso l'altro.
- Abbiamo bisogno di più occasioni di incontro.
- Avere l'ambizione di trasformare le nostre parrocchie, ricostruire i tessuti comunitari, nella corresponsabilità.
- Favorire tutte le occasioni di dialogo.
- Una formazione all'ascolto, creare occasioni di ascolto, realtà che ci parlino e imparare linguaggi diversi, sentire gli immigrati.
- Ascolto delle Caritas parrocchiali, aiutare la Caritas diocesana nell'imparare ad ascoltare i poveri di un territorio.

Mettere a fattore comune le risorse dei nostri gruppi, persone ed esperienze. Imparare a conoscerci, per fare rete.

- Viene presentata un'esperienza di *Cantiere della cittadinanza* a Santa Caterina, spazio ambulatoriale.
- Aiutare la Caritas per i Centri di ascolto che aiutino ad affrontare la solitudine.
- A inizio anno, tutte le aggregazioni si incontrano su un grande tema che portiamo insieme, ci presentiamo in città.
- Abitare di più la frontiera che richiede una maggiore presenza della chiesa.
- Creare spazi di ascolto sui diversi territori diocesani, anche quelli più sperduti, gemellaggi tra centro e periferia.
- Ci mettiamo insieme ma non adeguiamo i nostri programmi allo stile sinodale.

Interviene l'Arcivescovo Fortunato:

- Convergiamo su un aspetto, portiamolo avanti insieme e teniamo conto della diocesanità delle nostre realtà.
- Come siamo presenti nella società? Interroghiamoci sul nostro stile di presenza nella sanità, nella politica… partiamo dagli ultimi, non da chi ha più soldi…

L'assemblea converge su una proposta di lavorare per ambiti, mettendo insieme i carismi di ciascun gruppo al servizio della pastorale e del cammino sinodale.

Cammino Consulta delle Aggregazioni Laicali 22-23

Riunione Comitato presidenti del 20 ottobre 2022

Il cammino 2022-2023 dei gruppi, movimenti e associazioni della Consulta diocesana delle Aggregazioni Laicali si inserisce pienamente, come naturale, nei tempi e negli obiettivi del secondo anno del Sinodo. Ancora una volta il cuore del cammino è la partecipazione alle *Lectio*, che quest'anno si terranno nelle 11 zone pastorali, alle assemblee diocesane formative (la prossima è prevista il 22/12), alle iniziative dei cantieri diocesane e zonali. Non dimentichiamo, però, che il Sinodo non è una serie di appuntamenti, ma *un'esperienza di apertura, un andare fuori*. Chiediamo quindi ai nostri associati di fare e invitare a fare nuove esperienze, a cercare le persone lì dove vivono, di aiutare tutta la comunità ad abbattere la distinzione tra "vicini" e "lontani", spingendo maggiormente rispetto a quanto fatto l'anno passato.

Chiediamo quindi già d'ora ai diversi gruppi di inserirsi in modo attivo nei cantieri che stanno partendo anche nelle zone pastorali, informandosi su quanto già definito e invitando a partire laddove non ancora fatto, con alcune attenzioni:

- non sovrapporsi a quanto programmato. Non si tratta di aggiungere date, ma di dare un'impronta sinodale anche alle proprie attività, e aprirle ad altri gruppi ed esperienze.
- aiutare i cantieri nelle zone ad essere aperti ed estroversi, a raggiungere altre persone;
- Proporre luoghi e tempi diversi, in particolare ambiti difficili e degradati dei nostri quartieri e dei nostri paesi;
- Ai gruppi che hanno dimensione esclusivamente diocesana si chiede di organizzare insieme, anche in cooperazione con la Caritas e gli Uffici pastorali diocesani, iniziative che vadano nella direzione sopra indicata.

Attività unitarie della Consulta

- Vogliamo sempre più conoscerci lavorando insieme, raggruppandoci per carismi e ambiti di impegno sociale ed ecclesiale in cooperazione con gli uffici di pastorale. Un primo incontro operativo è previsto per il 15 gennaio.
- Gli Ambiti previsti: povertà, salute, politica, giovani-scuola-lavoro, famiglia… Nel lavorare per ambiti proveremo a rompere schemi e

chiusure che contraddistinguono spesso anche le nostre realtà, per darci obiettivi di missione semplici e concreti, che ci mettano in gioco insieme, *con prassi sinodale*.

- Una giornata la dedicheremo a stare semplicemente insieme, senza obiettivi particolari, per ri-conoscersi, raccontare i nostri carismi, conversazione spirituale… pensiamo alla primavera, al 26 marzo.
- Metteremo in campo una iniziativa specifica per ricordare Franca Sesti nel mese di febbraio;
- Proponiamo ancora la Veglia di Pentecoste in esterna, facendo tesoro della bellezza e delle criticità dell'ultima Veglia, e in più forte collaborazione con gli uffici pastorali.

ATTI DELLA CURIA METROPOLITANA

Il Vicario Generale

Adempimenti Amministrativi

Reggio Calabria, 4 Febbraio 2022

Carissimi Confratelli,

spero che tutti stiate bene ed impegnati quindi al massimo con le vostre attività pastorali, vi raggiungo in questo primo periodo dell'anno per richiamare alla vostra memoria alcuni adempimenti che dovrebbero essere osservati.

1. Rinnovo facoltà

Il 31 Dicembre 2021 sono decadute tutte le facoltà di binazione e di trinazione, concesse *ad annum*. La facoltà di celebrare una seconda e una terza Messa la domenica e nei giorni festivi, nonché la facoltà della binazione nei giorni feriali, viene concessa dall'Ecc.mo Ordinario soltanto se lo richiede la "necessità pastorale" a norma del can. 905 $2 del Codice di Diritto Canonico: ***non è consentito al Sacerdote celebrare più di una volta al giorno***». Non può mai essere concessa la facoltà di celebrare una quarta Messa. Rimane, altresì, l'obbligo grave per i Parroci di celebrare la S. Messa *pro-populo*, tutte le domeniche e le feste di precetto (can. 534 $1,3).

2. SS. Messe binate, trinate e *ad mentem Episcopi*

a) Entro il 31 Marzo 2022 ciascun Sacerdote deve presentare in Curia la nota delle Messe binate, trinate e *ad mentem Episcopi*. L'obbligo è personale e riguarda i singoli Sacerdoti che hanno binato o trinato o applicato *ad mentem Episcopi*.

Il can. 951 §1, stabilisce: «*Il Sacerdote che celebra più Messe nello stesso giorno può applicare ciascuna di esse secondo l'intenzione per la quale è stata data l'offerta, a condizione però che, al di fuori del giorno di Natale, egli tenga per sé l'offerta stabilita dall'Ordinario, essendogli consentito di percepire una certa retribuzione a titolo estrinseco*».

b) Come prescritto dalle recenti norme emanate dalla Conferenza Episcopale Calabra bisogna versare all'Ufficio Economato Euro 5,00 per ogni Messa binata e trinata applicata ad *mentem dantis*.

c) Al §2° del citato canone 951 è detto che «Il sacerdote che concelebra nello stesso giorno una seconda Messa, a nessun titolo può percepire l'offerta per questa».

3. SS. Messe "collettive"

Ad utilità comune si riportano alcune recenti norme contenute nel Decreto della Congregazione per il Clero relative alle SS. Messe "collettive".

a) A norma del can. 948 devono essere applicate «*Messe distinte secondo le intenzioni di coloro per i quali singolarmente l'offerta data, anche se esigua, è stata accettata*». Perciò il Sacerdote che accetta l'offerta per la celebrazione di una Santa Messa per un'intenzione particolare è tenuto *ex iustitia* a soddisfare personalmente l'obbligo assunto (cfr can. 949), oppure a commetterne l'adempimento ad altro Sacerdote, alle condizioni stabilite dal diritto (cfr cann. 954-955).

b) Contravvengono, pertanto, a questa norma e si assumono la relativa responsabilità morale i Sacerdoti che raccolgono indistintamente offerte per la celebrazione di Messe secondo particolari intenzioni e, cumulandole in un'unica offerta all'insaputa degli offerenti, vi soddisfano con un'unica Santa Messa celebrata secondo un'intenzione "collettiva".

c) Nel caso in cui gli offerenti, previamente ed esplicitamente avvertiti consentano liberamente che le loro offerte siano cumulate con altre in un'unica offerta, si può soddisfarvi con una sola Santa Messa, celebrata secondo un'unica intenzione "collettiva". In questo caso è necessario che sia pubblicamente indicato il giorno, il luogo e l'orario in cui tale Messa sarà celebrata, non più di due volte la settimana.

d) Quest'uso, che costituisce un'eccezione alla Vigente Legislazione Canonica, qualora si allargasse eccessivamente - anche in base a idee errate sul significato delle offerte per le Sante Messe - diventerebbe un abuso e potrebbe ingenerare progressivamente nei fedeli la desuetudine di offrire l'obolo per la celebrazione di Sante Messe secondo intenzioni singole, estinguendo un'antichissima consuetudine salutare per le singole anime e per tutta la Chiesa.

e) La somma residua, eccedente l'offerta che ordinariamente viene data per la celebrazione di una S. Messa, sarà consegnata all'Ordinario, di cui al can. 951 §1, che la destinerà ai fini stabiliti dal Diritto (cfr can. 946).

4. Feste popolari

Si ribadiscono le disposizioni vigenti che riguardano la celebrazione delle Feste popolari (Covid permettendo):

1. domanda firmata dal Parroco (si può ritirare in Curia l'apposito modulo);

2. programma religioso e civile dei festeggiamenti;

3. copia della bozza di manifesto per l'affissione;

4. preventivo delle spese con l'indicazione della somma distinta per il Seminario e per le opere di carità» (cfr ibidem, art. 289);

5. bilancio consuntivo della Festa relativo all'anno precedente ed il preventivo.

5. Transunti dei Registri Parrocchiali

Tutti i Rev. di Parroci ed Amministratori Parrocchiali sono tenuti a presentare presso la Segreteria della Curia (*segreteria.curiarc@gmail.com*) o all'Archivio Corrente (*archiviocorrentercbova@gmail.com*), entro il 31 Marzo 2022, i Transunti dei Registri Parrocchiali relativi all'anno 2021. Le norme canoniche, infatti, sollecitano diligente impegno perché atti e documenti delle Chiese parrocchiali siano debitamente conservati e che si compilino inventari o cataloghi in due esemplari, di cui uno sia conservato nell'Archivio della rispettiva Chiesa parrocchiale e l'altro nell'Archivio Diocesano (cfr can. 491).

6. Bilanci Amministrativi

Si richiama l'obbligo per tutti gli Enti Ecclesiastici (Parrocchie, Congreghe, Fondazioni, ecc.), di presentare all'Ufficio Amministrativo Diocesano, entro il 31 marzo 2022, il Bilancio Preventivo 2022 ed il Bilancio Consuntivo 2021.

Capite che eventuali richieste di contributi non potranno essere prese in esame ove non si fosse ottemperato alla suddetta direttiva.

L'Ufficio Amministrativo, comunque, rimane a disposizione per qualsiasi chiarimento anche per la compilazione dei rendiconti e dell'utilizzo del Master per la compilazione degli stessi. Si prega di non compilare a mano e di utilizzare i modelli forniti dall'Ufficio Amministrativo.

Nell'augurarvi buon lavoro vi ricordo che tutti gli Uffici di Curia sono sempre a vostra disposizione. Un caro abbraccio a tutti.

Mons. Pasquale Catanese
Vicario Generale

A tutti in Presbiteri dell'Arcidiocesi
di Reggio Calabria Bova

Ufficio Catechistico Diocesano

Reggio Calabria, lì 7 ottobre 2022

Carissimi Confratelli

Riprendendo il nuovo anno pastorale 2022-2023, la nostra sensibilità ci porta ad attenzionare il settore dell'evangelizzazione e della catechesi nello specifico. A tal proposito Vi informo che nella settimana prossima l'Arcivescovo conferirà il mandato a tutti i catechisti, gli educatori di A.C., i Capi Scout e tutti gli altri animatori che durante l'anno cureranno momenti di catechesi e di animazione dei nostri gruppi parrocchiali e associativi.

Giovedì 13 ottobre: a Condofuri alle ore 17,00 per i catechisti delle Zone di Bova e Melito;

Venerdì 14 ottobre: in Cattedrale alle ore 19,00 per i catechisti delle Zone: Reggio Centro, Nord e Sud, Pellaro, Valanidi, S. Agata, Gallico-Catona;

Sabato 15 ottobre: in Cattedrale nella S. Messa del Pellegrinaggio mariano delle ore 17,00 per i catechisti delle Zone di Villa S. Giovanni e Bagnara-Scilla.

Giovedì e venerdì ci saranno delle Liturgie della Parola.

Nei prossimi giorni Vi consegnerò anche un calendario con degli incontri di formazione-aggiornamento per i catechisti.

Un caro saluto e buon lavoro a tutti!

Il Direttore
Sac. Antonio Bacciarelli

Ufficio Liturgico Diocesano

Memoria di Santo Stefano da Nicea, 5 luglio
Patrono secondario dell'Arcidiocesi Reggina - Bovense

Reggio Calabria, 29 giugno 2022

Ai RR Sacerdoti e Diaconi
LL.SS.

Carissimi Confratelli,

domani celebreremo la memoria liturgica di Santo Stefano da Nicea, primo vescovo di Reggio. È la tradizione della Chiesa che ci tramanda la sua esistenza, confermata dall'Autorità ecclesiastica della Santa Sede.

Le notizie scritte più antiche che abbiamo sono presenti nel Sinassario greco (VII-X secolo), che narra del suo apostolato non solo a Reggio, ma in tutta la Calabria, cui conseguì la conversione di «molte genti del paese occidentale alla fede di Cristo con i suoi insegnamenti».

È scritto in queste agiografie che «Paolo, avendoli *(i reggini!)* istruiti e battezzati nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, consacrò Stefano loro vescovo.» Stefano, «pascendo con buona volontà il gregge a lui affidato» dopo diciassette anni fu martirizzato. Sua Santità San Giovanni Paolo II nella Bolla concessa all'Arcivescovo Mons. Aurelio Sorrentino, di venerata memoria, con la proclamazione di San Paolo Apostolo a Patrono Principale dell'Arcidiocesi di Reggio, così scriveva:

«Giovanni Paolo II a perenne memoria. La Chiesa di Reggio che ripete la sua origine dall'arrivo dell'apostolo Paolo, di cui parlano gli Atti degli Apostoli (28,13), ha sempre venerato e tuttora venera con particolare culto e con costante ricordo lo stesso Apostolo, come venera S. Stefano da Nicea, primo vescovo, consacrato nella stessa occasione.» (6 marzo 1980).

Negli allegati dell'email troverete il *Formulario della Messa* (potrete scegliere tra il Comune dei Pastori o il Comune dei Martiri) ed il *Lezionario* con una proposta di *preghiera di fedeli*.

Uniti in Cristo, sotto la speciale protezione dei Santi Paolo Apostolo e Stefano da Nicea, fraternamente vi saluto.

Il Direttore
Sac. Nicola Casuscelli

Ufficio Liturgico Diocesano

Lettera Apostolica *Desiderio Desideravi* del Santo Padre Francesco

Reggio Calabria, 29 giugno 2022

Carissimi Confratelli,

Vi inoltro il testo[1] della Lettera apostolica *Desiderio desideravi* con la quale il Santo Padre Francesco ci offre delle preziose riflessioni sulla liturgia per contemplare la bellezza e la verità del celebrare cristiano.

https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2022/06/29/0501/010 27.html[2]

Riservandomi l'opportunità di offrivi successivamente delle linee guida per meglio approfondire il testo del Santo Padre, dopo lo studio del documento, invio lo schema che il Papa segue nel testo.

In questo 29 giugno 2022, ricordando con gratitudine lo stesso giorno dell'anno scorso, in Roma, quando il Santo Padre benediceva e dava al nostro Arcivescovo il pallio, in quanto Metropolita della nostra Chiesa diocesana, fraternamente vi saluto con il bel testo del prefazio della Messa dell'odierna solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo:

"Tu hai voluto unire in gioiosa fraternità i due santi apostoli:
Pietro, che per primo confessò la fede nel Cristo,
Paolo, che illuminò le profondità del mistero; il pescatore di Galilea,
che costituì la prima comunità con i giusti di Israele,
il maestro e dottore, che annunziò la salvezza a tutte le genti.
Così, con diversi doni, hanno edificato l'unica Chiesa,
e associati nella venerazione del popolo cristiano
condividono la stessa corona di gloria."

Il Direttore
Sac. Nicola Casuscelli

[1] Vi ho reimpaginato il documento per una più agile stampa sia in semplice foglio A4 che in formato libretto.

[2] È il sito cui trovare *online* la Lettera apostolica

Ufficio Liturgico Diocesano

Festa di Santa Cecilia
Animazione delle Corali Parrocchiali

Reggio Calabria, 22 ottobre 2022

Alle Corali Parrocchiali dell'Arcidiocesi
LL.SS.

Carissime Corali Parrocchiali,

in occasione della Festa di Santa Cecilia, Patrona dei musicisti, l'Ufficio Liturgico vi invita tutte a partecipare alla S. Messa, presieduta da S.E. Arcivescovo Metropolita Mons. Fortunato Morrone, che si terrà il 22 novembre p.v. alle ore 18.00 nella Basilica Cattedrale.

Questa Celebrazione, così come Papa Francesco ci chiede nella Lettera Apostolica ***Desiderio desideravi*:** ..."ogni aspetto del celebrare va curato (spazio, tempo, gesti, parole, oggetti, vesti, canto, musica, …)", vuole essere l'inizio di un percorso di formazione diocesana di Musicologia Liturgica a servizio delle celebrazioni comunitarie, affinché tutti coloro che animano con il canto e la musica le Liturgie nella propria Parrocchia possano esercitare questo ministero con maggiore consapevolezza.

La Celebrazione è preceduta da due incontri preparatori:

- 11 novembre, ore 18.30
- 18 novembre, ore 18.30

che si terranno presso il Salone Parrocchiale del Santissimo Salvatore in Reggio Calabria (ingresso da Via Archimede)

- e dalla prova generale che sarà in Basilica Cattedrale il 22 novembre alle ore 16,30.

Ogni Corale potrà indossare la propria divisa.

Alle Corali Parrocchiali presenti, chiediamo cortesemente di confermare la loro partecipazione comunicando inoltre un proprio recapito (mail, numero cellulare ...) perché possa essere inviato il repertorio dei canti da eseguire durante la Celebrazione.

Esprimendovi fraternamente anche la gioia dell'Arcivescovo per la vostra prossima partecipazione, vi aspettiamo numerosi.

Cordialmente, Carmen Cantarella

Ufficio Liturgico Diocesano

Rinnovo/Prima Istituzione del Ministero Straordinario della Comunione

Reggio Calabria, 29 ottobre 2022

Ai RR Sacerdoti
Alle RR Madri Superiore degli Istituti Religiosi
LL.SS.

Carissimi Confratelli,
domenica 13 novembre p.v., in Basilica Cattedrale, i Ministri straordinari della Comunione, che generosamente ed esemplarmente svolgono il prezioso Ministero specialmente nelle nostre comunità parrocchiali e negli ospedali, riceveranno la preghiera di benedizione dal nostro Arcivescovo per l'esercizio del Ministero stesso.
Il modello da compilare lo troverete in allegato alla email inviata.

Istituzione e Rinnovo del Ministero della distribuzione della Santissima Comunione
Basilica Cattedrale Maria SS Assunta
13 Novembre 15.50 Momento di preghiera
17.00 Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo Istituzione/Rinnovo del Ministero

L'Ufficio Liturgico, per tale occasione, organizza un convegno per tutti i ministri istituiti: Convegno per i Ministri Straordinari della Comunione, Lettori ed Accoliti istituiti:
"Eucaristia forma della sinodalità ecclesiale"
Seminario Arcivescovile Pio XI
14 Novembre 18.00

Uniti nella preghiera con lo sguardo rivolto a Gesù Cristo, che, principalmente, con il Sacramento dell'Eucaristia rende a noi vicina la Sua Umanità con la Sua Divinità.

Il Direttore
Sac. Nicola Casuscelli

Caritas Diocesana

Emergenza Ucraina

Reggio Calabria, 4 marzo 2022

La questione dei profughi ucraini va inquadrata nell'ambito di una situazione ancora profondamente incerta e in costante evoluzione.

È bene ricordare che le persone che stanno lasciando il Paese (ad oggi stimate in circa 500 mila) sono prevalentemente donne, bambini e anziani in quanto per i maschi, tra i 18 e 60 anni, è prevista la coscrizione. I profughi si stanno dirigendo prioritariamente verso i paesi confinanti (Polonia, Romania e Moldavia) utilizzando auto, treni o altri mezzi.

In questi giorni stanno arrivando anche in Italia in pullman e auto. Non si registrano al momento flussi significativi in entrata che invece potrebbero verificarsi nelle prossime settimane. La predisposizione di un piano di accoglienza nazionale dovrà tenere conto delle decisioni che saranno assunte dall'Unione Europea circa l'attivazione di un meccanismo di redistribuzione tra i paesi membri per alleggerire quelli di primo arrivo (Polonia, Romania). Si tratterebbe di stabilire delle quote in base alle quali ricollocare gli Ucraini tra i vari Stati Ue (all'Italia spetterebbe l'accoglienza del 13%). A breve sapremo se e quando questo meccanismo sarà attivato. Ad ogni modo la competenza sarà del Ministero dell'Interno che quasi certamente chiederà alle associazioni di sostenerlo in questo sforzo; ricordiamo che i profughi ucraini non sono assimilabili a chi giunge nel nostro paese in maniera irregolare via mare o via terra, ma si trovano in una condizione più favorevole in quanto possono attraversare le frontiere liberamente e dunque non è necessario per loro attivare corridoi umanitari che riguardano invece persone che si trovano bloccate in paesi terzi e non possono uscire perché non autorizzate a superare i confini (esempio i siriani in Turchia che vorrebbero raggiungere l'Ue).

Gli ucraini, anche prima di questo conflitto, potevano fare ingresso nell'Unione Europea con il solo passaporto e dunque senza visto, per un periodo massimo di 90 giorni, dopo di che diventavano irregolari. L'Italia è il paese dell'UE che accoglie il maggior numero di lavoratrici Ucraine (circa 250 mila), che hanno utilizzato questa opportunità di esenzione del visto per lavorare al nero, cadendo però in una condizione di diffusa irregolarità.

A fronte di questa premessa, ricordiamo che l'impegno di Caritas Italiana nei confronti della popolazione ucraina riguarderà sia l'accoglienza dei profughi che giungeranno nel nostro paese sia gli aiuti economici da

destinare alle Caritas dei paesi confinanti con l'Ucraina che stanno gestendo la primissima emergenza umanitaria.

Indicazioni operative sulle azioni da attivare

A seguito del drammatico conflitto in corso in Ucraina, Caritas Italiana e la nostra Caritas Diocesana, come indicato nei precedenti comunicati stampa, hanno attivato una raccolta fondi per far fronte ai bisogni più urgenti che sono stati segnalati dalla Caritas in Ucraina e dalle Caritas dei Paesi limitrofi che stanno accogliendo i profughi. È stato lanciato un appello di emergenza attraverso Caritas Internationalis che sta coordinando l'azione di queste Caritas.

Gli interventi nello specifico:

Ribadiamo che, in coordinamento con Caritas Italiana, Caritas Europa e Caritas Internazionalis, la Caritas Diocesana non organizza alcuna raccolta ed invii di generi di prima necessità, né ha dato mandato ad altri di farlo. A tal proposito non sono al momento incoraggiate raccolte di beni di alcun tipo né di medicinali da inviare in loco.

ACCOGLIENZA

Partendo dal presupposto che non possiamo al momento conoscere l'entità dello sforzo che verrà chiesto al nostro Paese in termini di accoglienza, è bene tenere presente le seguenti questioni:

- Il Governo è intenzionato ad utilizzare i sistemi Cas e Sai per l'accoglienza. A tal fine il Ministero dell'Interno – Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione ha emanato il decreto-legge 28 febbraio 2022, n. 16.
- Sarà dunque possibile accogliere nell'ambito del circuito istituzionale oppure attivare accoglienze locali (a carico degli Enti, Associazioni, Privati): è bene raccordarsi sempre con le Prefetture e le Questure per gli adempimenti del caso. In ogni modo è importante affrontare le accoglienze, garantendo il necessario accompagnamento da parte delle comunità.
- L'arrivo dei profughi sarà molto probabilmente una migrazione temporanea per cui è prematuro definire oggi i servizi aggiuntivi da garantire, oltre al vitto e all'alloggio. Quindi è bene valutare con attenzione se e quali servizi aggiuntivi attivare nell'immediato (corsi di lingua italiana, tirocini formativi ecc…).
- Molti chiederanno di vivere insieme a parenti e amici che già si trovano e lavorano in Italia. In questo caso sarà utile capire se chi li ospiterà è in regola con il soggiorno in Italia per evitare che l'eventuale sostegno economico incorra in problemi inerenti la normativa sull'immigrazione.
- Le strutture per l'accoglienza potranno essere preferibilmente

appartamenti, per garantire un'accoglienza diffusa, o in alternativa strutture più grandi, anche in considerazione dell'esigenza che si manifesterà di volto in volta.

CONDIZIONE GIURIDICA

Un tema non secondario è la condizione giuridica dei cittadini ucraini che entreranno in Italia e si fermeranno oltre i 90 giorni di permanenza consentita. Molto probabilmente gli verrà riconosciuto un permesso di soggiorno temporaneo europeo così come previsto dalla direttiva 55/20011 che gli permetterà di ricevere un permesso di soggiorno rinnovabile fin quando la situazione in Ucraina non si normalizzerà. Anche su questo aspetto il Governo italiano non si è ancora pronunciato ma certamente lo farà all'esito della riunione del Consiglio dei Ministri dell'Interno europei. Ad ogni modo la titolarità di un permesso di soggiorno temporaneo consentirà comunque ai beneficiari di poter godere dell'accoglienza presso quei centri istituzionali (Cas e Sai) che ordinariamente sono riservati ai richiedenti la protezione internazionale. Si dovrà verificare con le prefetture e i Comuni la tipologia di procedura e i servizi da erogare in considerato della particolare condizione giuridica riconosciuta ai beneficiari.

SITUAZIONE SANITARIA

Gli ucraini che entreranno in Italia dovranno essere sottoposti a tampone e, nel caso in cui non siano vaccinati o non abbiano un vaccino riconosciuto nell'UE, devono comunque affrontare un periodo di quarantena (almeno 5gg). Su questo aspetto è opportuno raccordarsi con le Aziende Sanitarie Locali. Non dimentichiamo che siamo ancora in pandemia e che l'Ucraina è una dei paesi con il minor numero di persone vaccinate in Europa. A novembre 2021, solo 7 milioni e mezzo di persone in tutto il paese si è vaccinato con doppia dose, meno del 20% della popolazione. I vaccini a disposizione in Ucraina sono tre: AstraZeneca, Pfizer e CoronaVac di fabbricazione cinese.

MINORI NON ACCOMPAGNATI

Si scoraggiano trasferimenti in autonomia di minori non accompagnati senza una previa verifica con le autorità competenti. Ad ogni modo la presenza di minori non accompagnati in Italia va sempre tempestivamente segnalata alla Prefettura, al Comune e al Tribunale dei Minori.

NELLA NOSTRA DIOCESI

Fermo restando che rispettiamo tutte le iniziative di quanti in questo momento si stanno adoperando per raccolte o altro, nel rispetto delle indica-

zioni della CEI, ci siamo coordinati con le iniziative di Caritas Italiana per cui ad oggi:

- Sensibilizziamo tutti sul tema della pace e dei conflitti dimenticati nei gruppi, nelle associazioni e in ogni occasione che si presenta in tutte le attività parrocchiali;
- Curiamo e animiamo momenti di preghiera per la pace;
- Poniamo attenzione al grido di dolore delle persone di nazionalità ucraina e russa che vivono nelle nostre città;
- Sosteniamo la raccolta fondi;
- Sensibilizziamo le comunità con i seguenti strumenti a disposizione link https://youtu.be/OSbT2PWqUK0
- Accogliamo le disponibilità di possibili accoglienze di parrocchie, associazioni che possano garantire la necessaria cura, in termini protezione sanitaria - legale - psicosociale, nonché l'accompagnamento di tutta la comunità.
- Segnaliamo anche che da giovedì 3 marzo 2022 prende il via "Mediaset per l'Ucraina", la campagna di Mediafriends a sostegno delle iniziative umanitarie della Caritas Italiana. Una raccolta fondi lanciata attraverso tutte le reti televisive, i tg, i programmi radiofonici, i siti internet e i social del Gruppo Mediaset (cf. www.mediafriends.it).

Per informazioni rivolgersi in segreteria della Caritas Diocesana 0965/385550 dalle ore 9.00 alle ore 12.00 dal lunedì al venerdì inviare una mail a caritasreggiocalabria@gmail.com.

La Direttrice
Maria Angela Ambrogio

Caritas Diocesana

Quaresima di Carità

Reggio Calabria, 4 aprile 2022

Ai Rev.mi Parroci
LL. SS.

Carissimi,

la Caritas Diocesana, come è consuetudine, propone alle parrocchie, ai gruppi, alle associazioni, al volontariato un itinerario per una "Quaresima di carità". Il Santo Padre ci esorta a vivere la Quaresima come "una rinnovata esperienza dell'amore di Dio, donatoci in Cristo, amore che ogni giorno dobbiamo a nostra volta "ridonare" al prossimo, soprattutto a chi più soffre ed è nel bisogno.

Solo così potremo partecipare pienamente alla gioia della Pasqua.

L'abbraccio di Dio ci cambia dentro, ci converte, ci rende sicuri di essere amati; il risultato è che ci sentiamo chiamati a restituire l'amore ricevuto al mondo intero.

La nostra preghiera, il nostro digiuno e la nostra carità ci pongono in modo sicuro alla sequela di Cristo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la vita, che non ci ha amato a parole ma con i fatti chiedendoci di fare come ha fatto Lui.

La Quaresima è il tempo forte per ripartire in un cammino di conversione a Dio e, quindi, ai fratelli che ci rivelano il volto di Dio, a volte sofferente e sfigurato.

Di comune accordo con l'Arcivescovo si è pensato di destinare il frutto della carità, costituito dalle offerte raccolte e consegnate durante la liturgia Crismale del Giovedì Santo, per le necessità delle Mense Diocesane, sempre più frequentate da una folla di famiglie in difficoltà, in un momento nel quale tanti si trovano con l'acqua alla gola ci è chiesto di dare speranza ascoltando e accompagnando coloro che sono nell'indigenza ed esclusi.

Cordiali saluti.

La Direttrice
Maria Angela Ambrogio

Caritas Diocesana

Emergenza Ucraina

Reggio Calabria, 19 settembre 2022

Mentre prosegue la raccolta fondi, promossa da Caritas Italiana e sostenuta dalla Caritas presso l'Ufficio "Caritas Emergenza Ucraina" della diocesi reggina, i volontari operano per raccogliere e dare le dovute indicazioni a chi vuole accogliere persone che scappano dalla guerra.

Numerosa la partecipazione e la solidarietà di parrocchie e privati cittadini, che con il proprio contributo e numerose iniziative di preghiera, supportano questo momento difficile per la popolazione ucraina e per il mondo intero, a loro il nostro ringraziamento ed ancora una volta, l'invito ad attenersi a quelle che sono le indicazioni di Caritas Italiana per rispondere in maniera immediata ai bisogni della popolazione ucraina, grazie anche alla rete tra con Caritas Spes e Caritas Ucraina.

A Caritas Italiana, la Caritas di Reggio Calabria, allo stato attuale, ha dato disponibilità di settanta i posti per l'accoglienza diffusa in parrocchie e famiglie, che saranno supportate per l'accoglienza e l'animazione

Per chi volesse aderire all'iniziativa e avere maggiori indicazioni può rivolgersi all'ufficio Caritas Emergenza Ucraina, sito in Via Tommaso Campanella, che rimane aperto il lunedì, il martedì, il giovedì ed il venerdì dalle 9.00 alle 12.00.

Per maggiori informazioni si può telefonare al n. 0965/385553 o al 385550 o all'indirizzo caritasreggiocalabria@gmail.com.

La Direttrice
Maria Angela Ambrogio

Centro Diocesano Migrantes

Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2022

Reggio Calabria, 4 aprile 2022

Ai RR. Sacerdoti e Diaconi
LL.SS.

Carissimi Confratelli,

La Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, nella Chiesa universale, quest'anno si celebrerà domenica 25 settembre.

Nella nostra Arcidiocesi, con la presenza dell'Ufficio "Migrantes" e inserita nel Cammino sinodale, la *GMMR* ci spinge ad un'attenzione "plurale" nella vita delle nostre comunità, nella costruzione di un futuro che tenga conto del contributo di tutti. In questa prospettiva, la Chiesa è davvero "cattolica", in quanto promuove le occasioni di incontro e di cammino insieme, come fratelli e sorelle, senza escludere gli "stranieri" che vivono nelle nostre contrade, immigrati appena arrivati o che stanno qui da noi da lunga data, che magari qui sono pure nati. Magari sono cristiani, che celebrano in altre lingue e in altri riti. Dunque, è il Signore stesso a farsi prossimo anche in loro.

Per questo, vorrei invitare tutte le Parrocchie a valorizzare la presenza degli immigrati sul nostro territorio, specialmente i cristiani cattolici che già partecipano alle celebrazioni. Nell'occasione della *GMMR* potrebbe essere significativo valorizzare i riti e le lingue, i canti e le particolarità degli immigrati, che possono arricchire la celebrazione domenicale. Potrebbe essere un'occasione per conoscersi meglio, rinsaldare i legami, pregare per i loro Paesi d'origine, presentarli alla Comunità parrocchiale.

Vi invito a prendere in considerazione il Messaggio del Santo Padre Francesco: Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2022.

L'Ufficio "Migrantes" suggerisce, in particolare, queste intenzioni per la "Preghiera dei Fedeli":

1. Per coloro che emigrano, lungo le vie del mondo, alla ricerca di un lavoro e per quelli che fuggono da persecuzioni, conflitti o violenze, perché trovino ovunque la solidarietà fraterna, per vivere in libertà, dignità e pace. Preghiamo.

2. Perché i cristiani non cedano alla logica del mondo, che giustifica la prevaricazione su coloro che si trovano in situazioni di vulnerabilità e di bisogno, ma si mostrino accoglienti verso i migranti che cercano un luogo dove vivere con dignità. Preghiamo.

3. Perché ciascuno di noi, alla luce del Vangelo, non veda i migranti e i rifugiati come un problema da risolvere, ma fratelli e sorelle con i quali costruire un futuro migliore, nell'unità che rispetta le legittime differenze. Preghiamo.

Un saluto fraterno, con sinceri auguri di ogni bene, per tutti e per ciascuno.

Il Direttore
P. Gabriele F. Bentoglio, cs

Ufficio per l'Ecumenismo ed il Dialogo Interreligioso

La Chiesa Reggina – Bovese in Cammino Sinodale: la voce dei Greci di Calabria

Reggio Calabria, 5 dicembre 2022

Alle Associazioni Grecaniche
Ai Sindaci dell'Area Grecanica
Agli Enti dell'Area Grecanica

Carissimi all'inizio dell'anno pastorale ed il secondo dall'inizio del Sinodo indetto da papa Francesco, siete invitati a partecipare al primo incontro di questo cammino sinodale.

Pertanto, sono lieto di invitarvi giorno 17 dicembre p.v. alle ore 16.00, nel salone del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Calabro, sito nel cortile della Curia Arcivescovile in Via Mons. Giovanni Ferro, 24 a Reggio Calabria.

Il tempo a nostra disposizione non sarà abbastanza per affrontare tutte gli argomenti.

Pertanto, per questo primo incontro di conoscenza e di ascolto, le Associazioni sono invitate a presentare una scheda con il *curriculum* storico, dando così, la possibilità di per poter dare la parola a tutti.

Grato della vostra collaborazione vi giunga un fraterno abbraccio e un arrivederci.

Il Direttore
Diac. Francesco Mario Casile

Ufficio Tempo Libero Turismo e Sport

Reggio Calabria, 16 novembre 2022

Oggetto: "Al traguardo con la Fede"- Incontri con le Comunità Parrocchiali.

Rev. Parroco,

l'Ufficio Pastorale Sport Turismo e Tempo Libero dell'Arcidiocesi di Reggio Calabria - Bova, nell'ambito della programmazione annuale delle attività, sul tema "Al traguardo con la Fede", inserite nel più ampio cammino sinodale, il cui tema, "I Cantieri di Betania", indirizza il cammino intrapreso, vorrebbe coinvolgere la comunità parrocchiale, operatori e giovani delle parrocchie della diocesi, in un percorso di evangelizzazione da sviluppare attraverso la pratica sportiva.

A tal fine, con la presente, l'Ufficio manifesta la volontà di organizzare un incontro con la parrocchia, gli operatori e i gruppi giovanili, per confrontarci, svolgere attività con i giovani, creare un circuito virtuoso che, attraverso lo sport, veicoli i valori che ci accomunano.

Sarà cura dell'Ufficio raccogliere le disponibilità (giorni ed orari) a svolgere l'incontro, che potranno essere manifestate sia a mezzo mail: turismosport.diocesirc@gmail.com, sia a mezzo sms: 3317505677.

In attesa di incontrarci presto salutiamo fraternamente.

Sursum corda!!!

Il Direttore
Sac. Giovanni Zampaglione

Commissione per l'Arte Sacra e i Beni Culturali

Verbale del 22 gennaio 2022

Oggi 22 gennaio 2022, alle ore 10.00, presso la sala Mons. Ferro della Curia Arcivescovile di RC, si è riunita, debitamente convocata, la Commissione Diocesana per l'Arte Sacra e i Beni Culturali, per discutere il seguente Ordine del giorno:

1. **Parrocchia "S. Maria della Candelora" in Reggio Calabria:** *Integrazioni al progetto per la realizzazione di un busto raffigurante San Gaetano Catanoso e sistemazione della parete laterale.*
2. **Parrocchia "S. Biagio Vescovo e Martire" in Gallico Superiore:** *Conservazione e restauro del dipinto murale raffigurante "Le Beatitudini" presso la Chiesa Parrocchiale.*
3. **Parrocchia "S. Maria del Divino Soccorso" in Reggio Calabria:** *Progetto di restauro della statua lignea della Madonna del Divino Soccorso.*
4. **Parrocchia "S. Dionigi Vescovo e Martire" in Catona:** *Progetto di riqualificazione della Chiesa di San Francesco alla Marina.*

A questi si aggiunge:

5. **Basilica Cattedrale "Maria SS.ma Assunta in Cielo" in Reggio Calabria:** *Progetto di sistemazione urna per l'esposizione dei resti mortali di Mons. Giovanni Ferro.*

Sono presenti:

Sua Ecc.za Mons. Fortunato **Morrone**, Sac. **Rodà** Domenico, Sac. **Sarica** Demetrio, Sac. **Morabito** Domenico, Ing. **Foti** Antonio, Dr.ssa **Lojacono** Lucia, Sac. Antonio **Foderaro,** Arch. **Laganà** Renato, Dott.ssa **Schiavone** Maria Cristina, Prof. **Carresi** Gennaro.

Constatato il numero legale, si procede all'esame dei progetti pervenuti, seguendo l'Ordine del giorno.

1. **Parrocchia "S. Maria della Candelora" in Reggio Calabria:** *Integrazioni al progetto per la realizzazione di un busto raffigurante San Gaetano Catanoso e sistemazione della parete laterale:*

La Commissione esaminato il progetto, prima della necessaria prosecuzione ritiene necessario un sopralluogo, unitamente al parroco e al progettista.

2. **Parrocchia "S. Biagio Vescovo e Martire" in Gallico Superiore:** *Con-*

servazione e restauro del dipinto murale raffigurante "Le Beatitudini" presso la Chiesa Parrocchiale:

La Commissione, esaminato il progetto, si approva con le seguenti e necessarie integrazioni:

- Analisi dei prezzi
- Elenco prezzi
- Documentazione fotografica dettagliata.

Si attendono le integrazioni per la trasmissione della pratica alla Soprintendenza locale e si chiarisce anche che la manutenzione straordinaria delle singole opere d'arte non è finanziabile con fondi CEI dell'8x1000.

3. **Parrocchia "S. Maria del Divino Soccorso" in Reggio Calabria:** *Progetto di restauro della statua lignea della Madonna del Divino Soccorso:*

La Commissione, esaminato il progetto, lo approva e richiede le seguenti integrazioni:

- Analisi prezzi
- Elenco prezzi

4. **Parrocchia "S. Dionigi Vescovo e Martire" in Catona:** *Progetto di riqualificazione della Chiesa di San Francesco alla Marina:*

La Commissione, esaminato il progetto, ravvisa la necessità del restauro della suddetta Chiesa. Pertanto, per la necessaria autorizzazione, è necessario presentare un progetto esecutivo completo con analisi dei degradi e disegni tecnici delle soluzioni descritte nella relazione tecnica.

In particolare la Commissione richiede la verifica di stabilità della struttura prima di intervenire sulla copertura con un nuovo tavolato a sostituzione della semplice orditura secondaria di supporto già esistente e, per quanto riguarda la rimozione del controsoffitto, la stessa commissione non esprime parere favorevole e prescrive esclusivamente la sistemazione delle parti ammalorate o mancanti.

5. **Basilica Cattedrale "Maria SS.ma Assunta in Cielo" in Reggio Calabria:** *Progetto di sistemazione urna per l'esposizione dei resti mortali di Mons. Giovanni Ferro:*

La Commissione, esaminato il progetto, lo approva.

Reggio Calabria, 9 febbraio 2022

Commissione per l'Arte Sacra e i Beni Culturali

Verbale del 30 aprile 2022

Il giorno 30 aprile 2022, alle ore 10.00, presso la sala Mons. Ferro della Curia Arcivescovile di RC, si è riunita, debitamente convocata, la Commissione Diocesana per l'Arte Sacra e i Beni Culturali, per discutere il seguente Ordine del giorno:

1. **Parrocchia Abbaziale "S. Maria e i XII Apostoli" in Bagnara Calabra:** *Progetto per la realizzazione di un portale bronzeo per la Chiesa parrocchiale;*
2. **Parrocchia "S. Maria di Porto Salvo" in Marinella di Bagnara Calabra:** *Proposta di ristrutturazione conservativa dei prospetti della chiesa parrocchiale.*

Sono presenti:

Sua Ecc.za Mons. Fortunato **Morrone**, Sac. **Rodà** Domenico, Sac. **Sarica** Demetrio, Sac. **Morabito** Domenico, Dr.ssa **Lojacono** Lucia, Arch. **Laganà** Renato, Arch. **Ferro** Ignazio.

Constatato il numero legale, si procede all'esame dei progetti pervenuti, seguendo l'Ordine del giorno.

1. **Parrocchia Abbaziale "S. Maria e i XII Apostoli" in Bagnara Calabra:** *Progetto per la realizzazione di un portale bronzeo per la Chiesa parrocchiale;*

La Commissione esaminato il progetto, non lo approva e si esprime manifestando le seguenti perplessità:

- sulla necessità della sostituzione del portone già esistente in quanto sottoposto a vincolo dalla Soprintendenza e dalle forme semplici e lineari che ben si armonizza con le linee architettoniche della chiesa stessa;
- sul progetto del nuovo portone in bronzo il quale non riprende in nessun modo la linearità dell'architettura della facciata della chiesa;
- su alcune delle tematiche dei bassorilievi da realizzare in quanto non attinenti alla spiritualità della chiesa stessa.

La Commissione consiglia la presentazione di un nuovo progetto suggerendo l'integrazione di formelle bronzee con tematica religiosa da inserire nei riquadri del portone esistente.

L'Ufficio Beni Culturali è a disposizione per un incontro per poter proseguire la progettazione secondo quanto detto sopra.

2. Parrocchia "S. Maria di Porto Salvo" in Marinella di Bagnara Calabra: *Proposta di ristrutturazione conservativa dei prospetti della chiesa parrocchiale:*

La Commissione, esaminato il progetto, approva l'idea progettuale del ripristino dello stato originale delle facciate, mentre si esprime in maniera non favorevole per quanto riguarda la rimozione e sostituzione delle vetrate rettangolari originali dei prospetti laterali con vetrate dalle linee e contenuti che non si adattano all'architettura semplice e lineare della chiesa stessa.

L'Ufficio Beni Culturali è a disposizione per un incontro per poter proseguire la progettazione secondo quanto detto sopra.

Reggio Calabria, 9 maggio 2022

Commissione per l'Arte Sacra e i Beni Culturali

Verbale del 15 luglio 2022

Il giorno 15 luglio 2022, alle ore 09.30, presso la sala Mons. Ferro della Curia Arcivescovile di RC, si è riunita, debitamente convocata, la Commissione Diocesana per l'Arte Sacra e i Beni Culturali, per discutere il seguente Ordine del giorno:

1. **Parrocchia S. Biagio Martire in Gallico Superiore:** *Progetto di restauro della chiesa di S. Maria dell'Itria.*
2. **Comune di Bagaladi:** *progetto di illuminazione della facciata della Chiesa parrocchiale di Bagaladi.*
3. **Parrocchia Maria SS.ma Immacolata di Scilla:** *progetto di restauro e conservazione del medaglione reliquiario di San Rocco.*
4. **Parrocchia S. Maria e i XII Apostoli in Bagnara Calabra:** *proposta di riesame del progetto del portale bronzeo della chiesa parrocchiale.*

Sono presenti:

Sua Ecc.za Mons. Fortunato **Morrone**, Sac. **Sergi** Pietro, Sac. **Rodà** Domenico, Sac. **Sarica** Demetrio, Sac. **Morabito** Domenico, Dr.ssa **Lojacono** Lucia, Dr.ssa **Foti** Orsola, Dr.ssa **Mazzitelli** Maria Pia, Dr.ssa **Schiavone** Maria Cristina, Arch. **Laganà** Renato, Ing. **Foti** Antonino.

Constatato il numero legale, si procede all'esame dei progetti pervenuti, seguendo l'Ordine del giorno.

1. **Parrocchia S. Biagio Martire in Gallico Superiore:** *Progetto di restauro della chiesa di S. Maria dell'Itria*

La Commissione esaminato il progetto, non si esprime. Per la prosecuzione del restauro si rimanda il legale rappresentante a contattare l'Arcivescovo Mons. Morrone, così come espresso dallo stesso durante la Commissione.

2. **Comune di Bagaladi:** *progetto di illuminazione della facciata della Chiesa parrocchiale di Bagaladi:*

La Commissione, esaminato il progetto, approva in generale l'idea progettuale dell'illuminazione della facciata della Chiesa con le seguenti prescrizioni:

- Eliminazione dei punti luce posizionati sui cornicioni evitando il passaggio del cavo elettrico e l'alloggiamento delle piastre, sostituendoli con dei fari posizionati in maniera frontale alla facciata.
- Si rende necessario un rendering con i parametri illuminotecnici giusti

per una comprensione migliore dell'effetto.

3. **Parrocchia Maria SS.ma Immacolata di Scilla:** *progetto di restauro e conservazione del medaglione reliquiario di San Rocco*

La Commissione esaminato il progetto, lo approva.

4. **Parrocchia S. Maria e i XII Apostoli in Bagnara Calabra:** *proposta di riesame del progetto del portale bronzeo della chiesa parrocchiale*
   La Commissione esaminato il progetto, non lo approva e ribadisce che il portone esistente, sottoposto a vincolo da parte della Soprintendenza, va restaurato e mantenuto nella collocazione attuale.

Reggio Calabria, 18 luglio 2022

Commissione per l'Arte Sacra e i Beni Culturali

Verbale dell'8 ottobre 2022

Il giorno 8 ottobre 2022, alle ore 09.30, presso la sala Mons. Ferro della Curia Arcivescovile di RC, si è riunita, debitamente convocata, la Commissione Diocesana per l'Arte Sacra e i Beni Culturali, per discutere il seguente Ordine del giorno:

1. **Parrocchia "S. Maria di Porto Salvo" in Bagnara Calabra:** *Progetto di restauro della Pala d'Altare.*
2. **Parrocchia "S. Maria di Porto Salvo" in Bagnara Calabra:** *Progetto di restauro della Statua della Madonna di Porto Salvo.*
3. **Parrocchia "S. Agostino" in Reggio Calabria:** *Progetto di restauro della Statua di S. Giorgio Martire.*
4. **Parrocchia "S. Antonio di Padova" in Reggio Calabria:** *Progetto di restauro della Statua di S. Antonio di Padova.*
5. **Arciconfraternita del "Ss. Rosario" in Bagnara Calabra:** *Progetto di restauro del dipinto raffigurante Giuditta e Oloferne;*

Finanziamenti CEI 2022

6. **Restauro e Conservazione Beni Architettonici**

1.1. ***Parrocchia "S. Maria di Porto Salvo" in Marinella di Bagnara Calabra****: Progetto di restauro delle facciate della Chiesa Parrocchiale;*
1.2. ***Parrocchia "S. Giuseppe" in Melito Porto Salvo****: Progetto di restauro del Santuario "Maria SS. di Porto Salvo";*
1.3. ***Parrocchia "S. Giuseppe" in Annà di Melito Porto Salvo****: Restauro interno della Chiesa Parrocchiale.*
1.4. ***Parrocchia "S. Luca Evangelista" in Reggio Calabria****: Lavori di completamento dei locali di ministero pastorale.*
1.5. ***Parrocchia "Regina Pacis" in Condofuri Marina****: Ristrutturazione edilizia della Casa Canonica e dei locali di ministero pastorale.*
1.6. ***Parrocchia "Maria SS. del Rosario" in Villa San Giovanni****: Demolizione e ricostruzione della Casa Canonica.*

6. **Impianti anti intrusione:**

6.1. ***Parrocchia "S. Maria della Misericordia" in Salice****: Progetto di impianto anti intrusione nella Chiesa Parrocchiale;*

6.2. ***Parrocchia "S. Nicola di Bari" in Vito Inferiore****: Progetto di impianto anti intrusione nella Chiesa Parrocchiale.*

7. **Museo Diocesano "Mons. A. Sorrentino:**
7.1. *Restauro dipinto San Paolo e il prodigio della colonna ardente (ignoto pittore napoletano, sec. XVIII)*
7.2. *Restauro cartone vetrata raffigurante la Madonna Assunta (Eugenio Cisterna, 1928 circa)*
7.3. *Progetti didattici per le Scuole e di arte e catechesi per le Parrocchie*
7.4. *Acquisto nuovi corpi illuminanti ingresso*
7.5. *Acquisto pannelli espositivi*

8. **Archivio Storico Diocesano:**
- *Progetto di riordinamento, inventariazione, digitalizzazione (dicembre 2022 – settembre 2023)*

9. **Biblioteca Diocesana "Mons. D. Farias":**
- *Acquisto materiale librario e attrezzature*

10. **MAB – Progetto Integrato 2022-2023**
- *Il Vescovo e la sua Chiesa: sentieri di sinodalità*

Sono presenti:
Sua Ecc.za Mons. Fortunato **Morrone**, Sac. **Rodà** Domenico, Sac. **Turoni** Eduardo Armando, Sac. **Sarica** Demetrio, Sac. **Morabito** Domenico, Sac. **Casuscelli** Nicola, Dr.ssa **Lojacono** Lucia, Dr.ssa **Foti** Orsola, Dr.ssa **Schiavone** Maria Cristina, Arch. **Laganà** Renato, Ing. **Foti** Antonino, Arch. **Ferro** Ignazio, Prof. **Carresi** Gennaro.

Constatato il numero legale, si procede all'esame dei progetti pervenuti, seguendo l'Ordine del giorno.

1. **Parrocchia "S. Maria di Porto Salvo" in Bagnara Calabra:** *Progetto di restauro della Pala d'Altare.*

La Commissione esaminato il progetto, chiede le seguenti integrazioni:
- Attestazione da parte del laboratorio di restauro Desta Industrie – Divisione ARTIUM dei requisiti generali secondo il Codice degli Appalti Beni Culturali (2017) e precisamente:
- **Iscrizione alla Camera di Commercio** relativamente a lavori di manutenzione e restauro dei **beni culturali mobili** e di superfici decorate di beni architettonici e materiali storicizzati di beni immobili culturali, **lavori di conservazione e restauro di opere d'arte OS2-A**.

- Il progetto di restauro nelle sue diverse parti, dev'essere redatto e firmato solo dal restauratore incaricato.

2. **Parrocchia "S. Maria di Porto Salvo" in Bagnara Calabra:** *Progetto di restauro della Statua della Madonna di Porto Salvo.*

La Commissione esaminato il progetto, chiede le seguenti integrazioni:

- Attestazione da parte del laboratorio di restauro Desta Industrie – Divisione ARTIUM dei requisiti generali secondo il Codice degli Appalti Beni Culturali (2017) e precisamente:
- **Iscrizione alla Camera di Commercio** relativamente a lavori di manutenzione e restauro dei **beni culturali mobili** e di superfici decorate di beni architettonici e materiali storicizzati di beni immobili culturali, **lavori di conservazione e restauro di opere d'arte OS2-A**.
- Il progetto di restauro nelle sue diverse parti, dev'essere redatto e firmato solo dal restauratore incaricato.

3. **Parrocchia "S. Agostino" in Reggio Calabria:** *Progetto di restauro della Statua di S. Giorgio Martire.*

La Commissione esaminato il progetto, lo approva.

4. **Parrocchia "S. Antonio di Padova" in Reggio Calabria:** *Progetto di restauro della Statua di S. Antonio di Padova.*

La Commissione esaminato il progetto, lo approva.

5. **Arciconfraternita del "Ss. Rosario" in Bagnara Calabra:** *Progetto di restauro del dipinto raffigurante Giuditta e Oloferne:*
   La Commissione dopo aver esaminato il progetto e sentito ulteriormente il parere dell'Arcivescovo, Presidente della Commissione Diocesana, lo approva con le seguenti prescrizioni:

- Si richiede alta sorveglianza da parte del tutor per quanto riguarda il lavoro di restauro da parte delle studentesse;
- Le operazioni di pulitura e quelle di restauro siano sempre controllate dal tutor e eseguite da una sola persona in modo da avere un risultato uniforme.

Finanziamenti CEI 2022:

6. **Restauro e Conservazione Beni Architettonici**

1.1. ***Parrocchia "S. Maria di Porto Salvo" in Marinella di Bagnara Calabra****: Progetto di restauro delle facciate della Chiesa Parrocchiale:*

La Commissione, esaminato il progetto, lo approva.

1.2. ***Parrocchia "S. Giuseppe" in Melito Porto Salvo****: Progetto di restauro del Santuario "Maria SS. di Porto Salvo":*

La Commissione, esaminato il progetto richiede le seguenti integrazioni:

§ *La redazione del progetto deve essere a firma di un architetto;*
§ *Rivedere la soluzione per l'eliminazione dell'umidità delle fondazioni e dei muri laterali con uno scavo più basso e l'uso di un canale di raccolta delle acque con un sistema di tubi drenanti.*
§ *Produrre un'adeguata documentazione fotografica del sotto tetto e rivedere le soluzioni di ripristino del tetto proposte nel progetto.*
§ *Si richiede un incontro con l'architetto progettista.*

1.3. ***Parrocchia "S. Giuseppe" in Annà di Melito Porto Salvo****: Restauro interno della Chiesa Parrocchiale.*

La Commissione, esaminato il progetto, lo approva.

1.4. ***Parrocchia "S. Luca Evangelista" in Reggio Calabria****: Lavori di completamento dei locali di ministero pastorale.*

La Commissione, esaminato il progetto, lo approva.

1.5. ***Parrocchia "Regina Pacis" in Condofuri Marina****: Ristrutturazione edilizia della Casa Canonica e dei locali di ministero pastorale.*

La Commissione, esaminato il progetto, lo approva.

1.6. ***Parrocchia "Maria SS. del Rosario" in Villa San Giovanni****: Demolizione e ricostruzione della Casa Canonica.*

La Commissione, esaminato il progetto, lo approva.

6. **Impianti anti intrusione***:*

6.1. ***Parrocchia "S. Maria della Misericordia" in Salice****: Progetto di impianto anti intrusione nella Chiesa Parrocchiale:*

La Commissione, esaminato il progetto, lo approva.

6.2. ***Parrocchia "S. Nicola di Bari" in Vito Inferiore****: Progetto di impianto anti intrusione nella Chiesa Parrocchiale:*

La Commissione, esaminato il progetto, lo approva.

7. **Museo Diocesano "Mons. A. Sorrentino:**

7.1. ***Restauro dipinto San Paolo e il prodigio della colonna ardente (ignoto pittore napoletano, sec. XVIII)***

La Commissione, esaminato il progetto, lo approva.

7.2. ***Restauro cartone vetrata raffigurante la Madonna Assunta (Eugenio Cisterna, 1928 circa)***

La Commissione, esaminato il progetto, lo approva.

7.3. ***Progetti didattici per le Scuole e di arte e catechesi per le Parrocchie***

La Commissione, esaminato il progetto, lo approva.

7.4. ***Acquisto nuovi corpi illuminanti ingresso***

La Commissione, esaminato il progetto, lo approva.

7.5. ***Acquisto pannelli espositivi***

La Commissione, esaminato il progetto, lo approva.

8. **Archivio Storico Diocesano:**
- *Progetto di riordinamento, inventariazione, digitalizzazione (dicembre 2022 – settembre 2023)*

La Commissione, esaminato il progetto, lo approva.

9. **Biblioteca Diocesana "Mons. D. Farias":**
- *Acquisto materiale librario e attrezzature*

La Commissione, esaminato il progetto, lo approva.

10. **MAB – Progetto Integrato 2022-2023**
- *Il Vescovo e la sua Chiesa: sentieri di sinodalità.*

La Commissione, esaminato il progetto, lo approva.

Reggio Calabria, 10 ottobre 2022

INDICE

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
CONSIGLIO PERMANENTE
- *Comunicato finale, 24 - 26 Gennaio 2022* pag. 7
- *Comunicato finale, 21 - 23 Marzo 2022* » 14
- *Comunicato finale della 76ª Assemblea Generale 23 - 27 Maggio 2022* » 20
- *Comunicato finale, 5 Luglio 2022* » 28
- *Comunicato finale, 20 - 22 Settembre 2022* » 32
- *Comunicato finale della sessione straordinaria, 16 Novembre 2022* » 39

CONFERENZA EPISCOPALE CALABRA
- *Comunicato della Sessione invernale, Reggio Calabria, 31 Gennaio - 1 Febbraio 2022* » 45
- *Comunicato della Sessione straordinaria, Catanzaro, 4 Maggio 2022* » 47
- *Comunicato della Sessione estiva, Catanzaro, 6 Giugno 2022* » 48
- *Comunicato della Sessione straordinaria, Lorica, 25 Luglio 2022* » 50
- *Comunicato della sessione autunnale, Catanzaro, 10 - 11 Ottobre 2022* » 51
- *Comunicato sulla Legge regionale sul gioco d'azzardo, 7 Dicembre 2022* » 53
- *Nomine* » 55

ATTI ARCIVESCOVILI
- *Omelie* » 59
- *Messaggi* » 109
- *Discorsi* » 115
- *Sacre Ordinazioni* » 118
- *Nomine* » 118
- *Editto* » 129
- *Decreti* » 130
- *Assegnazione dell'8 per mille - Esercizio 2021* » 131
- *Assegnazione dell'8 per mille - Esercizio 2022* » 132

SINODO DIOCESANO

- *Il contributo dell'Arcidiocesi di Reggio Calabria – Bova* » 135
- *Il cammino sinodale* » 150

ORGANISMI DIOCESANI DI PARTECIPAZIONE

- *Consiglio Pastorale Diocesano, Verbale del 17 Marzo 2022* » 155
- *Consiglio Pastorale Diocesano, Verbale del 29 Luglio 2022* » 159
- *Consiglio Pastorale Diocesano, Verbale del 17 Ottobre 2022* » 164
- *Consulta Diocesana delle Aggregazioni laicali, Verbale del 31 Luglio 2022* » 168
- *Cammino Consulta Aggregazioni Laicali 2022-2023* » 170

ATTI DI CURIA

Il Vicario Generale
- *Adempimenti Amministrativi* » 175

Ufficio Catechistico
- *Mandato ai catechisti* » 178

Ufficio Liturgico
- *Memoria liturgica di S. Stefano da Nicea* » 179
- *Lettera Apostolica "Desiderio Desideravi" del Santo Padre Francesco* » 180
- *Festa di S. Cecilia* » 181
- *Rinnovo/Istituzione Ministri straordinari della Comunione* » 182

Caritas Diocesana
- *Emergenza Ucraina* » 183
- *Quaresima della Carità* » 187
- *Emergenza Ucraina* » 188

Centro Diocesano Migrantes e del Rifugiato
- *Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato* » 189

Ufficio per l'Ecumenismo ed il dialogo interreligioso
- *La voce dei Greci di Calabria* » 191

Ufficio Sport e Tempo Libero
- *Programmazione annuale* » 192

Commissione per l'Arte sacra e i Beni Culturali
- *Verbale del 22 Gennaio 2022* » 193
- *Verbale del 30 Aprile 2022* » 195
- *Verbale del 15 Luglio 2022* » 197
- *Verbale dell'8 Ottobre 2022* » 199